DICK DINAMITE

di Josè Luis Salinas e Alfredo J. Grassi

RIASSUNTO. Dick è ritornato in patria. All'aeroporto amici e compagni di squadra lo accolgono festosamente e lo mettono al corrente degli ultimi avvenimenti. Tra tante belle notizie, Fumarolo ne ha una bruttissima: Nita, mentre Dick era in Europa, si è fidanzata e presto si sposerà. La cosa lascia Dick esterrefatto che non si aspettava assolutamente una cosa del genere. Il campione non riesce a rassegnarsi e, convinto da Poli, si reca a casa di Nita per vederla, ma appena giunto nell'abitazione della ragazza, il maggiordomo gli fa capire che Nita non vuole vederlo. Dick insiste ed allora interviene il signor Pucci, presidente degli Spartans nonché padre di Nita che gli spiega che ormai non c'è più niente da fare: sua figlia sposerà Carlos Da Costa. Il nostro eroe trascorre i giorni seguenti molto tristemente, poi finalmente una buona notizia: la gamba è guarita e lui potrà sicuramente tornare a giocare. Nel frattempo, per la gioia di Fumarolo, si reca al campo per vedere gli Spartans in azione, ma purtroppo, la squadra non è più quella di una volta e subisce il predominio degli avversari, che appena iniziato l'incontro vanno subito in rete...

CONTINUA IN TERZA DI COPERTINA

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 500 (ARRETRATO L. 1000)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli

SEGRETERIA
Serena Zambon

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva
PUBBLISPRINT S.p.A.
Direzione Generale
40126 Bologna - Via Todaro 8
Telefono (051) 26.60.05 - 26.42.54

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 20.000 - Italia semestrale L. 10.500 - Estero annuale L. 30.000 - Estero semestrale L. 15.500** — PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koein-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

I PREZZI DEL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: Australia **$** 2,50; **Austria** Sc. 30; **Belgio** Bfr. 39; **Canada $** 1,50; **Francia** Fr. 6; **P.to Monaco** Fr. 6; **Germania** Dm. 4; **Inghilterra** P. 60; **Iran** Rials. 175; **Jugoslavia** Din. 20; **Lussemburgo** Lfrs. 32; **Olanda** Hfl. 3; **Sud Africa** R. 1,50; **Svizzera** Sfr. 3,40; **Canton Ticino** Sfr. 3; **Turchia** Ti. 25; **USA $** 1,50.

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

INDICE

Anno LXIV - **Numero 42 (104)**
13-19 ottobre 1976

L'asino con le ali

CARO DIARIO, stamattina sono arrivato al giornale su di giri. Fuori c'era un bel sole ma non ho sofferto a chiudergli la porta sul muso. In fondo, andare in redazione non è un dramma. La vita del giornalista è bella, perché ogni giorno c'è una sorpresa, e le sorprese arricchiscono lo spirito. Stamattina ho trovato sul tavolo un regalo, un libro di sport nuovissimo. Lo ha scritto Paolo Sollier, quel giocatore che è diventato famoso più per quel che dice che per quel che fa.

IL LIBRO DI SOLLIER ha un titolo che secondo me poteva essere più bello, e anzi sono sicuro che se ci penso mi viene un titolo come si deve, in fondo ne faccio tanti, di titoli, tutti i giorni. **« Calci e sputi e colpi in testa »**, questo è il titolo; **« Riflessioni autobiografiche di un calciatore per caso »**, questo è il sottotitolo. Il libro è edito dalla **« gammalibri »**, costa 2830 lire più IVA: non male per 126 paginette in corpo 12, ma me lo dice sempre anche il mio editore che la carta costa tanto, e non importa quello che ci scrivi sopra: un giornale e un libro, anche se li pubblichi con le pagine bianche costano un occhio della testa. Un gran brutto affare, caro diario. Stamattina mi è arrivata anche un'altra lettera, da Parigi. E' un annuncio di morte: il settimanale **« Sport Magazine »**, che era stato introdotto nell'arena cartacea con squilli di tromba alla sua prima uscita, e aveva delle pretese, ha cessato le pubblicazioni. Mi ero appena abbonato. E il direttore dice nella sua lettera d'addio poche tristi cose. Giuro che mi sono toccato. Comunque, il libro di Sollier è uscito e forse ha trovato il suo posto in edicola e qualcosa bisogna pur scriverne, se no va a finire che non vende una copia e mi dispiacerebbe non tanto per l'autore che di soldi non ne ha bisogno ma per l'editore che forse ha già fatto quel ragionamento sul costo della carta (anche bianca) e spera magari di vendere qualcosa almeno per la copertina che è rossa. Come l'autore. Come i pensieri del « maoino » che ha firmato l'opera, il nostro Sollier.

VORREI DIRTI, caro diario, che cosa racconta Paolo Sollier nel suo libro, ma in fondo non è un libro, è un diario, e quindi non c'è un discorso narrativo compiuto, ma una serie di sensazioni buttate giù di getto, proprio come faccio io adesso; solo che lui, il Sollier, usa quel linguaggio impegnato che va tanto e che io non posso riportare qui per esteso perché non me la sento, mica perché sia un moralista, per carità, ma perché mio babbo mi diceva sempre che certe cose si fanno, non si raccontano, perché quelli che l'hanno sempre in bocca in realtà spesso ce l'hanno in un altro posto, ma questo non c'entra. Sai, mi viene in mente una storia di qualche anno fa. Una storia capitata sul serio a un collega giornalista sportivo molto bravo a scrivere e a raccontare soprattutto perché ha una memoria incredibile. Allora questo giornalista abitava nei pressi della stazione di Bologna e un giorno trova per strada una borsetta da donna e decide di restituirla. Fruga nella borsetta alla ricerca di un documento, niente; trova solo una lettera che la donna aveva deciso di scrivere al suo innamorato e che ancora non aveva spedito. Una lettera bellissima, un documento d'amore scritto in crescendo rossiniano. Prima c'erano frasi molto pudiche, diciamo carine, cose di tenerezza e via dicendo. Poi, un'impennata; la donna, presa da chissà qual calore, scriveva: **« ... ma adesso basta, caro Filippo, è inutile girare intorno alle cose senza avere il coraggio di chiamarle con il loro nome. D'ora in poi, quando saremo insieme o quando ci scriveremo, la f... la chiameremo f...., il c... lo chiameremo c...., e questo ci servirà per sentirci più vicini, io con la mia f...., tu con il tuo c... »**. Più tardi, molto più tardi, l'« Espresso » avrebbe scoperto l'epistolario di James Joyce, con la sua bella, e avremmo letto le stesse cose; poi Rocco e Antonio avrebbero scritto « I porci con le ali », e Sollier il suo libro, che io a questo punto dedico alla memoria di quella ignota femmina precorritrice di tempi e di stili letterari.

CALCI E SPUTI eccetera eccetera è un libro così, caro diario, diciamo un « coito ergo sum », tanto per fare dello spirito scemo all'altezza. Scrive Sollier: « Io accovacciato in terra, Bob Dylan e Johnny Cash si accoppiano in **Girl from the north country**, lei che plana su di me. Mi bacia prima con le labbra, poi con la lingua, la saliva, tutto. E continua a girare. Per non mollare la presa giro anch'io: è un bacio lunghissimo, dolcissimo e tragico: ci teniamo in bocca al limite del crampo; poi sento tremare tutto. Possibile che questa danese sia così dannosa? Ma è solo il treno che passa sotto casa, tutto che vibra, noi, i nostri baci, i vetri che fanno rumore. Ci guardiamo e ridiamo. Mi ficca la lingua nelle orecchie, io penso che sono un po' sporche, arriva il tedesco ». Questa, caro diario, è la parte più avvincente del libro di Sollier. Poi ci sono tante pagine dedicate alla gente del calcio: dirigenti, giocatori, tifosi. Sollier ce l'ha con tutti, per ragioni morali dice, e io non indago. Ci sono anche violenti attacchi ai giornalisti, a tutti; anzi no, parla bene solo di quelli di **Tuttosport**, cavoli loro; a me e al **Guerino** dedica tre pagine, piene di cattiverie che mi hanno fatto tanto tanto male; pensa che a un certo punto scrive **« cucci-cucci-sento-odor-di-cristianucci »**, e io quasi piangevo perché quando ricordo i bei tempi delle elementari mi struggo tutto; ma si vede che Sollier è un colto, che ha studiato; anzi, nei prossimi libri pare che citerà il Parini della « vergina **cuccia** delle grazie alunna »: questo scherzo me lo facevano che ero già al ginnasio, e Sollier che è colto, che ha studiato certo lo sa.

SOLLIER è anche un furbone, caro diario, perché sa benissimo che per avere una recensione (**buona o cattiva che sia non importa**) è importante citare, scrivere ben chiaro il nome del giornalista e del giornale, e siccome lui ha citato me e il «**Guerino**» (con cattiveria, ma non importa: quel che conta è la citazione) per ben tre pagine io gli ho fatto una bella recensione così vende e dà soldi ai compagni che ne hanno tanto bisogno poverini. Adesso è a Rimini, e di compagni lì ne trova. C'è una bella frase, a chiusura del libro di Sollier: **« Vado a Rimini; posto di matti, dicono »**. Io sono di Rimini e mi fa piacere che Sollier la pensi così, se no non l'avrebbero preso. Però è un libro mica male, caro diario. Solo il titolo non mi piace, non è incisivo, non si fa ricordare. Ecco, mi è venuto in mente il titolo giusto, un titolo alla moda che racchiude adeguatamente i contenuti politici, erotici e sportivi: **« L'asino con le ali »**.

Italo Cucci

DA LEGGERE SUBITO

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

A proposito di Sollier

☐ Caro direttore, mi dicono che Paolo Sollier, fino a ieri calciatore ed oggi più personaggio che calciatore, mi cita in duplice veste nel suo libro « Calci e sputi e colpi in testa ». Mi definisce « abile » e contemporaneamente ripudia un'intervista rilasciatami alcuni mesi fa. Ebbene, direttore, io ringrazio Sollier. Lo ringrazio per « l'abile » (in fondo, questa definizione — in un mestiere, il nostro, che viene sempre più mercificato — può passare perfino per un complimento), ma puntualizzo sull'invenzione dell'intervista. Che « inventata » lo è soltanto nella presunzione di chi non parla con i giornalisti perché « tutte teste di... priapo ». Io e te compresi, dunque. Almeno così dice lui che di questi termini (stando al linguaggio della sua fatica editoriale) è un fine porgitore, nonché consumatore. Comunque sia, resta il fatto che con Sollier io ci ho parlato davvero, in un pomeriggio, al termine di un allenamento della squadra del Perugia. Il tutto su suggerimento del direttore sportivo perugino, Silvano Ramaccioni. Domanda ovvia: perché nei paraggi del « Pian di Massiano » e non di fronte a testimoni selezionatissimi e di provata fiducia proletaria? Semplice la risposta: vive in una specie di comune, mi disse Ramaccioni, trovarlo è difficile anche per noi. L'unico elemento sicuro, quindi, restava l'allenamento. E così fu, infatti. Comunque, ad essere sette volte sette polemici, diciamo che con Sollier ho avuto una chiacchierata amichevole, se non proprio un'esclusiva mondiale. Ma ti voglio aiutare maggiormente, direttore: a proposito di botta e risposta, Sollier specificò a tutto tondo che lui al gioco non ci stava. Tutto quello che penso del calcio, precisò in termini coloriti e naif, l'ho già detto abbondantemente. E cominciò a ripetersi, e citò « Tuttosport » e la « Gazzetta ». Ma soprattutto, citò i suoi punti di vista, le sue impressioni e i suoi convincimenti. Esattamente gli stessi che sono poi stati pubblicati dal « Guerino », virgole comprese. La differenza, quindi, trovala un po' tu. Fermo restando un fatto fondamentale: il signor Sollier, cioè, se aveva dubbi sull'autenticità di quanto dettomi, poteva esprimere la sua protesta in termini infinitamente più brevi e più urbani. E' tutto e (spero) in maniera definitiva. A dimostrazione lampante di come a volte la comunanza di idee possa non trovare riscontro nella realtà. Ma questo è un altro discorso, forse troppo serio per Sollier-scrittore.

CLAUDIO SABATTINI

PAOLO SOLLIER

E andiamo in Cile

☐ Egregio Cucci, ti scrivo per esprimere la mia preoccupazione e la mia profonda indignazione per il ventilato proposito di rinuncia da parte della squadra italiana di tennis ad affrontare la trasferta in Cile per la finale di Coppa Davis. Tutto ciò dimostra ancora una volta che accoppiare la politica allo sport è per quest'ultimo molto pericoloso oltre che negativo: lo sport così corre il rischio di essere sovrastato fino ad essere annullato. Io non capisco proprio come si possa pensare di non partecipare ad una manifestazione sportiva solo perché si guarda il paese antagonista con occhio politico. Per me è una cosa assurda: lo sport non deve ammettere intromissioni di qualsivoglia natura, sia essa politica o sociale. E credo di interpretare il pensiero di tanti altri che, come me, giudicano lo sport una cosa più seria; più pura e più morale di qualsiasi atteggiamento politico. In questi giorni siamo stati tutti quanti riempiti oltre misura dalle dichiarazioni degli alti papaveri della vita politica italiana su tale argomento: tutti concordi nel dire che rinunciare ad andare in Cile sarebbe una dimostrazione a tutto il mondo di buon senso e democrazia. Ma sì, non andiamo in Cile: lo sport italiano nella sua bacheca, al posto di una insalatiera d'argento, porrà i telegrammi di approvazione del mondo intero. Guardiamo bene in faccia la realtà: sono forse divenuti famosi Lenzini e la Lazio per avere rifiutato di incontrare il Barcellona? Erano forse contenti i vari Boyt, Aki Bua e compagni di non potere gareggiare alle Olimpiadi per la ferma posizione politica dei loro governi? Giunti adesso dopo tanti anni di sacrificio alla finale intercontinentale di tennis, rinunciamo ad andare in Cile: politicamente potremo anche essere considerati come un paese modello; in campo sportivo vinceremo la coppa Davis dell'idiozia.

GIOVANNI COMITE - PALERMO

☐ Egregio direttore, non è mia abitudine scrivere ai direttori di riviste o quotidiani, ma questa volta vorrei esprimere il mio parere sulla faccenda della finalissima di Coppa Davis. Perfino l'autorevolissima « rosea » si è schierata dalla parte di chi vuole la rinuncia al viaggio in Cile, il che mi sembra alquanto sorprendente. E' fuor di dubbio che la situazione del popolo cileno è veramente drammatica e che gli uomini liberi devono far sentire la loro solidarietà agli uomini oppressi, ma io mi chiedo: ha significato ritirarsi adesso dalla Coppa Davis? Non era più onesto ritirarsi prima dell'inizio della competizione, in segno di protesta alla partecipazione del Cile? O forse si sperava di non incontrare i cileni? Dove sarebbe andato a sbattere il nostro amore per la libertà, la nostra solidarietà per i cileni se, per caso, la finalissima fosse stata Italia-USA e non Italia-Cile? Lei mi dirà, egregio direttore, che non si fanno i discorsi con i « se » e con i « ma » e che il fatto nudo e crudo è: la finalissima è Cile-Italia e bisogna prendere una decisione. Benissimo, perché allora il governo non pigliò a suo tempo la decisione di rompere del tutto le relazioni diplomatiche e commerciali col Cile? Sarò male informato, ma mi risulta che vi è tuttora un addetto diplomatico in Cile. O forse si può andare in Cile a fare soldi o a fare una vacanza e non si deve andare in Cile a giocare a tennis? Lei mi dirà, egregio direttore, che se il governo ha agito in una certa maniera avrà avuto le sue buone ragioni. D'accordo, allora le chiedo: le pare giusto che il governo italiano si serva dello sport per affermare certi principi, quando il governo italiano non fa assolutamente nulla per lo sport? E' vero che purtroppo in Cile la gente muore per la libertà e la finalissima di Coppa Davis al confronto di questa realtà diventa una sciocchezza, ma lei veramente crede che ai cileni serva che noi non andiamo a giocare in Cile? O non crede piuttosto che Pinochet possa strumentalizzare l'eventuale successo « per forfait » in favore del suo regime? Assodato, almeno mi sembra, che per i cileni abbia scarsa importanza la possibile rinuncia dell'Italia, in favore di chi il governo deve fare questa professione di amore per i diritti dell'uomo? Probabilmente ci vogliono ricordare che noi, a differenza dei cileni, siamo liberi e sappiamo quali sono i diritti dell'uomo. Quello che il nostro governo però non ci ricorda mai è che noi avremmo diritto a un posto di lavoro, avremmo diritto a un'assistenza ospedaliera degna di questo nome, avremmo diritto a fare dello sport come si fa nei paesi più evoluti del nostro, etc etc... Per concludere voglio dire questo: la situazione dei cileni sta a cuore a tutto il mondo civile, però purtroppo noi possiamo fare ben poco per loro e il non mandare la squadra di tennis in Cile non serve certo ad alleviare le sofferenze dei cileni, ergo manifestiamo questo amore per la libertà e la democrazia fra le mura di casa nostra, giacché le occasioni non mancano. Mandiamo dunque i nostri Panatta, Bertolucci e c. a vincere questa Coppa Davis: un loro successo sarebbe un vanto per l'Italia e una sconfitta non per il Cile, ma per lo sporco regime di Pinochet. Forse sono stato un po' confusionario e mi scuso; spero che le sue idee collimino con le mie, altrimenti pazienza: leggerò attentamente la sua risposta in ogni caso. Comunque perché non indice un referendum tra i lettori del « Guerino », per sapere come la pensano gli italiani che si interessano di sport su questo viaggio in Cile?

EDOARDO PELOSI - NAPOLI

In queste occasioni, l'onestà, il buon senso, la misura, la serenità degli sportivi riescono a dire molto di più di quanto non possano i dotti scrittori, i saggi critici, i pennivendoli avvelenati, i governanti cretini. Il Guerino è lieto di avere dei lettori come quelli che sono rappresentati da Giovanni Comite e Edoardo Pelosi.

Rizzoli e l'una tantum

☐ Gentile Direttore, il Guerino, si propone di vincere la partita dell'extra, facendosi acquistare a lire mille, non me ne dispiace, solo mi auguro che oltre alle pagine in più, al colore e a quanto la Sua fertile mente e al cervello dei Suoi collaboratori, insieme potete escogitare, non ne discapiti la franchezza, qualità maggiore del giornale. Infatti, leggendo la notizia del passaggio delle testate di Monti a Rizzoli, e sembrandomi esserci tra il Guerino e Stadio un legame editoriale, non è augurabile, per l'avvenire del settimanale, incanalarsi sull'opinione a senso unico del « Corriere della Sera », rizzoliano, o del « Tempo » di Roma, messosi al servizio del regime. Un esempio di sudditanza giornalistica è dato dal « caso Viola », acquistato in chiusura di mercato con roboanti accenti e oggi ignorato, certamente per ordini superiori, come l'ultima riserva invenduta, a favore dell'ultimo arrivato, attorno al quale tutta una squadra dovrebbe girare, scapitandone una delle sue maggiori qualità: la velocità di gioco. Sul n. 1 del Guerino, del c.a., Brera cuce con un perfetto "appiombo" il seguente vestito per Cordova: « E' un posapiano di antica mollezza napoletana. Ha sempre saputo giocare la palla ma non ha mai corso in modo e maniera di farsi prendere sul serio. All'Inter figurava tra gli estrosi senza nerbo: le poche volte che ha giocato era in ritardo di un carro di fieno rispetto al ritmo dei suoi compagni, celebri e no ». Su questo altare, per volontà certamente estranee allo sport, si sacrifica Fernando Viola, ma anche probabilmente la fama dell'antico « lione », condottiero dell'attacco napoletano. I panni che da domenica le squadre andranno a sciorinare al sole della classifica, diranno la verità e mi auguro da antico laziale che il biancazzurro non intristisca al sole della bassa classifica. A Roma, in omaggio alla libertà, assisasi sul Campidoglio, nessuno ha osato fare l'equazione impossibile della mollezza che non coesiste con la velocità. Que-

sto auguro non succeda al Guerino, come sarebbe bene, anche per una maggiore diffusione dello stesso, non ignorare o quasi il sud d'Italia. Buon lavoro, Direttore, per soddisfazione Sua e gaudio dei lettori che nelle cronache sportive trovano un motivo di evasione alle stangate, alle una tantum, alle intenzioni di ripresa dimentiche che le buone intenzioni, sono le stesse che lastricano le via dell'inferno.

NANDO TERRANOVA - ROMA

Parliamo subito dell'« extra ». Ho ricevuto telefonate da colleghi che mi hanno detto con tutta sincerità (e d'altra parte non vedo il motivo per cui avrebbero dovuto contarmi delle balle) che il recente numero « d'oro » del Guerino era una cannonata. A questo punto lo avrai visto anche tu e sono convinto che ti abbia fatto un ottimo effetto. Spetta a voi tutti, amici lettori, dirci se intendete, a costo di un sacrificio che non è certo grande, vedere ripetuto « una tantum » (che per il latino di Andreotti vuol dire una volta tanto) l'esperimento di questo numero eccezionale. Proseguo per dirti che sono perfettamente d'accordo con quanto mi scrivi a proposito di Viola, un giocatore che ho sempre ammirato e che avrei voluto vedere diventare grande nelle file della grande Juventus. E adesso veniamo a questa storia di Rizzoli. Giuro — dico giuro — che fra noi e Rizzoli non c'è proprio un bel niente e che l'unico legame che abbiamo con Stadio è quello d'amicizia fra il Direttore e i Redattori del quotidiano medesimo. Io, infatti, ho esordito nel giornalismo praticamente nella famiglia del Resto del Carlino e di Stadio, alternandomi negli anni fra le due testate. Tutto qui. Non so se ancora Rizzoli abbia acquistato i due quotidiani bolognesi, ma ti garantisco che nessuna avance è stata portata al cospetto del nostro Guerino. In ogni caso non è certo possibile che un qualsiasi editore possa spegnere la fiammella libertaria del Guerino che arde da 64 anni. Chi volesse trasformare questo giornale in un foglio conformista e ottuso, non farebbe altro che decretarne la morte. E quel giorno, credimi, io non sarei qui a partecipare ai funerali.

Stranieri e Sangiovese

☐ Carissimo Cucci, è un socio del Club che ti scrive. Sono un aficionado del Guerino, che condivide le idee tue e di Rognoni riguardanti quell'enorme punto interrogativo che è il calcio italiano. Da poco sono state riaperte le scuole (frequento l'ultimo anno di Chimica all'Istituto Tecnico Industriale), e con mio immenso piacere ho rivisto i vecchi compagni. Parlando di calcio, i miei amici hanno subito esaltato la prova della nazionale italiana contro la Jugoslavia, andando in brodo di giuggiole per i singoli giocatori azzurri. Io li ho pazientemente ascoltati, e quando è venuto il mio turno di parlare ho esordito con un: « Siete tutti un branco di rincoglioniti! ». Ho perciò loro spiegato che la Jugo era priva dei vari Maric, Katalinski, Popivoda, Oblak, Dzajic, tutta gente che gioca all'estero (chi in Francia, chi in Germania), e che aveva ampiamente dimostrato l'abulicità e la pochezza di idee tipica delle squadre prive di uomini-faro. In Italia, gli uomini-faro c'erano (vedi Rivera, Bulgarelli, Riva e Domenghini), ed erano tutti cresciuti all'ombra dei vari Liedholm, Suarez, Hamrin e Sivori. Gli attuali azzurri sono invece cresciuti senza l'appoggio di calciatori-monstre (tranne forse i bolognesi Grop e Chiodi, due promettenti punte a cui quel vecchio volpone di Clerici deve aver insegnato parecchi trucchetti e finte). Per non parlare poi dei giovanissimi (vedi le 5 nespole rifilategli dalla Jugo-baby). Cavallerescamente, Italo, tu ti batti per la riapertura delle frontiere: spero che la tua crociata non sia vana, ma spero anche che non venga ancora rimandato il momento in cui Keegan e Crujiff giocheranno a fianco di Pruzzo e Braglia. Ciò perché di giovani validi, da noi, ce n'è qualcuno, e farlo maturare da un Neeskens vuol dire sicuramente creare una valida colonna per la Nazionale. E credo anche che, almeno uno straniero, ogni società di serie A potrebbe permetterselo (Netzer si accontenterebbe di mezzo stipendio di un Prati). Inoltre le « provinciali » potrebbero chiedere un piccolo sacrificio finanziario al tifoso, che dalle gradinate sogna di vedere Beckenbauer indossare la maglia della « sua » squadra. Forse tutto ciò è utopia pura, ma io non demordo, e resto fedele alla mia idea. Un'ultima cosa: se ti fa piacere, uno di questi giorni prendo il treno e vengo a Bologna; potremo così discorrere più ampiamente su questo argomento, magari con un buon bicchiere di Sangiovese davanti. Ancora grazie infinite per avermi letto sino in fondo, ed arrivederci a presto. Ciao!

DARIO GREGORI - PORDENONE

Caro Dario, credo che sarà più facile per noi bere una bottiglia di Sangiovese in una osteria bolognese che vedere gli stranieri giocare nelle squadre italiane. Il nuovo presidente della Federazione, Franco Carraro, col quale ho di recente parlato, mi ha escluso che per il momento si possa giungere all'abbattimento delle inique frontiere. L'ex presidente della Federazione, Artemio Franchi, tuttora potentissimo, ha proprio di recente rincarato la dose, dicendo che la famosa sentenza del Lussemburgo sul libero passaggio dei calciatori da un paese all'altro della Comunità Europea e tutta da vedere e da discutere. A questo punto a te che sei friulano dovrei rivolgere una domanda: ci sono ancora, dalle tue parti quei giovanotti che un tempo dettero lustro al calcio italiano e sono tutti scomparsi? Ho un bellissimo ricordo del calcio friulano anche perché da ragazzo sono stato in collegio a Pordenone e ho avuto modo di seguire le vicende calcistiche delle tue zone. Se non avessimo avuto la grave crisi nei « rifornimenti » di giocatori da regioni come il Friuli, forse non dovremmo parlare di stranieri. E invece ne parliamo, nonostante Franchi e Carraro, continuiamo a sperare che arrivino.

RISPOSTE IN BREVE

☐ **MASSIMO GIABBANI - Levanto (Genova).** Più che fare piacere a Secondini (che reputo un discreto giocatore) voglio accontentare te. E questa volta senza errori.

☐ **VITO BAVARO - Cliffside Park (New York).** Ti ho accontentato per l'Almanacco, ho già pubblicato nel numero 34, credo, un bel servizio su Chinaglia e il calcio americano, e ti accontento ancora, dando il tuo indirizzo ai lettori del Guerino che volessero corrispondere con te: Vito Bavaro, 360 Anderson Avenue, Cliffside Park, New York 07010 USA.

☐ **MARCO D'ORTA - Montreal (Canada).** Il Napoli sta nel nostro cuore e nel nostro pensiero. Ma il campionato lo deve vincere da solo. Se potrà servirgli il nostro incoraggiamento, gridiamo con te: « Forza Napoli ». Ma basterà?

☐ **MARIO GIANNETTI - Benevento.** Passo il tuo nominativo al curatore della serie C. Se potrà, ti aiuterà. Certo non ti faremo avere comunicazioni ecclesiastiche come hanno fatto quelli dell'ANIC che ti hanno chiesto diecimila lire per insegnarti a pregare.

☐ **MASSIMO MOSCATELLI - Roma.** Aspetta un po' di giorni e saprai tutto sull'iscrizione al « Guerin Club » con i nuovi, strepitosi, bellissimi regali.

☐ **LUIGI GRASSI - Bagni di Tivoli (Roma).** Caro bergamasco alpino che spendi 1500 lire per leggere un po' di sport, non posso accontentarti per tutto quello che mi chiedi sull'Atalanta. Posso solo dirti — e spero che ciò ti faccia piacere — quello che pochi giorni fa mi ha confidato il presidente dell'Atalanta Bortolotti (era seduto davanti a me al tavolo della Commissione del Seminatore d'Oro), a proposito delle speranze nerazzurre per il '76-'77: **« Vogliamo rilanciare Bertuzzo e farne un campione come merita ».** Sarà divertente, a questo punto, vecchio amico alpino bergamasco, vedere se Battista Rota riuscirà là dove non è riuscito Bruno Pesaola.

☐ **FABIO SANI - Empoli.** Sono subissato di richieste a proposito del calcio Subbuteo e non so proprio come fare a soddisfarle. Scrivete dunque alla ditta che lo distribuisce in Italia. L'indirizzo: Edilio Parodi, P.zza S. Marcellino 6 Casella Postale 1480 Genova.

☐ **ETTORE LE DONNE - Rivisondoli (L'Aquila).** Hai una bella memoria, caro Ettore, e uno spirito di ricercatore non comune. Mi hai ritrovato, dopo tanti anni, in un altro nido, e ti dirò che ci sto più comodo di quanto non stessi in quello milanese. Ricordo anch'io quel pomeriggio estivo, là sulla Piana delle Cinque Miglia, tra Roccaraso e Rivisondoli, nel cuore dell'Abruzzo. Fermammo la macchina, nonostante i rimproveri del vecchio Graziani. Gigi Gianoli prese a scorazzare fra i prati come un puledro in libertà, Franco Melli addentò il solito panino. Io ti vidi di fianco alla strada che, tutto solo, volevi rappresentare una parete umana di tifo ciclistico. Ti feci avere la bicicletta e fui felice della tua soddisfazione. Adesso, che cosa posso dirti? Dalla bicicletta sei finito a piedi e io non posso più far niente per te. Posso solo dirti: fregatene e vivi felice fra le tue foreste, in mezzo agli animali ch vivono liberi come noi tutti vorremmo vivere. Di cuore ti saluto e ti dico di stare in pace.

☐ **P. ANTONIO RIBERI - Stroppo (Cuneo).** Si, caro amico, il giornale dei tifosi del Bologna nasce nello stesso stabilimento in cui si stampa il Guerino pur facendo parte di un'altra casa editrice. Se vuoi abbonarti, rivolgiti a « Il Rossoblù », Via dell'Industria 6, San Lazzaro di Savena (BO). L'abbonamento costa 9.500 lire.

☐ **PIETRO PENSABENE - Reggio Calabria.** Stai tranquillo, prima o poi apparirà un bel servizio sul rugby.

☐ **DANIELA BERTI - Padova.** Se lo dice lei siamo tutti d'accordo: non era Colautti, il biondino della foto del Milan, ma Claudio Levisan, giovane speranza di San Giorgio in Perlina « acquistato dal Milan nella scorsa stagione dal Montebelluna e ceduto, in prestito, al Treviso, da dove è tornato quest'anno ». Ma che casino!

☐ **CHIARA VERONESE - Rovigo.** Ecco la settimana del calciatore: lunedì amore, martedì allenamento, mercoledì allenamento, giovedì allenamento, venerdì ritiro, sabato ritiro, domenica partita, e via discorrendo. Ce ne sono alcuni particolarmente dotati che riescono a fare l'amore al posto dell'allenamento. Poi alla domenica si vedono i risultati. Contenta?

☐ **ROBERTO CARIOLA - Prà (Genova).** Grazie, grazie di cuore per la fedeltà a prova di bomba. Per il resto, sappi che il direttore di un giornale è l'unico esposto a tutti i rischi, ivi compreso quello delle brutte figure che però possono essere attenuate o addirittura cancellate da un impegno professionale onesto, rivolto soprattutto ad appagare i desideri dei lettori.

☐ **LUIGI CASADIO - Cagliari.** L'Inter finirà per invadere le pagine del Guerino con i suoi drammi se non provvederà a correggere rapidamente i suoi errori. Ma ci sono buone speranze: proprio oggi, giovedì 7 ottobre (segnati questa data, diventerà storica) ho letto che Lady Fraizzoli ha dettato la nuova tattica a Chiappella: l'Inter dovrà giocare a tre punte. La « regina » ha parlato. Dio salvi il « re ».

☐ **ANGELO BUTTAZZO - Taranto.** Grazie del rapido riscontro alla mia richiesta. Ed ecco le risposte: 1) d'accordo le 500 lire, ma proviamo anche a fare qualche numero speciale come l'ultimo « extra »; 2) desiderio che sarà parzialmente realizzato a partire dalla prima puntata delle classifiche dei calciatori; 3) impossibile: il basket piace moltissimo; 4) faremo il possibile; 5) avevo già in animo di varare una rubrica dedicata ai campioni del passato; 6) non è chiaro quello che vuoi; 7) arriveremo anche alla 8; 8) faremo il concorso che suggerisci a partire dal girone di ritorno; 9) la Coppa Italia semiprofessionisti è stata vinta dal Lecce; 10) i problemi della Lega sono molto importanti perché da essi dipendono i destini del calcio italiano.

☐ **CRISTINA MORANDI - Massa Finalese (Modena).** Panatta cambia casa, ma ti giuro che non mi ha ancora comunicato il suo nuovo indirizzo, nè credo che me lo comunicherà, visto che i nostri rapporti sono del tutto marginali. Ti posso, comunque, assicurare che troverai prossimamente in una delle nostre pubblicazioni sportive il manifesto del tuo campione preferito.

☐ **GERARDE SALMON - Pomeys (Francia).** Addoloratissimo, ma le copie del Guerino che lei ci chiede sono irreperibili. Purtroppo le annate anteguerra sono rimaste solo per il nostro archivio. La ringraziamo per una fedeltà che ci onora e faremo di tutto per esaudire i suoi desideri che riguardano il presente e il futuro.

☐ **SALVATORE COUCHOUD - Secondigliano (Napoli).** 1) Non sono d'accordo su Turone ed è inutile che mi dilunghi a spiegare perché non è approdato e difficilmente approderà alla Nazionale; 2) io sono d'accordo solo nel sostenere che se la Nazionale per vincere deve ricorrere a qualche macchinazione è più accettabile una soluzione di tipo tattico che non la riconversione di vecchie glorie che hanno arrecato più danni che vantaggi; 3) no, gli stranieri comunque non costeranno mai più dei fanciulloni supervalutati, cresciuti nelle nostre contrade; 4) ho scritto qualche libro di calcio a livello biografico e basta. Il libro non è la mia misura e non credo che in futuro ne scriverò. Ne ho abbastanza dei giornali.

☐ **MASSIMO BELLIGOLI - Verona.** Fino ad oggi ci siamo interessati in particolar modo di quelle squadre che vanno ad affrontare i grandi impegni internazionali. Nessun dispetto, dunque, alle cosiddette provinciali. Del Verona parleremo dopo l'inizio del campionato.

☐ **VITTORIO GALLELLA - Hannover - Germania Occidentale.** Caro amico, per avere consigli sull'organizzazione del Club rivolgiti a Italo Allodi, che è il campione degli organizzatori, indirizzando la richiesta al Centro Tecnico della FIGC a Coverciano, Firenze. La richiesta di carattere pratico (materiale sportivo) è complicata dalla vostra lontananza. Il libro che può servirvi è « Il calciatore moderno » di Arcelli e Bartoletti, pubblicato dalle Edizioni Mediterranee, Roma, via Flaminia 158, cui potete richiederlo. Costa 3500 lire.

☐ **ALFREDO LIANI - Bologna.** La tua idea è ottima, cercheremo di accontentarti.

☐ **LUIGI PRESTI - Palermo.** Iscriviti al Club e poi vedrai che qualche tua richiesta sarà esaudita.

☐ **ALBERTO CERUTTI - Torino.** L'amicizia personale con Fulvio Bernardini non mi impedisce di criticare, laddove ve ne sia bisogno, il suo operato tecnico. Gli altri tuoi suggerimenti saranno accolti un po' alla volta.

☐ **PIETRO PERBONI - Mantova.** Non credo che ci sia disinteresse per la serie C. Ma proprio il fatto che la stampa locale possa dare servizi ricchissimi sulle varie squadre ci suggerisce di trattarla solamente a livello nazionale con informazioni e commenti.

☐ **SIMONE SBRACI - Firenze.** Mi piacerebbe accantentarti, ma se aprissi le pagine del giornale a tutti gli sport dovremmo per forza dare alla stampa un « Guerino » di 100 pagine e farlo pagare almeno 1000 lire.

☐ **RICCARDO E GIOVANNI MARTELLI - Firenze.** Mi pare che siamo già d'accordo. O no?

☐ **ENRICO BIANCOTTO - Roma.** Compila il tagliando, spedisci tremila lire e l'Almanacco è tuo.

☐ **RODOLFO FUNARI - Siena.** Il suo discorso non fa una grinza, ma è proprio per questo che non si arriva alla riapertura delle frontiere. Un criterio « democratico » di distribuzione dei giocatori sarebbe probabilmente utopistico, almeno nei termini da lei suggeriti. Io sostengo invece che i piccoli club, preoccupati di far fronte alle squadre in grado di utilizzare i più grossi campioni stranieri, cercherebbero di valorizzare i loro elementi migliori così come fanno anche oggi opponendo ai club... miliardari, ricchi di nomi altisonanti, formazioni più modeste, ma spesso tecnicamente più valide. La necessità aguzza l'ingegno

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

INTERVISTA

A colloquio con Artemio Franchi sui temi più scottanti dell'organizzazione calcistica mondiale e internazionale

La voce del padrone

di **Stefano Germano**

ARTEMIO FRANCHI

FIRENZE. Passata la mano a Franco Carraro alla testa della Federcalcio, Artemio Franchi ha conservato le cariche che già aveva in seno alla FIFA (di cui è vicepresidente) ed all'UEFA (di cui è presidente) alle quali, di recente, ha aggiunto la presidenza della Commissione arbitrale della FIFA. Franchi, inoltre, è membro del Comitato Organizzatore dei Mondiali del '78 e presidente della Commissione finanze della stessa manifestazione.

— Dottor Franchi: ormai le molte televisioni visibili in Italia hanno eliminato i confini che esistevano tra il nostro calcio e quello degli altri Paesi. Vedendo le partite che si giocano nelle varie nazioni europee, si nota una notevole differenza di interpretazione delle varie fasi di gioco e, quindi, anche delle reazioni che tali interpretazioni suscitano nei giocatori. Perché questa disparità?

« Perché anche se ogni arbitro che giunge agli incontri internazionali è tra i migliori del suo Paese, vi giunge portandosi dietro il bagaglio di esperienze, di valutazioni, di partecipazioni che fanno parte del suo carattete e delle caratteristiche del gioco in cui è cresciuto. D'altro canto, arrivare alla totale uniformità degli arbitraggi è assolutamente impossibile in quanto è impossibile giungere alla costruzione dell'uomo in laboratorio ».

— Così facendo si può rischiare, però, di falsare l'andamento di un incontro.

« Anche se in teoria un'eventualità del genere non è da escludersi, nella pratica è estremamente difficile che ciò avvenga. Noi, ad ogni modo, possediamo i mezzi per tendere ad un livellamento di interpretazione del regolamento e delle varie fasi del gioco grazie a corsi di aggiornamento ed a seminari di studio che verranno periodicamente organizzati ».

Sulla possibilità che l'Argentina riesca ad organizzare i Mondiali del '78, le voci che si sentono sono estremamente contraddittorie: a chi sostiene — suffragando questa tesi con dati offettivi — che non esistono problemi di nessun tipo, si contrappone chi, al contrario e con uguali dati oggettivi, sostiene che non si faranno.

— Qual è la sua opinione al proposito?

« Per quello che mi risulta, i Mondiali del '78 avranno regolarmente luogo nelle sedi e nelle date previste. Alla FIFA, infatti, risulta che tutto sta procedendo regolarmente per cui non esistono problemi. D'altro canto, il 29 e il 30 novembre prossimi, andremo a Buenos Aires dove si terrà una riunione della Commissione organizzatrice per controllare di persona lo stato dei lavori ».

— Secondo alcuni, i lavori dell'organizzazione vanno molto a rilento e addirittura pare che — tanto per citare un esempio — i mutui necessari per realizzare le infrastrutture necessarie ad un Campionato del mondo, pur riconosciuti, non siano ancora, stati concessi. Cosa le risulta su questo argomento?

« A me risulta che si stiano rispettando i tempi previsionali. Tra poco più di un mese, ad ogni modo, ne potremo sapere di più. Vorrei però far presente che alla data d'inizio dei Mondiali mancano ancora diciotto mesi abbondanti e in questo tempo si possono fare moltissime cose... ».

— Ma se l'Argentina dovesse dare forfait, la FIFA ha già una soluzione di ricambio? In altri termini, ove non si potessero fare a Buenos Aires, dove si farebbero i Mondiali del '78?

« A questo proposito non posso che ripetere quanto ho già detto: per quanto ci risulta, i Mondiali si faranno in Argentina per cui non ci sono problemi ».

— Ragionando così, però, non si rischia di arrivare troppo vicini alla manifestazione con problemi di enorme importanza e risonanza ancora da risolvere?

« No, nessun rischio di nessun tipo: l'organizzazone dei Mondiali, lo ribadisco, sta seguendo l'iter previsto per cui non esistono rischi di trovarsi costretti a risolvere problemi in breve tempo ».

Indubbiamente il dottor Franchi sostiene tesi validissime: ma con ogni probabilità le sostiene con sin troppo ottimismo considerando che Argentina-Unione Sovietica in programma per il 28 novembre prossimo è stata annullata per rifiuto dell'U.R.S.S. di giocare in Argentina (e l'A.F.A. — la Federcalcio argentina — ha chiesto chiarimenti e danni) e considerando che sabato scorso, per un sabotaggio agli impianti televisivi, non è stato possibile trasmettere un incontro in diretta già programmato.

— In Italia, da tempo e con sempre maggior frequenza, si va parlando della necessità di riaprire le frontiere. Nel caso venisse presa una decisione in tal senso, ne verrebbero interessate direttamente molte altre federazioni europee ed extraeuropee. Qual è la loro posizione al riguardo?

« Non esiste nessuna posizione perché il problema non interessa nessuno. Salvo, beninteso, la Federcalcio ».

— Ormai è provato che i calciatori sono lavoratori dipendenti: hanno la mutua, la liquidazione, la pensione, tutti istituti sociali che sono riconosciuti ai lavoratori dipendenti. L'impossibilità, per un lavoratore-calciatore, di muoversi con la stessa libertà di un lavoratore-manovale, ad esempio, non cozza contro quanto stabilito dal Trattato di Roma sulla libera circolazione della mano d'opera nell'ambito della CEE?

« La Giurisprudenza, a questo proposito, è estremamente dibattuta e, quindi, contradditoria per cui una risposta definitiva è impossibile. E' chiaro, comunque, che è un problema che ogni Federazione è chiamata a risolvere nell'ambito della sua legislazione ».

— E per il vincolo? Ci si sta avvicinando ad una regolamentazione omogenea se non addirittura ad una sua abolizione?

« Anche il vincolo è un problema che interessa prima le singole organizzazioni federali e quindi UEFA e FIFA. Nel senso che gli organismi europeo e mondiale non possono intervenire in quelli che sono problemi squisitamente interni ».

— Niente « sovranità limitata », quindi...

« Assolutamente no. Casomai il contrario e cioè sovranità assoluta delle varie federazioni nel loro ambito ».

Libera circolazione dei calciatori, problema del vincolo: tutto ciò, primo o poi, porta al... mercato. Che il dottor Franchi anticipa come sarà strutturato nel futuro.

« Una commissione dell'UEFA è stata incaricata di studiare e trovare una soluzione unitaria in materia di trasferimenti con forme e normativa che valgano per ogni stato europeo ».

E questo, se abbiamo interpretato bene, significa che il giorno della riapertura delle frontiere è oggi più vicino anche perché l'attuale presidente della Federcalcio, dottor Carraro, è molto sensibile alle opinioni del suo... grande padre.

Per quanto, poi, riguarda il calcio europeo nel suo senso più lato, il dottor Franchi anticipa a grandi linee un programma che l'UEFA sta studiando e che dovrebbe trovare la sua realizzazione tra alcuni anni.

« Si tratta — dice il dottor Franchi — **di una sorta di supercampionato europeo cui dovrebbero partecipare le squadre campioni che, quindi, non prenderebbero parte al loro campionato ».**

— Appena eletto presidente della Federcalcio, il dottor Carraro si è recato dal presidente del Consiglio, on. Andreotti, per sottoporgli i problemi del nostro calcio. Sino a pochi mesi or sono, alla guida della Federcalcio c'era lei per cui di questa problematica è certamente a conosenza. Qual è la sua opinione in merito?

« Federazione, Lega e Governo è indispensabile che lavorino tutti di comune accordo in quanto il fine ultimo — che è poi la realizzazione di un calcio migliore e più valido — sta a cuore a tutti. Dal Governo debbono giungere quelle infrastrutture che sono indispensabili per soddisfare le richieste di chi vuole, ai più vari livelli, avvicinarsi al calcio giocato; la Federazione, da parte sua, deve fornire insegnanti, organizzazioni, tecnici che dalla materia grezza sappiano trarre il meglio mentre alla Lega spetta il compito di utilizzare nel modo migliore tutto quello che è stato fatto ».

— Una tesi senza dubbio affascinante: ma in quale misura realizzabile? E in quanto tempo?

« Realizzabile nella sua interezza e nel tempo necessario. D'altro canto, di cose impossibili, a questo mondo ce ne sono pochissime. E una nuova strutturazione del calcio italiano non rientra in questo novero ». □

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Deve smascherare i « ricchi scemi » che hanno codificato il « sottobanco »

Carraro cacciatore di Antilopi

NON SI PARLA d'altro, in questi giorni, che di « rinunce », di « sacrifici », di « austerità », di « risanamento ». La recessione è alle porte. Sposata all'inflazione, aggraverà irrimediabilmente la crisi. Per scongiurare il disastro, si medita di ricorrere ad una nuova pesante stretta creditizia, che avrà effetti catastrofici. Sarà l'ennesimo peccato di incompetenza e di scarsa fantasia.

I « Padrini della Repubblica » si trovano, ancora una volta, dinnanzi a problemi più grandi di loro; dinnanzi alle conseguenze del loro spensierato malgoverno di ieri e di ier l'altro. Non sanno fare onesta autocritica: si rifiutano di recitare il « mea culpa »; mancano della lealtà necessaria per riconoscere la loro incapacità e la loro impotenza; non trovano il coraggio per dimettersi; non si rassegnano a perdere il potere ed i privilegi immeritatamente acquisiti, auspice l'ottusa dabbenaggine degli italiani.

Gli economisti più illuminati giudicano insufficienti, dilettantistici e velleitari il blocco della scala mobile e il rincaro dei prezzi e delle tariffe. Lungi dal frenare l'inflazione, questi provvedimenti la incrementano, secondo la più elementare delle leggi economiche.

E' FOLLIA pura illudersi di poter risanare le finanze del Paese contraendo nuovi debiti all'estero, dopo i moltissimi che già abbiamo accumulato negli ultimi anni, con il solo risultato di farci ipotecare le riserve auree della Banca d'Italia. Si continua, insomma, a somministrare morfina a chi è ammalato di un male incurabile.

Ora scopriamo che il cosiddetto « boom economico » (truffaldinamente sfruttato per i raggiri elettorali) altro non era che un « bluff » colossale. Per propiziarsi l'escalation dei « Gattopardi del regime » (e per arricchire a dismisura i « boss » dell'industria, gli speculatori e i ladri del sottobosco clientelare) si è contagiato delittuosamente il consumismo a tutte le classi sociali, abituando gli italiani (con suggestioni malandrine tipo « Carosello ») ad un treno di vita incompatibile con la nostra povertà: un'illusione di benessere effimero, destinata a provocare (come infatti ha provocato) un amaro risveglio alla realtà.

DIETRO LA FACCIATA della prosperità (fatta di megalomania e di consumi inutili) ci sono soltanto debiti, angustie e dissesto. Il settanta per cento degli italiani spende più di quanto non possegga o non guadagni; i ricchi (che sono il cinque per cento) hanno trasferito all'estero aziende, miliardi e proprietà; il dieci per cento (professionisti e speculatori) continua a vivere vita da nababbi evadendo il fisco; il rimanente quindici per cento vive e soffre la sua onesta, disperata miseria, ai margini di un contesto sociale tracotante, egoista e senza pietà.

Ed è proprio a questi sventurati che i « Padrini del regime » chiedono oggi nuovi sacrifici e nuove rinunce, mascherando i provvedimenti punitivi a danno dei poveri con ingannevoli finzioni demagogiche.

E' una condanna essere povero; ma è condanna forse più grave (pur senza attenuanti) essere « falso ricco ». Desta pietà colui che (suggestionato dal successo effimero, dall'ambizione e dalla moda consumistica) si è finto plutocrate, dilatando gli effetti della buona sorte, breve e spesso immeritata. Il « falso ricco » (possessore di una ricchezza modesta, ma appariscente perché improvvisa) è tenuto a recitare un copione che gli dia credito presso l'opinione pubblica, che gli procuri prestigio, ossequio e adulazione.

La recitazione impone un corredo di simboli del nuovo stato: auto d'élite, barche sontuose, aerei personali, ville di favola, domestici e gorilla. E' terribilmente costoso il prezzo che si paga per adeguarsi al ruolo di « boss » dovizioso, assurto ad emblema del miracolo economico e della nuova aristocrazia del denaro.

FRANCO CARRARO

IL POPOLO manifesta esecrazione per i nuovi Gattopardi dall'assegno facile; in realtà li invidia e li ammira. Di questa contraddittoria reazione (odio-amore) sono schiavi coloro che la provocano. Nell'invidia c'è sempre una componente d'ammirazione. Anche nell'odio. In fondo, è come si dicesse: « Io ti odio perché sei più bravo, più fortunato e più ricco di me ». E non è dall'invidia che nasce la mimesi? Io ti invidio, perciò ti ammiro. Io ti ammiro, perciò ti copio. Ecco la causa principale del nostro dramma.

Facciamo cose folli per imitare i « simboli del consumismo », coloro cioè che hanno (o fingono di avere) più di noi. Ecco il perché del « passo più lungo della gamba » che ci porta alla rovina. Dal canto loro, i « simboli del consumismo » fanno cose folli per restare tali, per continuare ad essere ammirati ed invidiati. Per recitare sino in fondo il copione, si fingono più ricchi di quanto non siano e dilapidano patrimoni che non posseggono. E' una corsa frenetica e inarrestabile alla dissipazione e ai debiti. Gli uni s'indebitano per imitare; gli altri s'indebitano per essere imitati.

Non v'è al mondo malattia più perniciosa dell'ambizione. E finché questo morbo terribile contagerà tutti, le « misure d'austerità » del Governo ((che non siano drastiche e spietate) resteranno senza effetto. Saremo sempre poveri (ogni giorno più poveri, sino alla catastrofe) finché ci sarà consentito d'essere ambiziosi. Perciò incoscienti, dissipatori e folli, sino al suicidio.

QUESTO DISCORSO vale anche per il calcio. Migliaia di presidenti, grandi e piccoli, si ammirano, s'invidiano e si copiano. Molti di loro, sia pure in diversa misura, sono « nuovi nababbi », simboli del consumismo. Sono schiavi della falsa immagine che hanno contrabbandato di loro stessi; sono condannati a recitare un copione che conservi loro prestigio, ossequio, adulazione e titoli sui giornali. Questo copione, li costringe a spendere più di quanto non posseggano e a indebitarsi sino alla bancarotta.

Quali siano i provvedimenti (drastici e spietati) che Andreotti dovrebbe adottare per salvare il Paese non spetta a me indicare. La mia presunzione di scribacchino sportivo, pur smodata, non giunge all'impudenza d'invadere il campo altrui. E' sfrontata tuttavia a tal punto, da arrogarsi la pretesa di suggerire a Franco Carraro, nuovo Sovrano della Federcalcio, i provvedimenti da adottare per salvare il calcio.

E' indispensabile, innanzi tutto, porre in condizione di non nuocere (« interdire », cioè) i presidenti delle società che mostrano di meritare la definizione di « ricchi scemi », coniata per loro dal Presidente del CONI, Giulio Onesti.

Quasi tutti i bilanci delle società calcistiche sono falsi: bisogna istituire una Commissione di esperti che li controlli attentamente, che indaghi sulla destinazione dei « sottobanchi », che denunci le evasioni, i brogli e i furti.

Le società s'indebitano dissennatamente per l'acquisto dei giocatori: è necessario imporre il pagamento per contanti e impedire esborsi a questo titolo alle società che non abbiano il bilancio in pareggio.

I giocatori d'ogni categoria (anche i dilettanti) pretendono emolumenti scandalosi (per buona parte « in nero » esentasse) e ricattano i presidenti: è necessario emanare severissime norme punitive (sino alla retrocessione per le società e sino alla squalifica a vita per i giocatori).

NEGLI ULTIMI due anni, sono stati protestati cambiali e assegni di società calcistiche per alcuni miliardi: è necessario emanare una norma che preveda la immediata destituzione del presidente e dei dirigenti delle società « protestate » e la nomina di un Commissario Straordinario da parte della Federcalcio.

Le società chiudono in deficit, ogni anno, i bilanci di gestione e i debiti si assommano ai debiti, anche per la forte incidenza degli interessi passivi: è necessario emanare una norma che escluda dalla partecipazione ai campionati le società che non dimostrino di avere il bilancio in pareggio al momento dell'iscrizione.

Si dirà che i presidenti non sono abbastanza ricchi per poter pagare di tasca propria i disavanzi delle loro società. Ecco che si torna al discorso della megalomania, dell'ambizione, del «bluff» consumistico, della dissipazione elevata a sistema da un popolo che spende più di quanto non possegga o non guadagni. Ecco che si torna al discorso dei « falsi ricchi » (sedicenti « mecenati ») condannati dalla loro smodata ambizione a fingere e a millantare. Sono costoro che stanno distruggendo il calcio; la Federcalcio deve smascherarli ed eliminarli, senza indugio e senza pietà.

I presidenti più saggi, che vorrebbero risanare le loro società amministrandole con parsimonia e prudenza, sono costretti ad adeguarsi al regime di dissipazione dalla concorrenza demenziale dei loro colleghi che non si rassegnano a rinunciare al ruolo (fasullo) di Gattopardi del miracolo economico. La concorrenza di costoro, ancorché nefasta, viene alimentata dall'ottusa tracotanza dei padrini della carta stampata che sobillano la piazza.

LA SITUAZIONE è drammatica. I presidenti saggi meditano la fuga. Se Franco Carraro non proclamerà coraggiosamente la « legge marziale », il calcio italiano resterà in balia dei pazzi, dei disonesti e degli ambiziosi. E sarà la fine.

Il consumismo e i suoi profeti hanno distrutto il Paese; Carraro deve evitare che distruggano anche il calcio. Se si sottraesse a questo impegno, il suo regno non durerebbe a lungo.

DOSSIER

Trentaquattro schede (sul tipo di quelle dei servizi segreti, per intenderci) per i trentaquattro arbitri del campionato 1976-'77. Un vademecum prezioso, ma soprattutto (almeno per noi) doveroso

Il «Sid» dei fischietti

a cura di **Paolo Carbone**

GLI ARBITRI, questi simpatici sconosciuti, questi appassionati del rimborso spese e del gettone di presenza, sono già partiti al... fischio d'inizio. Un fatto è sicuro: a loro è affidata gran parte della regolarità del campionato. I tifosi però molto spesso lo dimenticano perché l'« uomo in nero » è sempre al suo posto, disposto ad accettare insulti o anche peggio. Il « Guerino », con questo servizio, cerca soltanto di far crollare la barriera arbitro-tifoso, preparando per ciascun fischietto una piccola scheda personale. Accanto al nome e cognome di ognuno figura la sezione arbitrale, il numero di partite dirette in Serie A e, tra parentesi, rispettivamente nell'ordine, le vittorie delle squadre di casa, i pareggi e le vittorie della squadra in trasferta.
Tutto questo per dimostrare che l'arbitro non è poi una « belva ».

Agnolin Luigi
nato a Bassano del Grappa il 21 marzo 1943 sposato con prole

Insegnate di Educazione Fisica
Esordio in serie A: 18 marzo 1973 (Fiorentina-Cagliari 3-0)
Gare dirette in serie A: 30 (11-13-6)
Rigori concessi: 8
Note: sui campi dell'attuale serie A non ha mai diretto a Bologna, Catanzaro, Cesena, Foggia, Genova, Perugia e Verona

Andreoli Luigi
nato a Padova il 21 ott. 1936 sposato con prole

Rappresentante
Esordio in serie A: 4 aprile 1976 (Fiorentina-Como 0-2 - a tavolino)
Gare dirette in serie A: 1, quella del debutto - Nessun rigore
Note: il risultato della partita è stato deciso « a tavolino » poiché un oggetto scagliato dalle tribune colpì alla testa il portiere comasco Rigamonti, obbligandolo ad abbandonare il terreno di gioco

Barbaresco Enzo
nato a Cormons il 24 aprile 1937

Funzionario di banca
Esordio in serie A: 3 dicembre 1967 (Napoli-Mantova 0-0)
Gare dirette in serie A: 60 (30-18-12) - Rigori concessi: 19
Note: in serie A non ha mai diretto sui campi di Catanzaro, Genoa, Lazio e Perugia

Barboni Piero
nato a Firenze il 27 sett. 1937

Computista commerciale
Esordio in serie A: 12 maggio 1974 (Sampdoria-Lanerossi 2-1)
Gare dirette in serie A: 7 (3-3-1)
Rigori concessi: 2
Note: l'unica vittoria esterna da lui « fischiata » è Sampdoria-Bologna 0-1 del 21 dicembre 1975

Benedetti Vittorio
nato a Bastia Umbra il 30 sett. 1940 sposato con prole

Direttore di una fabbrica di camicie
Esordio in serie A: 28 aprile 1974 (Lanerossi-Cesena 0-0)
Gare dirette in serie A: 10 (6-3-1)
Rigori concessi: 1
Note: anche nel suo caso una sola vittoria esterna (Fiorentina-Sampdoria 0-1 del 16 novembre 1975). Nell'ultima stagione (5 gare arbitrate) non ha registrato «pari»

Bergamo Paolo
nato a Livorno il 21 aprile 1943 sposato con prole

Impiegato all'ENEL
Esordio in serie A: 12 ottobre 1975 (Cagliari-Ascoli 0-0)
Gare dirette in serie A: 9 (4-4-1)
Rigori concessi: nessuno
Note: la sua è una carriera al... fulmicotone. Nella stagione dell'esordio in A ha diretto subito 9 partite. Forse non è mai successo nella storia dell'arbitraggio italiano

Casarin Paolo
nato a Milano il 12 magg. 1940

Perito industriale, funzionario presso un'industria di energia elettrica.
Esordio in serie A: 23 maggio 1971 (Bologna-Torino 1-0)
Gare dirette in serie A: 44 (18-19-7) - Rigori concessi: 17
Note: in serie A non ha mai diretto Catanzaro, Perugia e Verona in casa

Celli Luigi
nato a Trieste il 29 aprile 1938 sposato

Impiegato presso il Lloyd Triestino
Esordio in serie A: 14 marzo 1976 (Bologna-Cagliari 0-0)
Gare dirette in serie A: 1, quella del debutto
Nessun rigore concesso

Ciacci Giulio
nato a Napoli il 29 sett. 1933 sposato con prole

Arbitro internazionale
Informatore scientifico
Esordio in serie A: 16 maggio 1971 (Napoli-Bologna 3-0)
Gare dirette in serie A: 45 (23-13-9) - Rigori concessi: 22
Esordio internazionale: 18 sett. 1974 (Boluspor Turkie-Dinamo-Bucarest 0-1)
Note: in serie A non ha mai diretto a Catanzaro e a Perugia

Ciulli Massimo
nato a Roma il 2 dic. 1940 sposato con prole

Dirigente di un'impresa edilizia
Esordio in serie A: 21 aprile 1974 (Fiorentina-Lanerossi 0-1)
Gare dirette in serie A: 9 (4-3-2)
Rigori concessi: 2

Falasca Antonio
nato a Chieti l'11 marzo 1941 sposato con prole

Ragioniere, amministratore alla INDUS NOVA a Chieti Scalo
Esordio in serie A: 4 aprile 1976 (Cesena-Cagliari 0-0)
Gare dirette in serie A: 1, quella del debutto
Nessun rigore concesso

Frasso Luigi
nato a Capua il 17 aprile 1941 sposato con prole

Geometra e funzionario presso l'Ospedale Civile di Capua
Esordio in serie A: 18 maggio 1975 (Bologna-Cesena 3-2)
Gare dirette in serie A: 3 (3-0-0)
Rigori concessi: 2
Note: con lui arbitro, le squadre in trasferta non hanno ancora conquistato punti

Gialluisi Pasquale
nato a Barletta il 25 magg. 1932 sposato con prole

Titolare di un maglificio
Esordio in serie A: 22 marzo 1970 (Lanerossi-Bologna 1-1)
Gare dirette in serie A: 42 (19-19-4) - Rigori concessi: 15
Note: in serie A non ha mai diretto a Catanzaro, Foggia e Perugia. Non « fischia » una vittoria esterna dal 5 gennaio 1975 (Lanerossi-Roma 0-1)

Gonella Sergio
nato ad Asti il 23 magg. 1933 sposato con prole

Arbitro internazionale
Direttore di banca
Esordio in serie A: 15 nov. 1964 (Varese-Foggia 0-0)
Gare dirette in serie A: 143 (56-55-32) - Rigori concessi: 54
Esordio internazionale: 30 sett. 1970 (Salonicco-Dinamo Bucarest 1-0)
Note: è il « veterano » fra gli arbitri in attività e ha vinto l'edizione '75-'76 del « Guerin d'oro »

Gussoni Cesare

nato a Tradate
il 20 genn. 1934

Arbitro internazionale
Dottore in medicina e industriale farmaceutico
Esordio in serie A: 12 dic. 1965 (Juventus-Cagliari 0-0)
Gare dirette in serie A: 82 (41-30-11) - Rigori concessi: 21
Esordio internazionale: 19 sett. 1974 (Sliema Wanderers-Lahderi Rejpas 2-0)

Lattanzi Riccardo

nato a Roma
il 10 aprile 1934
sposato
con prole

Arbitro internazionale
Funzionario al Ministero del Lavoro
Esordio in serie A: 7 genn. 1968 (Lanerossi-Brescia 0-1)
Gare dirette in serie A: 74 (28-25-21) - Rigori concessi: 35
Esordio internazionale: 3 ott. 1973 (Beerschot-Vitoria Setubal 0-2)
Note: molto elevato il numero dei rigori concessi in serie A in rapporto alle gare dirette. In percentuale, siamo quasi al 50%

Lazzaroni Fernando

nato a Bovisio
il 23 ott. 1931

Agente di assicurazioni
Esordio in serie A: 4 aprile 1971 (Cagliari-Roma 0-1)
Gare dirette in serie A: 33 (15-10-8) - Rigori concessi: 3
Note: negli ultimi 18 mesi ha «fischiato» un solo pareggio, il 16 maggio 1976 (Fiorentina-Verona 2-2)

Lenardon Fiorenzo

nato a Siena
il 24 ott. 1933
sposato
con prole

Funzionario presso l'Istituto Case Popolari
Esordio in serie A: 15 aprile 1973 (Juventus-Palermo 4-1)
Gare dirette in serie A: 13 (9-4-0)
Rigori concessi: nessuno
Note: con lui arbitro, le squadre in trasferta non hanno mai vinto. Fatto più unico che raro il non aver mai concesso rigori. L'11 aprile 1976 (Verona-Cesena 2-2) ha «fischiato» l'ultimo pareggio.

Lo Bello Rosario

nato a Siracusa
il 4 nov. 1945

Agente di assicurazioni
Esordio in serie A: 18 maggio 1975 (Sampdoria-Fiorentina 3-4)
Gare dirette in serie A: 4 (0-3-1)
Rigori concessi: nessuno
Note: con lui arbitro, le squadre di casa finora non hanno vinto.

Lops Domenico

nato ad Andria
il 9 maggio 1938
sposato
con prole

Titolare di una ditta di spedizioni doganali
Esordio in serie A: 4 maggio 1975 (Lazio-Fiorentina 1-0)
Gare dirette in serie A: 3 (1-2-0)
Rigori concessi: 1

Mascia Ruggero

nato a Milano
il 17 genn. 1937
sposato
con prole

Funzionario commerciale presso una fabbrica di vetro
Esordio in serie A: 18 maggio 1975 (Lazio-Ascoli 1-0)
Gare dirette in serie A: 3 (3-0-0)
Rigori concessi: 2
Note: con lui arbitro, le squadre in trasferta non sono mai riuscite a segnare una rete

Mattei Maurizio

Nato a Treja
il 27 febbr. 1943

Ragioniere al Comune di Treja
Esordio in serie A: 21 marzo 1976 (Como-Bologna 2-1)
Gare dirette in serie A: 1, quella del debutto - Rigori concessi: 1

Menegali Gianfranco

nato a Roma
il 17 giugno 1933
sposato
con prole

Arbitro internazionale
Dottore in legge e agente di assicurazioni
Esordio in serie A: 16 maggio 1971 (Milan-Cagliari 3-1)
Gare dirette in serie A: 49 (26-17-6)
Rigori concessi: 15
Esordio internazionale: 18 sett. 1974 (La Valletta-HJK Helsinki 1-0)
Note: in serie A non ha mai diretto a Foggia e a Catanzaro. Non «fischia» una vittoria esterna dal 26 gennaio 1975

Menicucci Gino

nato a Parigi
il 7 marzo 1939
sposato
con prole

Commerciante in giocattoli
Esordio in serie A: 13 maggio 1973 (Cagliari-Torino 1-0)
Gare dirette in serie A: 30 (11-11-8)
Rigori concessi: 6
Note: negli ultimi 18 mesi ha «fischiato» una sola vittoria

Michelotti Alberto

nato a Parma
il 15 luglio 1930
sposato
con prole

Arbitro internazionale
Titolare di un'officina meccanica
Esordio in serie A: 14 aprile 1968 (Napoli-Varese 5-0)
Gare dirette in serie A: 78 (39-23-16) - Rigori concessi: 23
Esordio internazionale: 22 sett. 1973 (Sliema Wanderers-Lokomotiv Plovdiv 0-2)

Panzino Francesco

nato a Catanzaro Marina
il 31 luglio 1933
sposato
con prole

Funzionario presso la Provincia calabrese
Esordio in serie A: 11 maggio 1969 (Verona-Inter 2-3)
Gare dirette in serie A: 60 (30-21-9)
Rigori concessi: 23
Note: le ultime 5 gare dirette in A sono tutte terminate con la vittoria della squadra di casa. Nella massima divisione non ha mai arbitrato a Cesena e a Perugia (oltre che a Catanzaro)

Pieri Claudio

nato a Pescia
il 21 ott. 1940
sposato
con prole

Funzionario all'Ass. Municipalizzata Gas e Acqua di Genova
Esordio in serie A: 19 maggio 1975 (Inter-Roma 0-2)
Gare dirette in serie A: 4 (3-0-1)
Rigori concessi: nessuno
Note: non ha mai registrato pareggi. Nell'ultima stagione 3 gare tre successi interni

Prati Arnaldo

nato a Roccabianca
il 25 nov. 1939
sposato

Vigile urbano. Rappresentante di medicinali
Esordio in serie A: 22 aprile 1973 (Fiorentina-Palermo 3-0)
Gare dirette in serie A: 20 (10-7-3)
Rigori concessi: 4
Note: nelle ultime 4 gare dirette in serie A ha registrato altrettanti pareggi

Reggiani Ferdinando

nato a Castel S. Pietro
l'11 agosto 1939
sposato
con prole

Concessionario auto FIAT
Esordio in serie A: 7 novembre 1971 (Lanerossi-Verona 2-1)
Gare dirette in serie A: 28 (13-10-5)
Rigori concessi: 4

Schena Paolo

nato ad Aprilia
il 18 sett. 1936
sposato
con prole

Dottore in legge. Insegnante
Esordio in serie A: 21 aprile 1974 (Cesena-Cagliari 1-1)
Gare dirette in serie A: 11 (3-5-3)
Rigori concessi: 3
Note: Milan-Cesena (2-1) del 2 maggio 1976 è stata l'unica vittoria casalinga da lui «fischiata» negli ultimi 18 mesi

Serafino Domenico

nato a Locri
il 22 ott. 1936
sposato

Arbitro internazionale
Funzionario ministeriale
Esordio in serie A: 20 aprile 1969 (Juventus-Verona 1-0)
Gare dirette in serie A: 54 (25-23-6)
Rigori concessi: 13
Esordio internazionale: 18 settembre 1974 (Paok Saloniki-Stella Rossa Beograd 1-0)

Terpin Roberto

nato a Gorizia
il 9 dic. 1943
sposato
con prole

Dirigente del Villaggio del Fanciullo di Opicina
Esordio in serie A: 4 maggio 1975 (Varese-Milan 0-1)
Gare dirette in serie A: 3 (1-1-1)
Rigori concessi: nessuno

Trinchieri Cesare

nato a Reggio Emilia
il 21 genn. 1934

Impiegato
Esordio in serie A: 26 aprile 1970 (Milan-Lanerossi 1-0)
Gare dirette in serie A: 26 (20-3-3)
Rigori concessi: 14
Note: non «fischia» pareggi da un anno e mezzo (30 marzo 1975, Roma-Cagliari 1-1). Elevatissimo il numero dei rigori concessi in rapporto alle gare dirette. In percentuale, siamo oltre il 50%.

Vannucchi Vittorio

nato a Bologna
il 21 genn. 1936
sposato
con prole

Ispettore vendite di una ditta di liquori
Esordio in serie A: 19 maggio 1974 (Fiorentina-Sampdoria 1-1)
Gare dirette in serie A: 6 (4-2-0)
Rigori concessi: 5

«Mercatino» di novembre

E' tempo di trasferimenti autunnali: chi ha pescato male nell'estate cerca adesso rinforzi; il Foggia intanto s'è preso Braglia. Per Viola e qualcun altro è solo questione di ore...

L'ultima occasione

di **Orio Bartoli**

TANTA ACQUA si è già rovesciata sugli entusiasmi del calcio chiacchierato. Ricordate le dichiarazioni che dirigenti e calciatori rilasciarono alla fine del calciomercato? Tutte (o quasi) erano ispirate alla massima soddisfazione. Tutti felici, tutti contenti. Si va al mare per qualche giorno, poi cominciano i ritiri e giù altre « cascate » di ottimismo. Agosto è proprio la primavera calcistica. Negli eremi dei ritiri si alimentano sogni e speranze. Ma subito dopo settembre mette a nudo la realtà. Una realtà. sempre diversa da quella sperata; una realtà spesso amara e deludente.

Così si cerca di correre ai ripari. Dimentichi del fatto inequivocabilmente conclamato dall'esperienza che le squadre si costruiscono di luglio e si rabberciano d'ottobre, i delusi si buttano a capofitto nelle trattative. Accettano i diktat economici di chi ha merce buona da vendere e pagano materiale di bassa lega come fosse della migliore qualità. Inutile dire che i ruoli più richiesti sono quelli degli attaccanti. Uomini gol, soprattutto.
NE CERCANO la Sampdoria che ha già risolto il proprio problema (risolto in teoria beninteso. In pratica potrebbe non essere così) acquistando dalla Fiorentina la comproprietà di Brescia ni dietro pagamento di 400 milioni tondi tondi, il Foggia, il Napoli, il Milan, il Cagliari, il Pescara, il Varese e persino il Cesena.

Il Foggia si è già assicurato la punta tanto richiesta dal tandem Puricelli-Balestri. Torna Braglia, l'eterno scontento. Era a Napoli e non ci stava bene. E' andato a Milano e ha fatto di nuovo le bizze. Stavolta bussando a denari. Duina ha tagliato corto: lo ha messo a pane ed acqua in attesa della riapertura ufficiale delle liste, 18 ottobre, giorno in cui lo spedirà a Foggia, ricavandone per la comproprietà, 300 milioni.
Il Napoli probabilmente tenta operazioni di rinforzo associate ad operazioni speculative. Ha bussato alla porta dell'Atalanta per avere il giovanissimo Fanna. E' in concorrenza col Milan, ma probabilmente sarà proprio la società vesuviana a spuntarla, visto che sembra disposta a versare per la comproprietà, una cifra assai rilevante ed a lasciare il giocatore nelle file degli orobici per un anno (su questa strada Juventus e Genoa ormai hanno tracciato il solco con l'affare Pruzzo). Ha provato anche a chiedere all'Udinese quel Pellegrini II che poteva acquistare a buon prezzo in luglio e che non prese.
IL CESENA cerca attaccanti. A disposizione ne ha diversi, da Mariani a De Ponti, da Bonci a Macchi. Evidentemente, per Corsini non ne esce una coppia bene assortita. Pare che Manuzzi abbia puntato l'occhio sul modenese Bellinazzi. Bellinazzi in cambio di De Ponti, un vecchio pallino di Paolo Borea, direttore sportivo della Ghirlandina
Il Pescara si agita su più fronti. Tratta Spagnolo col Catania (che a sua volta lo rimpiazzerebbe col foggiano Ulivieri) con l'Inter il prestito di quel Mutti che già ebbe lo scorso anno e qui si trova in corsa col Varese; ha chiesto Luppi al Verona.
Il Varese tiene un occhio all'Inter per Mutti e l'altro al Milan per il giovane Gaudino.
Dalla Sardegna reclama un attaccante anche Toneatto, allenatore del Cagliari. Ferrari, « ricciogol » ricordate? è in disaccordo. Il Cagliari vorrebbe darlo al Cesena per averne Bonci. Corsini non ci sta.

NEL CAMPO dei centrocampisti, due nomi tengono banco: Viola e Valente. Viola non trova spazi nella Lazio di Vinicio perché chiuso da Cordova. Mazzola (Inter) torna a caldeggiarne l'acquisto. Chiappella fa orecchi da mercante. L'indugio potrebbe mettere l'Inter fuori causa. Viola è richiesto dalla Sampdoria e dal quel Cesena dove il dualismo Corsini-Frustalupi è risolto, ma solo a parole.
Quanto al sampdoriano Valente, c'era l'asta tra il Milan e il Napoli. L'ha spuntata il Napoli. 200 milioni per la comproprietà. Ora Pesaola punta anche al bolognese Massimelli. Giagnoni drizza le orecchie. « **Massimelli non si tocca** » tuona, ma non è escluso si inchini, se necessario agli interessi « superiori » della società. Niente veti del tecnico bolognese invece per la cessione di Vanello che potrebbe finire a Verona dove il « tradimento » di Ciccio Cordova ha lasciato un vuoto per ora incolmato.

Il Foggia fa la corte al pescarese Zucchini, mediano di spinta e la trattativa potrebbe essere facilitata dalla possibilità di dare in cambio l'attaccante Ulivieri. Zucchini interessa anche al Verona. Richiestissimo il biondo Buriani, punto di forza del Monza. Interessa al Napoli, al Milan, alla Juventus. La società bianconera sempre decisa a dare alla squadra il marchio del calcio atletico, avrebbe ottenuto una opzione. Il Novara avrà dalla Ternana l'interno Valà: l'Atalanta non faticherebbe molto ad ottenere Antonelli o Bergamaschi dal Milan, solo se il suo presidente Bortolotti fosse disposto a fare un trattamento di favore per Fanna. Il bresciano Jacolino chiuso da Beccalossi, ha molte probabilità di finire al Perugia.

FOTOFN

FOTOCALBUCCI

Fernando Viola (a sinistra) **andra forse all'Inter; Massimelli** (in alto) **è invocato da Napoli e... da Pesaola. L'unico affare già fatto: Braglia** (sopra) **è del Foggia**

QUALCHE COSA è già stata fatta per i difensori. Canuti (Inter) andrà in prestito gratuito al Verona, a saldo di un debito morale che la società meneghina ha nei confronti di quella scaligera per quanto è capitato a Giubertoni. Berni, dal Vicenza tornerà al Perugia, Cozzi dal Verona finirà al Novara; Miami dalla Juventus, (l'anno scorso però ha giocato nella Cremonese) andrà in prestito alla Ternana.

Bolle dentro la pentola semivuota dei portieri. Il varesino Della Corna potrebbe andare a Novara dove non verseranno mai sufficienti lacrime per consolarsi della precipitosa cessione di Garella, mentre il bolognese Buso piace al Brescia.
Questa, in ultima analisi, una carrellata indicativa sui principali affari che stando alle indiscrezioni avranno una conferma (oppure, una smentita) al mercato di novembre. Il calcio, in fondo, vive anche di queste cose. Forse marginali, ma ci sono eccome! □

Ottobre: esame europeo per il calcio italiano

17 ottobre
COPPA DEL MONDO
(qualificazioni)
Lussemburgo-Italia

20 ottobre
COPPA DEI CAMPIONI
(ottavi di finale - andata)
Torino-Borussia Moench.

COPPA DELLE COPPE
(ottavi di finale - andata)
Apoel Nicosia-Napoli

COPPA UEFA
(sedicesimi di finale - andata)
Akademik Sofia-Milan
Manchester United-Juventus

Il cammino della qualificazione azzurra

Comincia una nuova avventura azzurra: il primo impegno della Nazionale italiana è nel Lussemburgo **(16 ottobre)** cui seguirà, quest'anno, il « big match » con l'Inghilterra di Don Revie in programma a Roma il **17 novembre.** Conclusa l'annata '76, di impegni per i « Mondiali » se ne riparlerà l'**8 giugno** del '77 quando l'Italia giocherà a Helsinki contro i dilettanti della Finlandia. Il ritorno di questa partita avrà luogo il **15 ottobre,** a stagione '77-'78 già iniziata cioè, quando saranno i finlandesi a renderci la visita. Un mese e un giorno più tradi, ovvero il 16 novembre, l'Italia si giocherà tutto o quasi nel ritorno con l'Inghilterra. E' a Londra, in altri termini, che si staccherà il biglietto per Baires in quanto il successivo Italia-Lussemburgo in programma per il **3 dicembre** non dovrebbe presentare problemi di nessun tipo.

Servizio a cura di
Stefano Germano
e Rossano Donnini

Gli incontri di Coppa delle italiane

Quando si è saputo che al **Torino** era toccato il **Borussia** di Moenchengladbach il coro è stato unanime: « poveri granata! ». Infatti la squadra di Udo Lattek è oggi una delle più forti che ci siano in Europa, seconda soltanto (ma si potrebbe discutere) a quel Bayern che in campionato zoppica ma che a livello europeo non manca un colpo. Difficile anche l'impegno della **Juventus** contro il **Manchester United** anche se l'esperienza già fatta nella città britannica in occasione del match con il Manchester City (in seguito eleminato) potrebbe essere di grande aiuto per i bianconeri che, se non altro, conoscono già il... palcoscenico su cui dovranno esibirsi. Più fortunato invece il **Milan** cui è toccato in sorte l'**Akademik** di Sofia, una squadra di rilievo solamente al livello del calcio bulgaro che nel suo insieme, è più debole di quello italiano. Pronostico favorevole al Milan, dunque, e favorevolissimo al Napoli che opposto all'**Apoel** di Nicosia, continua la sua passeggiata nel mondo del calcio dilettantistico iniziata col Bodoe al Polo Nord.

Dopo aver saltato soltanto la prima edizione nel '30 in Uruguay, l'Italia ha sempre partecipato ai Mondiali successivi vincendone due edizioni: nel '34 in Francia e nel '38 a Roma. Sino allo scoppio della guerra, quindi, gli azzurri sono stati tra i dominatori del calcio mondiale: una qualifica che rinverdirono a Città del Messico finendo alle spalle del Brasile. Poi, purtroppo, fu Monaco...

Così l'Italia «mondiale» dal '34 ad oggi

SIGNORI si comincia: contro il Lussemburgo, l'Italia cerca di staccare il biglietto per Buenos Aires. Con Inghilterra, Lussemburgo e Finlandia (toh chi si rivede!) gli azzurri fanno parte del Gruppo 2 e praticamente debbono temere i bianchi di Don Revie. Solo due volte, in passato, l'Italia è rimasta esclusa dal girone finale della competizione: nel '30 quando non si volle andare in Uruguay per la prima edizione del torneo e nel 1958 quando un' Irlanda del Nord praticamente sconosciuta ci sbattè fuori dalla competizione con ignominia.
La prima partecipazione azzurra ai Mondiali, quindi, coincide con Roma 1934: allora, alla guida dell'Italia era Vittorio Pozzo e la squadra, tra gli altri, annoverava Meazza, Ferrari, Orsi, Combi, Guita, Monzeglio, Allemandi.

BATTUTA la Grecia 4-0 in un incontro eliminatorio (Guarisi, Ferrari e due volte Meazza i marcatori), l'Italia subissa di gol gli Stati Uniti (7-1 con tre gol di Schiavio, due di Orsi e uno a testa di Ferrari, Meazza e Donelli) e pareggia 1-1 con la Spagna (gol di Regueiro e Ferrari) dopo i supplementari. 1-0 per noi (gol di Meazza) nella ripetizione e identico risultato grazie a Guaita nella partita con l'Austria. In finale a Roma, l'Italia batte la Cecoslovacchia ai supplementari (gol di Puc, Orsi e Schiavio) e si laurea campione del mondo.

RADDOPPIO in Francia quattro anni più tardi: alla guida degli azzurri c'è sempre Pozzo che schiera gente come Foni, Rava, Andreolo, Biavati, Piola, Colaussi oltre al «Balilla» Meazza.
L'esordio è a Marsiglia 2-1 alla Norvegia dopo i supplementari con gol di Ferraris, Brustad e Piola) e a questa vittoria fanno seguito il 3-1 alla Francia (gol di Colaussi, Heisserer e Piola due volte), il 2-1 al Brasile (gol di Colaussi, Meazza e Romeo) e il 4-2 dell'apoteosi a Parigi nella finale (segnano due volte a testa Colaussi e Piola oltre a Sarosi e Tiktos).
NEL '50, l'Italia — quale detentrice del titolo del '38 — viene ammessa di diritto al girone finale. La sede della manifestazione è il Brasile e gli azzurri, con Novo alla testa, affrontano la trasferta via mare arrivando a Rio deconcentrati e stanchi.
Sconfitta all'esordio dalla Svezia per 2-3 con gol di Jeppson (due), Anderson, Carapellese e Muccinelli, l'Italia vince (ma non serve a niente) con il Paraguay (2-0 grazie a Carapellese e Pandolfini).

ESTROMESSO NOVO, il suo posto venne assunto via via da Beretta e Toni Busini e poi Lajos «Buddah» Czeizler ed appunto sotto la sua guida, l'Italia passa una paura terribile quando, al Cairo, incontra l'Egitto. Le marcature sono aperte dall'egiziano Diba e solo sul finire Frignani e Muccinelli portano in vantaggio l'Italia. Per il «retour match», vista la paura che gli egiziani ci avevano messo addosso, vengono scelti «ad hoc» campo (San Siro) e data (24 gennaio) con il risultato che le «cavalette del Nilo» si trovano in un ambiente polare. 5-1 il risultato (due gol Boniperti e, uno a testa, Pandolfini, Ricagni e Frignani cui risponde il solo Alaa El Din).

CONQUISTATO in qualche modo il passaporto per la Svizzera, l'Italia debutta — e becca — a Losanna contro i padroni di casa. 2-1 (Ballaman, Boniperti e Hugi II i marcatori) a vantaggio dei rossocrociati. La successiva vittoria di Lugano sul Belgio (4-1 e segnano Pandolfini, Galli, Frignani, Lorenzi e Anoul) rimette in discussione l'accesso alla fase finale. Ci ripensa però la Svizzera a farci smettere di sognare con un sonante 4-1 di Basilea (e segnano Hugi II due volte, Ballaman, Fatton e Nesti).

PER I MONDIALI del '58 in Svezia, l'Italia è nel girone eliminatorio con Irlanda del Nord e Portogallo. C.T., all'inizio, è ancora Czeizler cui però fanno seguito Marmo, Pasquale, Schiavio e Tentorio sino a quando si arriva ad Alfredo Foni. La prima partita viene disputata a Roma contro gli irlandesi ed è 1-0 grazie a Cervato. Si va quindi a Lisbona dove si becca per 0-3 (Vasques, Teixeira e Mateteu): nella rivincita di Milano, però, il risultato si rovescia ed è 3-0 per noi con una doppietta di Gratton e un gol di Pivatelli.
Irlanda del Nord a Belfast, quindi, diventa l'incontro chiave: agli azzurri basta un pareggio che infatti ottengono (2-2 e segnano Ghiggia, Montuori e due volte Cush). Solo che non vale perché il mancato arrivo dell'arbitro ha reso amichevole l'incontro. Si ripete, quindi, e questa volta ci va male: l'Italia, con Ghiggia, Schiaffino, Montuori e Da Costa viene sbertucciata dagli avversari che infatti vincono 2-1 (McIlroy, Cush, Da Costa i marcatori).

QUATTRO ANNI ancora ed è il Cile. Nelle intenzioni, a guidare l'Italia dovrebbero essere Paolo Meazza, Giovanni Ferrari ed Helenio Herrera: la «troika», però, perde un pezzo per la strada (H.H. transfuga in Spagna) ed il trio diventa un duo.
L'unico ostacolo preliminare è Israele e a Tel Aviv, dopo avere temuto il peggio (i padroni di casa vanno al riposo in vantaggio per 2-0 grazie a Stelmach e Lang), nella ripresa gli italiani si svegliano e con Lojacono, Altafini e Corso (due volte) raddrizzano il risultato. Senza storia il ritorno a Torino: l'Italia fa il tiro a segno con Sivori autore di 4 gol, Angelillo e Corso, fissando il risultato in termini tennistici.
A Santiago, esordio in bianco con la Germania Ovest e, subito dopo, la sconfitta (2-0 gol di Ramirez e Toro) con i padroni di casa. Ci rifacciamo (3-0 grazie ad una doppietta dell'esordiente Bulgarelli e a un gol di Mora) contro gli svizzerotti, ma torniamo ugualmente a casa.
Basta con gli oriundi e Nazionale a Edmondo Fabbri. Il tecnico di Castelbolognese comincia con uno schioccante 6-1 a Genova con la Finlandia (Facchetti, Holmquist su autogol, Rivera, Bulgarelli, due volte Mazzola e Peltonen i marcatori) cui fa seguito lo 0-0 di Varsavia con Facchetti libero. 2-0 alla Finlandia a Helsinki (doppietta di Mazzola) e punteggio tennistico (6-1: Barison tre volte, Rivera, Mora e Lubanski) alla Polonia a Roma. Dopo una sconfitta di misura (1-0 gol di Greig) contro la Scozia a Glasgow, un rotondo 3-0 alla stessa squadra a Napoli (gol di Pascutti, Facchetti e Mora) ci apre la strada per la fase finale.

IN INGHILTERRA, dopo aver battuto 2-0 il Cile (Mazzola e Barison), perdiamo dall'U.R.S.S. per 1-0 (gol di Cislenko) rendendo indispensabile la vittoria sui «Ridolini» coreani. A Middlesborough, la tragedia si compie: Pak Doo Ik, un meccanico dentista alto come un soldo di cacio mette in crisi il nostro dispositivo difensivo e buggera irrimediabilmente Albertosi.
Rientrata la Nazionale in Italia, comincia la caccia alle streghe: Fabbri viene licenziato ed il suo posto dato a Valcareggi. In previsione del Messico, l'Italia batte il Galles a Cardiff con un gol di Riva e pareggia (2-2) a Berlino con la Germania Est (doppietta di Riva e gol di Vogel e Kreische). A Roma straccia (4-1: tre gol di Riva ed uno di Mazzola e England) il Galles e si ripete a Napoli con la Germania Est (3-0 grazie a Mazzola, Domenghini e Riva).

L'ESORDIO in Messico è a Toluca contro la Svezia (1-0 grazie a Domenghini) cui fanno seguito i due 0-0 con Uruguay e Israele. Dopo il 4-1 al Messico (Gonzales, Penha su autorete, Riva due volte e Rivera i marcatori) si arriva al drammatico 4-3 con la Germania Ovest (Boninsegna, Schnellinger, Muller, Burgnich, Riva, Muller e Rivera gli... «artilleros») che apre all'Italia la finale con il Brasile. I campioni in carica, però, fanno durare pochissimo i nostri sogni: segna Pelè, risponde Boninsegna ma poi ci pensano Gerson, Jairzinho e Carlos Alberto a mettere le cose a posto.
In vista di Monaco, si comincia a Lussemburgo ed è 4-0 (due Chinaglia, Riva, Capello) cui segue lo 0-0 di Berna con la Svizzera. E' 0-0 anche a Napoli con la Turchia, ma a Istanbul è 1-0 per noi grazie ad Anastasi. Di Riva, quattro dei cinque gol (l'altro è di Rivera) che l'Italia rifila a Genova al Lussemburgo e l'ultima gara eliminatoria finisce 2-0 (Rivera e Riva) per l'Italia contro la Svizzera a Roma.
A Monaco, con Haiti, è solo 3-1 (Sanon, Rivera, autorete di Auguste e Anastasi) mentre a Stoccarda, l'Argentina inchioda gli azzurri sull'1-1 (Houseman e autorete di Perfumo). Polonia-Italia, quindi, diventa esiziale per il passaggio: segna Szarmach, raddoppia Deyna e ci mette una pezza — che però non conta niente — Capello.

L'ITALIA, quindi, esce dalla scena: rientrati in Italia gli azzurri, viene messo a riposo Valcareggi al cui posto va la coppia Bernardini-Bearzot. Estromessi anche dalla fase finale della Coppa Europa, l'Italia tenta il suo rilancio affrontando il Lussemburgo. Le ultime prove della Nazionale fanno sperare in bene: se si resterà a livello di speranza o se diverranno realtà, sarà il futuro a dircelo Il Lussemburgo è una vecchia conoscenza dell'Italia: in passato, a livello di Nazionale A, ha sempre perso: 11 gol a zero è il nostro bilancio alla vigilia della trasferta valida quale prima partita della fase eliminatoria dei prossimi mondiali.
Per ora speriamo: tra qualche giorno potremo fregarci la mani... o maledire gli azzurri: dipende da come andrà contro i rappresentanti del Granducato.

Questa la Nazionale che a Roma ha battuto la Jugoslavia con Tardelli, Zoff, Scirea, Rocca, Bettega, Bellugi (in piedi) **e Capello, Causio, Patrizio Sala, Antognoni e Graziani** (accosciati)**; potrebbe essere la stessa in Lussemburgo**

s. g.

Formazione di « dopolavoristi » per eccellenza, il Lussemburgo è praticamente destinato a perdere tutte le partite che disputa. Nel '75 non ha mai vinto una volta e quest'anno non è che abbia fatto meglio avendole buscate dalla Francia B, dall'Islanda e persino dalla Finlandia che ha fatto la figura della supersquadra travolgendolo per 7-1. Nessun problema, contro simili avversari

Lussemburgo «materasso» d'Europa

IL LUSSEMBURGO, primo avversario ufficiale degli azzurri nei Mondiali '78, è il materasso-calcistico d'Europa. Nel '75 è stata l'unica nazionale del nostro continente ad aver perso tutti gli incontri disputati: 2-1 in casa con l'Austria e 6-2 a Vienna; 3-1 in casa col Galles, 8-1 in Ungheria. E quest'anno non è andata meglio: le ha prese dalla Francia B per 2-0, dall'Islanda per 3-1 ed ha esordito nei mondiali col tonfo di Helsinki: 7-1 dalla Finlandia.

FOTOZUCCHI

Il Granducato è piuttosto modesto come territorio e pertanto anche le risorse sportive sono limitate: i calciatori tesserati sono 12 mila, più o meno come a Cipro e in Islanda, mentre in Italia, ad esempio, sono oltre 700 mila. Il paese non può permettersi di sostenere una struttura calcistica a livello professionistico e pertanto lo spirito e la tenacia sono puramente dilettantistici.

Quando qualche calciatore arriva a livelli decenti, emigra in Belgio o in Francia, come hanno fatto i vari Philipp, Pilot, Braun e Dussier.

L'ALLENATORE Gilbert Legrand non ha molto materiale su cui lavorare. Deve fare come può. E ha imparato l'arte di arrangiarsi e di accontentarsi. D'altra parte, nessuno si sorprende di fronte ai risultati negativi della Nazionale: anche le squadre di club, nelle Coppe europee, finiscono regolarmente fuori al primo turno. Legrand però è riuscito a dare alla Nazionale lussemburghese una verve che contrasta con i pesanti risultati per cui i giocatori non rinunciano mai a dar battaglia e quasi sempre un golletto riescono ad infilarlo nella rete avversaria.

Se la difesa è di burro, l'attacco è una lama d'acciaio che prima o poi lascia il segno: i più pericolosi goleador sono Nico Braun, professionista nel Metz, Gilbert Dussier, professionista nel Nancy e Philipp, professionista nella Royale Union di Bruxelles. Cinque gol in quattro partite lo scorso anno; due su tre in questa stagione. L'unica squadra contro la quale non hanno segnato è stata la Francia B, ma il Lussemburgo era largamente incompleto, mancando proprio di Philipp, Braun e Dussier. Ad Helsinki a rete c'è andato G. Zender, all'inizio della ripresa, quando i lussemburghesi stavano già perdendo per 4-0. G. Zender, omonimo del portiere, è il tredicesimo per antonomasia: è una punta che viene tirata fuori nei momenti difficili. Contro l'Italia non è escluso che possa giocare fin dall'inizio se Legrand riterrà opportuno schierare in casa una formazione offensiva, anziché mettere un centrocampista come Orioli all'ala destra. Tra i pali, con ogni probabilità, verrà confermato R. Zender, il portiere del Red Black, squadra ultima in classifica del campionato lussemburghese. A meno che il 7-1 di Helsinki non lo abbia troppo scosso nel qual caso verrebbe rispolverato Moes. Schaul del Jeunesse e Margue del Niedechorn formano la coppia dei terzini di ala: volitivi generosi, sono abbastanza approssimativi nei rinvii che spesso vengono sfruttati dagli avversari. Hansen del Chiers e Flenghi del Red Boys formano la coppia centrale. Come mediano di copertura viene utilizzato Pilot che gioca anche libero a Bruxelles nel Racing Jette. Il centrocampo è completato da Dresch nel Beggen, da Philipp e spesso da un'ala destra tornante come Orioli, Langers o Krecke. La regia è affidata a Philipp, una semipunta abbastanza precisa nei passaggi, capace di buone intuizioni e che sa pure proiettarsi in gol. Il velocissimo Braun e Dussier sono le punte.

L'INCONTRO di sabato fra Lussemburgo e Italia sarà preceduto nel gruppo due da quello fra Inghilterra e Finlandia. I finnici, galvanizzati dalla sonante vittoria sul Lussemburgo, sono decisi a puntar tutto sul ritmo e sull'aggressività per limitare al massimo il passivo. Don Revie, dal canto suo, sta galvanizzando i «bianchi» per convincerli a segnare il maggior numero di gol. Si sa infatti che in caso di parità di punteggio, il biglietto per l'Argentina lo staccherà la squadra che avrà la migliore differenza reti. Il recente pareggio con l'Eire ha fatto sollevare un polverone di critiche nei confronti della nazionale inglese, che però nelle partite ufficiali sa andare in campo ben concentrata e caricata. Gli occhi sono tutti puntati su Keegan: è lui che in una partita così, con avversari incapaci di marcarlo stretto, viene considerato l'uomo adatto a far scattare la mitragliatrice del gol. □

La Nazionale del Lussemburgo confermerà Patrizio Sala. Bearzot ha risolto così il dubbio che aveva tra lui e Benetti; rientrerà anche Facchetti al posto di Scirea. L'unico dubbio quindi riguarda Pulici e Bettega. Chi invece non ci sarà certamente è Claudio Sala

In passato è andata così

Italia e Lussemburgo, a livello di Nazionale A, si sono incontrate tre volte e la vittoria è sempre andata agli azzurri. La serie è cominciata a Parigi il 29 maggio 1924.

Italia 2 - Lussemburgo 0

LUSSEMBURGO: Bausch; Kirsch, Kolb; Schumann, Kötz, Feierstein; Massard, Langers, Kieffer, Weisgerber, Weber.

ITALIA: De Prà; Rosetta, De Vecchi; Barbieri, Baldi, Aliberti; Conti, Baloncieri, Della Valle, Magnozzi, Levratto.

Arbitro: De Ricard (Francia).

Marcatori: Baloncieri, Della Valle.

Il 7 ottobre 1972, Italia e Lussemburgo si ritrovano nell'ambito delle eliminatorie della Coppa del Mondo. L'incontro ha luogo a Lussemburgo.

Italia 4 - Lussemburgo 0

LUSSEMBURGO: Zender; Da Grava, Hoffmann J.; Flenghi, Jeitz, Roemer; Dussier, Weis, Martin, Philipp, Bamberg.
Selezionatore: G. Legrand.

ITALIA: Zoff; Spinosi, Bellugi; Agroppi, Rosato, Burgnich; Mazzola, Capello, Chinaglia, Rivera, Riva.
Commissario tecnico: F. Valcareggi.

Arbitro: Wurtz (Francia).

Marcatori: 1. tempo 3-0: Chinaglia al 3', Riva al 6' e al 36'; 2. tempo 1-0: Capello al 17'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: J.P. Hoffmann per Bamberg al 1'.

Terzo appuntamento il 31 marzo 1973 a Genova: l'incontro è il ritorno della partita di Lussemburgo.

Italia 5 - Lussemburgo 0

ITALIA: Zoff; Sabadini, Facchetti; Benetti, Spinosi, Burgnich; Mazzola, Capello, Anastasi, Rivera, Riva.
Commissario tecnico: F. Valcareggi.

LUSSEMBURGO: Zender; Kirsch, Da Grava; Hansen, Jeitz, Fandel; Dussier, Philipp, Braun, Trierweiler, Langers.
Selezionatore: G. Legrand.

Arbitro: Séoudi (Tunisia)

Marcatori: 1. tempo 2-0: Riva al 18' e al 45'; 2. tempo 3-0: Riva al 18', Rivera al 25', Riva al 35'.

Sostituzioni: 1. tempo: Pulici per Anastasi al 44'; 2. tempo: Sala per Rivera al 38', Weis per Trierweiler al 40'.

Oltre che in questi tre incontri, la Nazionale lussemburghese è stata altre sette volte avversaria della nostra Nazionale B. Questi i risultati:

17 aprile 1927, Esch sur Alzette: **Italia B 5 - Lussemburgo 1.**

6 aprile 1930, Genova: **Italia B 8 - Lussemburgo 1.**

12 aprile 1931, Lussemburgo: **Italia B 3 - Lussemburgo 0**

10 aprile 1932, Como: **Italia B 12 - Lussemburgo 0.**

25 aprile 1937, Lussemburgo: **Lussemburgo 3 - Italia B 2.**

15 maggio 1938, Milano: **Italia B 4 - Lussemburgo 0.**

20 aprile 1966, Esch sur Alzette: **Italia B 3 - Lussemburgo 0.**

»»

COPPA DEI CAMPIONI
(Ottavi di finale-andata)

Mercoledì 20 ottobre
TORINO
BORUSSIA MOENCHENGLADBACH

Un anno fa, il Borussia fece fuori la Juve. Adesso si trova di fronte il Toro. Che giocherà per sé e la « göeba »

Per vendicare la Signora

QUEL PRESTIGIO internazionale che Radice e i suoi ragazzi cercano così ambiziosamente, per raggiungerlo dovranno faticare e non poco. Dopo aver eliminato e non senza qualche patema il volonteroso Malmoe, al Toro tocca ora vedersela nientemeno che col grande Borussia di Moenchengladbach, una formazione che in sede di sorteggio nessuno in Europa si augura di incontrare. Ma come purtroppo accade da qualche stagione, tocca sempre ad una formazione italiana vedersela con lo squadrone tedesco e non sempre tutto va per il verso giusto. Un anno fa, ad esempio, sempre negli ottavi della Coppa dei Campioni fu la Juventus ad incontrare e ad essere eliminata dai tedeschi.

Il Borussia è veramente una squadra dura per chiunque, rispettata e temuta anche oltre a quello che lascia intendere il suo pur prestigioso albo d'oro. Ai vertici del calcio europeo da ormai parecchie stagioni, il Borussia vanta una collana di successi di grande valore, ma alla quale manca la perla più preziosa: la Coppa dei Campioni. In questa manifestazione, il Borussia non ha mai avuto dalla sua la fortuna e le sue eliminazioni hanno sempre fatto discutere, particolarmente quella della passata stagione, quando fu vittima di un'autentico scippo arbitrale consumato a suo danno in favore del Real Madrid.

ALL'INIZIO di questa stagione, il Borussia sembrava avviato sulla strada del declino: l'allenatore Udo Lattek aveva parecchi problemi da risolvere; sostituire degnamente il prezioso centravanti Jensen trasferitosi al Real Madrid; riportare ad una soddisfacente condizione atletica il cannoniere Heynckes fermo da parecchio tempo a causa di un grave strappo muscolare; trovare un portiere in grado di rimpiazzare il titolare Kleff fermo per una seria operazione. E tutto, senza chiedere ai dirigenti di spendere grosse cifre per acquistare uomini di prestigio e di consacrato valore, perché Moenchengladbach, pur essendo una città con più di 150.000 abitanti, ha uno stadio che contiene solamente 34.500 spettatori, ed anche se è stipato gli incassi non sono eccezionali per una società che vuole mantenere il bilancio attivo. La concorrenza poi, in campo nazionale, è veramente agguerrita: Colonia, Bayern, Amburgo, Eintracht Braunsweig, durante il mercato estivo, si sono date parecchio da fare e per la prima volta dopo parecchie stagioni il Borussia ha iniziato il campionato senza la veste di grande favorito. Ma sono bastate poche battute per ritrovare il miglior Borussia, sia in campionato che in Coppa. Lattek sembra aver risolto tutti i suoi problemi e dopo 9 giornate di campionato si trova ai vertici della classifica.

Il reparto migliore del Borussia rimane sempre il centrocampo, forse il più valido d'Europa, fortissimo nel proteggere la difesa, eccezionale nell'impostare le azioni in contropiede. Quasi tutti i giocatori del Borussia hanno una grande esperienza internazionale e parecchi fanno parte delle rappresentative nazionali.

Danner e Simonsen: un anno fa a Torino condannarono la Juventus. Questa volta Lattek è pronto a scatenarli contro il Torino di Coppe

Ecco il Borussia: attualmente, Lattek deve fare a meno di alcuni titolari. Ma sino a quando Heynckes marcia a un gol a partita, nessun problema

QUESTI GLI UOMINI a disposizione di Lattek, ruolo per ruolo:

Wolfgang Kneib (19-2-1953), portiere, m. 1,98, 83 kg. E' stato acquistato la scorsa estate dal Wiesbaden e si è subito trovato di fronte al gravoso compito di sostituire Kleff. Come esordiente se la sta cavando egregiamente anche se commette qualche ingenuità dovuta all'inesperienza.

Wolfgang Kleff (16-11-1946) portiere, m. 1,80, kg. 72. Per parecchie stagioni è stato considerato dopo Maier il miglior portiere tedesco. Per il doppio confronto col Torino non sarà probabilmente ancora disponibile. Ha giocato per 6 volte in Nazionale A.

Berti Vogts (30-12-1946), difensore, m. 1,68, kg. 67. Uno dei giocatori più rappresentativi del calcio tedesco, è il capitano della formazione. Difensore duro, arcigno, è specializzato nella marcatura della punta più pericolosa della squadra avversaria. 73 presenze e 1 rete in Nazionale A.

Hans Klinkhammer (23-8-1953), difensore, m. 1,86, kg. 75. Forte nel gioco di testa può ricoprire sia il ruolo di stopper che di difensore laterale.

Frank Schäffer (6-7-1952), difensore, m. 1,83, kg. 75. In gran forma in questo inizio di stagione ha soffiato il posto di stopper a Klinkhammer.

Hans-Jürgen Wittkamp (23-7-1947), difensore, m. 1,77, kg. 71. Impostato come libero da Lattek all'inizio della passata stagione, dopo Beckenbauer è risultato il migliore nel ruolo durante lo scorso campionato. In origine centrocampista si porta frequentemente all'attacco a sorpresa e realizza numerose reti, (5 in campionato e 3 in coppa l'anno scorso).

Rainer Bonhof (29-3-1952), difensore, m. 1,80, kg. 72. Più che un difensore vero e proprio è un' autentico jolly, capace di giocare (benissimo) ovunque. Eletto dopo Beckenbauer miglior calciatore tedesco della stagione 1975-'76.. Conta 18 presenze in nazionale.

Horst Wohlers (6-8-1949), difensore, m. 1,76, kg. 62. Naturale sostituto di Bonhof quando questi viene impiegato come centrocampista.

Herbert Wimmer (9-11-1944), centrocampista, m. 1,79, kg. 73. Da spalla di Netzer ai tempi di Weisweiler, è diventato ora con Bonhof il « polmone » della formazione, con libertà di scorazzare per tutto il campo. Particolarmente insidiose sono le sue proiezioni sulle fasce laterali che conclude sempre con pericolosi traversioni al centro, 36 presenze e 4 reti in Nazionale.

Ulrich Stielike (15-11-1954), centrocampista, m. 1,74, kg. 65. Nel centrocampo del Borussia è l'uomo d'ordine. 5 presenze in nazionale.

Dietmar Danner (29-11-1950), centrocampista, m. 1,78, kg. 65. Da terzino d'attacco a centrocampista stabile. In nazionale e qualche volta anche nel Borussia gioca anche da centravanti arretrato. Possiede molta fantasia e un buon tocco di palla ma poca continuità. 7 presenze in Nazionale.

Christian Kulik (6-12-1952), centrocampista, m. 1,78, kg. 65. Fin dai tempi di Weisweiler doveva esplodere come uomo di centrocampo di assoluto valore. Lo si sta ancora aspettando. Possiede un ottimo tiro con entrambi i piedi.

Norbert Ringels (16-9-1956), centrocampista, m. 1,77, kg. 70. Ha disputato un buon finale di stagione lo scorso anno entrando a far parte stabilmente della rosa della prima squadra.

Allan Simonsen (15-12-1952), attaccante, m. 1,68, kg. 58. Fragile ma furbo è pericolosissimo sotto rete. Nello scorso campionato è stato con 16 reti il miglior realizzatore della squadra. Conta 15 presenze e 7 reti nella nazionale danese.

Horst Köppel (17-5-1948), attaccante, m. 1,76, kg. 68. E' in realtà un centrocampista dal tiro particolarmente potente e preciso. Lattek lo utilizza nelle partite esterne come centravanti di manovra. In campionato dopo 7 giornate ha realizzato 3 reti. Conta 11 presenze e 3 reti in Nazionale.

Herbert Heidenreich (15-11-1954), attaccante, m. 1,78, kg. 73. Proviene dal Bayreuth, squadra di II Divisione nella quale in 37 gare di campionato ha realizzato 14 reti. Lattek lo impiega come centravanti nelle partite interne.

Josef Heynckes (9-5-1945), attaccante, m. 1,80, kg. 77. Completamente guarito dallo strappo che lo aveva fermato nel finale della scorsa stagione è ritornato il formidabile cannoniere di sempre, all'altezza di Müller. Ha già realizzato 8 reti in 7 partite di campionato. Conta 37 presenze e 24 reti in Nazionale A.

Carsten Nielsen (20-4-1955), attaccante, m. 1,82, kg. 76. Acquistato la scorsa estate dal B.K. 1903 di Copenhagen doveva essere il naturale sostituto del connazionale Jensen, ma si è rivelato ancora inesperto e fragile per un calcio a così alto livello come quello tedesco. Possiede comunque interessanti qualità.

Questi sono gli uomini coi quali Udo Lattek (16-1-1935) affronterà il Torino e coi quali spera di riuscire finalmente a vincere per il Borussia la Coppa dei Campioni, trofeo che ha già vinto nel '74.

HELMUT BEYER presidente del Borussia Mönchengladbach ha così commentato il risultato del sorteggio: « La nostra tradizionale sfortuna nei sorteggi ci ha colpiti ancora una volta, ma non serve lamentarsi. Ci daremo da fare per superare il turno. Credo che la nostra squadra abbia perso la paura delle squadre italiane dopo aver superato vittoriosamente il confronto con la Juventus l'anno scorso ».

r. d.

Messo k.o da un infortunio alla fine dello scorso campionato, Heynckes è tornato ai suoi migliori livelli. Una sicurezza per Lattek

Fragile fisicamente ma molto furbo, il danese Simonsen è il giocatore forse più in forma del Borussia. E lo ha dimostrato a josa in campionato

Difensore tra i più validi del calcio tedesco, Vogts è il capitano del Borussia. Lattek lo usa sulla punta più pericolosa: Pulici o Graziani?

Quattro immagini del match tra Juventus e Borussia dell'anno scorso. Nella foto in alto **Gori sepolto dai compagni.** A fianco, **« Bobby-gol » esulta dopo il suo gol.** Sotto, **il gol di Danner.** In basso, **l'esultanza di Simonsen per il pareggio**

Quella volta alla Juve andò così

ANDATA

Borussia 2 - Juventus 0

Primo tempo: 2-0 (Heynckes al 27'; Simonsen al 36')

Secondo tempo: 0-0

BORUSSIA: Kleff; Vogts, Schaeffer; Wittkamp, Bonhof, Danner; Simonsen, Wimmer, Jensen, Stielike, Heynckes.

JUVENTUS: Zoff; Spinosi, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Cuccureddu, Tardelli, Anastasi, Gori, Bettega

Arbitro: Wurtz (Francia)

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo Altafini per Gori al 7'

Scambio di gagliardetti tra Vogts e Anastasi prima dell'inizio di Juve-Borussia

RITORNO

Juventus 2 - Borussia 2

Primo tempo: 1-0 (Gori al 35')

Secondo tempo: 1-2 (Bettega al 17', Danner al 25', Simonsen al 40')

JUVENTUS: Zoff; Gentile, Tardelli; Furino, Morini, Scirea; Causio, Gori, Anastasi, Capello, Bettega

BORUSSIA: Kleff; Vogts, Schaeffer; Wittkamp, Bonhof, Danner; Simonsen, Wimmer, Jensen, Stielike, Heynckes

Arbitro: Linnemayr (Austria)

Sistituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Damiani per Bettega al 26', Altafini per Tardelli al 29'.

»»

COPPA DELLE COPPE
(Ottavi di finale-andata)

Mercoledì 20 ottobre
APOEL NICOSIA
NAPOLI

A dispetto degli undici titoli e delle otto Coppe che sono nel suo albo d'oro, Napoli e Pesaola non temono l'Apoel

Un cappotto a Nicosia

FORSE IL SUO magico cappotto portafortuna, Bruno Pesaola lo indossava scaramanticamente anche il giorno dei sorteggi (però chissà che caldo il 5 luglio scorso!), perché meglio di così al Napoli proprio non poteva andare. Dopo i volonterosi dilettanti norvegesi del Bodoe Glimt, a Juliano e compagni toccano ora quelli altrettanto volonterosi e sprovveduti dell'Apoel di Nicosia, che non si sa bene come sono riusciti a superare il primo turno nella Coppa delle Coppe, impresa veramente degna di segnalazione per « decubertiniani » del calcio quali sono i ciprioti. L'Apoel, infatti, ha eliminato i greci dell'Iraklis, vincendo per 2-0 in casa dopo aver pareggiato per 0-0 in terra ellenica.

L'APOEL è la squadra più blasonata del calcio cipriota, un calcio assolutamente dilettantistico, come valore fra gli ultimissimi in Europa. Nell'albo d'oro della squadra di Nicosia figurano 11 titoli di campione nazionale (record) e 8 coppe (anche questa cifra record). La passata stagione si è affermato in Coppa, ma ha dovuto cedere il passo in campionato all'Omonia di Sotiris Kaiafas, miglior cannoniere europeo della stagione. L'Omonia, però, è già uscito dalla scena internazionale, eliminato nel primo turno della Coppa dei Campioni dalla formazione greca del Paok di Salonicco. Così come fuori dalla Coppa UEFA è stato sbattuto rudemente dai tedeschi del Kaiserslautern il Paralimni, unica rappresentante di Cipro nella manifestazione. L'Apoel è quindi ancora una volta il miglior esponente del calcio cipriota, anche se il suo cammino in campo internazionale sembra inesorabilmente destinato a concludersi il 3 novembre prossimo a Napoli.
L'Apoel (maglia gialla con bordi blu, calzoncini blu, calzettoni gialli con bordi blu) in quanto a popolarità non ha rivali in patria, nonostante l'Omonia e Kaiafas. Il suo stadio è il « G.S.P. » di Nicosia, l'impianto più moderno ed efficiente dell'isola, capace di contenere 20.000 spettatori e nel quale gioca le sue partite la nazionale. La squadra che è allenata da Savas Partakas, pratica un 4-2-4 abbastanza approssimativo, affidato all'estro dei suoi giocatori, peraltro tecnicamente tutti abbastanza mediocri. In campo nazionale, nelle ultime tre stagioni l'Apoel ha dovuto subire l'egemonia dell'Omonia, che ha trovato nel cannoniere Kaiafas l'uomo vincente. Come collettivo, l'Apoel è forse tutt'ora migliore ma non dispone di un uomo così superiore alla media, capace di risolvergli ogni partita. Essendo squadra d'alta classifica, l'Apoel è particolarmente votato al gioco d'attacco ed è in prima linea che dispone dei suoi uomini più rappresentativi.

Anche sotto l'impermeabile, il famoso cappotto di Pesaola

FOTOPRESS

Una formazione dell'Apoel di Nicosia, una delle due più forti squadre cipriote e senza alcun dubbio la più blasonata. Troppo poco, però, per il Napoli

QUESTI I COMPONENTI della formazione base:

George Panjiaras, portiere riserva in nazionale;

Leonidas Leonidou, difensore laterale destro e capitano della formazione;

Pambos Menelaou, difensore centrale, praticamente lo stopper;

Christos Lilos, difensore centrale e libero anche se gioca in linea coi compagni del reparto arretrato, nazionale;

Michael Kolokasis, difensore laterale sinistro;

Nicos Panjiaras, centrocampista e fratello del portiere;

Stefanis Michael, centrocampista, regista della formazione, nazionale;

Petrakis Hadjithomas, attaccante, veloce ed ambidestro;

Marcos Marcou, attaccante, dopo Kaifas miglior realizzatore del campionato cipriota, nazionale;

Andreas Miamiliotis, attaccante, riserva di Kaiafas in nazionale;

Andreas Stylianou, attaccante, nazionale.

Un avversario, quindi, facilissimo per il Napoli che, se anche in seguito avrà dalla sua la buona sorte per quanto riguarda i sorteggi, è in grado di dare finalmente qualche soddisfazione internazionale agli sportivi italiani.

SLAVAS PARTAKIS, allenatore della squadra cipriota ha così commentato il risultato del sorteggio: « Dopo aver eliminato l'Iraklis di Salonicco, il morale dei miei giocatori è alle stelle. Il Napoli è una grossa squadra e il nostro rispetto per il calcio italiano è profondo. Speriamo di fare bella figura. Sul nostro campo potremmo anche vincere; a Napoli naturalmente sarà molto difficile, ma il calcio è bello perché sa riserbare sempre grosse sorprese ». □

Coppa dei Campioni
(ottavi di finale)

Real Madrid (Sp.)-Bruges (Bel.)
Trabzonsport (Tur.)-Liverpool (Ing.)
St. Etienne (Fr.)-PSV Eindhoven (Ol.)
Ferencvaros (Ung.)-Dynamo Dresda (Ger. Or.)
Banik Ostrava (Cec.)-Bayern Monaco (Ger. Occ.)
Torino-Borussia Moenchengladbach (Ger. Occ.)
Dinamo Kiev (URSS)-Paok Salonicco (Gr.)
Zurigo (Svi.)-Palloseura (Fin.)

Coppa delle Coppe
(ottavi di finale)

Aris Bonnevole (Luss.) oppure Carrick Ranger (Irl. Nord) contro Southampton (Ing.)
Atletico Madrid (Sp.)-Hajduk Spalato (Jug.)
Dinamo Tbilisi (URSS)-MTK Budapest (Un.)
Boavista Porto (Port.)-Levski Spartak Sofia (Bul.)
Anderlecht (Bel.)-Galatasaray Istanbul (Tur.)
Amburgo SV (Ger. Occ.)-Heart Midlothian (Sco.)
Slask Wroclaw (Pol.)-Bohemians Dublino (Eire)
Apoel Nicosia (Cipro)-**Napoli**

COPPA UEFA
(Sedicesimi di finale - andata)

Mercoledì 20 ottobre
AKADEMIK SOFIA
MILAN

Squadra dell'Università di Sofia l'Akademik è giovanissima. Non ci sono stelle ma fa simpatia.

Rossoneri in cattedra

PER IL MILAN di Marchioro ancora alla ricerca di una sua fisionomia ben definita, l'Akademik è avversario ideale: non forte ma neppure troppo debole. Un test molto significativo per le ambizioni dei rossoneri. L'Akademk di Sofia, infatti, è una squadra senza grandi pretese, complessivamente modesta ma in compenso solida e coriacea. Ha raggiunto i sedicesimi di finale della Coppa UEFA eliminando nei trentaduesimi lo Slavia di Praga. Dopo aver perso per 2-0 in Cecoslovacchia, l'Akademik ha rimontato a Sofia lo svantaggio durante i tempi regolamentari e nei supplementari ha realizzato il punto decisivo per la qualificazione.
L'Akademik, squadra degli studenti universitari della capitale, è un club relativamente giovane essendo stato fondato nel 1947. Non è fra le squadre più popolari: non ha mai vinto il campionato e neppure la Coppa, ed è spesso retrocesso in Serie B. I suoi migliori piazzamenti sono stati i terzi posti ottenuti nel 1950 e nella scorsa stagione, allorché è terminato alle spalle del CSKA e del Levski Spartak, distanziato di sei punti dai primi e di quattro dai secondi, guadagnandosi così il diritto di partecipare alla Coppa UEFA.

DELLE 30 GARE dello scorso campionato, l'Akademik ne ha vinte 14, pareggiate 9 e perse 7, ottenendo complessivamente 37 punti. L'Akademik non è una squadra molto prolifica: nello scorso campionato ha realizzato 35 reti contro le 61 del CSKA e le 58 del Levski-Spartak ma in compenso con 25 reti subite ha avuto la difesa meno perforata del torneo. Quest'anno, l'Akademik non ha avuto un buon inizio di campionato. Dopo sette giornate si trova al 12 posto della classifica con 5 punti, avendo riportato una sola vittoria, 3 pareggi e 3 sconfitte. A conferma delle sue caratteristiche ha segnato solamente 3 reti, subendone 5.
L'Akademik, che è allenato da Danco Roev giovane tecnico di soli trentuno anni, pratica un gioco lento e scontato, ma duro e continuo, particolarmente efficace in difesa. Solitamente gioca in maglia bianca con bordi azzurri, calzoncini azzurri, calzettoni bianchi con bordi azzurri.

QUESTA LA SUA formazione tipo:
Giorgio Tikhanov (1951), portiere, 5 presenze in nazionale, attualmente il miglior numero uno del calcio bulgaro;

Ilia Cioalev (1946), difensore laterale, vanta 8 presenze in nazionale ma già da parecchie stagioni non ne fa più parte;

Ecco l'Akademik. La squadra bulgara piazzatasi al terzo posto l'anno scorso nel suo campionato, si è già superata arrivando al Milan

Boris Anghelov (1947), difensore centrale e capitano della formazione, 13 presenze in nazionale;

Stefan Parvanov (1950), difensore centrale;

Iordan Ivanov (1947), difensore laterale;

Simon Iankov (1948), centrocampista, autore della rete decisiva contro lo Slavia nei tempi supplementari;

Bogomil Simon (1948), centrocampista, 7 presenze in nazionale;

Todor Paunov (1946), centrocampista;

Cresimir Goranov (1954), attaccante;

Valeri Spasov (1954), attaccante;

Alioscia Dimitrov (1951), attaccante, autore di due delle tre reti segnate dai bulgari contro lo Slavia.

I principali rincalzi sono:
Jiri Nikolov (1949), portiere;
Dimitar Alexeiev (1953) difensore;
Iordan Nikolov (1954) difensore;
Dimitar Efremov (1954), difensore selezionato per la nazionale ma attualmente infortunato;
Dimitar Gologanov (1951), centrocampista;
Ivan Tischansky (1952), centrocampista;
Milen Goranov (1947), attaccante;
Mladen Vassiliev (1947), attaccante, 27 volte nazionale e titolare alla Coppa del Mondo di Monaco.

DANCO ROEV, giovane allenatore dell'Akademik, ha così commentato il risultato del sorteggio: « La sorte non ci è stata favorevole. Abbiamo sofferto moltissimo per eliminare i cecoslovacchi dello Slavia. Ed ora nuovamente un compito difficilissimo contro il forte Milan. Perché, sia chiaro, qualunque cosa succeda nel campionato italiano, l'undici di Marchioro è in grado di giocare un calcio ad altissimo livello e di ottima fattura. Speculare sulle carenze vere o presunte dei nostri avversari non fa parte della nostra mentalità. I momenti più o meno felici possono capitare a chiunque, la sostanza però resta immutata. Ed è fuori da ogni dubbio che quella del Milan non è neppure da mettere in discussione. Quindi, io sostengo che se contro l'avversario precedente il nostro impegno è stato notevolissimo, ancora di più lo dovrà essere contro gli italiani. Fa parte del gioco e nessuna squadra è disposta a regalare niente. Neppure noi ».
Adesso, dicevamo, viene chiamato ad affrontare il Milan di Gianni Rivera (chissà perché, all'estero, l'ex golden-boy gode ancora di una popolarità vastissima) e del neo-rossonero, Fabio Capello. Comunque, Danco Roev è felice di trovarsi una milanese priva di Braglia. Il gioco veloce e di prima, infatti, male s'adatta alla sua squadra, specie poi contro le punte che partono da lontano. Forse perché i restanti reparti, giocano un calcio molto simile a quello dei bulgari.

Coppa Uefa
(sedicesimi di finale)

Honved Budapest (Ung.)-Schachtjor Donetsk (URSS)
Grasshoppers (Svi.)-Colonia (Ger. Occ.)
Wisla Cracovia (Pol.)-RWD Molenbeek (Bel.)
Hibernian (Sco.)-Oester Vaexjoe (Sve.)
Kaiserslautern (Germ. Occ.)-Fejienoord Rotterdam (Ol.)
Akademik Sofia (Bul.)-**Milan**
Slovan Bratislava (Cec.)-Queen's Park Rangers (Ing.)
Basilea (Svi.)-Atletico Bilbao (Sp.)
Magdeburgo (Ger. Or.)-Dinamo Zagabria (Jug.)
AEK Atene (Gr.)-Derby County (Ing.)
Eintracht Braunschweig (Ger. Occ.)-Espanol Barcel. (Sp.)
Swarovski Innsbruck (Au.)-Videoton Szekesfeher. (Ung.)
Austria Salisburgo (Au.)-Stella Rossa Belgrado (Jug.)
Barcellona (Sp.)-Lokeren (Bel.)
Manchester United (Ing.)-**Juventus**
Studentes Bucarest (Rom.)-Schalke 04 (Germ. Occ.)

»»

COPPA UEFA
(Sedicesimi di finale andata)

Mercoledì 20 ottobre
MANCHESTER UNITED
JUVENTUS

Mentre la Juve eliminava il Manchester City (a sinistra Bettega esulta vedendo il pallone di Scirea infilarsi in rete) il Manchester United faceva fuori l'Ajax (a destra un tentativo a vuoto di Rudy Geels) un tempo squadra imbattibile

La ex-squadra di Matt Busby dopo essere retrocessa, ha risalito la china: in attesa del titolo vuole l'Uefa

Un Manchester tira l'altro

ANCORA UNA rivale inglese per la Juventus ed ancora un Manchester. Dopo aver superato nei trentaduesimi il Manchester City i bianconeri torinesi dovranno vedersela col più celebre Manchester United, forse ancor oggi la più popolare e seguita formazione del football britannico, e che è arrivata ai sedicesimi eliminando un avversario di grande prestigio quale il blasonato Ajax.

Così come in un recente passato gli olandesi, anche il Manchester United ha rappresentato per un certo periodo il più elevato (e imitato) complesso del calcio europeo: dal 1964 al 1969, quando il football britannico dominava la scena mondiale, il Manchester United ne era la massima espressione. Fra i biancorossi militavano i migliori giocatori del Regno Unito, tre dei quali erano fuoriclasse di assoluto valore mondiale, non per niente vincitori del « Pallone d'oro », trofeo che laurea il miglior calciatore europeo dell'anno. Essi erano lo scozzese Dennis Law, vincitore del trofeo nel 1964, l'inglese Bobby Charlton, consacrato nel 1966 e il nordirlandese George Best, eletto nel 1968. Oltre a loro, il Manchester United di quel periodo disponeva anche di uomini come Stiles, Aston, Kidd (allora giovanissimo), che facevano parte della nazionale inglese, Crerand e Morgan, cardini delle rappresentative scozzesi e Dunne, compagno di Best anche nella nazionale nordirlandese. Quel Manchester, unica formazione inglese riuscita nell'impresa, superando il Benfica degli Eusebio, Coluna, Simoes e compagni, vinse la Coppa dei Campioni 1968, divenendo la squadra guida del calcio continentale del momento.

PER FORTUNA della Juventus, il Manchester United di oggi è un po' diverso: col declino di Bobby Charlton, Law e Stiles dovuto a inesorabili ragioni anagrafiche e l'appannamento di George Best alla ricerca, nelle vesti di play-boy sui rotocalchi mondani, della stessa gloria ottenuta sulla stampa sportiva, il Manchester United in breve tempo precipitava dai vertici europei agli abissi della II Divisione inglese, toccati al termine della stagione 1972-'73.

Al capezzale di quel Manchester agonizzante, al posto del sempiterno e buon padre di famiglia Matt Busby, era stato chiamato il duro sergente di ferro scozzese Tommy Docherty, uno dei manager più apprezzati del football inglese, che cercò in ogni modo di salvare la situazione facendo acquistare giocatori di discreta fama e buona esperienza quali i nazionali scozzesi Mac Dougall, Grahan e Macari, l'eterna promessa inglese Ian Storey-Moore e il nazionale irlandese Martin che però mal si adattarono ai suoi severi ritmi di lavoro. I risultati non vennero e Docherty cambiò radicalmente linea: un taglio netto col passato, una ventata di

Questo il Manchester United di Tom Docherty: non è ancora quello favoloso di Busby ma sembra avviato a raccoglierne appieno l'eredità. Ce la farà?

Nazionale scozzese, Lou Macari è uno dei giocatori più furbi del campionato inglese. Occhio Juve!

Stuart Pearson: per lui, Don Revie stravede. Quello che preferisce del giocatore è la voglia di combattere

aria nuova, purificatrice e sotto, dunque, coi giovani, tanti, di belle speranze e molta volontà, pescati in ogni angolo del Regno Unito. E i risultati, questa volta, sono arrivati subito, prima con l'immediato ritorno nella massima divisione poi, ed è storia della passata stagione, col terzo posto in campionato e il raggiungimento della finale in Coppa.

IN QUESTA STAGIONE a conferma della validità della strada intrapresa, il Manchester United viene considerato dagli esperti d'oltre Manica come il più autorevole avversario del Liverpool di Keegan il terribile per la conquista del titolo nazionale e nelle prime giornate di campionato ha confermato in pieno la fondatezza di questi pronostici. Inoltre si presenta nuovamente sulla scena europea in Coppa UEFA con grandi ambizioni, all'altezza del suo più glorioso passato. In attesa di raggiungere questi importanti traguardi il Manchester United ha per ora sistemato le cose per quanto riguarda la supremazia nell'ambito cittadino, battendo recentemente per 3-1 i non troppo amati cugini del Manchester City.
Il Manchester United di Docherty è una formazione giovane, che cresce di giorno in giorno e di cui non si è ancora in grado di stabilirne il valore i limiti. E' una formazione omogenea e compatta, quadrata e senza punti deboli. Ha le caratteristiche tipiche delle squadre inglesi: gioco aggressivo, continuo, dagli elevati toni atletici e agonistici, tecnicamente valido ma un po' scontato e prevedibile.
Come la maggior parte delle squadre inglesi il Manchester United preferisce il gioco offensivo a quello difensivo. Pur non avendo un uomo-gol inesorabile, dispone di una valida prima linea che arriva abbastanza regolarmente al gol. Cosa ormai rarissima il Manchester United gioca con due ali di ruolo, di vecchio stampo, di quelle che nel corso di una gara scodellano al centro area un'infinità di palloni. Nella scorsa stagione durante le 42 gare di campionato il Manchester United è andato a segno complessivamente 68 volte, distribuendo le reti quasi equamente fra tutti i componenti della prima linea.

IL MANCHESTER UNITED ha ormai una sua formazione tipo ben definita e contro la Juventus dovrebbe presentarsi con questi uomini.

Ales Stepney, portiere, ex nazionale inglese, guardiano di grande esperienza è tra i più anziani della formazione. Come la maggior parte degli estremi difensori di scuola britannica se la cava egregiamente sia fra i pali che nelle uscite. 38 le sue presenze nello scorso campionato.

James Nicholl, terzino destro, nazionale nordirlandese, giocatore duro e grintoso, può giocare anche da stopper. 20 le sue presenze nello scorso campionato.

Stewart Houston, terzino sinistro, nazionale scozzese, abbastanza tecnico gioca però quasi esclusivamente col piede sinistro. 42 presenze e 2 reti nello scorso campionato.

Gerry Daly, mediano, nazionale irlandese, « motorino » della formazione, abbastanza tecnico ed intelligente nei suoi inserimenti offensivi. 41 presenze e 7 reti di cui 2 su rigore nello scorso campionato. Sempre su rigore ha realizzato la rete del pareggio per l'Irlanda nel recente confronto con l'Inghilterra terminato 1-1.

Brian Greenhoff, stopper, nazionale inglese, forte, atletico, abilissimo nel gioco di testa. Da osservare con attenzione perché potrebbe essere in campo contro gli azzurri nella gara di qualificazione alla Coppa del Mondo. 40 presenze nello scorso campionato.

Martin Buchan, libero, nazionale scozzese, capitano della formazione. E' uno dei migliori « battitori » del calcio britannico. Tempista, deciso nelle entrate, forte nel gioco alto, interpreta il ruolo in chiave quasi esclusivamente difensiva. 42 presenze lo scorso campionato.

Stephen Coppel, ala destra, veloce, insidioso ma un po' leggero è una costante minaccia per una difesa che lasci troppo spazio sulla fascia laterale. Sa calibrare molto bene i traversoni pur non possedendo una grande visione di gioco. 39 presenze e 4 reti nello scorso campionato.

Sammy McIlroy, interno destro, nazionale nordirlandese, è in pratica la quarta punta della formazione. Possiede un'intesa eccezionale col centravanti Pearson col quale si scambia spesso di ruolo. Molto forte nel gioco aereo. 41 presenze e 10 reti nello scorso campionato.

Stuart Pearson, centravanti, nazionale inglese, è uno dei giocatori prediletti da Don Revie, selezionatore della rappresentativa inglese. Irriducibile combattente, pur se non dotato di grande tecnica e abbastanza sgraziato stilisticamente è un elemento pericolosissimo per il coraggio e la tenacia con cui si batte nelle aree di rigore. Molto mobile, spesso porta fuori zona il suo uomo, aprendo preziosi varchi per i compagni, in particolare per McIlory. Quasi sicuramente sarà in campo anche contro gli azzurri. 39 presenze e 13 reti nello scorso campionato.

Lou Macari, interno sinistro, nazionale scozzese, elemento smaliziato e furbissimo, pronto ad approfittare di ogni ingenuità degli avversari. In campo lo si nota raramente, ma sempre in situazioni decisive. Elemento stravagante, con Docherty ha finalmente trovato una certa continuità di rendimento. 36 presenze e 12 reti nello scorso campionato.

Gordon Hill, ala sinistra, nazionale inglese, rivelazione della scorsa stagione. Estrema dal dribbling stretto e irresistibile è stato uno dei pochi avversari che siano riusciti a far fare una magra figura al nostro Rocca. Gli riuscì nel rocambolesco incontro fra italiani ed inglesi dell'anno scorso disputatosi negli Stati Uniti. 26 presenze e 7 reti nello scorso campionato.

QUESTI GLI UOMINI che quasi certamente saranno con Docherty in panchina.

Paddy Roche, portiere, nazionale irlandese, 4 presenze nello scorso campionato.

Alex Forsyth, terzino, nazionale scozzese, titolare la scorsa stagione allorché disputò 28 incontri di campionato realizzando 2 reti.

Tony Grimshaw, stopper, 1 gara lo scorso campionato.

Tommy Jackson, centrocampista, nazionale nordirlandese, 16 presenze lo scorso anno.

James Kelly, centrocampista, 1 gara come « tredicesimo » lo scorso campionato.

David McCreery, attaccante, nazionale nordirlandese, 28 presenze di cui ben 16 come « tredicesimo » e 4 reti nello scorso campionato.

Alan Foggon, attaccante, proveniente dal Middlesborough, unico acquisto estivo della società. Questi sono i rivali della Juventus, gli uomini che cercano dopo parecchie stagioni di astinenza di aggiungere qualche nuova vittoria nell'albo d'oro del Manchester United sul quale figurano già sette campionati, tre coppe nazionali e 1 Coppa dei Campioni.

Il Manchester United è stato fondato nel 1878 come Newton Head, ed ha assunto la denominazione attuale nel 1902. Gioca le partite casalinghe all'Old Trafford, un impianto capace di 60.500 posti. E' attualmente presieduto da L. C. Edwards e fra i consiglieri figura ancora quel Matt Busby che ne era il responsabile tecnico nel periodo d'oro. Questi i suoi colori ufficiali: maglia rossa con bordi bianchi, calzoncini bianchi, calzettoni neri con bordi biancorossi.

TOMMY DOCHERTY, responsabile tecnico della squadra, ha così commentato il sorteggio: « La Juventus è un'avversaria di rango, ma dopo aver eliminato l'Ajax nessuna squadra ci preoccupa. Vinceremo contro i torinesi e vendicheremo i concittadini del Manchester City, battuti dagli italiani nel primo turno ».
Docherty ha aggiunto anche che è del tutto fiducioso perché conosce i suoi uomini e confida al massimo nel suo collettivo.
A Manchester farà dunque molto « caldo » e conoscendo il carattere degli inglesi è da premunirsi bene. Juventus avvisata... mezza salvata.

La domenica di quelle di Coppa

GERMANIA. Terribile cappotto del Bayern (Coppa dei Campioni) mentre il Borussia Moenchengladbach, impegnato nella stessa manifestazione, ha vinto. Ha vinto anche l'Amburgo (Coppa delle Coppe). Delle quattro di Uefa, ha vinto lo Schalke 04 mentre hanno perso Colonia, Eintracht Francoforte e Kaiserlautern.

INGHILTERRA. Hanno riposato Liverpool (Coppa dei Campioni) e le tre di Uefa (Manchester United, Queen's Park Rangers, Derby). Ha vinto il Southampton (coppa delle Coppe).

SCOZIA. Ha pareggiato l'Hearst (Coppa dei Campioni); ha riposato l'Hibernian (Coppa Uefa).

BELGIO. Vittoria del Bruges (Coppa dei Campioni) e dell'Anderlecht (Coppa delle Coppe) e sconfitta per Racing White e Lockeren (Coppa Uefa).

AUSTRIA. Vittoria per l'Innsbruck e sconfitta per l'Austria di Salisburgo, ambedue impegnate in Uefa.

ITALIA. Vittoria di Torino (Coppa dei Campioni), Napoli (Coppa delle Coppe) Juventus (Coppa Uefa). Pareggio per il Milan (Coppa Uefa).

ODDI E MARIANI del Cesena sono stati squalificati rispettivamente per 4 e 3 partite internazionali a livello di club. Tra gli altri giocatori che partecipano alle varie Coppe, sono stati squalificati: Emon (Marsiglia) per 5 giornate, Parvanov, Ivanov e Jankov dell'Akademik Sofia per una. La squadra bulgara è stata multata di 1000 franchi svizzeri. Il campo del Marsiglia, infine, è stato squalificato per un turno.

Manchester United: 9 per 3 nazionali

AI TEMPI in cui il grande Torino dettava legge in Italia, Vittorio Pozzo, C. T. della Nazionale, era arrivato a vestire dieci granata con la maglia azzurra mandandoli in campo a difendere l'onore della... Patria. Non era mai capitato, però, che una squadra desse giocatori a ben tre Nazionali: il record lo ha stabilito il Manchester United, avversari della Juventus il 20 ottobre e il 14 novembre in Coppa UEFA. Ben nove giocatori della squadra allenata da Tom Docherty, infatti, sono stati convocati per fare parte dell'Inghilterra, dell'Irlanda del Nord e della Scozia.

DON REVIE il selezionatore degli inglesi, ha convocato fra gli altri anche il difensore Greenhoff, e gli attaccanti Pearson e Hill mentre Danny Blanchflower, tecnico dell'Irlanda del Nord, ha pescato i connazionali Nichell, difensore, Jackson, mediano, McCreey e McIlroy, entrambi attaccanti; Willie Ormond, infine, allenatore della Scozia impegnata mercoledì in Cecoslovacchia nella gara che sarà diretta dall'arbitro Michelotti, ha convocato i difensori Buchan e Houston.
E' da notare che il campionato inglese fornirà complessivamente settanta giocatori alla sua nazionale e a quelle di Scozia e d'Irlanda. Tutte ovviamente in grado di reggere ai difficili scontri che le attendono con Finlandia, Cecoslovacchia e Olanda.

E QUESTO è non soltanto un'altra dimostrazione della vitalità del calcio « made in England », ma soprattutto un valido biglietto da visita per questo Manchester United degno rappresentante del Regno Unito.

Mondiali - caos

Dopo le Olimpiadi e il tennis, è la volta del calcio: nubi minacciose si stanno addensando sui Mondiali del '78 e su quelli Juniores. Si rischia una frattura insanabile tra la FIFA e molte nazioni asiatiche

La politica uccide lo sport

LA POLITICA rischia di uccidere lo sport. Dopo le Olimpiadi, e il tennis... adesso tocca al calcio, che vede nubi minacciose addensarsi sui Mondiali del '78 in Argentina e sulla prima edizione dei mondiali juniores, prevista dal 27 giugno al 10 luglio '77 in Tunisia.

Sui Mondiali maggiori pesa il contrasto tra la FIFA e la Confederazione Asiatica a causa di Israele. Questa la situazione a Kuala Lumpur, il Kuwait ha presentato la proposta di espellere Israele dalla Confederazione Asiatica e la grande maggioranza l'ha accettata. Israele, però, si era iscritta ai Mondiali e era stata inclusa nel girone col Giappone e le due Coree. Poichè già si avvertivano tentativi di boicottaggio nei confronti della nazionale israelita, uno dei maggiori dirigenti della Fifa, il tedesco Neuberger, dichiarò che chi avesse rifiutato di incontrare gli israeliani avrebbe avuto partita persa. La decisione di espellere Israele, però, per aver valore giuridico doveva essere convalidata dalla FIFA, il cui esecutivo si è riunito a Praga all'inizio di ottobre. Il massimo organismo calcistico internazionale ha esaminato la vicenda e ha dichiarato illegale la decisione di espulsione. Se i paesi asiatici non la revocheranno, dovranno sopportarne le conseguenze.

C'E' QUINDI il rischio di una spaccatura tra la FIFA e una gran parte dei paesi asiatici, che potrebbero ritirarsi dalla competizione Mondiale. A differenza, tuttavia, di quanto è avvenuto alle Olimpiadi col ritiro dei paesi africani, il torneo argentino non ne dovrebbe risentire in quanto l'Asia è presente con una sola squadra, insieme all'Oceania. A Monaco ad esempio, ci andarono gli australiani. Non tutte le nazioni, inoltre, sono contro Israele, anche se quest'ultima mette paura, specie dopo il successo in trasferta sulla Grecia.

I MONDIALI hanno portato scompiglio pure nella nazionale degli Stati Uniti. I giocatori, dopo i pareggi ottenuti con Canada e Messico, sono stati condotti in ritiro in vista dei prossimi confronti, ma per restarci hanno chiesto un aumento dei rimborsi spese, salvo dichiarazione di sciopero.

Intanto a Buenos Aires il generale Merlo, presidente dell'ente organizzatore, sta rilasciando dichiarazioni molto ottimistiche: i lavori di costruzione degli stadi di Mendoza, Cordoba e Mar della Plata sono molto più avanzati di quanto si prevedesse. Le tribune sono terminate e i terreni saranno pronti fra due mesi. Stanno per iniziare pure i lavori di riammodernamento dei due stadi di Buenos Aires (River Plate e Velez Sarsfield) e di quello di Rosario.

MONDIALI JUNIORES. La Tunisia, paese organizzatore, si rifiuta di chiamare la manifestazione « Coppa Coca-Cola ». Com'è noto, la FIFA ha accettato dalla Coca Cola tre milioni di dollari (più di due miliardi e mezzo di lire) per finanziare i suoi progetti di sviluppo tecnico e quattro edizioni del torneo juniores. Senonchè i tunisini non ne vogliono sapere della denominazione pubblicitaria, tanto più — dicono — che qualche paese partecipante potrebbe non gradirla. In realtà vorrebbero denominare il torneo « Coppa Bourghiba ».

Prossimamente a Tunisi si incontreranno Havelange e il ministro M'Baza per cercare di risolvere la delicata vicenda: la Commissione della FIFA ha già sorteggiato la composizione dei quattro gruppi, i cui vincitori accederanno alle semifinali in programma il 6 e 7 luglio. Il 9 si disputerà la finale per il terzo posto e il 10 la finalissima. Alla fase finale, oltre alla Tunisia, parteciperanno 6 compagini europee, 3 del Sud America, e 2 ciascuna per Africa, Asia e Centro America.

CALENDARIO

MERCOLEDI' 13 OTTOBRE
Cecoslovacchia-Scozia (mondiali)
Inghilterra-Finlandia (mondiali)
Olanda-Irlanda del Nord (mondiali)
Austria-Ungheria (amichevole)
Svezia-Polonia (amichevole)

VENERDI' 15 OTTOBRE
Messico-Usa (mondiali)

SABATO 16 OTTOBRE
Lussemburgo-Italia (mondiali)
Portogallo-Polonia (mondiali)
Sierra Leone-Nigeria (mondiali)

DOMENICA 17 OTTOBRE
Congo-Camerun (mondiali)
Togo-Senegal (mondiali)

MERCOLEDI' 20 OTTOBRE
Usa-Canada (mondiali)
Coppe Europee: secondo turno, andata

DOMENICA 24 OTTOBRE
Guinea-Ghana (mondiali)

I paesi europei iscritti alla fase preliminare del torneo juniores sono diciannove e fra di essi c'è l'Italia. Risultano assenti, invece, nazioni illustri come le due germanie, l'Olanda, l'Inghilterra e la Svezia. □

Beffe su quattro campi per colpa degli arbitri

DELLE QUATTRO partite disputate in Europa tra sabato e domenica, tre sono finite con un risultato che non corrisponde a ciò che si è visto in campo. Gli arbitri Palotai (Ungheria) e Foote (Scozia) hanno influito in modo pesante sulla vittoria della Spagna sulla Jugoslavia (1-0) e sul pareggio tra Bulgaria e Francia (2-2). La Svizzera, invece, ha pagato la sua generosa ingenuità con la Svezia, che è passata a Basilea per 2-1. Unico risultato limpido il pareggio (1-1) fra Grecia e Ungheria che per questi ultimi ha significato l'undicesima partita utile consecutiva.

GRUPPO 5 Bulgaria-Francia ha aperto la serie degli incontri. I transalpini di Hidalgo, con un gioco vivace e spumeggiante, hanno messo in difficoltà i bulgari e sono passati ben due volte, al 37' con Platini su punizione e al 40' con Lacombe. Gli uomini di Mladonov hanno accorciato le distanze allo scadere con Bonev e nella ripresa hanno pareggiato con Panov del Levski, in più che sospetto fuorigioco.

GRUPPO 6 la Svezia, vincendo in Svizzera, ha già in tasca il biglietto per l'Argentina. La classifica dice: Svezia punti 4 in 2 incontri; Norvegia punti 2 in 2 incontri; Svizzera punti 0 in 2 incontri. Gli elvetici sono stati puniti proprio con quella tattica di catenaccio e contropiede di loro invenzione. Gli svedesi sono stati ben stretti in difesa, resistendo agli assalti dissennati dei rossocrociati trafitti per la prima volta da Boerjesson. I locali hanno pareggiato su rigore con Trinchero, ma nel tentativo di assicurarsi due punti si sono scoperti e Sjoberg del Malmoe ne ha approfittato per siglare il 2 a 1.

GRUPPO 8. La Spagna ha sconfitto la Jugoslavia con un rigore realizzato da Pirri a cinque minuti dal termine. Sotto accusa è l'arbitro ungherese Palotai, dagli jugoslavi definito lontano parente di Kubala, selezionatore degli spagnoli. L'arbitro ha ignorato un fallo da rigore su Oblak nella prima parte, ha lasciato correre il gioco duro delle « furie rosse » costrette a difendersi per la superiorità a centrocampo degli jugoslavi che hanno colpito pure un palo con Popivoda.

GRUPPO 9. La partita d'esordio fra Grecia e Ungheria è finita in parità. Gli ungheresi, imbattuti da molto tempo, hanno dimostrato chiaramente di poter contendere ai russi la vittoria del girone.

ZONA AFRICANA. Opoku Afriye, un giovane debuttante, a otto minuti dal termine ha segnato la rete della vittoria del Ghana contro la Guinea che era passata per prima in vantaggio con Yousouf Camara. Il Ghana aveva quindi pareggiato con Dan Owusu. Ghana-Guinea era valida come eliminatoria per i campionati del mondo.

ZONA NORD AMERICA. Grossa sorpresa a Vancouver: il Canada ha battuto il Messico per 1-0 grazie ad un gol di Parsons alla mezz'ora del primo tempo. Nell'occasione, il Canada ha sconfitto per la prima volta nella sua storia il Messico e, grazie a questa vittoria, la squadra nordamericana guida ora la classifica del suo girone con un punto di vantaggio su Messico e Team America. Eroe della partita è stato il portiere canadese Chursky che, nel solo secondo tempo, ha fermato ben quindici tiri indirizzati dagli attaccanti messicani verso la sua rete.

Pelè in Nazionale (ma non conta)

PELE'. E' tornato a giocare nello Stadio Maracanà di Rio de Janeiro indossando la maglia numero 10 della Nazionale per la prima volta dopo cinque anni. Pelè 35 anni, ha giocato il primo tempo di una partita di esibizione tra la Selezione nazionale brasiliana e la squadra del Flamengo di Rio, il cui incasso è stato devoluto alla famiglia del giocatore del Flamengo Geraldo Cleofas Dias Alves, morto il 26 agosto scorso colpito da attacco cardiaco. Prima di essere sostituito dal tecnico Mario Travagliene, Pelè ha giocato in posizione molto avanzata fallendo peraltro alcune occasioni da gol. Pelè, che milita nei Cosmos di New York, aveva giocato nella nazionale brasiliana l'ultima volta nel 1971. Dal 1957, ha giocato 109 partite con la maglia gialloverde. Pelè è stato il maggiore artefice dei successi mondiali del Brasile nel 1958, 1962 e 1970.

BELGIO

Bruges solitario

Dopo sette giornate, i campioni del Bruges hanno preso da soli la testa della graduatoria. A tallonarli sono Anversa e Anderlecht.

RISULTATI: **Waregem-Ostenda 6-1; Standard Liegi-Winterslag 1-0; Lokeren-Bruges 2-3; Club Bruges-Beveren 3-0; Beringen-Courtrai 3-2; Beerschot-Liegi 1-0; Lierse-Racing White 2-1; Charleroi-Mechelen 2-1; Anderlecht-Anversa 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Club Bruges	13	7	6	1	0	17	4
Anversa	11	7	5	1	1	12	9
Anderlecht	11	7	4	3	0	19	6
Standard	10	7	4	2	1	10	7
Beerschot	9	7	4	1	2	15	12
Lierse	9	7	4	1	2	11	11
Racing White	8	7	3	2	2	8	5
Lokeren	8	7	3	2	2	9	7
Courtrai	8	7	3	2	2	10	9
Bruges	8	7	3	2	2	10	12
Charleroi	6	7	3	0	4	7	9
Waregem	5	7	2	1	4	11	12
Beringen	4	7	2	0	5	8	11
Mechelen	4	7	1	2	4	7	13
Liegi	4	7	1	2	4	5	11
Beveren	4	7	0	4	3	5	12
Winterslag	2	7	1	0	6	5	9
Ostenda	2	7	1	0	6	9	19

GERMANIA

Maier condanna il Bayern

Da quando il Bayern milita nella massima serie della Bundesliga, non aveva mai perso per 7-0. E' accaduto a Monaco contro lo Schalke 04 anche perché Maier si è infortunato.

RISULTATI: **Bayern-Schalke 04 0-7; Borussia M.-Fortuna D. 3-1; Karlsruher-Eintracht B. 1-1; Saarbruecken-Tennis Borussia 0-0; Amburgo-Colonia 2-1; Bochum-Kaiserslautern 1-0; Herta Berlino-Rotweiss Essen 2-1; MSV Duisburg-Eintracht F. 4-3; Borussia D.-Werder Bremen 2-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	16	9	7	2	0	23	7
Eintracht B.	14	9	6	2	1	16	9
Colonia	12	9	6	0	3	20	11
MSV Duisburg	12	9	4	4	1	20	12
Herta Berlino	12	9	5	2	2	14	7
Bayern	11	9	4	3	2	29	25
Schalke 04	10	9	5	0	4	23	18
Amburgo	10	9	4	2	3	14	14
Bochum	10	9	5	0	4	14	16
Borussia D.	9	9	3	3	3	15	16
Werder Bremen	7	9	2	3	4	15	15
Karlsruhe	7	9	2	3	4	9	14
Tennis Borussia	7	9	2	3	4	16	31
Eintracht F.	6	9	3	0	6	21	22
Saarbruecken	6	9	2	2	5	6	8
Fortuna D.	5	9	2	1	6	12	17
Kaiserslautern	5	9	2	1	6	6	11
Rotweiss Essen	3	9	1	1	7	9	27

LUSSEMBURGO

« Troika » in testa

Battuto 4-0 in casa, il Niedercorn ha lasciato il primato « solitario ». Adesso, in testa ci sono tre squadre a pari punti: il Niedercorn, lo Stade e l'Alliance.

RISULTATI: **Chiers-Beggen 2-1; Niedercorn-Aris 0-4; Stade Dudelange-Jeunesse Esch 2-0; Red Black-Rumelange 1-1; Grevenmacher-Alliance Dudelange 0-2; Ettelbruck-Red Boys 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alliance	8	5	4	0	1	11	6
Niedercorn	8	5	4	0	1	10	8
Stade	8	5	4	0	1	11	7
Ettelbruck	7	5	3	1	1	12	7
Aris	5	5	2	1	2	6	5
Chiers	5	5	2	1	2	4	4
Jeunesse	4	5	2	0	3	7	8
Beggen	4	5	1	2	2	9	11
Red Boys	3	5	1	1	3	9	12
Rumelange	3	5	1	1	3	4	7
Grevenmacher	3	5	1	1	3	6	10
Red Black	2	5	0	2	3	7	12

SCOZIA

Riposo per quasi tutte

Solo una partita in programma nel campionato scozzese: quella tra Hearts e Ayr finita 2-2.

RISULTATI: **Hearts-Ayr 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dundee United	10	5	5	0	0	11	3
Aberdeen	7	5	2	3	0	11	4
Rangers	6	5	1	4	0	8	6
Celtic	5	5	1	3	1	9	6
Hearts	5	6	0	5	1	10	12
Motherwell	4	5	1	2	2	7	8
Hibernian	4	5	0	4	1	5	6
Partick	4	5	1	2	2	5	6
Ayr	4	6	1	2	3	7	16
Kilmarnock	3	5	0	3	2	3	9

AUSTRIA

L'Innsbruck allunga

Franca vittoria dell'Innsbruck sul Voeest Linz (4-0). Grazie a questo risultato, la formazione atesina guida sola la classifica.

RISULTATI: **Sturm Graz-Vienna 0-0; SSW Innsbruck-Voeest Linz 4-0; Linzer ASK-Rapid 2-2; Austria Salisburgo-Grazer AK 0-1; Austria WAC-Admira Wacker 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SSW Innsbruck	15	12	5	5	2	19	11
Rapid	14	12	5	4	3	20	15
Austria WAC	14	12	6	2	4	21	20
Grazer AK	13	12	4	5	3	12	12
Austria Salisb.	12	12	5	2	5	16	13
Voeest Linz	12	12	4	4	4	15	15
Vienna	12	12	3	6	3	9	10
Sturm	11	12	4	3	5	14	20
Admira Wacker	10	12	3	4	5	14	18
Linzer ASK	7	12	2	3	7	18	24

INGHILTERRA

Manchester U.: stop

1. DIVISIONE. Fermo il Manchester U. Giornata a spizzichi l'ultima del campionato inglese. A causa di ciò, molte partite non sono state disputate e molte squadre sono rimaste a riposo, compreso il Manchester United che, in tal modo, ha perso il primato in classifica.

RISULTATI: **Everton-Manchester C. 2-2; Middlesbrough-Norwich 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbrough	13	9	5	3	1	6	3
Manchester C.	12	9	4	4	1	15	10
Manchester U.	11	8	4	3	1	15	8
Everton	11	9	4	3	2	15	9
Liverpool	11	8	5	1	2	11	6
Arsenal	10	8	4	2	2	14	10
Newcastle	10	9	3	4	2	13	10
Ipswich	9	8	3	3	2	14	13
West Bromwich	9	9	3	3	3	12	11
Leicester	9	9	1	7	1	7	8
Stoke	9	9	3	3	3	6	9
Aston Villa	8	8	4	0	4	5	9
Birmingham	8	8	3	2	3	12	9
Coventry	8	8	3	2	3	11	11
Queen's Park R.	8	9	3	2	4	13	16
Norwich	8	10	3	2	5	9	14
Bristol	7	8	2	3	3	9	9
Leeds United	7	9	2	3	4	11	13
Tottenham	6	8	2	2	4	8	14
Derby	5	8	0	5	3	7	14
West Ham	5	9	1	3	5	7	17
Sunderland	4	8	0	4	4	5	12

Tre punteggi tennistici

2. DIVISIONE. Tre punteggi tennistici. Tre partite della 2. divisione si sono conclusi con punteggi tennistici: Blackburn e Nottingham Forest, infatti, hanno vinto per 6-1 mentre il Southampton è andato a vincere 6-2 contro i « lupi » di Wolwerhampton.

RISULTATI: **Blackburn-Notts County 6-1; Blackpool-Plymouth 0-2; Burnley-Orient 3-3; Cardiff-Bolton 3-2; Charlton-Hull 3-1; Luton-Hereford 2-0; Nottingham-Sheffield 6-1; Oldham-Millwall 2-1; Wolverhampton-Southampton 2-6; Bristol-Chelsea 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	13	9	6	1	2	13	11
Wolverhampton	11	9	4	3	2	22	12
Oldham	11	9	4	3	2	11	11
Nottingham F.	10	9	3	4	2	21	14
Blackpool	10	9	5	0	4	15	10
Millwall	10	9	4	2	3	14	10
Charlton	10	9	4	2	3	19	18
Bristol	10	9	4	2	3	11	10
Bolton	9	9	4	1	4	16	14
Plymouth	9	9	3	3	3	15	13
Fulham	9	8	3	3	2	12	11
Luton	9	9	4	1	4	13	13
Full	9	9	3	3	3	12	12
Sheffield U.	9	9	2	5	2	11	14
Notts County	9	9	4	1	4	12	18
Blackburn	8	9	3	2	4	12	12
Carlisle	8	8	3	2	3	13	17
Cardiff	7	9	3	1	5	13	16
Southampton	7	9	3	1	5	13	16
Hereford	5	9	2	2	5	13	21
Orient	5	9	1	3	5	8	13

NORVEGIA

Sprint per il titolo

Il Lillestroem ha approfittato della penultima giornata di campionato per mettere una lunghezza di vantaggio fra sè e la coppia Mjoendalen Brann, le altre due squadre che aspirano al titolo 1976.

RISULTATI: **Start-Lillestroem 0-0; Rosenborg-Brann 3-1; Mjoendalen-Stroemsgodset 1-0; Bryne-Hamarkameratene 4-0; Molde-Vard 3-1; Fredrikstad-Viking 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lillestroem	29	21	12	5	4	37	19
Mjoendalen	28	21	12	4	5	38	23
Brann	28	21	11	6	4	38	27
Start	23	21	8	7	6	23	19
Hamarkameratene	21	21	7	7	7	30	26
Viking	21	21	6	9	6	24	21
Molde	19	21	8	3	10	28	28
Bryne	19	21	6	7	8	30	33
Stroemsgodset	19	21	6	7	8	30	37
Rosenborg	19	21	6	7	8	21	28
Vard	13	21	2	9	10	18	32
Fredrikstad	13	21	4	5	12	32	47

GRECIA. Il campionato greco ha osservato un turno di riposo in occasione di Grecia-Ungheria valida per il Campionato del Mondo.

PORTOGALLO. Il massimo campionato portoghese ha osservato un turno di riposo in vista di Portogallo-Polonia, valida per il Campionato del Mondo.

POLONIA. Una giornata di sosta per il campionato polacco in vista di Portogallo-Polonia valida per il Campionato del Mondo.

OLANDA. Il campionato olandese ha osservato un turno di riposo in vista di Olanda-Irlanda del Nord valida per il Campionato del Mondo.

FRANCIA. Il massimo campionato francese è stato sospeso per una giornata in occasione di Bulgaria-Francia valida per il campionato del Mondo.

SVEZIA. Fermo il campionato svedese per l'incontro che la Nazionale ha disputato a Basilea contro la Svizzera e valido per il Campionato del Mondo.

SVIZZERA. Il massimo campionato elvetico ha osservato un turno di riposo in occasione di Svizzera-Svezia valida per il Campionato del Mondo.

SPAGNA. Fermo per un turno il campionato spagnolo a causa di Spagna-Jugoslavia valida per il Campionato del Mondo.

JUGOSLAVIA. Il massimo campionato jugoslavo ha osservato un turno di riposo in occasione di Spagna-Jugoslavia valida per il Campionato del Mondo.

UNGHERIA. Il campionato ungherese ha osservato un turno di riposo in occasione di Grecia-Ungheria valida per il Campionato del Mondo.

BULGARIA. Una giornata di riposo per il campionato bulgaro in occasione di Bulgaria-Francia valida per il Campionato del Mondo.

Postamondo

MAGLIE E FORMAZIONI

☐ **Caro Guerino, sono un quindicenne che segue con particolare interesse il calcio internazionale. Vorrei sapere, se possibile, come sono le divise di Flamengo, Cruzeiro e Atletico Mineiro (Brasile); Hajduk Spalato, Vita Club (Zaire) e Valencia. Di queste ultime vorrei anche le formazioni. Grazie infinite.**

FABIO FERRARI - (Biella)

Flamengo: maglia a striscie orizzontali rosso-nere, calzoncini bianchi, calzettoni a striscie orizzontali rosso-nere.

Cruzeiro: maglia azzurra, calzoncini bianchi, calzettoni azzurri.

Atletico Mineiro: maglia a striscie verticali bianco-nere, calzoncini neri, calzettoni bianchi.

Hajduk: maglia bianca, calzoncini blu, calzettoni blu con bordi bianchi.

Vita Club: maglia verde, calzoncini neri, calzettoni verdi con bordi neri.

Valencia: maglia bianca, calzoncini bianchi, calzettoni bianchi.

Vita Club: Tubilandu; Pombi, Lunguila, Mavuba, Lobilo; Ndaie, Kondi, Ntumba, Myanga, Kibongé, Uba Kembo.

Valencia: Marro; Barrachina, Cervero, Jesus Martinez, Cordero; Claemunt, Barrero, Tirapu (Rivero); Bep, Keita, Valdez.

BAYERN E INGHILTERRA

☐ **Caro Guerino, sono appassionato di calcio internazionale e le mie squadre preferite sono il Bayern e la Nazionale inglese. Mi potresti dare le formazioni?**

MASSIMO CORRIERI - SASSUOLO (Mo)

Bayern: Maier; Anderson (Kunkel), Schwarsenbeck, Beckenbauer, Horsmann; Durnberger, Roth (Torstensson), Kapellmann; Rummenigge, Muller, Hoeness.

Nazionale inglese: Clemence; Todd, Mills; Cherry, Thompson, Madeley; Keegan, Channon, Pearson, Francis, Brooking.

SQUADRE E DIVISE OLANDESI

☐ **Caro Guerino, da oltre un anno sono un tuo appassionato lettore e ti vorrei chiedere: 1. le formazioni dell'Ajax e del Twente; 2. la formazione e i colori sociali del Roda Kerkrode; 3. la formazione del Servette. Grazie e saluti.**

IVANOE DE FALCO - (Napoli)

Ajax: Schrijvers; Van Dord, Suurbier, Dusbaba, Krol; Notten, Erkens, Helling; Geels, Zuidema, Schoenaker.

Twente: Gross; Van Ierssel, Drost, Oranen; Pahlplatz, Thijssen, A. Muhren; Bos, Jeuring, Van Santen.

Roda (maglia gialla con bordi rossi, calzoncini neri, calzettoni gialli): Geilman; Dijkstra, Pfeiffer, De Wit, Meuser; Zeigler, Advocaat, Toonstra (Kolding); Van der Lem, Nanninga, Vermeulen.

Servette: Engel; Valentini, Bizzini, Guyot, Schnyder (Martin); Barberis, Machi, Andrey; Pfister, Chivers, Muller.

Eletto il nuovo Presidente della Lega Professionisti.
Chi è, cosa l'attende, cosa promette.
Un dato sconvolgente: lo hanno voluto all'unanimità

Un grido solo: Griffi!

LUNEDI' 4 OTTOBRE. Dialogo colto al volo al Foro Italico. Dice Donato Marcucci: **« Nebiolo ti vuol fare le scarpe, cinicamente ».** Ribatte Giulio Onesti: **« Impossibile: il cinismo è un vezzo intellettuale! ».**

MARTEDI' 5 OTTOBRE. Si è venuto a sapere che Ugo Cestani (gelosissimo) ha tentato, con ogni mezzo, di opporsi alla candidatura di Griffi alla Presidenza della Lega Professionisti. Dopo aver tirato le orecchie a Cestani, Artemio Franchi ha aiutato Griffi a vincere, con filosofia, la sua amarezza. Gli ha detto: **« Non mettere mai il tuo miglior amico nella condizione di dover scegliere tra te e una croce di cavaliere ».**

MERCOLEDI' 6 OTTOBRE. Artemio Franchi ha contagiato a tutti la sua moda gentile di regalare agli amici ceramiche preziose ed ammonitrici. Un ignoto ne ha inviata una a Dario Borgogno, Segretario-Richelieu della Federcalcio. Vi si legge: **« Nessuno può durare a lungo a portare la maschera ».** Chi è l'ignoto? Onesti? Pescante? Carraro? O lo stesso Franchi

GIOVEDI' 7 OTTOBRE. Oggi si è aperta la fiera autunnale delle pedate, meglio nota come la « Sagra del Raggiro ». E' una sfida beffarda alla « Santa Crociata » del moralizzatore Campana, che vorrebbe mandare al rogo i « mediatori ». Enorme caos negli alberghi milanesi, a causa dello sciopero dei dipendenti. Gli operatori del « calcio mercato » hanno superato tuttavia, senza disagio, le difficoltà logistiche. Si può negare una camera (con salotto) ai clienti abituali, per altro dispensatori di generose mance? All'ora di cena, l'organico è al gran completo, suddiviso in tre schieramenti: in un ristorante (seconda categoria) si nutrono i presidenti; in un altro (prima categoria) banchettano i « general manager »; in un terzo (di lusso) gozzovigliano maneggioni, prosseneti e bustarellari. Costoro se ne infischiano di Campana e della sua nobile « Crociata »: continuano, imperterriti, a propiziare truffaldini mercimoni ai danni dei gonzi. E' utile a troppi il « mercato dei piedi ». Chi, se non un prigioniero dell'utopia, può sperare di impedirlo o di moralizzarlo? Terminata l'alimentazione, i presidenti (Serie A e Serie B) si sono trasferiti all'Hotel Gallia, obbedienti alla convocazione dei « Tre Re Magi » (Pianelli-Bortolotti-Ferlaino). Scopo della riunione: trovare un accordo sui candidati da eleggere domani, in Assemblea, alle cariche di Presidente e di Tesoriere della Lega Professionisti. La discussione s'accende subito, vivacissima. Le grandi porte a vetro sono trasparenti e consentono ai numerosi ospiti che bivaccano nel salone limitrofo (« general managers », giornalisti, « professioniste dell'amore », eccetera) di assistere ad un gesticolare movimentato ed aggressivo, che testimonia un dilaniante disaccordo. Mi astengo dal riferire l'irriverente commento dedicato dagli astanti ai « membri » di quel nobile e turbolento consesso. Un personaggio che conosce tutte le segrete cose se la ride divertito. Soggiunge: « Ma di che cosa discutono quei signori? I giochi elettorali sono già fatti da una settimana e loro non sanno ancora che, domani, voteranno all'unanimità Griffi presidente e Cassina tesoriere. Questa riunione è inutile e farsesca. La peregrina idea di convocarla è degna dei cervelloni che l'hanno partorita ». Ascolto sbalordito e incredulo. Rinuncio a polemizzare. Non faccio commenti. Aspetto domani. Domani sapremo se è vero che i « presidentissimi » del calcio sono davvero (come mi si vuol far credere) trentasei robots telecomandati: obbedienti agli impulsi magnetici di chi occupa la « stanza dei bottoni ». E terminata, intanto, la tumultuosa riunione e le « professioniste dell'amore » fanno affari d'oro.

VENERDI' 8 OTTOBRE. Mancano due ore all'inizio dell'Assemblea elettorale alla « Confindustria dei piedi ». Vado a colazione con tre « personaggi che contano ». Mi riassumono la situazione: **« Il "Super-tandem" Sordillo-Zenesini, che ha sempre raccolto unanimi consensi, avrebbe dato credibilità ed efficienza alla Lega; quei due « Bigs », purtroppo, hanno reiterato il loro diniego (per motivi professionali) nonostante le molte sollecitazioni. Le candidature comiche (come quelle di Cestani e Zotta) son state subito accantonate, con ilarità più che con sdegno. In mancanza di soluzioni più prestigiose, gli « ispiratori elettorali » hanno scelto il « Mini-tandem » Griffi-Cassina, che viene definito « il ripiego più dignitoso ». I signori presidenti non lo sanno ancora, ma, tra un paio di ore, voteranno tutti Griffi e Cassina. Vuolsi così, colà dove si puote ».** Questo discorso ripete, pari pari, le anticipazioni del « personaggio omnisciente » incontrato ieri sera all'Hotel Gallia. E' fondata dunque, la teoria dei « Trentasei robots? ». Poco prima dell'Assemblea, tracotanti « comparse » si spacciano per « protagonisti » e tentano di far credere che le scelte dipenderanno da loro. Lo scopo è evidente: vogliono acquisire meriti speciali e meritarsi la riconoscenza degli eletti. Quei goffi millantatori riescono però ad ingannare unicamente la propria vanità, pari soltanto alla loro desolante pochezza. Ed eccoci all'Assemblea. Il clima è idilliaco. Griffi e Cassina vengono eletti quasi all'unanimità. Si sono avverate, dunque, puntualmente, le previsioni del « personaggio omnisciente » che, ieri sera all'Hotel Gallia, aveva tanto riso della squallida ed inutile « riunione pre-elettorale ». Ancora una volta, come si vede, gli « ordini dall'alto » sono stati disciplinatamente eseguiti dal gregge. Al termine dell'Assemblea, (dopo che il neo-presidente Griffi s'è presentato — vestito di blu — a ringraziare, commosso, i suoi elettori) ho coinvolto presidenti e giornalisti nella compilazione delle « pagelle comparative » del vecchio e del nuovo « governo » della Lega Professionisti. Le trascrivo, per scrupolo cronistico, senza assumerne la paternità: VECCHIO GOVERNO: Presidente: Carraro 10; Vicepresidenti: Anzalone 9; Ceravolo 7; Tesoriere; Zenesini 9; Consiglieri Federali: Boniperti 9; Sordillo 9; Granillo 6. Totale: 59. NUOVO GOVERNO: Presidente: Griffi 7; Vicepresidenti: Ferlaino 5; Bortolotti 4; Tesoriere: Cassina 7; Consiglieri Federali: Fraizzoli 6; Pianelli 4; Mazza 5. Totale: 38. I voti assegnati ad alcuni membri del « nuovo governo » mi sembrano troppo severi, addirittura crudeli. Non li condivido. Quanto valgano effettivamente i nuovi, bistrattatissimi esponenti del calcio professionistico ce lo diranno i fatti. Stroncarli con giudizi prematuri non mi sembra onesto. Che la situazione (non soltanto economica) del calcio italiano sia drammatica lo sappiamo tutti. Non è pensabile, dunque, che i nuovi « gerarchi » della Lega ignorino i molti ed angosciosi problemi che sono chiamati a risolvere. Se avessero dato la scalata ai « cadreghini » unicamente perché spinti da smodata ambizione o perché convinti di poter trarre vantaggi (arbitrali e non) dall'investitura, se non si rendessero conto che li attende un compito terribilmente arduo, dovremmo pensare che sono pazzi o, per lo meno, incoscienti. E' un'ipotesi, questa da scartare. Io li reputo abbastanza saggi da capire che, se tradiranno le aspettative e non attueranno coraggiose e immediate riforme, la loro « passerella » durerà pochi mesi, o addirittura poche settimane. Verranno infatti inevitabilmente travolti nella catastrofe generale, a brevissima scadenza. Non può durare a lungo quel governo che ispiri la sua politica all'utilitarismo, alla vanità e all'ipocrisia.

SABATO 9 OTTOBRE. I fatti di oggi: **Commento favorevole di Campana all'elezione di Griffi:** definite tuttavia « deludenti » le sue dichiarazioni sul « vincolo ». Il « Lama delle pedate » sollecita un incontro con i « gerarchi » federali e manifesta (garbatamente) propositi bellicosi. Sarà il primo siluro contro il nuovo « governo » della Lega. Non invidio Griffi. **Orripilante sentenza della Commissione Disciplinare** sul « caso Petrelli ». E' la sconcertante conclusione del « caso Lazio ». Non v'è civiltà senza giustizia, ma non v'è giustizia senza intelligenza e senza coraggio. **Esilarante « tavola rotonda » in TV.** Tema: rapporti tra lo Stato e lo sport. Il Ministro Malfatti ha detto cose sagge. Peccato che tra i suoi interlocutori vi fossero anche Pescante e Nebiolo. Ma perché Onesti li lascia andare in giro soli?

DOMENICA 10 OTTOBRE. « Che accade agli arbitri? è un commento raccolto a notte fonda e da me non condiviso. **Il Napoli e il Torino hanno sbloccato il risultato rispettivamente con un rigore inventato e un gol in fuorigioco. Il Presidente del Napoli è Vicepresidente della Lega... il Presidente del Torino è Consigliere Federale... ».** Perfidie! Stupidità! Anche l'intervista televisiva di Bernardini ha scatenato vivaci polemiche. **« In Nazionale** — ha detto, tra l'altro, Fulvio — **io conto quanto Bearzot ».** Tutti dicono che è una balla. Io giuro che è vero. Infatti, contano entrambi come il due di coppe.

Alberto Rognoni

Dall'Entella al cadreghino

FOTOLYMPIA
ANTONIO GRIFFI

Antonio Griffi, avvocato, è da 26 anni nell'ambiente del calcio attivo. A 28 anni fece parte del consiglio direttivo dell'Entella (serie C), poi ne divenne presidente e via via ha ricoperto la carica di consigliere della Lega Semiprofessionisti, membro della commissione di studio per i regolamenti, vice presidente della serie C e della serie D. In seguito è stato consigliere federale in rappresentanza della Lega semiprofessionisti, carica che ha ricoperto fino al giorno della sua elezione dopo essere stato (da marzo a giugno 1973) vice commissario della Lega nazionale Professionisti.

Qui si parla di mercanti, di stranieri e di Nazionale

Borghi, Bernardini e Bearzot

di **Italo Cucci**

I giocatori ceduti dal Varese di Borghi jr.

1972: Dolci, La Rosa, Morini G., Nardin, Rimbano, Carelli, Petrini C., Dolso, Tamborini. **1973:** Gentile, Massimelli, Mascheroni, Braida, La Rosa, Bonaiti, Della Giovanna. **1974:** Calloni, Gorin, Dehò. **1975:** Libera, Marini, Sperotto, Valmassoi, Lanzi, Bonafè, Fabris, Franceschelli. **1976:** Maggiora, Martina, Guida, Muraro, Rimbano, Mayer.

VENERDI' a Milano è stato eletto il nuovo presidente della Lega Professionisti. E' l'avvocato Antonio Griffi. Ve ne parla diffusamente in altra pagina l'amico Rognoni. A me preme soltanto rivolgergli una preghiera: si metta a lavorare di buzzo buono, e seriamente. Ce n'è bisogno, se non si vuole che il calcio italiano vada a rotoli, travolto dalle buone intenzioni dei presidenti che cercano posti al sole unicamente perché sperano di poter godere dei favori arbitrali; dei sindacalisti che, in nome del comune interesse della categoria, finiscono per curare solo le sfrenate ambizioni dei « piedi d'oro »; dei dirigenti che, in nome di un falso moralismo, badano a far quattrini nella bottega calcistica. Buongiorno, avvocato, e buon lavoro.

GUIDO BORGHI, presidente del Varese, è uno dei « mercanti » da cui dobbiamo difenderci. Proprio mentre Artemio Franchi (**dux ex-machina** del calcio italiano: dico **dux**, non **deus**) favoriva la rinascita di una speranza con dichiarazioni possibiliste sul delicato tema degli stranieri, il mini-Borghi presentava una petizione durante la riunione di Lega imperniata sull'elezione del nuovo presidente. Leggiamo insieme questo raro documento di maturità sportiva, politica e civile: « **I sottoscritti presidenti, nella considerazione della gravità della situazione economica che così duramente preoccupa il Paese; ritenuto che il calcio professionistico non può disattendere e tanto meno estraniarsi da una visione globale della situazione economica italiana, ritenendo che le correnti voci di eventuale riapertura agli stranieri debbano preoccupare le società calcistiche nella visione di riflessi negativi, con riferimento all'eventuale aggravamento che si procurerebbe alla bilancia dei pagamenti, ritengono opportuno rivolgere formale invito al Presidente e al CD della Lega, onde gli stessi, nel periodo di durata del loro incarico, si impegnino a tutelare non solo gli interessi delle società ma anche gli interessi dell'economia nazionale, esternando parere sfavorevole alla eventuale riapertura dei tesseramenti di giocatori provenienti da federazioni estere** ». La mozione (stando al « Corriere della Sera ») è stata sottoscritta da 19 club di Serie B (esclusa l'Atalanta) e dal Perugia.

E BRAVO BORGHI. Non gli ripeterò qui i motivi — ormai largamente propalati — per cui andiamo sostenendo da tempo la necessità di riaprire le frontiere. Gliene rammenterò uno solo, che lo riguarda dappresso: vogliamo gli stranieri anche per impedire ai mercanti italiani, ai « bottegai dei piedi », di gonfiare i loro «prodotti» meschinelli portandoli a quotazioni offensive del buon senso, della comune morale e del calcio italiano. E Borghi — come dicevo — ne sa qualcosa. Dopo anni di gestione megalomane, il Varese, nel '72-'73, con l'avvento al potere del giovane presidente e del DS Sandro Vitali, ha dato inizio ad una clamorosa e riuscitissima « operazione recupero » alla faccia dei club italiani (quasi un miliardo almeno negli ultimi 5 anni). Dal '72 — come potrete constatare leggendo l'acclusa tabella — a Varese è stata scoperta una vera e propria miniera d'oro con affiliate semiprofessionistiche e vivai annessi. E i vari « Gallia », « Hilton » e « Leonardo » hanno veduto Borghi al centro dell'attenzione nella veste di maggior fornitore di... talenti. Talenti che si chiamano anche Dolci, Rimbano, Petrini, Dolso, Mascheroni, Braida, Dehò, Libera, Lanzi, Valmassoi, Martina, Guida, eccetera: tutti giocatori che, se paragonati ai potenziali concorrenti stranieri, evidenziano due caratteristiche: costano di più, valgono di meno. E il risultato di certe operazioni non può che destare viva preoccupazione per il progressivo decadimento del calcio nostrano inflazionato di brocchi e per i bilanci delle società maggiori, sempre più gravati di spese per acquisti folli e inutili e sempre più carenti di entrate per lo svilimento dello spettacolo calcistico che allontana il pubblico. Se il Paese ha bisogno dei soldi del calcio (**una tantum** o **una spessum**) un modo per sottrargliene altri — senza danneggiarlo — c'è: si aumenti il costo della schedina del Totocalcio. Chi cerca benessere senza lavorare ma affidandosi alla fortuna è giusto che paghi la schedina almeno quanto i lavoratori pagano un litro di super.

DOMENICA sera ho ritrovato sul video il mio vecchio caro Fulvio Bernardini. Pepato. Incacchiato. Deciso a chiarire il suo punto di vista su un paio di problemi azzurri alla faccia di un certo Bearzot che, quando s'incontra con i cronisti lombardo-piemontesi, va a raccontare che la Nazionale è un suo feudo privato. E non ha ancora capito quello che amichevolmente gli abbiamo detto da tempo: di starsene buono, di farsi le ossa, di lavorare in silenzio che tanto quando la Nazionale vince il merito è suo, quando perde è colpa di Fulvio Bernardini. Per questo domenica sera ho goduto quando gli amici della « Domenica Sportiva » (finalmente accortisi di avere a portata di mano uno strumento giornalistico eccezionale) hanno rifilato un « buco » ai giornali (non al « Guerino » che di Fulvio nulla dice perché di Fulvio tutto sa) presentando un Bernardini in grande spolvero, deciso a far valere le sue ragioni di tecnico e di uomo. Soprattutto di uomo, visto che con un sistema tutto italiano di gestire la libertà dell'informazione i giornali hanno dato disposizioni ai loro cronistini di ignorare Bernardini e dare spazio ai proclami di Bearzot. Ecco, proprio l'ultimo proclama di Bearzot contro Antognoni non era piaciuto a Bernardini, che ama il calcio e i calciatori così come ritiene — da persona intelligente — che si possa criticare l'uno e gli altri senza ricorrere all'iniqua formula della distruzione e degli ultimatum. Apriti cielo. La stampa cosiddetta libertaria, che si fa in quattro per sostenere i pornografi, i terroristi e rapinatori marcati **nap**, ha subito tuonato contro Bernardini, chiedendone il licenziamento in tronco. E altre voci — quelle che si dicono autorevoli — come il « Corriere della Sera », hanno invece chiesto sanzioni per i due tecnici, colpevoli di parlar troppo. Bene ha fatto invece Carraro che, dando una solenne lavata di capo ai due tecnici perché puntualmente rivelano l'enorme portata del pateracchio federale combinato alla faccia della Nazionale, li ha invitati a stringersi la mano, o comunque a mordersi sul collo dietro un separé. In attesa di tempi migliori. O peggiori. Per ora — come ho scritto giorni fa — bisogna solo augurarsi che la Nazionale riesca a progredire **nonostante** i suoi tecnici e i suoi dirigenti. Non è un problema meramente sportivo; è un problema nazionale. In fondo, se l'Italia intera avesse dovuto adeguarsi ai suoi dirigenti, oggi non sarebbe in crisi, ma in catene. □

le pagelle della serie A

GRAZIANI BONINSEGNA ANASTASI SAVOLDI

2. GIORNATA DI ANDATA

Bologna	0	Torino	3
1 Mancini	5	Castellini	7
2 Roversi	6	Danova	6
3 Paris	4	Salvadori	8
4 Cereser	5	P. Sala	6
5 Cresci	4	Mozzini	7
6 Nanni	5	Caporale	7
7 Rampanti	4	Butti	6
8 Maselli	5	Pecci	8
9 Clerici	7	Graziani	8
10 Pozzato	4	Zaccarelli	7
11 Grop	5	Pulici	5
12 Adani		Cazzaniga	
13 Valmassoi	5	Santin	
14 Fiorini		Garritano	7
All. Giagnoni	5	Radice	7

Arbitro: Menegali di Roma, 4

Marcatori: 1. tempo 0-1: Graziani al 26'; 2. tempo 0-2: Graziani al 14', Garritano al 24'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Valmassoi per Cereser al 1', Garritano per Pulici al 20'.

● Spettatori 38.644, di cui 10.205 abbonati, per un incasso di lire 96.408.000 ● I primi venti minuti di gioco filano via lisci, senza eccessive emozioni: le squadre si affrontano a viso aperto con un solo « quasi » rigore di Cresci ai danni di Graziani ● Al 26' la doccia fredda del gol granata: Pecci per Zaccarelli che tocca per il centravanti in sospetto fuori gioco, colpo di testa e Menegali indica il centro del campo ● Replay al 14' della ripresa: Caporale per Salvadori, palla a seguire e Graziani, di destro, batte Mancini ● L'ultima rete del Toro nasce da un errore di Paris che libera Garritano, palla a Graziani, e sul passaggio di ritorno lo stesso Garritano va a segno (complice il palo) ● A mezzo minuto dalla fine incidente a Pecci: scontro con Rampanti e frattura del perone sinistro al terzo medio distale.

Fiorentina	0	Lazio	1
1 Mattolini	6	Pulici	8
2 Galdiolo	6	Ammoniaci	6
3 Rossinelli	6	Ghedin	6
4 Pellegrini	6	Wilson	7
5 Della Mart.	6	Manfredonia	6,5
6 Zuccheri	5	Cordova	6
7 Casarsa	5	Garlaschelli	6
8 Caso	6	Re Cecconi	6,5
9 Desolati	5	Giordano	7
10 Antognoni	6	D'Amico	6,5
11 Bertarelli	5	Badiani	6
12 Ginulfi		Garella	
13 Tendi		Agostinelli	
14 Restelli	5	Rossi	5
All. Mazzone	5	Vinicio	6

Arbitro: Barbaresco di Cormons, 6

Marcatori: 1. tempo 0-1: Giordano al 32'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: Rossi per Giordano al 43'; 2. tempo: Restelli per Rossinelli al 12'.

● Spettatori 33.154, di cui 14.309 abbonati, per un incasso di lire 55.800.000 ● Guai seri in casa viola: il « Bell'Antogno » non ingrana, prende la sua razione di fischi ed arriva la contestazione ● Sull'altro fronte, la Lazio prende coraggio e disputa una dignitosa gara che sfrutta le carenze toscane ● Al 27' del primo tempo, la Lazio pare andare in gol: tiro di Garlaschelli e sulla linea di porta, Della Martira salva di tacco ● Cinque minuti più tardi, Giordano sigla la vittoria biancoazzurra: lunga fuga di Ammoniaci sulla destra (tutti lo ignorano), cross in piena area che scavalca Della Martira e il centravanti laziale altro non fa che inchinarsi e depositare il pallone in fondo alla rete ● Due minuti dopo, Giordano si produce uno stiramento all'inguine nell'effettuare un rinvio ● Al 30' della ripresa, Della Martira ha colpito un palo. Poi i fischi e la contestazione.

Inter	2	Catanzaro	1
1 Bordon	6	Pellizzaro	5
2 Oriali	6	Silipo	6
3 Fedele	6	Ranieri	6
4 Marini	6	Braca	5
5 Bini	6	Maldera	6
6 Facchetti	7	Vichi	6
7 Pavone	6	Improta	6
8 Merlo	5	Banelli	6
9 Anastasi	6	Sperotto	6
10 Mazzola	8	Boccolini	6
11 Libera	6	Nemo	6
12 Martina		Novembre	
13 Guida	5	Nicolini	6
14 Muraro		Marchesi	
All. Chiappella	6	Di Marzio	5

Arbitro: Lapi di Firenze, 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Anastasi al 33'; 2. tempo 1-1: Libera all'11', Banelli al 27'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Guida per Bini al 1', Nicolini per Braca al 14'.

● Spettatori 55.000 circa, di cui 15.781 abbonati, per un incasso di lire 116.462.400 ● Il Catanzaro recita la parte più congeniale: squadra coraggiosa con difesa arcigna ed una punta (Sperotto) in grado di andare a rete ● L'Inter da parte sua ha messo in vetrina un Mazzola incontenibile che ha dialogato alla perfezione con Anastasi ● Alla mezz'ora del primo tempo, « Pietruzzo » va in gol: Oriali gira in piena area un pallone e il centravanti, solo, lo sbatte in rete ● Al 44' Facchetti sfiora il raddoppio con un perfetto colpo di testa che lambisce il palo ● La ripresa. Va a segno Libera all'11' con una sforbiciata spettacolare, su traversone di Mazzola ● Al 23', il « baffo » colpisce un palo a portiere battuto, poi quattro minuti dopo Banelli — su scambio con Improta — accorcia le distanze con un bolide che sorprende Bordon.

Juventus	1	Genoa	0
1 Zoff	6	Girardi	7,5
2 Cuccureddu	7	Secondini	5
3 Gentile	6,5	Rossetti	5
4 Marchetti	7	Campidonico	6
5 Morini	8	Matteoni	5
6 Scirea	6,5	Onofri	5
7 Causio	7	Damiani	5
8 Tardelli	7	Arcoleo	6
9 Boninsegna	8	Pruzzo	5
10 Benetti	6,5	Castronaro	6
11 Bettega	6	Rizzo	7
12 Alessandrelli		Tarocco	
13 Spinosi		Rosato	
14 Capuzzo		Chiappara	
All. Trapattoni		Simoni	6

Arbitro: Lattanzi di Roma, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Boninsegna al 25'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

● Spettatori 42.000 circa, di cui 13.850 abbonati, per un incasso di lire 74.358.300 ● Un fatto è certo: Boninsegna ha vinto il duello con Roberto Pruzzo, il suo potenziale successore in maglia bianconera ● « Bobo » attraversa un momento magico; al contrario, il bomber genoano non è esistito ● Causio è stato l'alfiere della metamorfosi della Juve: non è più squadra alla ricerca delle mille occasioni, ma un complesso manovriero che non ha sbagliato l'unica seria conclusione creata ● Al 25' la rete-gioiello di Boninsegna: Causio svaria sulla sinistra e sul traversone saltano Bettega e Rossetti, entrambi a vuoto. Sul pallone si incunea il centravanti e per Girardi è notte fonda ● Nell'ultima mezz'ora, i bianconeri tirano i remi in barca e viene fuori il grifone: molto fumo, ma poco arrosto. Pruzzo continua a deludere, lo stesso fanno i suoi compagni.

Napoli	3	Verona	0
1 Carmignani	6	Superchi	7
2 Bruscolotti	7	Bachlechner	6
3 La Palma	7	Franzot	7
4 Burgnich	7	Fiaschi	7
5 Vavassori	6,5	Busatta	6
6 Orlandini	6	Negrisolo	7
7 Massa	6,5	Moro	6
8 Juliano	6,5	Mascetti	6
9 Savoldi	7	Petrini	6
10 Vinazzani	6,5	Maddé	6,5
11 Chiarugi	6	Zigoni	6
12 Favaro		Porrino	
13 Speggiorin	6	Sirena	
14 Catellani		Luppi	
All. Pesaola		Valcareggi	6

Arbitro: Gussoni di Trieste, 7.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Savoldi su rigore all'11; 2. tempo 2-0: La Palma al 30', Savoldi al 34'.

Sostituzioni: 1. tempo: Speggiorin per Chiarugi al 43'; 2. tempo nessuna.

● Spettatori 70.000 circa, di cui 61.422 abbonati, per un incasso di lire 39.224.000 ● Il Verona fa subito intendere di voler fare le barricate e di lottare per un pari ● All'11', però, il « fattaccio »: Savoldi insegue una palla lunga, Superchi gli esce incontro, blocca il pallone e il centravanti inciampa su di lui ● Tra la sorpresa generale, Gussoni indica il dischetto del rigore: lo batte lo stesso « Beppe-gol » ed è l'1-0 ● Nel secondo tempo, il Napoli calcola al millesimo le sue energie e nonostante l'uscita dal campo di Chiarugi, riesce a raddoppiare ● Autore del gol è il terzino La Palma ed appena quattro minuti dopo nuovamente Savoldi va in gol ● A parte le segnature, da segnalare una buona prova di Juliano (attento rifinitore) e di Vinazzani ● A fine gara, Pesaola parla di quattro napoletani, ignorati da Bearzot: Massa, Bruscolotti, Vavassori e Savoldi.

Perugia	1	Foggia	0
1 Marconcini	6	Memo	6,5
2 Nappi	6,5	Colla	6,5
3 Ceccarini	6,5	Sali	6,5
4 Frosio	5,5	Pirazzini	7
5 Niccolai	6	Bruschini	5,5
6 Agroppi	6	Fumagalli	6
7 Scarpa	5	Ripa	5,5
8 Curi	6	Lodetti	6
9 Novellino	6	Bordon	5
10 Vannini	6	Del Neri	6
11 Cinquetti	5	Nicoli	5
12 Malizia		Bertoni	
13 Amenta	s.v.	Gentile	
14 Ciccotelli		Toschi	n.v.
All. Castag.	5,5	Balestri	6

Arbitro: Casarin di Milano, 7.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Vannini al 12'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Amenta per Ceccarini al 30', Toschi per Ripa al 30'.

● Spettatori 18.000 circa, di cui 7.000 abbonati, per un incasso di lire 35.000.000 ● Inizio al rallentatore: il Perugia è poco incisivo e il Foggia è tutto arroccato in difesa ● Al 10', Memo propizia la prima occasione da gol per i « grifoni »: non trattiene un cross di Novellino, ma Vannini manda sulla traversa ● Al 30' altro brivido: azione Cinquetti-Scarpa-Curi, parata dal portire foggiano e sulla respinta, Curi calcia alto ● Nella ripresa, il Perugia esce dal guscio e Scarpa, al primo minuto, spara addosso a Memo in uscita ● Finalmente, dopo 10' arriva la palla giusta: la propizia Novellino per la testa di Vannini che svetta su tutti e a volo d'angelo infila nell'angolo destro ● Il dopo-gol non ha storia e si arriva alla fine tra sbadigli e noia ● Ancora una volta, il migliore in campo è stato l'arbitro Casarin, alla faccia del bel gioco!

Roma	2	Cesena	0
1 Conti P.	s.v.	Boranga	6
2 Sandreani	7	Ceccarelli	6
3 Rocca	6,5	Oddi	6
4 Boni	6	Beatrice	4
5 Santarini	6	Batistoni	5
6 Menichini	6,5	Pepe	6
7 Conti B.	7	Bittolo	6
8 Di Bartol.	6	Frustalupi	5
9 Musiello	7	Macchi	4
10 De Sisti	7	Rognoni	5
11 Prati	6	Mariani	5
12 Quintini		Bardin	
13 Pellegrini		Cera	5
14 Sabatini		De Ponti	
All. Liedholm	6,5	Corsini	5

Arbitro: Gonella di Parma, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Musiello al 37'; 2. tempo 1-0: De Sisti al 42'.

Sostituzioni: 1. tempo: Cera per Pepe al 36'; 2. tempo: nessuna.

● Spettatori 45.000 circa, di cui 15.000 abbonati, per un incasso di lire 72.813.500 ● Una constatazione su tutte: il Cesena non è più la squadra corsara dello scorso campionato e la Roma ne approfitta ● Il ritmo è al rallentatore per tutta la gara, ma De Sisti è in buona giornata mentre Frustalupi non riesce a pilotare i compagni ● Al 37' arriva il primo gol (frutto di un infortunio): sul cross di Di Bartolomei, Batistoni inciampa contro Prati e su un pallone dimenticato arriva Musiello che infila Boranga ● Nella ripresa, il Cesena tenta il tutto per tutto, si scopre ma difficilmente arriva in zona-tiro e Paolo Conti risulta disoccupato (o quasi) fino alla fine ● Al 3' dal fischio di chiusura, De Sisti trova lo spunto personale e segna la seconda rete romanista ● Piuttosto grave l'infortunio al « libero » Pepe: adesso per il Cesena è una faccenda di sopravvivenza ● Ammoniti: Oddi, Cera e Santarini.

Sampdoria	0	Milan	0
1 Cacciatori	7	Albertosi	8
2 Arnuzzo	6	Collovati	7
3 Callioni	7	Maldera	6
4 Tuttino	6	Morini	6
5 Zecchini	6	Bet	6
6 Lippi	6	Turone	7
7 Orlandi	7	Gorin	6
8 Bedin	6	Capello	6
9 De Giorgis	6	Silva	5
10 Savoldi II	7	Biasiolo	6
11 Saltutti	5	Calloni	5
12 Di Vincenzo		Rigamonti	
13 Ferroni	s.v.	Sabadini	5
14 Valente		Vincenzi	
All. Bersellini	6	Marchioro	6

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa, 9.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo: Sabadini per Bet dal 33'; 2. tempo: Ferroni per Arnuzzo dal 32'.

● Spettatori 30.000 circa, di cui 6.340 abbonati, per un incasso di lire 63.136.100 ● Finisce a reti bianche, ma per la Sampdoria è già un successo: tra amichevoli e Coppa Italia ha collezionato qualcosa come dieci sconfitte consecutive. Per di più gioca discretamente e mette alla corda la squadra di Marchioro ● Milan tragico, addirittura drammatico. Si salva soltanto Albertosi, autore di due interventi stupendi ● Al 15' della ripresa, la sola azione pericolosa della gara: Lippi sbaglia un passaggio e serve Calloni solissimo. Galoppata, poi a tu per tu con Cacciatori, l'ala sinistra rossonera tira a lato ● Per quanto riguarda la partita, è tutto. Dopo è stato soltanto una noia mortale ● Diagnosi: per Bersellini una boccata di ossigeno. Per Pippo Marchioro la constatazione dei numerosi malanni congeniti della sua squadra: primo fra tutti, la mancanza di idee.

a cura di Elio Domeniconi

Una domenica di fuoco spenta dalle polemiche azzurre. Alla vigilia di Lussemburgo-Italia, Bearzot e Bernardini danno di matto scontrandosi per Antognoni. Come se il nostro calcio finisse lì...

Il pomo della discordia

IL VERO compromesso storico non sarà più quello tra Andreotti e Berlinguer, del resto ormai auspicato anche in Vaticano, bensì quello tra Bernardini e Bearzot, propiziato da Carraro nel supremo interesse della patria calcistica. Se B & B continueranno a litigare per Antognoni, non spezzeremo le reni nemmeno al Granducato del Lussemburgo. E allora potremmo davvero andare a scopare il mare, come dice Gianni Brera. Adesso gli italiani non sono più divisi in democristiani e comunisti, se ne infischiano delle dottrine di Breznev e persino della stangata di Andreotti. Il pomo della discordia si chiama Giancarlo Antognoni. E il « Corriere della sera » nell'editoriale della pagina sportiva, ha annunciato che è sorto un nuovo grande partito: quello degli « antognoniani ». Gianni de Felice ha spiegato: *« Perché, dopo Rivera, non dovremmo discutere Antognoni »*. Forse ha ragione Bernardini quando fa notare che in Italia appena nasce un giocatore di classe ci divertiamo a distruggerlo. Ma almeno Rivera poteva tener testa alla stampa sul piano dialettico. L'abatino è arrivato alle soglie dell'Università e ha persino l'*erre* moscia come Agnelli. Con Antognoni non c'è gusto a imbastire discussioni polemiche. E se il « Corriere d'informazione » lo definisce « ebetino », Antognoni da Marsciano si limita a rispondere *« ebetini saranno loro e i loro figlioli! »*. E se Enzo Bearzot annuncia ai suoi amici milanesi che per l'Inghilterra ci vuole un centrocampista solido come Zaccarelli. Antognoni replica soltanto: *« Se vuole un uomo di peso, faccia giocare Serafino che pesa un quintale e mezzo! »*. Probabilmente Bearzot (che tra l'altro è avvilito perché il Governo gli ha requisito i suoi alloggi di Lignano Sabbiadoro per darli ai terremotati del Friuli e così verrà a perdere parecchi quattrini) non pensava di suscitare questo vespaio facendo quelle confidenze nella hall dell'Hotel Majestic di Firenze. Alla « Domenica sportiva » Adriano De Zan ha annunciato che l'interessato ha smentito quanto gli era stato attribuito sul conto di Antognoni. Invece il partner di Bernardini, parlando con Bruno Bernardi de « La Stampa » ha confermato tutto: si è solo rammaricato perché qualcuno ha voluto processarlo per quella frase. Ma l'ha ribadita, dicendo testualmente: *« Antognoni ha delle qualità tecniche, ma deve maturare tatticamente e non è un privilegiato come qualcuno poteva pensare »*. In altre parole, per Bearzot Antognoni è uno come gli altri, mentre per Bernardini è l'unico che non si discute. Bernardini è un gentiluomo d'altri tempi ed è sempre educato. Ma quando lo stuzzicano nell'orgoglio personale, si infuria come una belva. Ma a questo punto è chiaro che sarà più facile metter d'accordo Andreotti e Berlinguer che non far fare la pace a Bearzot e Bernardini. Antognoni e qualcos'altro li ha divisi per sempre.

FOTOVILLANI

Antognoni fra Ghedin e Badiani

FIORENTINA-LAZIO: 0-1

Il suicidio di Antognoni

A NOI quello che si dicono Bernardini e Bearzot interessa relativamente. Però dispiace che il litigio tra i due strateghi del calcio italiano abbia ripercussioni anche nel campionato e ci vada di mezzo la Fiorentina. Non è un caso che la Fiorentina abbia perso in casa dalla Lazio. Sicuramente, come minimo avrebbe pareggiato se Antognoni, che ha il morale più gracile ancora del fisico, non fosse stato frastornato dalle polemiche. Mazzone ha assicurato di aver **« ammirato un grande Antognoni »** ma forse l'ha detto più che altro per convincere Antognoni. In realtà l'erede di Giotto, come lo chiamano a Firenze, per superare il test di Bearzot ha voluto strafare. E persino « La Nazione » (che tra parentesi ha perso il grande Giordano Goggioli, andato in pensione in attesa di passare alla Fiorentina a curare le pubbliche relazioni) ha dovuto scrivere che **« Antognoni è rimasto coinvolto in una partita a lungo andare confusa e**

FOTOANSA

Il gol di Giordano

»»

segue

che lui stesso non ha saputo o potuto spianare » (firmato Giampiero Masieri). Gianfranco Civolani e Angelo Rovelli gli hanno dato l'insufficienza (5,5) rispettivamente su « Tuttosport » e la « Gazzetta dello Sport ». Il più bel voto Antognoni l'ha avuto dai giornali romani: 6,5 sia sul « Messaggero » che sul « Corriere dello sport ». Ma c'è una spiegazione. Difende Antognoni, chi difende Bernardini e il « Messaggero » si è sempre schierato dalla parte di « Fuffo nostro ». Quanto al « Corriere » si è ormai fatto vessillifero del partito degli « antognoniani » anche in polemica con i giornali del Nord. Alberto Marchesi, che è pure amico fraterno di Bernardini da mezzo secolo, si è allineato volentieri sulle posizioni del giornale e ha attaccato con violenza i denigratori: **« Ha fatto tutto, questo Antognoni, ma s'è beccato ugualmente qualche salva di fischi dispettosi e le solite critiche velenose di quei colleghi in tribuna stampa sempre pronti a sparare addosso a questo ragazzo ».** Però lo stesso Marchesi, pur animato dalle migliori intenzioni, si è trovato in difficoltà a difendere con argomenti validi la prestazione del pupillo di Bernardini. Ha dovuto ammettere che Antognoni **« avrà anche perduto in linea generale il confronto con Cordova »**, però **« è un giovane che merita di essere incoraggiato e non perennemente avvilito e beffeggiato ».** E quindi più che il giocatore, ha difeso l'uomo. Tutti, infine, hanno saltato la Lazio e in particolare Cordova: **« Cordova ha oscurato Antognoni e i viola »** è il titolo della « Gazzetta dello sport ». E chissà quante volte Anzalone si è già pentito di averlo dato via, visto che l' aveva dato via solo per fare un dispetto a Marchini e agli amici di Marchini.

Antognoni è un campione o un brocco? Ha ragione Bernardini che lo difende o Bearzot che vorrebbe farlo fuori? Abbiamo rivolto questa domanda a Pecci, De Sisti, Chiappella, Fabbri, Pesaola, Manni, Valcareggi e ai giornalisti Giorgetti, Bortolotti, Zanetti e Gazzaniga. Ecco cosa dicono

Non sparate su Antognoni!

di **Stefano Germano**

GIANCARLO ANTOGNONI, 22 anni, 16 presenze in Nazionale, pomo della discordia tra Bernardini e Bearzot. Il primo, per lui stravede: i suoi « piedi buoni » sono il passaporto ideale per la maglia azzurra mentre il secondo, pur riconoscendogli notevoli qualità, lo ha posto di fronte ad un vero e proprio aut-aut: o contro il Lussemburgo tiene il campo al meglio oppure può pur dire addio alla Nazionale. E questo, dopo che di lui si è sempre parlato come della struttura portante dell'undici azzurro per i prossimi dieci anni.
Sulla polemica abbiamo interpellato giocatori e allenatori; dirigenti e giornalisti: questa la loro opinione.

ERALDO PECCI (Torino). « Ognuno vede il calcio a modo proprio per cui tutte le idee sono ugualmente rispettabili. Non mi pare, ad ogni modo, che tanto Bernardini quanto Bearzot siano scusabili per questa polemica che hanno messo in piedi. Se non altro perché i panni sporchi bisogna sempre lavarli in casa ».

GIANCARLO DE SISTI (Roma). « E' abbastanza comune che due tecnici non vedano tutto alla stessa maniera. Di solito, però, hanno il buon senso di tenere la loro diversità di opinione all'interno del loro ambiente. Per quanto riguarda Antognoni specificatamente, mi pare sia folle discuterne le qualità anche se, visto e considerato che in passato si discusse Rivera, ci stanno anche le polemiche su Antognoni. Pretendere che uno giochi per forza è sbagliato, ma è ugualmente sbagliato non farlo giocare per partito preso: la cosa da fare, piuttosto, è un'altra e cioè trovargli un posto e un'utilizzazione che siano le migliori perché le sue qualità possano rifulgere al meglio. Sono ormai due anni che si va parlando di Antognoni come di uno dei punti fissi della Nazionale; se lo si contesta, non si può dire che una cosa: che siamo partiti, una volta di più, col piede sbagliato ».

BEPPE CHIAPPELLA (allenatore dell'Inter). « Bernardini e Bearzot hanno ragione entrambi: il primo è affascinato dalle qualità tecniche del ragazzo; il secondo, invece, è preoccupato per il rendimento che non offre oggi alla Nazionale. In altri termini a Bearzot non interessa nulla se di qui a un paio d'anni Antognoni diventerà il miglior giocatore d'Europa: a lui interessa quello che è oggi. Da un po' di tempo a questa parte, Antognoni è sempre nell'occhio del ciclone: situazioni del genere sono solitamente negative anche se, qualche volta, servono a spronare il diretto interessato ».

EDMONDO FABBRI (allenatore della Ternana). « Contestare Antognoni è la fine del mondo! Tra i giocatori del dopo Rivera, infatti, il fiorentino è senza dubbio quello meglio e più dotato: e siccome è un grosso talento, va preso per quello che è sia nel bene sia nel male. Per quanto riguarda la polemica tra Bernardini e Bearzot, ammiro il primo perché ha il coraggio delle sue

ROMA-CESENA: 2-0

Un regalo di nozze per Musiello

2 **QUEST'ANNO** Anzalone non può leggere i giornali nemmeno quando la Roma vince, perché le critiche superano sempre gli elogi. Aldo Biscardi ha scritto su « Paese sera » (che il partito comunista ha messo in vendita): **« C'è qualcosa che ancora non va negli schemi dell' èquipe affidata agli estri del barone Liedholm »**; ha parlato della **« difficile coesistenza »** tra Di Bartolomei e De Sisti; ha giudicato insufficiente la prova di Di Bartolomei, ma naturalmente, dati i precedenti, si è ben guardato dal rimpiangere Cordova. Invece Gianni Melidoni su « Il Messaggero » ha diagnosticato senza metafore le cause del non gioco della Roma: **« Il centrocampo giallorosso ha perso Cordova che ne costituiva insieme il filtro e la spinta ».** Per questo Anzalone aveva fatto di tutto perché Cordova finisse a Verona, lontano dal raggio d'azione dei giornali romani. Adesso, anche se la Roma vince, il presidente non può stare tranquillo. Basta che giochi bene Cordova e per lui sono critiche feroci. Povero Anzalone: dovrà sognarsi Cordova giorno e notte, per lui Ciccio diventerà un incubo. « Paese sera » ha fatto dell'ironia sul Cesena, scrivendo che il liscio non è più di moda e che a Manuzzi non basta più l'orchestra Casadei. Mentre Od-

SERIE A

2. GIORNATA ANDATA

Bologna-Torino 0-3
Fiorentina-Lazio 0-1
Inter-Catanzaro 2-1
Juventus-Genoa 1-0
Napoli-Verona 3-0
Perugia-Foggia 1-0
Roma-Cesena 2-0
Sampdoria-Milan 0-0

PROSSIMO TURNO

Catanzaro-Sampdoria
Cesena-Perugia
Foggia-Juventus
Genoa-Napoli
Lazio-Bologna
Milan-Fiorentina
Torino-Roma
Verona-Inter

I MARCATORI

4 Graziani
2 Clerici, Desolati, Bettega, Boninsegna, Giordano, Vannini, Savoldi, Zigoni
Seguono 18 giocatori con 1 rete

SQUADRE	PUNTI	G	IN CASA			FUORI			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
TORINO	4	2	1	0	0	1	0	0	+1	6	1	0	0	0	0
JUVENTUS	4	2	1	0	0	1	0	0	+1	4	2	0	0	0	0
NAPOLI	3	2	1	0	0	0	1	0	—	3	0	1	1	0	0
ROMA	3	2	1	0	0	0	1	0	—	4	2	0	0	0	0
INTER	3	2	1	0	0	0	1	0	—	2	1	0	0	0	0
MILAN	3	2	1	0	0	0	1	0	—	2	1	0	0	0	0
LAZIO	2	2	0	0	1	1	0	0	—1	3	3	0	0	0	0
FIORENTINA	2	2	0	0	1	1	0	0	—1	2	2	0	0	0	0
PERUGIA	2	2	1	0	0	0	0	1	—1	2	2	0	0	0	0
GENOA	1	2	0	1	0	0	0	1	—2	2	3	0	0	0	0
CATANZARO	1	2	0	1	0	0	0	1	—2	1	2	0	0	0	0
FOGGIA	1	2	0	1	0	0	0	1	—2	0	1	0	0	0	0
SAMPDORIA	1	2	0	1	0	0	0	1	—2	1	3	0	0	0	0
BOLOGNA	1	2	0	0	1	0	1	0	—2	3	6	0	0	0	0
VERONA	1	2	0	1	0	0	0	1	—2	3	6	0	0	1	1
CESENA	0	2	0	0	1	0	0	1	—3	1	4	0	0	0	0

azioni e non si fa di certo pregare per dire quello che pensa sino in fondo. Diverso il discorso per Bearzot: capire esattamente cosa pensa non è facile. Per quanto riguarda le condizioni in cui Antognoni (preso com'è nella morsa delle polemiche) scende in campo penso sia follia pura rischiare di distruggere un talento di questo tipo ».

BRUNO PESAOLA (allenatore del Napoli). « Tutte le polemiche sono sempre negative per qualunque giocatore, soprattutto poi se è giovane come Antognoni. Il quale Antognoni, vorrei aggiungere, è una delle più belle realtà del calcio italiano di oggi. D'accordo che solo i giocatori di classe sollevano polemiche: solo che vorrei tanto che adesso la piantassero tutti ».

FRANCO MANNI (general manager dell'Inter). « Prima di tutto mi meraviglio che un uomo dell'esperienza di Bernardini abbia messo in piazza argomenti tanto delicati come la disparità di vedute che esistono tra lui e Bearzot. A mio parere, se c'è qualcosa che non va nel loro rapporto, sia l'uno sia l'altro avevano il dovere di parlarne con Carraro. E se poi Bearzot ha fatto polemica, Bernardini non doveva cadere nello stesso errore. Antognoni può piacere o no; può essere utile o no, ma dipende da come viene utilizzato e da come si dispone la squadra. Quanto poi all'accusa fatta da Bernardini a certa stampa che, per portare Mazzola in Nazionale, sparerebbe addosso ad Antognoni, penso proprio che Mazzola non abbia bisogno di ricorrere a certi mezzucci. Sulla Nazionale, infatti, il capitano dell'Inter ha sempre espresso nel modo più chiaro possibile la sua opinione. E sempre in prima persona ».

FERRUCCIO VALCAREGGI (allenatore del Verona). « Sarebbe augurabile che in un ambiente importante come la Nazionale le polemiche fossero assenti. Purtroppo, però, non è così per cui la cosa migliore sarebbe tamponarle al loro insorgere: a far diversamente, si rischia di spaccare tutto, prima di ogni altra cosa quell'armonia che è assolutamente indispensabile ».

NERIO GIORGETTI (La Gazzetta dello Sport). « Bearzot ha sbagliato e adesso un chiarimento è più che necessario. La Nazionale può essere costruita e guidata dai due, ma a condizione che tutti sappiano chi è che comanda nella realtà. Per quanto, nella fattispecie, si riferisce all'ultimatum dato ad Antognoni, la situazione è grottesca: a un giocatore come l'interno della Fiorentina o gli si dà il benservito dopo due mesi oppure si dichiara ufficialmente di non aver mai capito nulla del suo gioco e della sua mentalità ».

ADALBERTO BORTOLOTTI (direttore di Stadio). « A questo punto, la convivenza tra Bernardini e Bearzot è chiaramente impossibile: la Federazione deve decidersi a chiarire la situazione. Giocare a testa e croce su questo o quel giocatore non ha senso anche perché è in arrivo l'Inghilterra. E noi stiamo perdendoci in sterili polemiche ».

GUALTIERO ZANETTI (Il giornale nuovo). « Tutti e due sono vittime dell'equivoco in cui sono stati lasciati e la polemica su Antognoni e la sua utilizzazione è solo polvere negli occhi. Il problema vero e più importante è un altro e cioè che a pochi giorni dai Mondiali non si sa ancora chi comandi ».

GIAN MARIA GAZZANIGA (Il Giorno). « La Federazione sta raccogliendo quello che ha seminato: la posizione di Bernardini e Bearzot non è mai stata chiarita completamente per cui è naturale che si sia arrivati a questo punto. Bearzot è convinto di essere il numero uno anche perché, evidentemente, qualcuno glielo ha detto: conseguentemente, si comporta in un certo modo e sostiene determinate scelte sollevando le ire dell'altro che, da parte sua, si considera lui pure il numero uno. Senza considerare, poi, che il modo di intendere il calcio di Bernardini e Bearzot è diametralmente opposto ».

dei 30 gol realizzati dal Cesena. In difesa prima c'era Danova che copriva tutta la zona e permetteva a Cera di giocare sul velluto. Ora, anche se non c'è più Danova a coprirgli le spalle, Corsini ha ordinato a Cera di fare il libero alla Picchi e naturalmente è stato un harakiri. Auguriamoci che Manuzzi corra ai ripari con la sua riconosciuta saggezza. Purtroppo non si può vendere per tutta la vita, prima o poi viene la resa dei conti. E se il Cesena va in B quest'anno, non torna più su, fa il cammino a ritroso. Noi vogliamo bene al Cesena, e con queste critiche che possono sembrare severe cerchiamo di salvarlo. Prima che sia troppo tardi.

SAMPDORIA-MILAN: 0-0

La bua di Rivera, la nausea di Duina

3 **L'INDUSTRIALE** Vittorio Duina era entrato nel calcio completamente digiuno, ma comincia a interndersene. Infatti a Marassi quando il centravanti Calloni, tanto esaltato da Marchioro, ha sbagliato un gol fatto, il presidente del Milan ha perso la pazienza e ha scaraventato via la giacca. E quando è uscito dallo stadio, il suo commento è stato: **« Che schifo! »**. Invano Rivera, seduto al suo fianco, l'aveva pregato di essere più diplomatico: Duina è abituato a dire quel che pensa. E questo Milan edizione Marchioro l'ha proprio nauseato. Ha pregato Rocco di non andarsene dopo avergli detto (a quattr'occhi) di essersi convinto che aveva ragione lui. La squadra non gira e Braglia si è rivelato un acquisto inutile (come Boldini). Rivera assicura che le cose cambieranno quando rientrerà lui. Ma secondo indiscrezioni di buona fonte, Rivera potrebbe invece appendere presto le scarpe al chiodo e anticipare la partenza per gli USA dove andrà a imparare l'inglese e a diventare manager per poter fare poi il presidente del Milan. Rivera soffre dello stesso male di Riva. I medici lo mascherano con parole complicate, ma in realtà il ma-

done Nordio sul « Carlino » ha assicurato i lettori romagnoli: **« Malgrado il 2-0 per i giallorossi, c'è del buono negli esperimenti di Corsini »**. In realtà gli esperimenti di Corsini prevedono soprattutto il lancio dei giovani. Cera in fondo gli ha dato ragione anche all'Olimpico: appena è entrato lui (perché si è fatto male Pepe) la Roma ha segnato. Quello di Musiello, secondo l'immaginifico Roberto Renga (« Paese sera ») è stato **« un gol con violenza carnale e stupro ai danni di Oddi »**. Ma ovviamente non si tratta di un reato punibile ai sensi del codice penale. Anzi, il centravanti oltre al premio di partita avrà pure una licenza per sposarsi. A Torino quando faceva finta di giocare nella Juventus, ma in realtà pensava soprattutto a studiare veterinaria (ha un debole per gli animali e una passione particolare per i cani pechinesi) ha conosciuto all'Università la bella geologa Piera Delgrosso e ora la condurrà all'altare. Liedholm gli augura tanta felicità, ma spera pure che Musiello non debba pagare lo scotto dell'anno-matrimonio. Ha pregato gentilmente il centravanti di rinviare la luna di miele alla fine del campionato. Il campionato deve essere la tomba dell'amore. Questo campionato, purtroppo, può essere la tomba del Cesena. Ha detto la TV: « Il Cesena è una squadra senza nerbo e senza idee ». Molti hanno visto in questa definizione il ritratto dell'allenatore. Corsini magari di idee ne ha tante, però le ha piuttosto confuse, eppoi rischia di diventare un perdente fisso, non vince da tempo immemorabile. Certo la colpa è anche dei dirigenti che hanno creduto di poter continuare a mettere impunemente nel sacco gli altri. Hanno venduto i vari Bertarelli, Urban, Festa e Zuccheri, senza considerare che avevano segnato 20

FOTOVILLANI

Il gol di Musiello (sopra) **e quello di De Sisti** (sotto)

FOTOANSA

SERIE A

segue

lanno è molto semplice: i muscoli del polpaccio gli si stanno staccando. E' impossibile dunque che l'allievo di padre Eligio possa riprendere a giocare con una certa continuità e ad un certo livello. Ormai nel Milan può fare solo il capitano non giocatore, come si usa nel tennis. Pippo Marchioro si difende con la media inglese. Ma in realtà i tifosi non possono esaltarsi per il pareggio contro una squadra che sinora aveva perso anche le amichevoli. Bersellini è convinto che la Sampdoria migliorerà quando arriverà Bresciani. Ma secondo certe voci che abbiamo captato a Genova, Bresciani potrebbe anche rimanere alla Fiorentina. L'armatore Lolli Ghetti, un tempo noto come l'Onassis italiano, ha avuto ordine dalle banche di rientrare e al mercato ha venduto quello che c'era da vendere. In seguito ha ripetuto in un'intervista al « Secolo XIX » che non avrebbe comprato nessuno. Il vicepresidente Roberto Montefiori, ormai proclamato « re del caffè » per ingraziarsi i tifosi, ha voluto Bresciani e Lolli Ghetti gli ha detto: **« Benissimo, ma te lo paghi! »**. Montefiori ha sbattuto la porta della sede ed è andato via. La soluzione potrebbe essere trovata pagando metà Bresciani con tutto Valente, e per questo Valente non è stato impiegato contro il Milan. Bersellini sarebbe disposto a privarsi di Valente dato che ha centrocampisti in abbondanza e gli manca una punta. Ma i compratori si sono dileguati. Non si fidano di acquistare a scatola chiusa un giocatore reduce da una lunga pubalgia. E se non vende Valente, la Sampdoria potrebbe anche rinunciare a Bresciani. Lolli Ghetti non tira più fuori una lira.

INTER-CATANZARO: 2-1

Anastasi-Libera: miracolo a Milano

4 **UNA VOLTA** tanto Ivanhoe Fraizzoli non si è arrabbiato quando i soliti cronisti che si divertono a mandarlo in bestia si sono premurati di fargli sapere che il « gatto di marmo » Boninsegna aveva segnato anche contro il Genoa. Stavolta ha fatto centro pure Anastasi e dall' emozione « Petru u turco » si è messo a piangere come un bambino, mentre in ginocchio dietro la porta mandava baci di ringraziamento ai tifosi. L'ultimo gol Anastasi l'aveva segnato un anno fa, il 20 ottobre del 1975, contro la Fiorentina. E ormai tutti lo consideravano finito. Il direttore di « Tuttosport » Gian Paolo Ormezzano, parlando del suo dramma su « Famiglia Cristiana » aveva accennato a « liquori e sigarette », ma Anastasi ha giurato che da tempo non beve più nemmeno vino e ha quasi smesso di fumare. Il gol segnato al Catanzaro dovrebbe dargli la carica. Ma l'Inter continua a lasciare perplessi. E lo stesso Chiappella ha confidato a

Il gol di Anastasi (sopra) e la sua gioia (sotto)

Giorgio Reineri (« Il Giorno »): **« La squadra mi è piaciuta ma non mi è piaciuta »**. Chiappella è un allenatore onesto e alla vigilia aveva dichiarato: **« Se non battiamo il Catanzaro possiamo andare a vendere noccioline »**. Il Seminatore d'oro Gianni Di Marzio (che è un allenatore moderno e cerca strade nuove) aveva letto l'intervista di Chiappella in pullman ai giocatori, solleticando il loro amor proprio, e concludendo: **« Rispondetegli sul campo! »**. Ma invece di difendersi alla baionetta i giocatori del Catanzaro sono riusciti a far segnare persino Anastasi.

PERUGIA-FOGGIA: 1-0

Cinquetti non ha l'età

5 **LA VITTORIA** del Perugia sul Foggia è stata accolta con freddezza dalla stampa. Mario Mariano del « Messaggero », il giornale che fa opinione nella verde Umbria, ha scritto che **« non si vede ancora il bel collettivo dell'anno scorso »**. E la partita è stata decisa da una prodezza individuale di Vannini, che aveva un conto da regolare con Puricelli e si è trasformato in uomo gol: **« Puricelli a Foggia me ne aveva fatte di tutti i colori, ho voluto vendicarmi! »**. Castagner sperava nell'esordio di Giordano Cinquetti, che ha invece fatto rimpiangere la sua concittadina e omonima Gigliola. Forse anche questo Cinquetti non ha l'età, o forse avevano ragione a Rimini a dire che tira bene, ma è orbo come una talpa e quindi non vede la porta. A Puricelli si è rimproverato di aver sbagliato le marcature: non doveva affidare il grattacielo Vannini al bassotto Lodetti, ed è stato un errore far contrastare un giocatore di classe come Novellino da un difensore rudimentale come Bruschini. Ma Puricelli nega gli errori e risponde: **« Chi mi capisce è con me, chi non mi capisce, non mi interessa! »**. Come a Castagner non interessa il parere dell'« ex » Paolo Sollier che nel suo romanzo (?!) ha scritto: **« Come allenatore può andare, come uomo è un disastro. Sa lavorare sui muscoli ma non sul cervello dei giocatori »**. Castagner è sicuro che il Perugia si riprenderà con il ritorno di Fabrizio Berni, il quale a sua volta è stato lieto di riporre i libri nel cassetto per riprendere a giocare. Dovendo laurearsi in lettere, stava preparando a Castelfiorentino l'esame di etnologia, che contava di dare nella sessione autunnale. Lo darà invece a fine campionato. Guadagna di più a fare lo stopper che non il professore.

NAPOLI-VERONA: 3-0

Savoldi e Chiarugi non sono gemelli

6 **BRUNO PESAOLA** è un ottimo allenatore, ma non farà mai 13 al Totocalcio. Perché non indovina i pronostici. Presentando la seconda giornata, su « Il Tempo » di Roma aveva assicurato a Gianfranco Giubilo che le quattro squadre di testa avrebbero potuto restare a punteggio pieno, aggiungendo: **« Secondo me possono farcela tutte. Magari rischia un po' di più il Torino a Bologna »**. Invece a Bologna il Torino ha vinto per tre a zero mentre il Milan ha

Due campionati a confronto

1975-'76

2. GIORNATA ANDATA

RISULTATI: Cagliari-Ascoli 0-0; Cesena-Roma 2-0; Como-Juventus 2-2; Fiorentina-Napoli 1-1; Lazio-Inter 1-1; Milan-Sampdoria 1-0; Torino-Perugia 3-0· Verona-Bologna 1-0.

CLASSIFICA	Partite				Reti		
	P	V	N	P	F	S	M.I.
Cesena	3	1	1	0	2	0	—
Juventus	3	1	1	0	4	3	—
Lazio	3	1	1	0	2	1	—
Napoli	3	1	1	0	2	1	—
Ascoli	3	1	1	0	1	0	—
Milan	3	1	1	0	1	0	—
Torino	2	1	0	1	3	1	— 1
Verona	2	1	0	1	2	2	— 1
Bologna	2	1	0	1	1	1	— 1
Cagliari	2	0	2	0	1	1	— 1
Inter	2	0	2	0	1	1	— 1
Como	1	0	1	1	2	3	— 2
Fiorentina	1	0	1	1	1	2	— 2
Roma	1	0	1	1	1	3	— 2
Perugia	1	0	1	1	0	3	— 2
Sampdoria	0	0	0	2	0	2	— 3

MARCATORI: 3 Pulici; **2** Causio; seguono 18 giocatori con **1** rete.

PROSSIMO TURNO: **Ascoli-Torino; Bologna-Milan; Inter-Cagliari; Juventus-Fiorentina; Napoli-Cesena; Perugia-Lazio; Roma-Verona; Sampdoria-Como.**

1976-'77

2. GIORNATA ANDATA

RISULTATI: Bologna-Torino 0-3; Fiorentina-Lazio 0-1; Inter-Catanzaro 2-1; Juventus-Genoa 1-0; Napoli-Verona 3-0; Perugia-Foggia 1-0· Roma-Cesena 2-0; Sampdoria-Milan 0-0.

CLASSIFICA	Partite				Reti		
	P	V	N	P	F	S	M.I.
Torino	4	2	0	0	6	1	+ 1
Juventus	4	2	0	0	4	2	+ 1
Napoli	3	1	1	0	3	0	—
Roma	3	1	1	0	4	2	—
Inter	3	1	1	0	2	1	—
Milan	3	1	1	0	2	1	—
Lazio	2	1	0	1	3	3	— 1
Fiorentina	2	1	0	1	2	2	— 1
Perugia	2	1	0	1	2	2	— 1
Genoa	1	0	1	1	2	3	— 2
Catanzaro	1	0	1	1	1	2	— 2
Foggia	1	0	1	1	0	1	— 2
Sampdoria	1	0	1	1	1	3	— 2
Bologna	1	0	1	1	3	6	— 2
Verona	1	0	1	1	3	6	— 2
Cesena	0	0	0	2	1	4	— 3

MARCATORI: 4 Graziani; **2** Clerici, Desolati, Bettega, Boninsegna, Giordano, Vannini, Savoldi, Zigoni; seguono 18 giocatori con **1** rete.

PROSSIMO TURNO: **Catanzaro-Sampdoria; Cesena-Perugia; Foggia-Juventus; Genoa-Napoli; Lazio-Bologna; Milan-Fiorentina; Torino-Roma; Verona-Inter.**

FOTOVILLANI

Il gol di Vannini che condanna il Foggia

FOTOANSA

Savoldi-gol su rigore

pareggiato a Genova e la Fiorentina ha addirittura perso contro la Lazio. Come Cassandra l'amico Pesaola non ci sa proprio fare. Comunque, anche se sbagliato la schedina, Pesaola è contento lo stesso perché il Napoli ha battuto il Verona. A sentire Valcareggi deve ringraziare soprattutto l'arbitro Gussoni che gli ha regalato il rigore del primo gol che ha sbloccato la partita (e quindi ha fatto bene La Palma a portare il pallone incriminato ai detenuti di Brindisi perché si è trattato di un furto). **« Macché regalo, non siamo a Natale! »** è stata la replica di Pesaola, ma la moviola ha dato ragione a Valcareggi. Il portiere Superchi si è tuffato sul pallone e l'ha catturato. Galvanizzato dal rigore, Savoldi ha poi segnato un altro gol e ora tutti lo osannano. Però qualcuno ha fatto notare che le cose migliori il centravanti le ha fatte quando è uscito Chiarugi ed è entrato il fresco sposo Speggiorin. Per ora Savoldi e Chiarugi non sono gemelli, il tandem non funziona e « Cavallo matto » protesta: **« Ora che sono diventato meno egoista, tutti mi criticano ».** In realtà, Pesaola l'aveva portato a Napoli proprio perché ubriacasse il pubblico di Margellina con le sue acrobazie. Se Chiarugi non fa il numero, la gente non si diverte.

BOLOGNA-TORINO: 0-3

L'illusione di Giagnoni

7 **IL TORINO** paga a caro prezzo le vittorie. Contro la Sampdoria aveva perso Claudio Sala. Contro il Bologna ha perso Eraldo Pecci. Nel campionato, Radice può anche arrangiarsi con Butti, ma Pecci era indispensabile per la Coppa dei Campioni. Incontrare il Borussia senza Pecci rappresenta un grosso handicap. A Bologna, si è avuta pure la conferma che Claudio Sala condiziona il Torino e di conseguenza sarebbe indispensabile anche alla Nazionale. Senza Sala, Radice deve limitarsi a vincere senza gli applausi e soprattutto a sperare negli arbitri (la moviola ha dimostrato che nell'azione del primo gol tutta la difesa del Bologna si era fermata aspettando il fischio dell'evidente fuorigioco di Graziani). L'allenatore, nonostante la classifica a punteggio pieno, è preoccupato anche perché i gemelli-d'Italia si sono divisi. Solo Graziani continua a segnare, Pulici attraversa un momento difficile, l'esclusione dalla Nazionale l'ha distrutto. Per fortuna Radice ha Garritano. Ma se Pulici non si riprende, il Torino perde il cinquanta per cento della sua forza. Un gemello solo non basta. Giagnoni ha chiesto quindici giorni di tempo per raddrizzare la baracca e gli auguriamo di riuscirci, perché cominciano a contestarlo sia i tifosi che i giocatori. Diversi rossoblù vanno nei bar a raccontare che non si reggono in piedi dalla fatica. Perché dal non lavoro di Pesaola sono passati d'improvviso al superlavoro di Giagnoni. Tornando dall'Olanda l'anno scorso Giagnoni mi aveva detto di essere rimasto entusiasta di quei sistemi di allenamento e non vedeva l'ora di applicarli anche in Italia. In teoria l'allenatore del Bologna, ha ragione, i calciatori italiani sono scansafatiche, in Olanda ci si allena due volte al giorno. Ma l'Italia non è all'altezza degli altri paesi europei nemmeno economicamente, politicamente e moralmente. Non si può pretendere di fare nel calcio quello che non si riesce a fare nemmeno nell'economia. Bisogna arrivarci per gradi. Poi Giagnoni, — che « La repubblica » ha definito un tupamaro del calcio — continua a commettere troppi errori anche dalla panchina. Non si è accorto che Salvadori a centrocampo faceva quello che voleva (ed è stato Salvadori la chiave della partita) ha utilizzato Paris come libero ed è stato un disastro speriamo che i dirigenti blocchino la cessione di Battisodo al Benevento). Poteva venir bene Mastalli che invece è stato utilizzato al mattino con la Primavera.

FOTOVILLANI

Così Giorgio Morini dopo la battaglia tra Sampdoria e Milan

La classifica del Guerino

Questa nostra classifica vuole confrontare il rendimento di tutte le 96 squadre che partecipano ai tre massimi campionati. Per ottenere questo diamo un valore a ciascun risultato (6 punti per la vittoria esterna, quattro punti per la vittoria interna; 3 per il pareggio esterno, due per il pareggio interno; zero punti per ogni sconfitta) e ad ogni gol (un punto per quelli segnati in casa e due per quelli segnati in trasferta, più un altro punto supplementare per ogni gol di scarto). Così, ad esempio, un risultato di 2-1 vale 7 punti per la squadra che ha vinto giocando in casa e 2 punti per chi ha perso in trasferta. Fatta la somma, dividiamo per il numero delle partite giocate e otteniamo una cifra che ci consente di mettere a confronto il rendimento di squadre che partecipano a tornei diversi.

Il sorpasso del Toro

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Con i tre gol segnati al **Bologna** il **Torino** non solo ha ottenuto il miglior punteggio di domenica scorsa, ma ha anche stabilito, con 15 punti conquistati, il primato stagionale. Il precedente apparteneva a **Mantova** e **Parma** con 14. Dietro alla squadra granata si è piazzato il **Vicenza** con 13 punti, poi **Bolzano** con 12, **Biellese** con 11, **Napoli** e **Grosseto** con 10.

CLASSIFICA COMPARATA. Il **Torino** ha staccato tutti. Sono sparite dalle primissime posizioni **Fiorentina** e **Bologna**, mentre **Udinese**, **Parma** e **Bari** hanno confermato d'essere le squadre più continue della terza categoria. Le ultime otto appartengono tutte alla serie « A » e alla serie « B ». Questa la nuova classifica (tra parentesi la posizione occupata da caiscuna squadra una settimana fa):
1. **Torino** 12 (3), 2. **Juventus** 9,50 (1); 3. **Udinese** 8,60 (5)· 4. **Parma** 8,40 (6); 5. **Bari** 8 (8); 6. **Mantova** 7,80 (7); 7. **Roma** 7,50 (10); 8. **Siracusa** 7,40 (10); 9. **Vicenza** 7 (34); 10. **Reggiana** 6,80 (13); 11. **Lecco** 6,60 (8)· 12. **Napoli** 6,50 (58); 13. **Bolzano** 6,40 (24); 14. **Ternana** 6,33 (24); 15. **Modena** 5,66 (20); 16. **Fiorentina** (2) e **Lazio** (82) 5,50; 18. **Giulianova** (18), **Lucchese** (14) e **Crotone** (28) 5,20.
Seguono: **Inter, Milan, Avellino, Como, Teramo** e **Campobasso** 5; **Bologna** 4,5; **Treviso** e **Empoli** 4,3; **Monza, Taranto, Biellese, Junior, Pergocrema, Piacenza, Barletta, Benevento** e **Turris** 4,1; **Perugia, Ascoli, Livorno, Pistoiese, Siena** e **Nocerina** 4;

FOTOFN

Sergio Clerici, ultimo « gringo », unico leone del Bologna

segue

Si arriva a sperare che guarisca presto Massimelli che pure dal pubblico bolognese non è stato mai amato, perché non sa dare del tu al pallone. Per averlo, il Napoli era arrivato a offrire 800 milioni, ma il Bologna li rifiuterà perché Pozzato continua a essere un rebus e Massimelli (con relativi baffi) serve ancora a Giagnoni. Per raddrizzare la baracca, dopo aver fatto l'autocritica. Resta da dire che ancora una volta i gemelli della critica Adalberto Bortolotti e Giulio Cesare Turrini hanno fatto le pagelle con la carta carbone cambiando solo un voto: Bortolotti ha dato 5 a Mancini, mentre il « Resto del Carlino », è stato più generoso e gli ha dato 6. Secondo noi ha ragione il direttore di « Stadio ». Se un portiere becca tre gol per partita, pur con tutte le attenuanti del caso (vedi assenza di Bellugi) non può essere assolto: è colpevole pure lui.

FOTOVILLANI

Bellugi, spettatore per forza. Adesso è dal professor Trillat, a Lione, per curarsi

Il primo gol di Graziani

FOTOFN

Il secondo gol di Graziani

JUVENTUS-GENOA: 1-0

Boninsegna ha bocciato Pruzzo

8 **JUVENTUS**-Genoa era stata presentata come una nuova sfida tra Boninsegna e Pruzzo, il centravanti di ieri e quello di domani. La « Gazzetta dello sport » alla vigilia, aveva accusato il presidente della Juventus di illecite trattative, scrivendo che in Lega Boniperti aveva chiesto a Fossati di vendergli subito Pruzzo, senza aspettare il 31 maggio prossimo. Un'operazione del genere nell'imminenza della partita sarebbe stata come minimo scandalosa. Boniperti però ha smentito di aver avviato trattative di mercato durante l'assemblea della Lega, e anzi dopo aver visto all'opera Pruzzo si è rallegrato di non aver sborsato i due miliardi che aveva chiesto il Genoa e di essersi limitato a un'opzione in cambio di Damiani. Anzi,

FOTOFN

Il gol di Garritano

si è pure rallegrato di aver ceduto Damiani per 650 milioni, perché il Damiani rivisto a Torino con la maglia del Genoa non è stato certo rimpianto dai tifosi della Juventus. Cuccureddu l'ha neutralizzato senza difficoltà. Morini poi non ha fatto toccar palla a Pruzzo, al quale nessuno dei critici presenti al « Comunale » nemmeno quelli di parte genovese ha osato attribuire la sufficienza. « La Stampa » ha parlato ironicamente di « oro nascosto ». Semmai stupisce che su «Stadio» l'autorevole Gino Franchetti abbia dato solo 6 a Morini che ha ridicolizzato il centravanti da due miliardi ed è stato quindi giustamente esaltato da tutti gli altri giornali. Pruzzo, per difendersi, ha tentato di scaricare le responsabilità sul centrocampo. Ma Rizzo gli ha risposto per le rime facendogli notare che i centrocampisti l'hanno rifornito in continuazione di palloni, è stato lui a sbagliarli tutti. Forse perché era emozionato per la presenza di Boniperti. Per ora, comunque, alla Juventus serve più Boninsegna di Pruzzo. Siccome non ha più il regista fisso certi critici sostengono che la Juventus di Trapattoni non ha un gioco e probabilmente continueranno su questa falsariga per tutto il campionato. Ma Trapattoni, giustamente, se ne infischia. In due partite la Juventus ha preso quattro punti e marcia a punteggio pieno con il Torino di Radice. Torino continua ad essere la capitale del calcio italiano. Milano ha perso anche Rocco, Rivera e padre Eligio. Solo il training autogeno può salvare Pippo Marchioro!

Elio Domeniconi

Matteoni prova a fermare Boninsegna... ma non ci riesce

Curiosità e statistiche

PROMESSE DELUSE? Piena di promesse di gol la prima giornata. Ne furono realizzati 25. Alla seconda subito una delusione. Appena 14 reti messe a segno. E con l'aiuto di un rigore.

SUL FILO DEL MINUTO. Lotta senza quartiere tra i gol-men. Al primo turno pronti a sparare Graziani, Bettega, Boninsegna, Prati, Pulici. Al secondo Graziani e Boninsegna di nuovo, poi Savoldi, e persono Anastasi che non segnava dal 19 ottobre dello scorso anno. Tenendo conto delle presenze e dei gol ecco la classifica assoluta dei marcatori in attività (il primo numero tra parentesi si riferisce alle partite disputate, il secondo ai gol segnati, il terzo alla frequenza con cui vengono segnati i gol): 1. Boninsegna (310, 143, 195); 2. Graziani (83, 38, 196); 3. Calloni (53, 24, 198); 4. Prati (207, 97, 200); 5. Pulici (188, 80, 211).

BONINSEGNA

TUTTI NUOVI. Arbitri. Nessuno degli otto fischietti sceso in campo al primo turno è stato confermato. Cambio completo. Stavolta si è dato largo spazio agli « internazionali ». Ne sono stati impiegati 4. Forse per questo, complessivamente, sono andati peggio dei giovani impiegati nel turno precedente.

TRADIZIONE RISPETTATA... Niente da fare. Le « visite » del Genoa alla Juventus sono infruttifere. L'ultimo successo dei genoani in casa dei bianconeri torinesi risale al 1937-'38 (1 a 2).

...E INFRANTA. Il Torino invece ha fatto successo al Comunale di Bologna sfatando così una tradizione nettamente sfavorevole. Nei precedenti 45 incontri infatti era stato battuto 27 volte, 9 volte aveva pareggiato e 8 vinto.

CARMIGNANI IMBATTUTO. Un solo portiere è rimasto imbattuto dopo la seconda giornata. E' il napoletano Carmignani. Ovviamente non si prende in considerazione il romanista Paolo Conti che domenica ha disputato la sua prima gara di questo campionato.

PRIMO RIGORE. Ogni anno, all'abituale raduno arbitrale, Ferrari Aggradi fa mille raccomandazioni, ma soprattutto insiste sul fatto che vengano decretati, senza esitazione alcuna, i calci di rigore. Nelle prime due giornate di questo campionato un solo tiro dal dischetto. Lo ha fischiato Gussoni a Napoli. Un rigore in 2 turni di gare. O i giocatori sono diventati tutti quanti stinchi di santi in area di rigore, o gli arbitri continuano a far finta di non vedere, ossia ad ignorare le raccomandazioni del loro commissario.

Totocalcio

Concorso n. 8 del 17 ottobre 1976

Tentiamo il «tredici» con la cabala

a cura di **Paolo Carbone**

I precedenti si riferiscono solo alle gare di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Il periodo è indicato di volta in volta. Le cifre del bilancio indicano nell'ordine le vittorie della squadra di casa, i pareggi e le vittorie della squadra in trasferta.

ATALANTA-VARESE

Per l'Atalanta è arrivata la prima sconfitta. Il Varese non ha ancora segnato.
Precedenti (dopoguerra): 8 (5 in A, 3 in B) - Bilancio: 5 - 3 - 0.
Curiosità: in 8 gare, il Varese non ha mai vinto a Bergamo ed ha segnato soltanto una rete.
Cabala: segno « 1 » assente da 6 concorsi su 7.

COMO-TARANTO

Le due squadre sono ancora imbattute. Referenze ottime.
Precedenti (dopoguerra): 13, tutti in B - Bilancio: 9 - 3 - 1.
Curiosità: il Como, in casa, contro il Taranto ha sempre segnato. I pugliesi hanno vinto a Como solo una volta (torneo '69-'70).
Cabala: segno X assente da tre settimane. I **2** consecutivi sono due.

L. VICENZA-CATANIA

I veneti non hanno ancora pareggiato. Il Catania, invece, ha fatto tre pari su tre.
Precedenti (dopoguerra): 13 (7 in A, 6 in B) - Bilancio: 6 - 4 - 3.
Curiosità: i siciliani non vincono a Vicenza da oltre 21 anni, ma non perdono dalla stagione '65-'66.
Cabala: il **2** non si è ancora visto nella stagione. Un solo **1** nelle ultime **3** settimane.

LECCE-BRESCIA

Salentini e bresciani sono reduci dalla prima sconfitta.
Precedenti (dopoguerra): 1, in B - Bilancio: 0 - 0 - 1.
Curiosità: l'unica gara giocata in Puglia risale alla stagione '48-'49; fu una vittoria lombarda per 2-0.
Cabala: un solo segno **1** negli ultimi sei concorsi.

NOVARA-AVELLINO

Piemontesi senza vittorie, gli irpini senza sconfitte.
Precedenti (ultime 3 stagioni): 3, in B - Bilancio: 2 - 1 - 0.
Curiosità: l'Avellino, a Novara, è riuscito a segnare solo una rete (inutile, perché non evitò la sconfitta per 1-2).
Cabala: segni in « uscita » equilibrati. Non ci sono preferenze.

PALERMO-MODENA

Modenesi capolisti, siciliani senza vittorie e senza reti all'attivo.
Precedenti (dopoguerra): 13 (2 in A, 11 in B) - Bilancio: 6 - 6 - 1.
Curiosità: unica vittoria modenese in Sicilia nel torneo 70-71. Sempre in Sicilia manca il pareggio da dieci anni.
Cabala: il segno **X** non s'è mai visto. Siamo a sei segni **1** consecutivi.

PESCARA-ASCOLI

Abruzzesi senza vittorie e marchigiani ancora imbattuti.
Precedenti: (ultimi 15 anni): 5, tutti in C - Bilancio: 3 - 1 - 1.
Curiosità: le due squadre non si sono mai incontrate in B. La sola vittoria ascolana è della stagione 62-63.
Cabala: il segno **1** finora prevalente esce da quattro settimane.

RIMINI-CAGLIARI

Reduci entrambe da buone prestazioni. Il Rimini non ha ancora vinto.
Precedenti (ultimi 16 anni): 2, in C - Bilancio: 1 - 1 - 0.
Curiosità: prima gara di serie B in senso assoluto.
Cabala: non s'è ancora visto il segno **1**. Siamo a tre **X** consecutivi.

SAMBENEDETTESE-MONZA

Marchigiani reduci dalla prima sconfitta. Il Monza non ha ancora pareggiato.
Precedenti (dopoguerra): 7, tutti in B - Bilancio: 5 - 2 - 0.
Curiosità: il Monza ha segnato nelle Marche solo due reti, che peraltro hanno fruttato i due 1-1, ossia i due pareggi in bilancio. Due reti quanto mai proficue.
Cabala: il **2** è tuttora assente. Segno probabile **1**.

SPAL-TERNANA

Ferraresi senza vittorie, umbri senza pareggi.
Precedenti (ultimi 10 anni): 3, in B - Bilancio: 0 - 0 - 3.
Curiosità: meno male che i « precedenti » sono solo tre. Ha sempre vinto la Ternana.
Cabala: il segno **1** s'è visto solo una volta negli ultimi cinque concorsi.

TREVISO-VENEZIA

Le squadre sono reduci da due successi.
Precedenti (dopoguerra): 9 (3 in B, 6 in C) - Bilancio: 4 - 4 - 1.
Curiosità: il solo successo veneziano è del torneo 55-56. Solo una volta, in casa, il Treviso non ha segnato contro il Venezia.
Cabala: da un mese alternanza di **X** e **1**. Potrebbe continuare.

EMPOLI-LUCCHESE

La prima è a centro-classifica, la seconda è reduce da una batosta interna.
Precedenti (ultimi 15 anni): 10, in C. - Bilancio: 1 - 7 - 2.
Curiosità: se derby vuol dire equilibrio, la conferma viene dal numero di pareggi. Guardatelo bene. Ultima vittoria casalinga dell'Empoli nella stagione 63-64.
Cabala: siamo arrivati a quattro **X** consecutivi. La scelta dovrebbe cadere sugli altri due segni.

TURRIS-SALERNITANA

I salernitani hanno vinto per la prima volta. La Turris è digiuna da tre domeniche.
Precedenti (ultimi 5 anni): 5, in C - Bilancio: 3 - 0 - 2.
Curiosità: tradizione senza mezzi termini, visto che è sempre mancato il pareggio. Le due squadre non hanno mai segnato entrambe nella stessa partita.
Cabala: sei **1** consecutivi. La **X** non s'è mai vista.

La schedina di domenica scorsa

Concorso n. 7 del 10-10-'76

Bologna-Torino	**2**
Fiorentina-Lazio	**2**
Inter-Catanzaro	**1**
Juventus-Genoa	**1**
Napoli-Verona	**1**
Perugia-Foggia	**1**
Roma-Cesena	**1**
Sampdoria-Milan	**X**
Avellino-Palermo	**X**
Modena-Spal	**1**
Ternana-Atalanta	**1**
Brindisi-Nocerina	**X**
Campobasso-Benevento	**1**

Monte Premi **L. 1.540.496.404**
Ai 13 **L. 3.797.000**
Ai 12 **L. 134.100**

La schedina di domenica prossima

1	Atalanta	Varese	1	X	
2	Como	Taranto	1		
3	L.R.Vicenza	Catania	1		
4	Lecce	Brescia	1	X	
5	Novara	Avellino	1	X	2
6	Palermo	Modena	1		
7	Pescara	Ascoli	X		
8	Rimini	Cagliari	X		
9	Sambenedettese	Monza	1		
10	Spal	Ternana	1	X	2
11	Treviso	Venezia	1	X	
12	Empoli	Lucchese	1	2	
13	Turris	Salernitana	X		

Il nostro sistema

VARIANTI: 4 « doppie » e 2 « triple »

SVILUPPO INTERO: 144 colonne per L. 25.200

SVILUPPO RIDOTTO: 20 colonne per L. 4.900

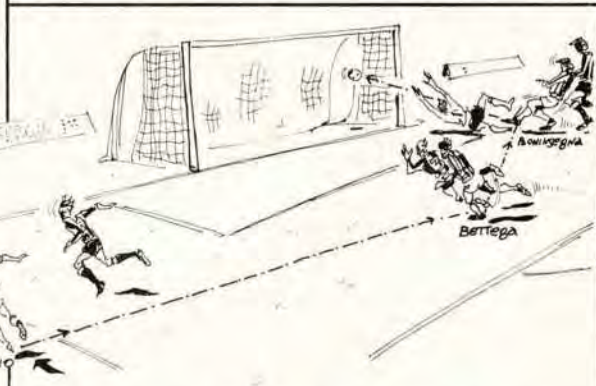
N.B. Ricordiamo che, dopo il recente aumento, ogni colonna costa L. 175.

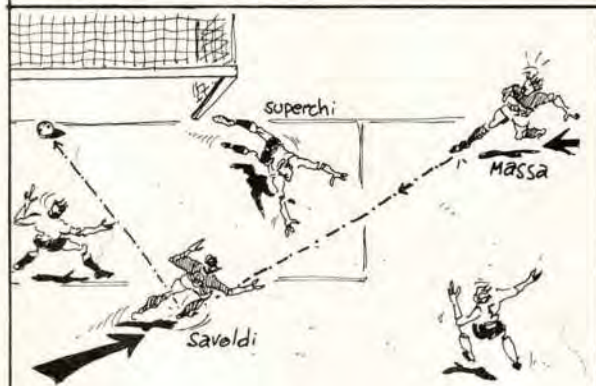
la moviola

di **Paolo Samarelli**

SERIE A. SECONDA GIORNATA

BOLOGNA-TORINO 0-2: i campioni d'Italia a valanga. Qui vediamo il secondo favoloso gol di Graziani che dopo aver saltato Cresci in «tunnel» scaraventa in rete

BOLOGNA-TORINO 0-3: il giovane scalpitante Garritano ha da poco sostituito un « Puliciclone » dalle polveri bagnate e ripaga Radice con questo gol

JUVENTUS-GENOA 1-0: la Vecchia Signora ha trovato un vecchio signore come Boninsegna che « buca » le reti avversarie. Causio-Bettega-« Bonimba »: vittoria

INTER-CATANZARO 2-1: « Pietruzzo » Anastasi è tornato al gol dopo un anno di digiuno. Cross di Oriali da sinistra, zuccata vincente e l'incubo è svanito...

NAPOLI-VERONA 3-0: il San Paolo è esploso dopo questo gol di Savoldi che ha siglato così una doppietta. Il Napoli di Pesaola inizia a sperare

ROMA-CESENA 1-0: il neo-giallorosso Musiello a segno con questo tiro deciso che ha coronato un'azione un po' caotica. De Sisti poi raddoppierà

FIORENTINA-LAZIO 0-1: in una partita dal sapore acre della polemica (leggi Antognoni) l'hanno spuntata i laziali con questo colpo di testa di Giordano

PERUGIA-FOGGIA 1-0: i padroni di casa decisamente in palla hanno freddato la matricola foggiana. Ancora a Vannini l'onore di siglare il gol

I giornali dicono

FURIGIOCO FANTASMA

Stadio (Bortolotti): « quando Graziani incorna con tutta tranquillità alle spalle di un imbambolato Mancini la palla dell'uno a zero, hai un bel chiedere il fuorigioco.

Corriere dello sport (De Cesari): « ... il gol di Graziani con l'intera retroguardia bolognese bloccata dalla convinzione, sbagliata o no, difficile dirlo, che il centrattacco fosse in netto fuorigioco

Gazzetta dello Sport (Brera): « Il gol di Graziani è sembrato fin troppo beffardo ai bolognesi, alcuni dei quali, hanno protestato presso l'arbitro.

Tuttosport (Caminiti): «... 'Zac' stoppava di petto e col sinistro rovesciava in area un fendente sul quale Graziani partiva con scelta millimetrica del tempo,

IL REGALO DI NAPOLI

Stadio: « ... l'arbitro Gussoni inventava letteralmente la massima punizione a favore del Napoli,

Corriere dello Sport (Degni): « ... Savoldi lanciato da Juliano, entrava in area e veniva spintonato da Busatta ».

Gazzetta dello Sport (Buonanno): « ... Il Napoli era andato in vantaggio grazie ad un rigore apparso discutibile».

Tuttosport (Masiello): « Determinante il rigore che Gussoni ha concesso al Napoli per un fallo di Busatta su Savoldi lanciato a rete

IL FALLO DI CRESCI

Corriere dello Sport (De Cesari): « ... il fallaccio di Cresci ai danni di Graziani in piena area è rimasto impunito forse perché il signor Menegali lo ha considerato involontario ».

Tuttosport (Caminiti): « ... si presentava Graziani con uno scatto sul quale Cresci rinveniva a fatica da tergo. Graziani ruzzolava in area e l'arbitro lasciava correre

Gazzetta dello Sport (Brera): « ... Cresci aveva abbattuto Graziani in piena area e l'arbitro non aveva ritenuto di punire il suo fallo da rigore... ».

Stadio (Bortolotti): « ... lo stesso Menegali, poi, non vede un fallo di Cresci su Graziani che, dalla tribuna, sembra proprio da rigore:

Tuttosport (Caminiti): « ... al 45', intervento con perfida malizia su uno scambio Zaccarelli-Pecci, Rampanti, che conoscevamo per ragazzo leale e coraggioso, colpisce alla caviglia Pecci che si abbatte al suolo con una smorfia

PECCI KO

Gazzetta dello Sport (Brera): « ... Pecci è entrato con lo zompo mentre Rampanti stava già battendo via... ».

Stadio: « ... per lo scontro che è costato caro allo sfortunato Pecci, neppure il rallentatore mostra una precisa responsabilità di Rampanti. Pecci scambia con Zaccarelli e, allungando la gamba, precede sul pallone Rampanti

Domenica out

Eraldo Pecci, azzoppato per due mesi, assolve (con formula dubitativa) Rampanti.
«Certi incidenti — ammette — lasciano l'amaro in bocca perché siamo tutti sulla stessa barca e non ha senso sbranarci a vicenda!»

Un morso al perone

BOLOGNA - Botta e risposta con Eraldo Pecci che, a letto, si guarda il suo... gambone ingessato, ricordo dell'entrata di Rampanti quasi al termine di Bologna-Torino.

— Allora, incidente fortuito oppure?...

« L'ha cercato, l'ha cercato. E lo dico con cognizione di causa perché anche a me, qualche volta è capitato di fare uguale ».

— Ma perché quando mancavano pochi secondi alla fine?

« Forse proprio per questo perché è quando ci si accorge che la partita sta finendo che saltano i nervi. E' un peccato che cose del genere capitino perché dovremmo sempre pensare che siamo tutti sulla stessa barca per cui sbranarci a vicenda non ha senso ».

— Qual è stata, secondo te, la dinamica dello scontro?

« Controllavo il pallone quando Rampanti, che era in ritardo, è entrato duro. Invece della sfera ha trovato il mio perone che ha fatto crack e ora eccomi qui ».

— Con quali prospettive?

« Una soprattutto: quella di starmene in disparte, tra una cosa e l'altra, per un mese e mezzo come minimo. E questo proprio non ci voleva. Ma d'altro canto, la vita è così e piangere sul latte versato non ha senso ».

— E adesso che il Toro ha perso Pecci che cosa capiterà?

« Che dovrà fare a meno di me, punto e basta. Spero che recuperi Claudio in modo che, dei due, almeno uno possa giocare ».

— Ma se anche recupererà Sala, in quali condizioni sarà?

« Senza dubbio di inferiorità rispetto agli altri: sino a giovedì scorso, infatti, Claudio non ha potuto allenarsi per cui il suo rendimento non potrà essere al meglio ».

— E così, sia tu sia lui, avete... perso la Nazionale.

« Ma chi mi assicura che per noi ci sarebbe stato posto? A quanto si sente dire in giro, le nostre maglie sono già state aggiudicate ad altra gente ».

— A ragione o a torto, secondo te?

« Secondo me a torto. Ma, d'altra parte, la formazione non la faccio io per cui debbo dire che tutto mi va bene ». □

Ad un minuto dalla fine i campioni d'Italia stanno matando un povero Bologna che è sotto di tre reti (Graziani 2 volte e Garritano). Poi all'improvviso, il Toro si accascia: l'ex di turno, Rampanti, entra in ritardo sull'ultimo pallone e colpisce Pecci alla caviglia sinistra (sopra). **Frattura del pèrone e quarantacinque giorni di inattività** (a sinistra)

La colonnina infame

ORE 14, sulla Rete 1 inizia **« Domenica In »** un programma di musica-sport, quiz ed attualità, condotto da Corrado Mantoni, spelleggiato, a turno, da Pippo Baudo e da Paolo Valenti. Sei ore interminabili davanti ai teleschermi, un invito a ricostituire l'unità familiare senza intaccare il già depauperato stipendio con la tradizionale gita di fine settimana. **« Domenica In »** è trasmissione per tutti, il presentatore è il prototipo dell'italiano medio: una pancetta che incute fiducia ed una chiacchierata sciolta e disimpegnata. Corrado inizia con la satira politica, **« lotteria e Italia sono la stessa cosa »**, dice: ma i toni sarcastici si spengono davanti al sorriso telegenico di Paolo Valenti, attorniato da tecnici ed operatori ed intento a regolare un orologio sveglia che servirà per dare il via a **« 90. minuto »**. Il « Paolo-Ridens » si collega con il comunale di Bologna, dove c'è Pasini con il Mago, Herrera si sbilancia in un pronostico: vince il Torino perché ha « le gemelle » del gol. Riappare Corrado in compagnia di Luigi Veronelli, si sprecano i consigli per i viticoltori e le massaie.

SCOPRIAMO increduli che si può « fabbricare » parmigiano soffriggendo il pangrattato: il racket del grana è sgominato! Veronelli si proclama campione del mondo di scopetta, Corrado lo sfida e perde ignobilmente: presto ci sarà la rivincita, per l'occasione tutti si augurano che la Tv usi il replay per vivisezionare le prese più significative. Segue un telefilm con Anthony Quinn nei panni del sindaco incorruttibile: nel bel mezzo del pathos finale appaiono in sovraimpressione i primi risultati di calcio e lo sportivo, destatosi dal dormiveglia, comincia ad esultare. Suona la sveglia elettronica e riappare « Valenti-jolly » con risultati ed immagini, la più significativa riguarda la scena strappalacrime di Anastasi che insacca il primo pallone in maglia nerazzurra: lo festeggiano compagni, tifosi e raccattapalle.

ESAURITO il primo approccio col campionato, Corrado chiama in causa Pippo Baudo e la Lotteria di Capodanno: i due si contendono aspramente le simpatie delle mamme e delle nonne italiane, si punzecchiano amabilmente e ricordano vagamente i De Rege. Non è escluso che domenica prossima Corrado chiami l'allampanato Pippo in causa: **« Vieni avanti, cretino! »**. Dopo l'ennesimo telefilm, un buon digestivo per i calciofili: **Bologna-Torino**, tre reti granata ed un perone fratturato per Pecci Eraldo, ovvero un « ex » messo ko da un altro ex, Rampanti. Il telesportivo può sollevare le natiche dalla poltrona che lo ha ospitato per sei ore, troppe per chi odia la confusione, il qualunquismo e l'humor caustico, poche per quelli che speravano di farsi una grande abbuffata di avvenimenti sportivi. Come al solito, per accontentare tutti, s'è finito col deludere tutti, specie gli amanti della pedata che, per seguire minuto per minuto il campionato, dovranno sorbirsi conzonette, vecchi polpettoni americani e carosellini vari. Un vero condiglione saporifero all'insegna della banalità: non c'è dubbio è domenica **« in... salata »!**.

picci

ITALIA

Mercoledì 13 ottobre
18,30 RETE 2 - Rubriche del TG 2
22,00 RETE 1 - Mercoledì sport CALCIO: Inghilterra-Finlandia in Eurovisione da Wembley (Qualificazione Mondiali)
Giovedì 14 ottobre
18,30 RETE 2 - Rubriche del TG 2
Venerdì 15 ottobre
18,30 RETE 2 - Rubriche del TG 2

La Nazionale azzurra

Sabato 16 ottobre
14,25 RETE 2 - CALCIO: Lussemburgo-Italia (Qualificazione Mondiali)
18,55 RETE 2 - SABATO SPORT Settimanale sportivo
Domenica 17 ottobre
14,00 RETE 1 - DOMENICA IN... Cronache e commenti sportivi
14,00 RETE 2 - L'ALTRA DOMENICA - Sport e spettacolo
18,15 RETE 2 - CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,00 RETE 1 - CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20,00 RETE 2 - DOMENICA SPRINT
21,50 RETE 1 - LA DOMENICA SPORTIVA

SVIZZERA

Mercoledì 13 ottobre
23,00 MERCOLEDI' SPORT - Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di Lega nazionale - Notizie
Sabato 16 ottobre
22,30 SABATO SPORT - Cronaca differita parziale di un incontro di calcio di Coppa Svizzera - Notizie
Domenica 17 ottobre
22,00 LA DOMENICA SPORTIVA
Lunedì 18 ottobre
19,45 OBIETTIVO SPORT - Commenti e interviste del lunedì

CAPODISTRIA

Mercoledì 13 ottobre
20,35 CALCIO - Praga: CECOSLOVACCHIA-SCOZIA
Giovedì 14 ottobre
18,00 TENNIS DA TAVOLO - Lubljana: JUGOSLAVIA-GRAN BRETAGNA
Venerdì 15 ottobre
23,00 PUGILATO - Milano: Parlov-Traversaro
Sabato 16 ottobre
14,55 CALCIO - Zagabria: DINAMO-BORAC
Domenica 17 ottobre
22,40 PALLACANESTRO - Lubiana: OLIMPJA-RADNICKI

IL MAGO

di Helenio Herrera

Il campionato si sta delineando: ottimo il lavoro di Pesaola, Vinicio e Liedholm, mentre deludono la Fiorentina e il Milan. La Juve tiene un passo da primato, ma la realtà più bella è quella di Radice

Ode al Toro Furioso

HO VISTO un grande Torino, battere il Bologna nientemeno che per 3 a 0. La squadra ha progredito moltissimo, e adesso gioca fuori casa, quasi al livello che riesce a raggiungere al Comunale, davanti al suo rabbioso pubblico. Il Torino, oltre ad avere grandi qualità collettive, individuali e tecnico-tattiche, è adesso diventato furioso. Vuol vincere a tutti i costi. Tutti i giocatori lottano per raggiungere questo solo e unico traguardo. Né sull'1 a 0, né sul 2 a 0, ho visto i granata ripiegarsi per un attimo sulla difensiva. Si è così arrivati al 3 a 0. E poteva anche andare peggio, al Bologna. Quando il Torino è attaccato, si nota un rapido raggruppamento difensivo che comprende anche 9 giocatori. Dopo però, appena il pericolo è finito, la roccaforte si apre a raggiera, lasciando partire i giocatori in tutte le direzioni ma sempre verso l'attacco.

Il modo di giocare del Torino si articola in questi 4 capisaldi:

PRIMO: rimane in possesso dell'iniziativa e del pallone quasi costantemente.

SECONDO: impegnare l'avversario, suggestionarlo, farlo così rimanere incerto e sulla difensiva sia fisicamente che moralmente.

TERZO: se è attaccato, l'arroccamento dei nove (a volte accorre anche Pulici) non lascia spazio alle infiltrazioni degli avversari per rendere così la porta inespugnabile.

QUARTO: pensare all'offensiva, tutti. Sia smarcandosi in profondità, sia giocando in profondità, sia lanciando le due punte di diamante Graziani-Pulici, sia correndo in loro aiuto per evitare di isolarle troppo.

Su questo spirito di gioco, ho visto una difesa solida, virile e decisa, che marcava spietatamente a uomo con Danova su Grop, Mozzini su Clerici e Salvadori su Pozzato. Dei tre, quello che attacca di più è senz'altro Salvadori sulla sinistra. Dietro, il libero Caporale e il portiere Castellini, che irradia fiducia alla squadra, con la sua pacata sicurezza. Il centrocampo filtra a meraviglia e cotruisce una gran mole di lavoro, con Zaccarelli, Patrizio Sala, Pecci e Butti che aveva preso il posto di Claudio Sala. Tutti seguono il concetto moderno secondo il quale «è re[illegible]sta chi ha il pallone». Il tutto, è coronato da Pulici e Graziani in punta. La tattica, a parte la marcatura spietata sulle punte avverse, assomiglia graficamente a due triangoli isosceli in parte sovrapposti cioè con i vertici acuti verso la loro porta. Il triangolo più indietro ha Pecci al vertice, la base più avanzata ha a sinistra Zaccarelli, e Patrizio Sala a destra. Il secondo triangolo, più avanzato, è formato da Butti, al vertice arretrato (abitualmente c'è Sala) e da Pulici a sinistra e Graziani a destra. Il tutto ha la mobilità necessaria per intercambiarsi i posti e i compiti. Se Pulici non è in gran forma, Graziani l'ho trovato in forma smagliante. L'ho visto a livello mondiale ed ha segnato due gol con una classe, una calma e una «vista» eccezionali. Ha tirato, con la testa per il primo, e con il piede per il secondo. Tutte e due le volte, ha guardato bene dove era meglio tirare e dove si era piazzato il portiere. Non ha tirato verso la porta a casaccio, come fanno il nove su dieci dei giocatori. Per di più, nel terzo gol ha aspettato un attimo, mentre era col pallone al piede, affinché la difesa bolognese spaventata gli andasse tutta incontro. Poi, ha passato il pallone a Garritano, che per questo gran spavento era rimasto solo. Pulici è stato giustamente sostituito nella metà del secondo tempo da Garritano, che è tutt'altro che un rincalzo, anzi è una bella realtà. Appena entrato si è trovato a tu per tu con Mancini e ha salvato alla «disperata» Roversi. Un minuto dopo segnava il suo gol con un tiro impeccabile. Sarà difficile strappare lo scudetto dal petto del Torino perché lo vedo cucito a filo doppio.

IL BOLOGNA ha sofferto molto. Per prima cosa, per la superiorità quasi assoluta del Torino su tutte le linee. In secondo luogo per l'assenza di Bellugi, terzo, a causa dell'inferiorità del centrocampo che marcava a uomo. Rampanti su Pecci, Nanni su Sala, Pozzato su Salvadori e Maselli su Zaccarelli. A parte questo, i centrocampisti rossoblù hanno pensato esclusivamente alle loro responsabilità difensive-individuali. Invece i torinesi hanno pensato fin dal primo momento in chiave offensiva. Così Zaccarelli dava il primo gol, Salvadori il secondo e Pecci iniziava il terzo. L'assenza di Bellugi ha giocato un brutto scherzo al Bologna. Giagnoni, invece di sostituirlo con un uomo simile (come il Torino ha fatto con Butti per Claudio Sala), ha scombussolato tutta la squadra, cambiando di posto e di compiti almeno a quattro uomini. Ciò ha diminuito e reso incerto il loro rendimento. Come se ciò non bastasse, proprio in questa difficile occasione è stato buttato in pasto alle fiere il debuttante Pozzato, che non si è quasi mai visto, se non quando ha sbagliato un gol nel secondo tempo con un tiro a lato. Si è fatta sentire sia l'assenza di Massimelli a centrocampo, che quella di Chiodi all'attacco. In effetti, il bravo Clerici si è battuto come un leone, ma era troppo solo. Si spostava a destra e a sinistra per sfuggire a troppe marcature ma quando crossava, non c'era nessuno a raccogliere il suo lavoro. Una squadra è certamente un collettivo. Ma cambiate Grop con Graziani e mettetelo vicino

Le pagelle dei 18 per Lussemburgo-Italia

ZOFF: non è giudicabile la sua prova contro il Genoa perché mai è stato seriamente impegnato. **Voto: 6.**

TARDELLI: sempre meno terzino, sempre più centrocampista. Accoppiando alla fantasia di Causio le proprie capacità tecniche e l'innegabile visione del gioco, forma con il compagno un tandem potenzialmente molto efficiente. **Voto: 7,5.**

ROCCA: il solito un po' Mennea e un po' Zatopek. Ma corre invano sia a destra che a sinistra. E' stato implacabile in difesa sul trottolino Mariani. **Voto: 6,5.**

SALA P.: è cresciuto alla distanza dopo un primo tempo opaco. **Voto 6.**

FACCHETTI: partita comoda per il suo rientro. Sicuro nei pochi interventi che ha dovuto compiere. Apprezzabili le sue proiezioni all'attacco. **Voto: 7.**

CAUSIO: il suo primo tempo è di quelli che si ricordano. Non c'è stata in pratica manovra offensiva bianconera che non sia partita da lui, o passata attraverso lui. Inevitabile il suo calo alla distanza, data la mole di lavoro svolto. **Voto: 6,5.**

CAPELLO: non ha giocato una buona partita. E' apparso ancora in forma imperfetta e si è fatto superare dal suo diretto avversario, il più anziano Bedin. Non sembra essersi ancora inserito nel gioco del Milan. Qualche volta ha evitato i contrasti. **Voto: 6.**

GRAZIANI: potente e sicuro sta attraversando un ottimo stato di forma che gli permette di realizzare sovente. Bellissima la sua seconda rete su servizio di Salvadori. **Voto: 8.**

ANTOGNONI: le polemiche sulla sua utilizzazione in azzurro (presunto «ultimatum» di Bearzot per il Lussemburgo) l'hanno notevolmente handicappato. La tensione nervosa gli ha smorzato la vitalità: errori nei passaggi, nel controllo di palla e nei tiri in porta. Non è stato comunque completamente negativo. La sua classe è emersa a tratti. **Voto: 6.**

BETTEGA: non è così efficace — soprattutto in zona tiro — come in altre occasioni, forse anche perché ha giocato soprattutto in chiave altruistica, cercando in particolare l'intesa con Boninsegna che ne ha tratto numerosi vantaggi. **Voto 6.**

CASTELLINI: poco impegnato, ha compiuto un paio di interventi decisivi dimostrando notevole senso di piazzamento. **Voto: 7.**

MOZZINI: aveva di fronte l'elemento di maggiore spicco del Bologna, Clerici, al quale ha lasciato poco spazio. Ottimi alcuni suoi interventi. **Voto: 6.**

MALDERA: è stato tra i più positivi del Milan. Ha giocato molto ed è stato tra i pochi rossoneri a tenere il ritmo dei sampdoriani. Oltre a controllare bene il suo avversario, è andato a dar man forte all'attacco. **Voto: 7.**

SCIREA: lucido e freddo, non ha commesso alcun errore. Non ha esitato, ove se ne presentasse l'occasione, ad inserirsi in azione di appoggio al centrocampo. Una delle palle-gol costruite dalla Juventus porta la sua firma. **Voto: 6.**

ZACCARELLI: notevole il suo rendimento nonostante la marcatura pesante cui era sottoposto. Valido nel sostenere il gioco di Pecci. **Voto: 6,5.**

BENETTI: progressivamente in ripresa, non è però ancora all'apice della condizione. **Voto: 6,5.**

PULICI: prova opaca che però non gli ha impedito di avere qualche brillante spunto. La sua sostituzione con Garritano è stata definita da Radice un normale avvicendamento. **Voto: 5.**

SAVOLDI: ha segnato un gol alla vecchia maniera da opportunista. Un altro gol l'ha realizzato su rigore. Ha sofferto la marcatura di uno stopper non di ruolo come Busatta. **Voto: 7.**

Infine, a detta di Bearzot, questa la formazione che scenderà in campo in Lussemburgo: Zoff, Tardelli, Rocca; Patrizio Sala, Mozzini, Facchetti; Causio, Capello, Graziani, Antognoni, Bettega. Nell'elenco, figurano inoltre Albertosi e Caso.

a Clerici. Quale sarebbe stato il risultato dell'incontro? Come si vede, nel calcio i valori individuali contano ancora. Grop è rimasto acerbo, sa giocare, è veloce e ha la dote del cambio di ritmo nella corsa, ma è stato schiacciato sia nel gioco di testa, che sul fisico perché Danova è più possente. Grop non ha il tiro preciso e potente di Graziani, altrimenti avrebbe potuto segnare al 45. minuto. Ciò avrebbe dato un altro morale e un'altra svolta alla squadra. Si farà certo, ma deve anche disciplinare il suo gioco alquanto confusionario. Non deve sfarfallare. Gli spostamenti al centro e a destra deve farli solo a ragion veduta, altrimenti finisce che è lui che ci rimette perché non trova più spazio per lanciarsi. Il Bologna non deve prendersela troppo. Non sempre troverà di fronte a sé una squadra come il Torino quando è in stato di grazia. Gli auguro di tornare presto al gran completo.

IL TORINO è il grande protagonista di questa seconda giornata. La Juventus però, battendo il Genoa per 1 a 0, ha dimostrato che si sarebbe decisa, davanti al suo pubblico, a dare tutta se stessa e a levarsi di dosso la psicosi della sconfitta, quando disporrà nuovamente di Rivera e Bigon si potrà giudicare il vero valore del Milan, che per il momento sta al posto giusto nella classifica.

MAGRA la vittoria dell'Inter a San Siro sul Catanzaro per 2 a 1. Questa vittoria, però, allontana la crisi che volava bassa come un avvoltoio. Per di più hanno segnato Anastasi e Libera, due uomini sui quali i fucili erano puntati. Ciò è di buon augurio, ma il *check-up* dell'Inter lo faremo a Verona, alla ripresa del campionato.

LA ROMA con la vittoria sul Cesena per 2 a 0, si sente, come la sua stessa squadra, ringiovanita e purificata. Sta adesso al secondo posto a un solo punto dalle prime. Gli acquisti di Musiello e Menichini sono stati indovinati. Musiello, per la volontà, la mobilità, la combattività e il gioco di testa. Menichini perché è uno stopper alto e un marcatore a francobollo ma soprattutto perché

Si deve prevedere un grosso punteggio. La Finlandia, da parte sua ha battuto 15 giorni fa il Lussemburgo nientemeno che per 7 a 1. Le conclusioni sono chiare. L'Italia, per qualificarsi per la Coppa del Mondo, deve non solo vincere, ma stravincere. Mi pare che sia uno sbaglio grossolano far giocare la nostra Nazionale con la stessa tattica e la stessa formazione sia contro la strapotente Inghilterra che contro il Lussemburgo nel quale giocano solo deboli dilettanti. Si discute molto se deve giocare Bettega o Pulici. Perché non farli giocare tutti e due assieme a Graziani? Potrebbe anche giocare Savoldi, se uno di loro fosse in bassa forma o infortunato. Ciò renderebbe più concreta la possibilità di fare gol a valanghe. Non penso che sarà proibitivo per Zoff, Facchetti, Mozzini seguiti da Rocca, Tardelli, Capello e Antognoni fermare i deboli attaccanti del Lussemburgo. Causio potrebbe giocare benissimo a centrocampo a destra, aumentando così la forza di penetrazione della squadra. Ormai Causio è un centrocampista che, grazie alla sua classe e combattività difende sì, però attacca anche e fa dei cross bellissimi e va anche a gol. Causio non dovrebbe dunque cambiare il suo gioco per questa partita nella quale ci vuole anche molta esperienza internazionale. Subito dopo verrà il tempo di costruire la squadra per l'Inghilterra. Sarà bene appoggiarsi anche sull'esperienza delle due partite che la Juventus deve giocare per la Coppa UEFA contro il Manchester United, attualmente in testa al campionato inglese e che possiede ben nove internazionali. Gli allenamenti della Nazionale sono sbagliati. Le partite contro le «rondinelle», i ragazzi della Fiorentina o contro la Solbiatese non servono a un cavolo, se non ad alimentare polemiche. Per prima cosa bisogna studiare l'avversario per capire come affrontarlo e come batterlo. In secondo luogo, si deve studiare l'impostazione della partita (per esempio, come già detto, contro il Lussemburgo ci vogliono gol a profusione). Terzo, è necessario costruire la squadra giusta secondo l'avversario di turno e secondo l'importanza della partita. Poiché i giocatori arrivano già in forma dai loro club, vedo molto più proficuo della partitina il curare il lavoro d'assieme, far lavorare le diverse linee e i vari reparti, poi curare l'intesa della squadra. L'allenamento deve essere fatto sul campo e senza avversario o contro i propri difensori. Si fermerà il gioco quando serve per rettificare, spiegando quello che non va per poi aggiustarlo. Poi bisogna dare morale e preparare i giocatori, uno alla volta e poi tutti insieme ad eseguire le direttive del momento. Solo così si può far rendere al massimo ogni singolo giocatore e la squadra nel suo insieme globale. Auguri, e speriamo bene. La settimana prossima faremo una radiografia della Nazionale.

H. Herrera

Graziani è a livello mondiale. In occasione delle due reti segnate a Bologna, ha prima guardato il piazzamento del portiere poi ha segnato esattamente nell'angolo opposto. Al contrario di quanto fanno nove calciatori su dieci.

non vuol mollare. Il Genoa (che ho visto domenica scorsa) non è male, manca solo di esperienza, perché è solo Rizzo ad averne. Boninsegna ha segnato ancora e la storia non finirà qui. Perdendo il cervello Capello, la Juventus ha dovuto cambiare gioco però ha aumentato il ritmo, e la combattività. Riceve adesso una spinta maggiore dai vecchi bianconeri come Causio, Gentile, Tardelli o Furino (che domenica non giocava), più i nuovi Benetti e Marchetti, il giovane venuto dal Novara. Boninsegna, Bettega e Gori non dimenticheranno di mettere dentro i palloni della vittoria.

È primavera a Roma

BELLA VITTORIA del Napoli per 3 a 0 sul Verona, con due gol di Savoldi. Chiarugi non ha segnato e si è anche infortunato, ma col suo grande movimento in continua ebollizione aiuterà molto Savoldi nella scalata alla vetta dei cannonieri. Il Napoli però deve assolutamente cominciare a vincere fuori casa, se vuole fare la parte del terzo incomodo Partita importante dunque quella contro il Genoa alla ripresa del campionato.

GRANDE SORPRESA la sconfitta della Fiorentina a Firenze. Nella Lazio si scopre già l'intelligente lavoro di Vinicio che sta finalmente facendo rendere questo bell'assieme secondo il suo giusto valore. Non si capisce però perché non gioca Viola. Se è per venderlo alla ripresa del mercato, penso che sia un errore grossolano. Viola aiuterebbe fortemente a far dimenticare definitivamente la bruttissima ultima annata ai tifosi laziali. La Fiorentina ricomincia con gli alti e bassi dell'anno scorso. La vittoria sul Cesena faceva invece pensare ad una maturazione e a una squadra coi nervi più saldi ed a una partenza lampo per un'annata favorevole.

IL MILAN è andato a pareggiare a Genova con la Sampdoria per 0 a 0. E' un bel risultato, perché era logico aspettarsi che la Sampdoria, dopo otto sconfitte consecutive,

ha la gioia di giocare. Con il rientro di Peccenini, la difesa diventerà ancora più solida e più sicura.

IL CESENA. E' certo ormai, che non ripeterà più le belle annate passate, delle quali fu la incontestata rivelazione. Il Cesena ha venduto troppo durante l'estate, sono scomparsi dalle sue file Zaniboni, Danova, Festa e Zuccheri in difesa, Bertarelli, Urban e Petrini all'attacco. Né la difesa è coperta abbastanza con Beatrice e Batistoni, ancora meno l'attacco con Macchi. Corsini, il nuovo allenatore, avrà molto da fare per tenere su un pubblico che si aspetta sempre di più, come è logico.

LA CLASSIFICA si sta facendo chiara. Ogni club sta insediandosi nella graduatoria come teoricamente si merita. Il solo in ritardo è il Bologna molto per colpa della sconfitta col Torino.

Due consigli a B&B

LA NAZIONALE: domenica, ci sarà sosta per l'inizio del turno di qualificazione per la Coppa del Mondo. L'Italia giocherà sabato a Lussemburgo. Contro questa nazione ciò che conta non è la vittoria ma il *gol-average.* Penso che nel duello Italia-Inghilterra, ambedue le nazioni riusciranno a vincere davanti al loro pubblico. Saranno determinanti, invece, le partite contro il Lussemburgo e la Finlandia, che dobbiamo strabattere, sia all'andata che al ritorno. Un gol in più o in meno, può significare l'eliminazione. Digerire è prevedere. L'Inghilterra ha battuto già la Finlandia (in Finlandia) per 4 gol a 1. La riceverà oggi, mercoledì, in Inghilterra.

a cura di **Alfio Tofanelli**

Modena capolista «sorpresa» ma è in arrivo il Vicenza...

VARESE. Stanno arrivando le « big » nella classifica che il Modena guida a sorpresa. Dietro ai canarini, in fila indiana, sono già attruppate Vicenza, Cagliari, Ternana, Ascoli. Sottobraccio tre comprimarie di lusso: Avellino, Monza, Taranto. In più c'è la favoritissima, il Como della « troika » Beltrami, Cassina e Bagnoli.

VARESE-COMO: 0-0

Bagnoli in «tilt» e il Como rischia

1 **ANDIAMO** a Masnago, appunto per analizzare i lariani. Il Como soffoca istinti e personalità perché Bagnoli sbaglia partita, sciaguratamente. Ha davanti la « Primavera » del Varese, coraggiosamente messa dentro da Maroso per ovviare ad assenze fondamentali (De Lorentis, Manueli, Dal Fiume). Bagnoli piazza Volpati su Vagheggi, frilletto elegante all'esordio (provenienza Montevarchi), Fontolan su Ciceri che ha il numero dieci e fa davvero il centrocampista. Tutto da ridere. Il Como si trova con la difesa squassata, imbarca acqua, deve rifugiarsi nelle fallosità più marchiane. Correnti « picchia » scientifico, Scanziani, invece, da autentico « killer ». E quindi si becca l'espulsione. Così il Como resta in dieci dopo mezzora e quando Bagnoli riporta Volpati nella fascia di mezzo e richiama Fontolan a fare lo stopper effettivo, ormai il « match » è fuori misura. Per vincere un campionato bisogna adattarsi alla categoria, ma imporre una sicura personalità. Doti che il Como possiede. Però non vanno soffocate con « mosse » tattiche contronatura. Il Varese-baby, già mentalmente preparato a « beccare », trova così l'esaltazione al suo sano podismo e fa dinamica e ritmo, esprimendo un bel Giovanelli, un fantasioso Crescimanni, spolverando l'inedito Ciceri come uomo-squadra (non male, francamente...), il promettente Vagheggi (Sogliano ha visto giusto un'altra volta). Con due « punte » vere al posto degli evanescenti Ramella e Franceschelli, il Varese è stato persino in grado di fare il « colpaccio ». Bagnoli, sul fronte comasco, si ravvederà sin da domenica prossima, ovviamente.

BRESCIA-VICENZA: 2-3

Farina di Fabbri: ecco il vero «mago»

2 **L'ESEMPIO** vien da Brescia. Un Vicenza-super. Fabbri ha creato il collettivo e non lo vuol distruggere. Così chiama i bianco-rossi alla partecipazione corale, al gioco in punta di bulloni. Il Vicenza è fatto così — dice Giobatta — e così deve giocare. Davanti c'è il Brescia dei ragazzini terribili. Non importa. Via in scioltezza. E' subito rumba, arrivano i gol e quando Altobelli (Brighenti su TUTTOSPORT ha scritto che ricorda Gigi Riva) riesce a siglare la sua favolosa doppietta, non ci sono santi, si torna sotto. Ai tatticismi più o meno calcolati preferiamo queste dimostrazioni di possanza e persino di presunzione.

TERNANA-ATALANTA: 3-1

Autogol e rigore: kappao per Titta Rota

3 **SOTTO** il profilo della personalità sicura anche la vittoria della Ternana. Vittima illustre del « Liberati » l'Atalanta del Titta. Anche qui c'è da rivedere qualcosa. Magari chiamare Rocca ad un più sano concetto tattico del suo ruolo. E poi metteremo dentro il Marchetto Piga. In C fece 19 gol: non va dimenticato. La Ternana comunque, gioca di movimento, coltiva precise convinzioni. « Mondino » trova un'autorete ed un rigore nel momento giusto. Il « Titta » va al tappeto. E la partita è stata un « match » pugilistico.

MODENA-SPAL: 1-0

Bellinazzi-super: il Modena è lui

4 **COME** calcio non c'è stato a Modena. La Spal di questi tempi non invoglia ad una contrapposizione da fioretto. E allora il Modena si è adeguato, anche perché doveva mascherare molte assenze importanti (invenzione di Cancian: Parlanti libero, maiuscolo). Chiaro che il Modena attuale è quasi tutto Bellinazzi (più il ritrovato Ferradini): Borea vuole piazzarlo al Cesena. Come reagirà la « piazza? ».

MONZA-PESCARA: 1-0

Per Cadè un Buriani di troppo

5 **QUANTO** contino carattere e personalità lo ha ha dimostrato il Monza. Quel Pescara del « Sada » non era squadra da poco. Il primo tempo ha esaltato le teorie di Cadè (però latita la « punta » giusta, è il solito « refrain »). Alfredo Magni, che ha la mente lucida, ha preso le contromosse in tempo (dentro Michelazzi per De Nadai) liberando Buriani in funzioni offensivistiche. E col Buriani attuale non c'è avversario che tenga.

ASCOLI-LECCE: 1-0

Anzivino uomo-partita Renna nei pensieri

6 **DUE PUNTI** li ha valsi anche Anzivino, per l'Ascoli. Riccomini lo ha sfoderato nella ripresa. Ed Anzivino ha dato una marcia in più alla prolissa ed asfittica manovra bianco-nera sulla trequarti. L'Ascoli pecca in fantasia. Anzivino ha contribuito ad alzare il tasso dinamico del reparto. Che poi abbia segnato Scorsa è ininfluente. Occorreva un guizzo. L'ha trovato proprio questo Anzivino fino ad oggi troppo trascurato. E Renna è costretto a ruminare pensieri torvi.

CAGLIARI-NOVARA: 1-0

La platea vuole Idini e non Roccotelli

7 **IN TEMA** di ritmo ecco il problema Roccotelli, per Lauro Toneatto. Contro il Novara Roccotelli ha fatto belle cose, ma solo fini a se stesse. Utilità pratica zero. Forse Idini andrebbe meglio. Non sempre le partite si schiodano coi gol di Quagliozzi. Nè si possono difendere (in casa) con le paratissime di Copparoni.

AVELLINO-PALERMO: 0-0

Trapani eroe: Viciani recrimina

8 **DI PIU'** avrebbe potuto ottenere anche l'Avellino. Ma il Palermo ha sfoderato un Trapani di troppo. E allora Viciani assicura che buttar via punti preziosi adesso è un suicidio. Anche se il Palermo resta pur sempre una titolata... Chiaro, comunque, che questo Avellino promette di inserirsi in un certo discorso.

TARANTO-SAMB: 2-0

Seghedoni ha risolto il «quiz»

9 **SOTTOBRACCIO** all'Avellino anche il Taranto promette inserimenti imprevisti. Seghedoni ha risolto parecchie incognite nella fascia centrale. Rispolverando il miglior Romanzini e tenendosi stretto quel Gori che è cavallo di razza, il Taranto ha messo in crisi la Samb che Fantini sta trasformando esasperandone i toni difensivistici ad oltranza. E sbaglia, perché una mentalità non si cambia in poco tempo.

CATANIA-RIMINI: 0-0

Fagni regala, Di Bella respira

10 **NON CERCA** avventure, invece, il Rimini. Meucci ripropone la squadra della C.A Catania il Rimini ha fatto sano utilitarismo. Di Bella si è scocciato perché ha trovato Tancredi sulla strada delle sue « punte » appannate (che pianto, il Bortot!). Ma può anche segnarsi di gomito, ringraziando Fagni che ha « graziato » due volte Petrovic.

SERIE B

3. GIORNATA ANDATA		PROSSIMO TURNO
Ascoli-Lecce	1-0	Atalanta-Varese
Avellino-Palermo	0-0	Como-Taranto
Brescia-Vicenza	2-3	Lecce-Brescia
Cagliari-Novara	1-0	Vicenza-Catania
Catania-Rimini	0-0	Novara-Avellino
Modena-Spal	1-0	Palermo-Modena
Monza-Pescara	1-0	Pescara-Ascoli
Taranto-Sambened.	2-0	Rimini-Cagliari
Ternana-Atalanta	3-1	Sambened.-Monza
Varese-Como	0-0	Spal-Ternana

MARCATORI

3 reti: **Altobelli** (Brescia), **Rossi** (Vicenza); 2 reti: **Bellinazzi** (Modena), **Braida** (Monza), **Rosa** e **Zanolla** (Ternana), **Festa** (Atalanta); seguono 14 giocatori con 1 rete.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				MEDIA INGLESE	RETI	
		G	V	N	P		F	S
MODENA	5	3	2	1	0	—	3	1
TERNANA	4	3	2	0	1	—1	6	3
AVELLINO	4	3	1	2	0	—1	3	1
MONZA	4	3	2	0	1	—1	3	1
TARANTO	4	3	1	2	0	—1	3	1
L.R. VICENZA	4	3	2	0	1	—	5	4
COMO	4	3	1	2	0	—	3	2
ASCOLI	4	3	1	2	0	—1	2	1
CAGLIARI	4	3	1	2	0	—1	2	1
BRESCIA	3	3	1	1	1	—2	3	3
CATANIA	3	3	0	3	0	—2	0	0
ATALANTA	3	3	1	1	1	—1	3	4
LECCE	2	3	0	2	1	—2	1	2
PESCARA	2	3	0	2	1	—2	0	1
RIMINI	2	3	0	2	1	—2	0	1
SAMBENEDET.	2	3	0	2	1	—2	1	3
PALERMO	2	3	0	2	1	—2	0	2
VARESE	2	3	0	2	1	—3	0	2
SPAL	1	3	0	1	2	—3	0	2
NOVARA	1	3	0	1	2	—3	1	4

FOTOANSA

In bocca al lupo, Gigi!

ADESSO pare che sia la volta buona. Gigi Riva, cioè, torna finalmente in campo dopo otto mesi dall'ultimo incidente. E coerente fino in fondo alla sua logica, vi torna con la maglia di un Cagliari che oggi veste il ruolo di favorita della serie B. Da lui, dal « bomber » della Nazionale, la squadra sarda attende il viatico per la sua rentrée nella massima serie e già fin da domenica (con il Rimini di « compagno Sollier ») si avrà una valida riprova del suo recupero. In bocca al lupo, Gigi!

TELEX

TERNI. « Mondino » è contento. La squadra si mantiene su una buona media-gol. Zanolla si è ritrovato ed ha vinto la sua battaglia personale.

MONZA. Cappelletti in lotta con Cazzaniga per i premi-partita. Il vecchio presidente ha preteso l'appoggio dei consiglieri per fare economia. Cappelletti non ci sta. Il Monza merita lauti premi: solo così potrà continuare ad incantare. C'è in atto un braccio di ferro quindi...

MODENA. Paolo Borea e Primo Costi vorrebbero dare Bellinazzi al Cesena e catturare De Ponti. La « piazza » rumoreggia. Ormai Bellinazzi è idolo intoccabile. E fa classifica. Sarà una dura battaglia, per il duo Borea-Costi, quella del prossimo mercato: resisteranno alla tentazione?

CAGLIARI. La « piazza » rumoreggia contro Roccotelli. Vuole dentro Idini. Toneatto si gratta la pelata. Roccotelli è costato fior di soldi: come si fa a lasciarlo fuori?

ATALANTA. Fanna alla Juve è fatto? Non ancora. Cavalleri ha speso una parola anche con Luciano Moggi, alla Roma. Moggi darebbe subito 450 milioni della metà, contro i 400 di Boniperti. Bortolotti sta ripensandoci...
NOVARA. Il Novara è in caccia di rinforzi. Sfumato il « colpo » col Foggia (Toschi, Fumagalli, Ulivieri), ha ancora grossi problemi. L'Atalanta offre Buccilli. E' un grosso terzino. Perché Tarantola non ne approfitta?

SAMB. Chimenti è troppo solo nell'attacco rosso-blù. Si sente un sacrificato. Gajoni correrà ai ripari al Leonardo? E' anche probabile. Potrebbe persino riprendersi Basilico, dal Genoa.

I VOTI DEL « GUERINO »

AVELLINO. Gioco ed occasioni. Fragilità sottorete. Voto: **6½.**

PALERMO. Grande difesa, ottimo Trapani. Urge « punta ». Voto: **6.**
ASCOLI. Squadra in risalita. Bisogna muoversi di più. Voto: **6.**

LECCE. Occorre un diverso equilibrio tattico. Voto: **5½.**

TARANTO. Bella disinvoltura. Centrocampo duttile. Voto: **7.**

SAMB. Esasperato concetto difensivo. C'è da rivedere qualcosa. Voto: **5.**

VARESE. Dinamismo e fantasia. Penetrazione zero. Voto: **6.**

COMO. Troppa paura. Grinta si, scarponeria no. Voto: **5.**

MONZA. Movimento corale disinvolto. Buriani-super. Voto: **6½.**

PESCARA. Bel primo tempo. Manca ancora la « punta ». Voto: **6.**

CATANIA. Tanto affanno ma zero al quoto. Bravo Petrovic. Voto: **6.**

RIMINI. Mentalità giusta. Umiltà azzeccata. Urge contropiede. Voto: **6.**

CAGLIARI. Ancora una certa confusione generale. Voto: **5½.**

NOVARA. Molta buona volontà. Ma ci vuole qualcosa di più. Voto **5.**

MODENA. Bellinazzi e Ferradini. Poi Parlanti dietro. Bene. Voto: **6.**

SPAL. Confusione e basta. Ci vuole l'uomo d'ordine. Voto: **5.**

TERNANA. Calibrate le misure e la geometria. Ci siamo. Voto: **7.**

ATALANTA. Attenzione ai nervosismi. Impacci in zona-gol. Voto: **5.**

BRESCIA. Qualche leziosità in più. Altobelli-dinamite. Voto: **6.**

VICENZA. Una grossa caratura. Gioco scintillante. Voto: **8.**

SPETTATORI ED INCASSI

Ascoli-Lecce	9.645 **(24.639.400)**
Avellino-Palermo	9.586 **(22.219.665)**
Brescia-Vicenza	14.070 **(31.246.000)**
Cagliari-Novara	16.935 **(34.285.100)**
Catania-Rimini	12.000 **(18.000.000)**
Modena-Spal	19.300 **(38.491.900)**
Monza-Pescara	5.220 **(11.443.700)**
Taranto-Samb	15.020 **(34.396.184)**
Ternana-Atalanta	7.577 **(16.145.000)**
Varese-Como	7.678 **(14.038.200)**

Le pagelle della serie B

Brescia	**2**	**Vicenza**	**3**
1 Garzelli	6	Galli	6
2 Berlanda	6	Lelj	6
3 Cagni	5	Marangon	6
4 Viganò	5	Donina	7
5 Colzato	6,5	Dolci	6
6 Bussalino	5	Carrera	7
7 Salxi	5,5	Cerilli	7
8 Beccalossi	5	Salvi	6
9 Altobelli	7	Rossi	7
10 Zanotti	6	Faloppa	6
11 Tedoldi	5	Filippi	7
12 Cafaro		Sulfaro	
13 Ghio		Prestanti	
14 Biancardi	6	Verza	n.g.
All. Angelillo	6	G.B. Fabbri	7

Arbitro: Vannucchi di Bologna, 6.
Marcatori: Rossi al 6'; Dolci su rigore al 15'; Altobelli al 35' e al 39'; Rossi al 54'.
Sost.: Biancardi per Berlanda al 30'; Verza per Donina al 79'.

Modena	**1**	**Spal**	**0**
1 Tani	6	Orazi	6
2 Parlanti	7	Prini	6
3 Sanzone	5	Fiorucci	6
4 Rimbano	6	Boldrini	6
5 Canestrari	6	Gelli	5
6 Matricciani	6	Tassara	6
7 Ferrante	5	Donati	7
8 Pirola	6	Bianchi	5
9 Bellinazzi	7	Paina	5
10 Zanon	6	Manfrin	5
11 Ferradini	7	Gibellini	5
12 Geromel		Dondi	
13 Colombini		Lievore	
14 Mariani	n.g.	Cascella	n.g.
All. Cancian	7	Capello	5

Arbitro: Terpin di Trieste, 5.
Marcatori: al 75' Bellinazzi.
Sost.: Mariani per Ferrante al 71'; Cascella per Bianchi dall'80'.

Catania	**0**	**Rimini**	**0**
1 Petrovic	7	Tancredi	7,5
2 Labrocca	6	Agostinelli	6
3 Di Gennaro	6,5	Grezzani	6,5
4 Cantone	7	Nanni	6
5 Bertini	6	Raffaelli	6,5
6 Fraccapani	5	Berlini	6
7 Morra	6	Fagni	7
8 Barlassina	7,5	Di Majo	7,5
9 Troja	4	Sollier	7,5
10 Panizza	7,5	Romano	7
11 Marchesi	6,5	Carnevali	6
12 Dal Poggetto		Bertoni	
13 Bortot	4	Marchi	
14 Fusaro		Macciò	
All. Di Bella	5,5	Meucci	7

Arbitro: Falasca di Chieti, 6.
Sost.: Bortot per Troja dal 62'.

Taranto	**2**	**Sambened.**	**0**
1 Trentini	6	Pozzani	7
2 Giovannone	7	Spinozzi	5
3 Cimenti	7	Gatto	5
4 Nardello	7	Inselvini	6
5 Spanio	7	Daleno	5
6 Capra	7,5	Martelli	7,5
7 Gori	7	Giani	6
8 Fanti	7,5	Berta	5
9 Jacomuzzi	7	Chimenti	5
10 Romanzini	7	Catania	5
11 Turini	7	Odorizzi	6
12 Degli Schiavi		Pigino	
13 Caputi	n.g.	Melotti	
14 Scalcon		Simonato	n.g.
All. Seghedoni	7,5	Fantini	7

Arbitro: Milan di Treviso, 7,5.
Marcatori: Jacomuzzi al 44'; Romanzini su rigore al 65'.
Sost.: Caputi per Cimenti e Simonato per Giani al 75'.

Avellino	**0**	**Palermo**	**0**
1 Pinotti	6	Trapani	8
2 Schicchi	6	Citterio	6
3 Roscolo	7	Vullo	6
4 Rufo	6	Larini	6
5 Facco	6	Vianello	6
6 Reali	6	Cerantola	6
7 Trevisanello	6	Novellini	5
8 Gritti	5	Brignani	6
9 Capone	5	Favalli	5
10 Lombardi	6	Majo	5
11 Traini	6	Magistrelli	5
12 Lusuardi		Bravi	
13 Nobile	n.g.	Osellame	
14 Lo Monte		Dicicco	n.g.
All. Viciani	6	De Bellis	6

Arbitro: Mattei di Macerata, 6.
Sost.: al 61' Nobile per Rufo; Dicicco per Favalli.

Ternana	**3**	**Atalanta**	**1**
1 De Luca	6	Cipollini	6
2 Rosa	6,5	Mei	5,5
3 Biagini	6	Andena	6
4 Platto	6,5	Percassi	6
5 Masiello	6	Mastropasqua	5,5
6 Moro	6	Rocca	6
7 Mendoza	7	Fanna	6
8 Valà	6	Festa	6
9 Zanolla	7	Chiarenza	5,5
10 Rosi	6	Mongardi	6
11 Franzoni	6,5	Bertuzzo	6
12 Bianchi		Meraviglia	
13 Caccia	5	Tavola	5,5
14 Ferrari		Marchetti	
All. Fabbri	7	Rota	6

Arbitro: Trinchieri di R. Emilia, 5.
Marcatori: al 39' autorete di Percassi; al 42' Rosa su rigore; Zanolla all'80'; Bertuzzo all'81'.
Sost.: Caccia per Moro al 57'; Tavola per Mei al 58'.

Cagliari	**1**	**Novara**	**0**
1 Copparoni	8	Moriggi	7
2 Ciampoli	7	Ferrari	7
3 Longobucco	5	Lugnan	7
4 Casagrande	5	Guidetti	7
5 Valeri	5	Veschetti	7
6 Roffi	6	Fabian	6
7 Roccotelli	4	Giavardi	5
8 Quagliozzi	8	Amato	6
9 Urgias	4	Vriz	5
10 Brugnera	6	Salvioni	7
11 Virdis	6	Castellucci	6
12 Grudina		Nasuelli	
13 Idini		Nuti	
14 Bellini	4	Bacchin	5
All. Toneatto	5	Giorgis	7

Arbitro: Prati di Parma, 7.
Marcatori: Quagliozzi al 51'.
Sost.: Bellini per Roccotelli al 71'; Bacchin per Vriz al 77'.

Monza	**1**	**Pescara**	**0**
1 Terraneo	6	Piloni	6,5
2 Vincenzi	6	Motta	6
3 Gamba	6	Mancin	6
4 De Vecchi	6	Zucchini	7
5 Fasoli	8	Andreuzza	6—
6 De Nadai	4	Di Somma	6
7 Tosetto	5	Orazi	6
8 Buriani	7,5	Galbiati	6
9 Braida	7	Cesati	6
10 Ardemagni	5,5	Fantuzzi	5
11 Sanseverino	6	Prunecchi	5,5
12 Reali		Giacomi	
13 Michelazzi	6	Mosti	
14 Mutti		Repetto	6
All. Magni	7	Cadè	5

Arbitro: Lops di Torino, 5,5.
Marcatori: Braida al 54'
Sost.: Michelazzi per De Nadai al 50'; Repetto per Orazi al 55'.

Ascoli	**1**	**Lecce**	**0**
1 Grassi	6	Nardin	5
2 Lo Gozzo	6	Zagano	7
3 Perico	6	Croci	6
4 Scorsa	7	Majer	6
5 Castoldi	6	Loprieno	6
6 Salvori	6	Giannattasio	6
7 Villa	6	Sartori	6
8 Ghetti	6	Biondi	6
9 Magherini	5	Loddi	6
10 Vivani	6	Fava	6
11 Zandoli	5	Montenegro	7
12 Sciocchini		Vannucci	
13 Anzivino	6,5	Pezzella	6
14 Quaresima		Petta	
All. Riccomini	6	Renna	6

Arbitro: Lo Bello di Siracusa, 6.
Marcatori: Scorsa all'81'.
Sost.: al 46' Anzivino per Salvori e Pezzella per Giannattasio.

Varese	**0**	**Como**	**0**
1 Mascella	6,5	Vecchi	8
2 Massimi	6,5	Martinelli	6
3 Magnocavallo	7	Gabbana	6,5
4 Perego	6	Garbarini	6
5 Chinellato	6	Fontolan	7
6 Giovannelli	7	Guidetti	6,5
7 Vagheggi	6	Scanziani	4
8 Crescimanni	7	Correnti	5
9 Ramella	5	Bonaldi	6,5
10 Ciceri	6,5	Volpati	5,5
11 Francesch.	5,5	Casaroli	4
12 Vieri		Piotti	
13 Taddei	6	Raimondi	6
14 Ferrario		Jachini	6
All. Maroso	7	Bagnoli	5

Arbitro: Reggiani di Bologna, 5.
Sost.: Taddei per Ramella al 68'; Jachini per Casaroli al 70'.

a cura
di Orio Bartoli

A Udinese e Mantova prendono il volo mentre il Piacenza affonda

B Parma-Reggiana coppia regina nel B. Anconitana corsara a Lucca

C Il Bari è solo. Insegue il Siracusa Crotone e Campobasso outsider

E' stata una domenica "in"

UNA DOMENICA ricca di conferme e di sorprese. Vanno a gonfie vele Udinese, Mantova, Parma e Bari. La Reggiana supera con un prezioso pareggio la difficile trasferta di Giulianova. Esplodono Bolzano e Treviso nel girone A. Scivola clamorosamente la Lucchese al Porta Elisa. L'Anconitana, corsara, salva la panchina a Luzzi. Preziosi pareggi in trasferta delle matricole Fano e Viterbese. Quinto consecutivo risultato ad occhiali del Trapani. Il Brindisi incespica ancora mentre il Benevento incappa nella prima sconfitta stagionale a Campobasso.

GIRONE A

Conferma al vertice

PIENA conferma della coppia regina. Udinese e Mantova si sbarazzano dei rispettivi avversari e, approfittando delle incertezze lecchesi, aumentano il vantaggio sulle inseguitrici. Rinvengono forte il sempre più sorprendente Bolzano ed il Treviso che sembra aver ormai superata la crisetta iniziale. Strepitoso tonfo interno del Piacenza piegato da una matricola, la Biellese di Puja, al suo primo successo in campionato. Belle cose dal Pergocrema. Il Padova, dopo una serie di 4 pareggi consecutivi, affonda all'Appiani. Risorge il Venezia sommerso dalle polemiche e dalla sfortuna. Ma vediamo nei dettagli.

MANTOVA doppia faccia. Poco gioco e molti gol in trasferta; molto gioco e pochi gol in casa. Domenica ha messo alle corde una Pro Patria tutt'altro che remissiva, gli ha fatto venire costantemente la bava alla bocca, ha... rischiato di sommergerla sotto una valanga di reti, ma c'è voluta un'invenzione del « piccoletto » Mongitore per segnare il gol dei due punti.

FATICA anche l'Udinese a mettere sotto lo Juniorcasale. Basili in apertura di gara si mangia un paio di palle gol, poi la pressione si fa asfissiante sinché i nerostellati non debbono ammainare bandiera travolti dalla veemenza degli attacchi udinesi. Spiana la strada del successo il difensore Groppi.

FUNZIONA il tandem cremonese Pardini-Prandelli. L'intesa tra il centrocampista ed il libero che sa sganciarsi, è pressoché perfetta. Finché Prandelli è rimasto in campo sono stati i cremonesi a menare la danza del gioco. Lecco in difficoltà. Poi, dopo l'uscita di Prandelli, le cose sono cambiate, ma la giovane pattuglia di Angeleri è ugualmente riuscita a portare a casa un pareggio grazie anche alle prodezze del suo portiere Bodini.

BOLZANO sprint. L'undici di Lamberti sprizza salute da tutti i pori. Gioco veloce, arioso, spumeggiante. Savoldi super nel motore: D'Urso e Rondon sempre in agguato. Il Padova ha una marcia in meno e deve issare bandiera bianca.

HARAKIRI di Flobera. Sbaglia impostazione tattica della partita impiegando Ferrari come terzino. Una frana. Dalla sua parte vengono tutti e tre i gol che danno al Venezia la prima vittoria del campionato.

SI SFALDA il Piacenza di Invernizzi. La squadra sembra non avere né idee, né fiato. Uno Schillirò qualsiasi, rispolverato dai rincalzi per sostituire lo squalificato Motta, da solo mette in barca le intere retrovie piacentine che tra l'altro non dispongono di un valido filtro a centrocampo. Urgono rimedi.

STRANE MARCATURE in Pro Vercelli-Santangelo. Sadocco-Cappelletti, i due terzini fluidificanti se la vedono tra di loro, mentre a prendersi cura del robusto Mazzia va il frugolino Zorzetto. Il due a zero ci sta tutto.

PERGOCREMA pronto e risoluto nell'approfittare della presunzione degli alabardati triestini. Andati in vantaggio, gli uomini di Tagliavini credono di poter vivere di rendita. Si chiudono nella propria metà campo. Foresti, il terzino di spola della formazione cremasca, ristabilisce la parità e lo zoppo Algarotti fa il resto.

DISFA in casa ciò che fa in trasferta. Questa Albese è davvero strana. Va a sudarsi due meritatissimi punti in quel di Casale e sette giorni dopo si fa battere in casa da un Treviso tutto pepe, ma vulnerabilissimo.

GIRONE B

Aggancio in testa

IL CAMPIONATO parla emiliano. Nella grande sfida tra Adriatico e Tirreno mettono il dito le due squadre dell'Emilia occidentale. Parma e Reggiana sono sole al comando della classifica. Dietro di loro distaccate di 2 punti, 5 squadre che pur nelle more di qualche buona prestazione, ogni tanto incespicano. Tra queste cinque il sorprendente Spezia, una delle poche squadre imbattute della categoria.

UN'ORA e qualche minuto serve al Parma per schiantare la resistenza del Teramo. Nel primo tempo c'è molto equilibrio, ma poco prima del riposo Pulitelli si fa espellere e subito il furbo Corsi ne approfitta per tirar fuori un difensore (Verdiani) e mettere dentro la terza punta Barone. Tuttavia è necessaria un'autorete per consentire al Parma di passare in vantaggio. Poi arrotonda il punteggio una prodezza del solito Rizzati.

BOTTA E RISPOSTA invece a Giulianova. Un primo tempo da antologia. I padroni di casa a giocare di spada, gli ospiti di fioretto. Pari e patta con 4 gol uno più bello dell'altro e tanti applausi.

GIRONE A

5. GIORNATA ANDATA. **Albese-Treviso 0-1; Alessandria-Seregno 1-1; Lecco-Cremonese 0-0; Mantova-Pro Patria 1-0; Padova-Bolzano 0-2; Pergocrema-Triestina 2-1; Piacenza-Biellese 1-2; Pro Vercelli-S. Angelo L. 2-0; Udinese-Casale 2-0; Venezia-Clodia 3-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
UDINESE	9	5	4	1	0	7	2
MANTOVA	9	5	4	1	0	8	3
LECCO	7	5	3	1	1	6	4
CREMONESE	6	5	2	2	1	4	2
PERGOCREMA	6	5	3	0	2	4	3
BOLZANO	6	5	3	0	2	5	6
VERCELLI	5	5	1	3	1	4	3
BIELLESE	5	5	1	3	1	3	3
TREVISO	5	5	2	1	2	2	6
PIACENZA	5	5	2	1	2	4	5
PRO PATRIA	4	5	1	2	2	2	2
ALBESE	4	5	1	2	2	3	4
PADOVA	4	5	0	4	1	1	3
S. ANGELO L.	4	5	1	2	2	1	4
CASALE	4	5	1	2	2	4	6
SEREGNO	4	5	1	2	2	3	5
ALESSANDRIA	4	5	1	2	2	2	4
CLODIASOTTOMARINA	3	5	1	1	3	5	9
VENEZIA	3	5	1	1	3	4	6
TRIESTINA	3	5	0	3	2	3	5

PROSSIMO TURNO. **Biellese-Udinese; Bolzano-Albese; Clodia-Lecco; Cremonese-Pergocrema; Casale-Alessandria; Mantova-Pro Vercelli; Pro Patria-Piacenza; Seregno-S. Angelo L.; Treviso-Venezia; Triestina-Padova.**

GIRONE B

5. GIORNATA ANDATA. **Arezzo-Viterbese 1-1; Giulianova-Reggiana 2-2; Grosseto-Pisa 3-0; Livorno-Olbia 3-1; Lucchese-Anconitana 0-1; Massese-Empoli 3-3; Parma-Teramo 2-0; Riccione-Fano 0-0; Siena-Pistoiese 1-1; Spezia-Sangiovannese 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PARMA	8	5	3	2	0	10	3
REGGIANA	8	5	3	2	0	8	3
GIULIANOVA	6	5	2	2	1	8	6
GROSSETO	6	5	2	2	1	5	2
LUCCHESE	6	5	2	2	1	5	3
TERAMO	6	5	3	0	2	5	3
SPEZIA	6	5	1	4	0	1	0
LIVORNO	5	5	1	3	1	6	5
RICCIONE	5	5	0	5	0	4	4
PISTOIESE	5	5	1	3	1	4	5
SIENA	5	5	1	3	1	3	6
EMPOLI	4	5	1	2	2	5	5
FANO	4	5	1	2	2	5	6
VITERBESE	4	5	0	4	1	5	6
AREZZO	4	5	0	4	1	5	7
SANGIOVANNESE	4	5	1	2	2	2	4
ANCONITANA	4	5	2	0	3	4	6
PISA	4	5	1	2	2	1	4
OLBIA	3	5	1	1	3	4	9
MASSESE	3	5	0	3	2	6	12

PROSSIMO TURNO. **Anconitana-Olbia; Empoli-Lucchese; Fano-Siena; Pisa-Arezzo; Pistoiese-Massese; Reggiana-Livorno; Sangiovannese-Grosseto; Spezia-Giulianova; Teramo-Riccione; Viterbese-Parma.**

GIRONE C

5. GIORNATA ANDATA. **Bari-Turris 3-1; Brindisi-Nocerina 1-1; Campobasso-Benevento 1-0; Crotone-Reggina 2-1; Marsala-Trapani 0-0; Messina-Sorrento 1-1; Paganese-Barletta 1-1; Pro Vasto-Cosenza 0-0; Salernitana-Matera 1-0; Siracusa-Alcamo 3-1.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BARI	9	5	4	1	0	9	4
SIRACUSA	8	5	3	2	0	8	2
BARLETTA	7	5	2	3	0	6	3
BENEVENTO	7	5	3	1	1	3	1
PAGANESE	6	5	1	4	0	3	2
CAMPOBASSO	6	5	3	0	2	5	4
CROTONE	6	5	2	2	1	7	5
SORRENTO	6	5	2	2	1	5	2
TRAPANI	5	5	0	5	0	0	0
NOCERINA	5	5	1	3	1	4	5
PRO VASTO	5	5	2	1	2	5	3
SALERNITANA	4	5	1	2	2	3	4
TURRIS	4	5	1	2	2	6	5
MESSINA	4	5	1	2	2	3	5
MATERA	3	5	1	1	3	5	6
COSENZA	3	5	1	1	3	2	5
MARSALA	3	5	0	3	2	2	5
REGGINA	3	5	0	3	2	3	6
BRINDISI	3	5	0	3	2	3	6
ALCAMO	3	5	1	1	3	3	10

PROSSIMO TURNO. **Barletta-Bari; Benevento-Pro Vasto; Cosenza-Messina; Matera-Campobasso; Nocerina-Crotone; Reggina-Alcamo; Siracusa-Paganese; Sorrento-Marsala; Trapani-Brindisi; Turris-Salernitana.**

SBANCATO il Porta Elisa da un'Anconitana che bada soprattutto a difendersi lasciando al solo Berardi il compito di insidiare le retrovie rossonere. Berardi è sufficiente ai dorici per segnare quel gol che dà ossigeno alla classifica

SALUTARE successo del Livorno sull'Olbia. La squadra labronica affrontava l'ultima prova di appello. Contestata sette giorni fa a San Giovanni Valdarno, doveva assolutamente vincere. Ci riesce grazie ad una doppietta del « rosso volante » l'intramontabile Graziani, facendo rotondo il successo con una rete di Martelli

SAGRA del gol a Massa. Tre a tre tra Massese ed Empoli al termine di una gara da cardiopalmo. In cattedra il giovane centrocampista empolese Donati autore di una doppietta. Il vecchio Orlandi si fa parare un rigore dal portiere empolese Testa.

UN ANESTESISTA, il dottor Zauli, medico chirurgo, specializzato in anestesia appunto, tramortisce il Pisa. Dopo mezz'ora di gioco alterno Di Prospero sblocca il risultato grazie anche all'indecisione del portiere avversario e Zauli ne approfitta per centrare una doppietta micidiale.

IL RICCIONE domina la prima parte della gara, ma spreca troppo ed il Fano se ne esce dal derby dell'Adriatico con un prezioso pareggio.

TANTA PAURA per l'Arezzo. La squadra valdarnese ormai è ridotta ad una cosa modesta. Costretta a lottare con soggezione anche davanti ad avversari modesti come la Viterbese. Meno male che i laziali peccano di inesperienza. Se dopo essere andati in vantaggio avesero insistito avrebbero potuto far bottino pieno.

SQUADRE SPUNTATE al « Picco ». Gli aquilotti liguri, che costituiscono un bel complesso, sono senza artigli; la Sangiovannese si è presentata con uno schieramento prudente. Tuttavia ha avuto un paio di buone occasioni, ma le ha sprecate. Fatto insolito: l'espulsione dei due allenatori.

DERBY ALLA DINAMITE al Rastrello di Siena. Due gol, due espulsioni, un rigore, tanto, tanto agonismo. Alla fine risultato giusto: l'uno a uno premia i meriti e punisce i demeriti

GIRONE C

Sinfonia barese

SFATATO il mito di un Bari opportunista e rapinatore, capace di far risultati e punti solo grazie ad autoreti e rigori. Domenica scorsa la squadra di Giacomino Losi aveva davanti la Turris, una formazione giovane, piena di entusiasmo, bene impostata. Sono stati gli ospiti ad andare in vantaggio con l'ex Bertagna, ma Losi ha riveduto e corretto lo schieramento della propria squadra e da quel momento non c'è stato più niente da fare. Schiacciante la superiorità dei baresi.

ADESSO questo Bari rischia di uccidere il campionato. Non si vede chi possa insidiarlo. Il Brindisi è in grave crisi; il Benevento perde colpi. Ci sarebbe il Siracusa e potrebbe essere questa la grande antagonista, ma per tenere il passo dell'undici barese gli uomini di Sacchella dovranno fare miracoli. A meno che non venga fuori qualche outsider; Barletta e Crotone per ora si stanno comportando molto bene.

IL BARLETTA appunto è andato a prendersi un meritatissimo pari sul campo della Paganese, una matricola che si sta facendo onore. Pareggio acciuffato sul finire della gara con un gol del solito Tiozzo, ma a suggello di un rush travolgente.

BATTAGLIA a Crotone nel derby con la Reggina. Due rigori, due espulsioni, tanta elettricità in campo e fuori. Giusto, meritato successo degli uomini di Corelli che sciorinano un gioco verticalizzato, rapido, veloce, insidioso.

UN GOL lampo di Capogna mette in ginocchio il Benevento. Capogna fa centro due minuti dopo aver sostituito Scorrano. Il ritorno del Campobasso sul proprio terreno di gioco non poteva essere festeggiato in maniera migliore.

IN EXTREMIS la Salernitana si salva con Musa. Una rete rocambolesca visto che tutti quanti i difensori del Matera sono rimasti incredibilmente a guardare il lungo diagonale della piccola ala salernitana: una rete che comunque premia la squadra migliore

L'ESPERIENZA del Sorrento crea seri grattacapi ai giovani esuberanti di Messina.

DOPPIETTA di Labellarte e per il Siracusa è un giocchetto da ragazzi travolgere il modestissimo Alcamo.

DURA 5 minuti il sogno del Brindisi. Tanti quanti ne sono serviti alla Nocerina per pareggiare con Fichera la rete messa a segno da Del Pelo. Chiricallo comunque deve operare su due fronti. Uno di carattere psicologico, l'altro pratico. La difesa brindisina fa acqua da tutte le parti.

QUINTO 0 a 0 consecutivo del Trapani, formazione volitiva, agile, piacevole, ma terribilmente povera in fase risolutiva.

MARCOLINI spreca un calcio di rigore e per il Vasto è notte. Il Cosenza se ne torna a casa con un meritato pareggio in saccoccia.

□

I migliori della domenica

GIRONE A

ALESSANDRIA
Zanin, Bonora, Borghi
ALBESE
Soro, Fantini
BIELLESE
Clemente, Capon, Schillirò, Pellerei
BOLZANO
Scolati, D'Urso, Fogolin, Rondon
CLODIA
Leonarduzzi, Rossi
CREMONESE
Bodini, Prandelli, Mondonico
JUNIORCASALE
Fait, Marocchino
LECCO
Navazzotti, Ratti, Skoglund
MANTOVA
Carnelutti, Lolli, Quadrelli, Mongitore
PADOVA
De Petri, Bertoli
PERGOCREMA
Gennari, Foresti, Togni, Maffioletti
PIACENZA
Stanzial, Manera
PRO PATRIA
Fellini, Bosani
PRO VERCELLI
Castellazzi, Sadocco, Cavagnetto, Jori
SANT'ANGELO L.
Cappelletti, Mascheroni
SEREGNO
Banfi, Dorini, Canzi
TREVISO
Gregorutti, De Bernardi, Pasinato, Salati
TRIESTINA
Andreis, Trainini
UDINESE
Groppi, Bellotti, Gustinetti, Galasso
VENEZIA
Lesca, Scarpa, Aschettino, Santarello

GIRONE B

ANCONITANA
Chiarini, Genovese, Zoff, Berardi
AREZZO
Cencetti, Magli, Novelli
EMPOLI
Donati, Scarpellini, Beccati
FANO
Piagnarelli, Cazzola, Forzini
GIULIANOVA
Nodale, Palazese, Cosenza
GROSSETO
Pezzopane, Zauli, Di Prospero, Ciacci
LIVORNO
Martin, Mondello, Bertocco, Graziani
LUCCHESE
Nobile, Dariol
MASSESE
Ricci, Neumaier, Tognini
OLBIA
Masiello, Selleri
PARMA
Zanutto, Torresani, Borzoni, Rizzati
PISA
Luperini, Baldoni
PISTOIESE
Di Chiara, Brio, Borgo
REGGIANA
Monari, Passalacqua, Podestà
RICCIONE
Venturelli, Clementoni Tosi
SANGIOVANNESE
De Luca, Bencini, Calisti
SIENA
Salvemini, Colombi, Simoni
SPEZIA
Moscatelli, Franceschi, Sellitri
TERAMO
Renzi, Nicolucci
VITERBESE
Fabri, Calcagni, Sella

GIRONE C

ALCAMO
Bilecci, Lo Porto
BARI
Frappampina, Materazzi, D'Angelo, Biloni
BARLETTA
Blasio, Josche, Lugheri
BENEVENTO
Borghese, Zunino
BRINDISI
Palantrani, Gibellini, Diodati
CAMPOBASSO
Pilone, Migliorini, Urbani, Capogna
COSENZA
Giusti, Stella, Canetti
CROTONE
Natale, Bonni, Cantelli, Maino
MARSALA
Lattuada, Capasso, Umile
MATERA
De Caimo, Zurlini
MESSINA
Favero, Garganico, Tivelli
NOCERINA
Sorrentino, Zica, Chiancone
PAGANESE
Fiore, Bonora, Jannucci
PRO VASTO
Codraro, Salvadori, Marcolini
REGGINA
Beluzzi, Pianca
SALERNITANA
Papadopulo, Tinaglia, Marinelli, Musa
SIRACUSA
D'Alessandro, Torrisi, Rappa, Labellarte
SORRENTO
Meola, Ceccaroni, Facchinello
TRAPANI
Chini, De Francisci, Coscia
TURRIS
Fedi, Strinno

I migliori del campionato

PORTIERI. Con 5 punti: **Chini** (Trapani); con 4 punti: **Renzi** (Teramo), **Castellazzi** (Pro Vercelli)

TERZINI. Con 4 punti: **Pilone** (Campobasso), **Cantelli** (Crotone), **Codraro** (Pro Vasto), **Strumia** (Albese); con 3 punti: **Berti** (Triestina)

LIBERI. **Cencetti** (Arezzo); con 4 punti: **Borghi** (Alessandria); con 3 punti; **Manera** (Piacenza)

STOPPER. Con 4 punti: **Blasio** (Barletta), **Gibellini** (Benevento); con 3 punti: **Rapalini** (Pisa)

CENTROCAMPISTI. Con 5 punti: **Pardini** (Cremonese), **Pianca** (Reggina); **Erba** (Seregno), **De Chiara** (Anconitana), **Spano** (Viterbese), **Capjpelletti** (Santangelo), **Pasinato** (Treviso), **Chiancone** (Nocerina)

ATTACCANTI. Con 5 punti: **Umile** (Marsala); con 4 punti: **Pellegrini** (Udinese), **D'Urso** e **Rondon** (Bolzano), **Marocchino** (Casale), **Mongitore** (Mantova)

NOTA. I migliori della domenica (4 per le squadre che vincono, tre per quelle che pareggiano, due per quelle che perdono), vengono scelti in base ai giudizi espressi dalla stampa sportiva e dai nostri corrispondenti. Dalla sommatoria di questi punti viene fuori la graduatoria « i migliori del campionato ». A fine stagione il calciatore che risulterà primo assoluto in questa speciale graduatoria sarà premiato con il « Guerino di bronzo ».

Mercato: follie autunnali e festival degli incapaci

LA FEBBRE del calciomercato è già salita ai massimi valori. Siamo in piena bagarre. Chi sta nel bassifondi delle classifiche ne trae motivo per correre a tentare la riparazione dei misfatti estivi; chi sta in mezzo non si accontenta e vuole di più (salvo poi ottenere di meno); chi sta in alto ingigantisce l'ombra dei compagni di quartiere e cerca di farsi più forte

CONTINUA sfrenata la corsa ai rinforzi (si fa per dire). L'Udinese ha acquistato l'interno Luvison dal Milan; il Riccione ha pressoché conclusa la trattativa col Brindisi per avere la mezzala di punta Jaconi, ex Teramo, e ora stringe i tempi col Taranto per lo stopper Dradi e con il Cesena per l'ala Lombardi. Salernitana e Brindisi si contendono, in concorrenza con un paio di società di serie B, il cagliaritano ribelle Ferrari, centravanti che l'anno scorso tutti chiamavano ricciogol. I ricci sono rimasti; di gol nemmeno l'ombra. Nocerina, Empoli e Bari puntano allo stopper avellinese Cavalieri; una squalifica di due mesi ha bloccato il trasferimento di Petrelli (punito per le dichiarazioni sul giallo dei miniassegni di Cesena) all'Anconitana; quindi il Benevento ha chiesto al Bologna il libero Battisodo; Empoli e Foggia, stranezze del calcio, premono alla porta dello stesso Bologna per Fiorini; l'Alcamo ha provato l'interno Ghiandi (Fiorentina), il Pisa il laterale Canduzzi, Cesena.

VENEZIA. Ogni qualvolta il vulcanico presidente dei neroverdi della laguna Bruno Bigatton, disgustato dall'indifferenza dei veneziani per la sua squadra, chiede di poter andare a giocare in terraferma, si levano contro di lui ondate di sdegno. Si scomodano persino le autorità civili per vietare cotanto scempio. Ma quando il Venezia gioca al Sant'Elena gli spalti sono vuoti. Bigatton adesso non ne può proprio più. Ha nominato un reggente, Titta Bianchini, incaricandolo anche di cercare chi sia disposto a rilevare almeno la gestione finanziaria di questo torneo.

i fatti e i personaggi

a cura di **Roberto Guglielmi**

Niki Lauda, doppia settimana di passione

James Hunt come Cassius Clay. Il paragone è meno ardito di quanto possa pensarsi. Pur nella dimensione di diverso tipo di verbosità, più prolissa e scenografica quella di Mohamed Alì, più stringata e all'inglese, anche se con meno humour e più guasconeria, quella dell'aspirante baronetto per meriti sportivi. Ma la capacità, di saper indisporre e condizionare l'avversario, specie se di quelli che non sanno stare al gioco delle parole, è la stessa. L'aveva ricordato Hunt qualche mese fa, al primo accenno di concreta possibilità di rincorsa positiva a quel Lauda, che da maggio la stampa di servizio nazionale già dava per sicuro e confermato campionato del mondo

Champagne per James Hunt

(sarebbe da maramaldo rileggere oggi certi titoli almeno affrettati). Aveva detto Hunt: « **Se ho una speranza è nella incapacità della Ferrari di stare sotto pressione. E noi da qualche settimana teniamo sotto pressione gli uomini di Maranello. Se dura così, gli salta i nervi e io posso sperare davvero di vincere il mondiale** ».

I nervi saltarono fin troppo. Al punto che Niki Lauda fece l'errore sulla curva del Nurburgring. Con tutto quello che è accaduto poi: di un Hunt che ha finito lui per sentirsi in stato di soccombenza psicologica, tant'è che alla prima corsa dopo il dramma, in Austria ha fatto la sua meno felice corsa dell'anno, non ha saputo approfittare del vantaggio di assenza dell'avversario. Ma intanto si scatenò l'operazione recupero punti a tavolino e i reclami, con la conclusione incredibile di quello della sottrazione del risultato di B. Hatch. La corsa che meno si doveva mettere a bilancio positivo da parte della Ferrari per una semplice questione di buongusto sportivo, capovolse lo stato d'animo di Hunt. L'inglese ritrovò la sua pienezza di rabbia agonistica. E ha fatto le spese proprio Lauda che, convinto di poter accelerare a Monza i tempi del suo rientro e del recupero, in Canada e USA dove si era presentato convinto di essere il « Re » assoluto della F. 1, Ferrari o non Ferrari si è trovato due volte di seguito inappellabilmente battuto. È così Hunt da domenica al Glen è a soli tre punti da Lauda, con un G. P. da disputare in singolar tenzone. Chi vince, in pratica, è campione del mondo, o se vogliamo dire, chi arriva davanti nelle prime due posizioni. Un finale che nessuno si sarebbe aspettato, diciamo un mese fa, e che è reso ancora più suspense dalla nouvelle vague delle interpretazioni sulla vicenda. Quello che Ferrari non avrebbe mai pensato si potesse ritorcere a suo danno.

ORA come si è detto, che il meraviglioso binomio Niki-T avevano portato al dominio di un anno e mezzo, si dice che se Lauda non vincerà il mondiale è solo perché la T. 2 non è più la imbattibile, anzi la « Terribile ». L'unica considerazione vera è certa comunque che, se ora Lauda riuscirà a conservare il punticino di margine su Hunt che gli ha assegnato il computer-orascopo di AUTOSPRINT in un recente test, il merito sarà certo suo e solo suo. Vorrà dire che almeno al meglio delle sue possibilità, qualunque esse siano in concreto, avrà corso.

Marcello Sabbatini

QUESTA la classifica dopo il G.P. di Watkins Glen: Lauda punti 68; Hunt 65; Scheckter 49; Depailler 33; Regazzoni 29; Watson 20; Laffite 20; Mass 19; Andretti 13; Peterson 10; Nilsson 10; Pryce 10; Stuck 8; Pace7; Jones 4; Reutemann 3; Fittipaldi 3; Amon 2; Stommelen 1; Brambilla 1.

MASTERPHOTO - LNP

Kirk Kilgour

Volley: la Paoletti in onore di Kilgour

ROMA. La gioiosa partecipazione al Trofeo Zucchet, organizzato dalla Federlazio in onore di Kirk Kilgour, è stata temperata dalla presenza del giocatore americano rimasto paralizzato l'8 gennaio scorso mentre contribuiva ad allenare la nazionale italiana. Di Kilgour, uomo così coraggioso e sfortunato da apparire quasi un personaggio di Scibekolov, ricordiamo il suo attuale e mai spento anelito alla vita, al domani, alle prospettive tanto differenti da quelle che sognava prima dell'8 gennaio. Sono le prospettive d'un uomo che rimarrà paralizzato tutta la vita e che, nonostante questo, « vuole » reinserirsi nella società e nel mondo del lavoro. Kirk è professore di filosofia e psicologia: ma più che i suoi studi vorrà forse sfruttare le esperienze vissute nel mondo dello sport: è probabile, infatti, che faccia il tecnico di pallavolo.

IL PAOLETTI di Catania s'è affermato con apparente facilità rovesciando i valori espressi dalla classifica dello scorso campionato: i ragazzi di Maugeri e Pittèra hanno superato dapprima il Panini, campione d'Italia, quindi il Klippan e, infine, la Federlazio. Nella squadra siciliana ha suscitato favorevolissima impressione il cecoslovacco Koudelka che ha diretto, con la semplicità che deriva da una classe davvero eccelsa, un sestetto in grado di fornire risultati di prestigio.

Il Panini che ancora lavora sui pesi e sulla preparazione atletica — « la palla la vediamo solo in partita », ci ha confermato Skorek — migliora d'incontro in incontro. Addirittura un abisso intercorre, infatti, tra la prestazione fornita, dieci giorni or sono, contro il Milan Gonzaga e quella offerta contro il Klippan nell'ultima partita del torneo romano. La Federlazio risente delle precarie condizioni di forma dei suoi atleti di maggior spicco (Nencini, Mattioli e Salemme) i quali forse non riescono ad allenarsi a dovere a Firenze. Il Klippan, pur « chiudendo » la fila, ha mostrato giovani davvero interessanti come il longilineo Dametto che s'è ben comportato a muro. Si fa tremendamente sentire l'assenza di Karov: con Svoboda i torinesi ritornerebbero da scudetto. Nel corso del torneo abbiamo consegnato il Trofeo del Guerin Sportivo (un guerriero armato non di lancia bensì di penna a simboleggiare lo spirito del nostro giornale) a Fabio Innocenti che ha vinto la classifica stilata dalla nostra rivista e patrocinata dalla ditta Paoletti.

Ha lasciato perplessi la mancanza di sensibilità della Federazione per la quale il ritorno di Kilgour è passato quasi inosservato: nessuno del Consiglio Federale (riunito a Roma) ad attenderlo all'aeroporto, nessuno a ricordarsi che l'atleta statunitense non ha ancora ricevuto una lira né dal CONI né dalla Sportass. Ancor più meritorio appare, quindi, il significato materiale e morale di questa manifestazione che andrà in scena anche in futuro (il prossimo anno a Catania) proprio per aiutare tangibilmente chi, del « teatro umano », vive solo il dolore e la tragedia.

Filippo Grassia

GINO BARTALI, ha vinto la seconda edizione del premio ciclistico internazionale « Italia » per il miglior corridore vivente. Bartali ha ottenuto 64 voti, Merckx, 21, Gimondi 19.

IL VALDOBBIADENE, battendo per 7 a 0 il Roma Lido, ha virtualmente vinto il campionato di serie A di calcio femminile, in quanto la GBC Milan, sua immediata inseguitrice ha tre lunghezze di svantaggio e quindi non può raggiungere le ragazze trevigiane.

LUCA TANCREDI, un bambino di Teramo di sette anni, è morto fulminato mentre maneggiava un microfono della Tv, nell'intervallo tra il primo e il secondo tempo dell'incontro Giulianova-Reggiana. Le autorità hanno predisposto un'inchiesta

CESARE FACETTI, l'amico e collega recentemente scomparso, è stato ricordato a Cambiago in un trofeo a coppie per dilettanti intitolato « Memorial Facetti ». La gara è stata vinta dalla coppia Leali-Paganini del GS Gavardo.

GIOVANNI ALBERTINI, 69 anni, vicepresidente del Venezia F. C., è morto, colpito da un infarto, mentre, allo stadio S'Elena, stava assistendo ad un incontro tra la sua squadra e il Clodiasottomarina. Alla famiglia dello scomparso le più sentite condoglianze della Redazione del « Guerin Sportivo ».

ADRIANO PANATTA, è stato battuto per 4-6, 6-3, 6-2, 7-5, da Bjorn Borg in quella che è stata definita la « supersfida dell'anno » svoltasi a Sodertalje, in Svezia. Allo svedese sono andati i 50 mila dollari (45 milioni circa) messi in palio dagli organizzatori, mentre il nostro Adriano s'è dovuto accontentare del rimborso spese.

Le quote Totip

1. corsa: Dailer e Naucide (1X2-1X2). **2. corsa:** Okiro San e Sorpresa (X-X). **3. corsa:** Agagianian e Temar (X-X). **4. corsa:** Vipantol e Bellante (2-1). **5. corsa:** Cecily e Kaba (X-1). **6. corsa:** Lazarides e Tasso (X-2. Ai 2 « dodici » vanno **L. 7.566.361.** Ai 128 « undici » vanno **L. 113.700.** Ai 1.804 « dieci » vanno **L. 8.200.**

Ciclo: De Vlaeminck parla meneghino

Un fantastico Roger De Vlaeminck, dopo essere stato il protagonista del « Giro dell'Emilia) e della « Coppa Agostini », è andato a vincere sul traguardo di Como, l'edizione '76 del « Giro di Lombardia », battendo in volata Thevenet, Panizza, Zoetemelk e Poulidor. Piuttosto deludenti le prove di Francesco Moser (sesto con un ritardo di 1'12") e Felice Gimondi (ventiquattresimo con un ritardo di 1'44"). De Vlaeminck ha coperto i 253 chilometri del percorso in 6 ore e 26' alla media di 39,326 km/h.

Motocross: Piron «o' Rey» delle 125

Paolo Piron, l'alfiere delle Fiamme Oro, si è confermato campione italiano di motocross aggiudicandosi a Faenza il cross di Monte Coralli. Piron, che ha corso su una Beta, si è aggiudicato la prima manche della gara ed è arrivato secondo nell'altra. Questa la classifica finale del campionato motocross per la classe da 125 cc.: 1. Piron (Beta) punti 130; 2. Gritti (KTM) 117; 3. Bessone (Beta) 115.

Atletica: è caduta la stella Crawford

Hasely Crawford, centometrista di Trinidad e medaglia d'oro ai Giochi Olimpici di Montreal, ha deciso di ritirarsi dalle gare. Crawford ha spiegato il suo inatteso ritiro in una intervista pubblicata su un quotidiano di Trinidad, spiegando di essere affetto da una malattia di origine microbica che gli infiamma le articolazioni, impedendogli l'uso delle mani. E' questa la seconda medaglia d'oro dell'atletica (pochi giorni fa è stato il turno di Guy Drut, l'ostacolista francese) che dà forfait.

Rally: Sanremo Stratos...ferico

Prepotente affermazione della Lancia-Alitalia nella 14.a edizione del Rally di Sanremo. Quattro Stratos, infatti, si sono classificate ai primi quattro posti, ribadendo ancora una volta la superiorità della vettura della Casa di Chivasso. Questa vittoria significa per la Lancia la quasi certezza della riconquista del titolo mondiale-marche sebbene manchino ancora due prove

Questi i risultati del «Sanremo»: 1. Waldegaard-Thorszelius (Lancia-Stratos); 2. Munari - Maiga (Lancia Stratos) a 4"; 3. Pinto-Bernacchini (Lancia Stratos)

Bye-Bye, Bui

Gianni Bui, trentaseienne centravanti del Varese, ha deciso di appendere le scarpe al chiodo. Dopo l'incidente che lo aveva visto protagonista tempo fa, Bui sperava di poter ritornare in campo, nonostante medici e dirigenti lariani gli avessero consigliato di abbandonare l'attività. Bui, che è nato a Serramazzoni in provincia di Modena il 30 maggio del 1940, ha esordito in serie A con la Lazio nel 1961, ha fatto un anno nel Pisa (serie C), due nella Spal, uno nel Bologna, due nel Catanzaro, tre nel Verona, quattro nel Torino, uno nel Milan ed è arrivato lo scorso campionato al Varese. Nella sua lunga carriera, Bui ha disputato 334 partite mettendo a segno 124 reti.

Hockey: ghiaccio bollente

Il Bolzano per non disturbare la preparazione dei suoi giocatori in vista del prossimo campionato avrebbe rifiutato quasi tutti i suoi elementi alla Nazionale impegnata fino al 16 ottobre in uno « stage » tecnico nella Germania Orientale. La presenza di un solo atleta bolzanino, Pasqualotto, ha mandato su tutte le furie le altre squadre — Cortina in testa — che si lamentano di non aver goduto lo stesso trattamento di... favore. Le cose si complicano, poi, se si pensa che per la prima volta il C.T. Nucci ha convocato in Nazionale due oriundi, Tommasoni del Gardena e Francella dell'Alleghe, una decisione tutt'altro che popolare soprattutto per l'Alto Adige dove di oriundi in Nazionale non ne avevano mai voluto sentir parlare.

Tempo di sci

La « Ellesse » ha radunato a Milano gli azzurri dello sci, ed ha voluto consegnare premi speciali alle medaglie di Innsbruck. Il presidente Leonardo Servadio ha consegnato coppe e medaglie, al termine di una serata nella quale si sono apprese notizie interessanti come il passaggio di Plank ai Rossignol, come il ritardo di sciatori e sciatrici italiani nella preparazione sulla neve a causa delle avverse condizioni atmosferiche in montagna, come i sistemi intensivi di allenamento prayica o dal nuovo allenatore Thomà, che ha sostituito Peccedi, il quale è salvo per miracolo da un incidente di macchina provocato da un camioncino che non aveva rispettato lo stop nell'immettersi sulla strada dello Stelvio (i due occupanti sono deceduti). Il Commissario tecnico Cotelli è ormai per tutti « Balena Bianca », a causa delle sue accresciute misure volumead esso collegati. *(Nella foto, da sinistra:* Gros, Giordani, Plank, G. Thoeni).

Rugby: Metalcrom e Wuhrer «tete-a-tete»

La Metalcrom di Treviso e la Wuhrer Brescia, rimangono sole in testa al massimo campionato di rugby in quanto la terza capolista, l'Aquila, è stata sconfitta dalla Fiamme Oro. Gravi infortuni a Parma durante la gara col Metalcrom: Romagnoli e Bernini hanno subito ferite al capo. Questi i risultati della quarta giornata: Algida-Ambrosetti 35-11; Concordia-Amatori 35-6; Caronte-Petrarca 16-12; Fracasso-Sanson 12-20; FF.Oro-Aquila 14-12; Gasparello-Wuhrer 6-7; Parma-Metalcrom 18-25. Questa la classifica: Metalcrom e Wuhrer punti 8; Algida, Aquila, Sanson e FF.Oro 6; Concordia e Caronte 4; Petrarca 3; Gasparello e Ambrosetti 2; Parma 1; Fracasso e Amatori 0. Prossimo turno (sabato 16 ottobre): Amatori-Parma; Ambrosetti-Gasparello; Aquila-Caronte; Metalcrom-FF.Oro; Petrarca-Fracasso; Sanson-Concordia; Wuhrer-Algida

MASSIMO Jacoangeli, un tifoso spezzino di 22 anni, arrestato dopo gli incidenti avvenuti alla fine del primo tempo dell'incontro Pisa e Spezia, è stato processato per direttissima e condannato a due anni e dieci giorni di reclusione per possesso di arma impropria.

FAUSTA Fassina, ricevitrice del Lloyd di Roma, una squadra di softball, alla fine dello spareggio tra la sua squadra e il Leprotto ha malmenato l'arbitro capo D'Amico. La Fassina, che pratica anche il karaté, ha procurato all'arbitro una ferita lacero contusa e una sospetta lussazione della spalla. Ora la ragazza verrà quasi certamente radiata dalla Federazione, ed è la prima volta nella storia dello sport italiano che una donna viene squalificata a vita per aver malmenato un arbitro.

MARCELLO Fiasconaro, 27 anni, ex primatista del

mondo degli 800 piani, ha esordito come rugbysta segnando i suoi primi quattro punti. Marcello, sceso in campo con il Concordia di Milano appena un'ora dopo il suo arrivo da Città del Capo (26 ore di volo), si è ben comportato, considerando anche che erano ben sei anni che non toccava la palla ovale. Ha giocato da trequarti ala sinistra e Roy Bish, il gallese Commissario Tecnico della nostra Nazionale, ha elogiato la sua prova, assicurando che Marcello ha delle doti eccezionali.

RENE' Court, portavoce della FIFA, ha comunicato che i paesi asiatici membri della Federazione internazionale dovranno revocare l'espulsione d'Israele dalla confederazione asiatica oppure uscire dalla stessa FIFA, spiegando che la riunione asiatica dell'agosto scorso (in cui si era deciso il provvedimento) è del tutto illegale.

ARTEMIO Franchi, ex presidente della Federcalcio, presidente della UEFA, nonché vice-presidente della FIFA, in veste di presidente della Lega Dilettanti si è recato in Friuli per discutere con i dirigenti del calcio friulano riguardo i problemi sorti nelle società calcistiche locali in seguito alle scosse di terremoto che hanno colpito la regione dal 6 maggio ad oggi.

LUIGI Di Dato, un tifoso del Napoli di 46 anni, è morto alla fine dell'incontro Napoli-Verona (3-0) in seguito alle forti emozioni subite durante la partita.

MARIO Morselli, decano del giornalismo italiano, è scomparso, stroncato da un collasso cardiaco, mentre stava registrando un servizio per « Speciale GR » (Mario era corrispondente da Modena della Rai-Tv) sullo sport modenese. Morselli, che aveva 66 anni, era giornalista professionista da ben 40 anni, e aveva collaborato con numerosissimi giornali e riviste, soprattutto nel settore del motorismo. Per ricordarlo, il Modena ha giocato il « derby » contro i ferraresi della Spal, con il lutto al braccio, mentre all'inizio dell'incontro, le squadre hanno osservato un minuto di raccoglimento. Alla famiglia dell'amico Mario le più sentite condoglianze della redazione del « Guerin sportivo ».

Settimana-telex

MERCOLEDI' 6

SERGIO EMILI, pugile marchigiano, campione italiano dei pesi piuma, ha conservato il titolo battendo ai punti lo sfidante Pasqualino Morbidelli sul quadrato di Civitanova Marche.

IL PUGILE juniores Medda, ha conquistato ai campionati europei svoltisi a Smirne la medaglia di bronzo dei pesi minimosca. Gli altri italiani, La Vite e Vecchiatto, sono stati invece eliminati nel girone di qualificazione rispettivamente dallo jugoslavo Marovic e dal finlandese Petri.

GLI ALPINI hanno vinto ad Ostia i campionati italiani militari di atletica leggera a cui hanno partecipato 220 militari convenuti da tutte le caserme italiane.

SI APRE a Parigi il 63.o Salone dell'automobile. Presenti le maggiori case automobilistiche del mondo e molti « artigiani » di lusso. Il Salone chiuderà i battenti il 17 ottobre.

GIORGIO FERRINI, allenatore in seconda del Torino, è ritornato dopo quasi un mese e mezzo di assenza al vecchio « Filadelfia » per seguire, dalla panchina, l'allenamento dei granata. L'ex capitano granata si sta riprendendo a tempo di record dopo il delicato intervento chirurgico alla testa e ben presto potrà partire per il corso allenatori di Coverciano.

LA CINA popolare è in procinto di entrare nel CISM, l'organizzazione sportivo-militare, al quale sono affiliati 68 paesi. Il fatto è abbastanza curioso, soprattutto dal punto di vista politico, in quanto è noto che il CISM è un organismo che agisce sotto l'egidia dei Paesi occidentali membri della Nato.

BJORN BORG ha battuto il rumeno Ilie Nastase per 6-0; 4-6; 6-2 in un incontro-esibizione, svoltosi ad Anversa.

I PILOTI belgi Xhenceval-Dieudonne-De Fierland, hanno vinto a Jarama, in Spagna, la « Quattro ore » automobilistica al volante di una BMW. La gara era valevole per il campionato europeo turismo.

ROGER DE VLAEMINCK, ciclista belga, ha vinto in volata a Lissone, la 30.a edizione della Coppa Agostoni, coprendo i 223 chilometri del percorso in 5 ore 03' alla straordinaria media di 44,140 kmh. Alle spalle del vincitore, con lo stesso tempo, si sono classificati Franz Verbeeck, Francesco Moser, Piero Gavazzi, Enrico Paolini.

GIOVEDI' 7

L'ITALIA si è iscritta alla prima edizione dei Mondiali di calcio « Under 19 » che vedono la partecipazione di oltre 18 rappresentanti nazionali. Ancora assenti le adesioni delle due Germanie, dell'Inghilterra, dell'Olanda e della Svezia.

FRANCESCO MOSER, il ciclista trentino, ha vinto il « Circuito degli assi » di Cesano Moderno coprendo i 105 chilometri del percorso in 2 ore e 21' alla media di 44,681 kmh. Moser ha battuto in volata rispettivamente Gavazzi, Gimondi e il belga de Witte.

JOHNNY HATHAWAY, un disegnatore inglese di 51 anni, ha concluso davanti al municipio di Vancouver, nel Canadà, il suo giro del mondo in bicicletta. L'inglese, che ha coperto 80.000 chilometri e attraversato 51 paesi, era partito nel novembre del 1974.

VAIANI LISI, atleta dell'Assi Giglio Rosso Firenze, ha vinto a Borgo San Lorenzo, la terza edizione della « Maratona del Mugello », stabilendo il nuovo record della corsa con il tempo di 2 ore e 36 minuti. Alle spalle del vincitore con un minuto e 50" di ritardo si è classificato Fattorini; terzo a 2'28" Corti.

TERZO CANALE

I TUOI COLLEGHI DELLA TV TI RICORDANO!

VENERDI' 8

BALDOVINO DASSU', giocatore di golf, ha vinto il « Dunlop Masters », il più importante torneo del Circuito Britannico. E' questa la prima volta che un italiano si aggiudica il « Masters ».

LA RARI NANTES di Trento ha partecipato al meeting di nuoto di Kassel in Germania, torneo cui hanno dato vita con 60 club tedeschi, squadre di Olanda, Svezia, Polonia e Italia. La società trentina ha vinto con Naidon a Tarricone.

TRE INCONTRI di rugby serie B sono stati risolti a tavolino per le posizioi irregolari di alcuni giocatori: Amatori Napoli-Cus Firenze è stata data persa per 6-0 all'Amatori per la posizione irregolare di Telese e Salierno; idem per Alpignano-Form Sport (irregolare La Valle dell'Alpignano) e per Cus Roma-Amatori Napoli (irregolare De Stefano dell'Amatori).

UNA RAPPRESENTATIVA di rugby dell'Università di Cambridge verrà in Italia dal 1 al 6 gennaio '77 per disputare due incontri con due selezioni italiane.

MARCO SCANO, il pugile campione europeo dei pesi welter, ha costretto all'abbandono, dopo sei riprese, Nicola Sassanelli nel corso di un incontro senza titoli in palio disputatosi a Sassari.

SABATO 9

PAOLO BERTOLUCCI e Tonino Zugarelli, due fra i maggiori rappresentanti del nostro tennis, sono stati eliminati nei quarti di finale dal torneo Aryamehr, svoltosi a Teheran. Bertolucci ha perso contro lo spagnolo Manuel Orantes per 3-6, 6-4, 6-8, mentre Zugarelli è stato eliminato per 3-6, 7-6, 1-6 dallo statunitense Eddie Dibbs.

MIGUEL ANGEL CASTELLINI, pugile argentino, ha sconfitto sul ring di Madrid lo spagnolo Josè Duran, conquistando così la corona mondiale dei medi junior (versione WBA). Castellini, che ha 29 anni, è professionista da undici e durante la sua carriera ha disputato 75 incontri vincendone 60, pareggiandone 10 e perdendone 5.

ROYAL KOBAYASHI, pugile giapponese, battendo per k.o. alla ottava ripresa il panamense Rigoberto Riasco, è il nuovo campione del mondo dei pesi piuma junior.

SARA SIMEONI, la nostra atleta del salto in alto medaglia di argento alle Olimpiadi di Montreal, è stata la grande protagonista del « Trofeo Tacchini » di atletica leggera svoltosi a Reggio Emilia. La Simeoni s'è imposta nel salto in alto con m. 1,80 e nel lungo con m. 5,43.

JOHN CONTEH, pugile inglese campione del mondo dei mediomassimi (WBC), ha conservato il titolo battendo ai punti, a Copenaghen, lo sfidante statunitense Alvaro Lopez.

DOMENICA 10

YOKO GUSHIKEN, pugile giapponese, ha conquistato a Kufu (Giappone) il titolo mondiale dei minimosca (WBC) battendo per ko alla settimana ripresa il detentore dominicano Juan Guzman.

LA GIURIA dell'ippodromo di Agnano ha multato per 3 milioni di lire la scuderia Mira II (proprietaria di Wayne Eden) ed ha appiedato il guidatore Anselmo Fontanesi fino al 18 ottobre, in quanto durante il Premio del Golfo, Wayne Eden ha conquistato la corda danneggiando Delfo e provocandone la rottura.

BILLY CASPER, giocatore di golf statunitense, ha conquistato a Biella la 14. edizione del torneo di golf « Lancia d'Oro ».

DUINA E VOLANI continuano le loro prestazioni positive nel massimo campionato di pallamano. Questi i risultati della seconda giornata: Forst-FFAA 23-12; Duina-HC Roma 23-16; Volani-Monsacro 23-14; Bolzano-Teramo 17-16; Modena-Firenze 17-15; Firs-Bologna 15-10.

IN PREVISIONE della finale di Coppa Davis tra Italia e Cile, la Federtennis cilena ha fatto ampliare le tribune del campo dello stadio nazionale.

I LOTTATORI del Club Atletico Faenza hanno vinto la 7.a edizione della Coppa « Luigi Bucci », quadrangolare a squadre di lotta greco-romana disputatosi al Palasport di Faenza con la partecipazione di alteti jugoslavi e austriaci.

JOOP ZOETEMELK, il ciclista olandese, ha dominato nella classica svizzera « attraverso Losanna ». I tre italiani in gara, Gimondi, Moser e Bortolotto hanno ampiamente deluso concludendo rispettivamente settimo, undicesimo e dodicesimo.

IL SAN FLORIANO, battendo l'Ovada per 19 a 9 è il nuovo campione italiano di tamburello serie A. Per quanto riguarda la serie C la finale per la promozione in B è stata vinta dal Callianetto che ha battuto il Tagliolo per 19 a 7.

PROSEGUONO le partite del torneo di qualificazione della Coppa Italia di hockey su prato, questi i risultati degli ultimi incontri: Grunding-Sporting Club 4-0; Old Lyons-San Saba Roma 1-1. Non è stata disputata la partita in programma tra il Roentgen e il Cus Roma, in quanto gli universitari non si sono presentati.

MARTINO FINOTTO, pilota automobilistico, ha vinto al volate di una BMW 3300, la 21.a edizione della Coppa « Leopoldo Carri » svoltasi sul circuito di Monza. Finotto ha percorso i 33 giri del percorso in 31'4"5 alla media di 148,595 kmh.

IL CAMPIONATO mondiale di Formula Uno edizione '77 inizierà il 9 gennaio con il Gran Premio d'Argentina. L'accordo è stato firmato fra gli organizzatori di Buenos Aires e l'associazione costruttori durante il GP Usa West.

LAURO CAMPANA, pilota automobilistico, ha vinto sul circuito di Casale, una gara valevole per il campionato italiano di Formula Italia.

IL TRISSINO ha vinto la 3.a edizione del Trofeo Internazionale «Zorloni» di hockey su pista svoltosi a Seregno. Alle spalle della squadra vincitrice si sono piazzate l'Amatori Lodi e la formazione svizzera del Basilea.

a cura di **Aldo Giordani**

Adesso che abbiamo i super impianti, problema numero uno è quello di far... pubblico

I «Palazzoni» da riempire

FOTOLYMPIA

FOTOLYMPIA

I falli che oggi si pagano doppio: Farina su Brumatti. Qui a fianco, **super-Jura col bimbo Gallinari.** Sotto, **l'asso ultimo arrivato (Wingo) con l'asso ormai trapiantato in Italia (Morse). Per entrambi, tanta classe**

FOTOLYMPIA

SIENA ha approntato il nuovo Palazzetto. Venezia sta per vararne due (!!!). Altri, in ogni città d'Italia, vengono ammodernati ed ingranditi. A Milano si è aperto al basket quello da quindicimila posti. Lo « sport-dei-canestri » è entrato in una nuova dimensione, per la quale non bastano più i dirigenti di prima, ma occorrono esperti che siano specificatamente validi nel raggiungimento di quello che è il fine principale di oggi, e che si può condensare come segue: « Adesso che abbiamo i super-impianti, il problema numero uno è quello di riempirli ». Il resto passa in seconda linea, altrimenti si dirà che il basket ha fatto il passo più lungo della gamba, e rinculerà per naturale contraccolpo.

SOTTO QUESTO aspetto, vanno segnalate ad esempio le meritorie iniziative di una Xerox o di una IBP per calamitare pubblico in sempre maggior copia. Solo chi non fa e si addormenta sugli allori (altrui), è colpevole e va bollato con infamia. Però non illudiamoci che bastino sempre anche i più accorti « escamotage », come quello di Roma. La regola principale, infallibile, è quella di garantire giocatori nuovi a getto continuo, e di migliorare il livello tecnico dell'evento sportivo che si vuol affermare. Se una squadra non si rinnova, è fatale che la sua « presa » diminuisca. Ed è in questa prospettiva che qualche oriundo potrà essere utile, anche se il secondo straniero sarebbe stato, sotto questo aspetto, molto più funzionale. Purtroppo i dirigenti italiani sono ancora di vecchio stampo, di sorpassata mentalità. Lo stesso Trincerri, che pure è di gran lunga il migliore di essi, dice: « Noi non siamo più all'altezza ». Per quello che lo riguarda personalmente la diagnosi è sbagliata (se non è all'altezza lui, cosa si dovrebbe dire degli altri?). Ma è un fatto che occorre ben altro che gente con l'unica « atout » dei voti al congresso! Coi voti al congresso, i super-palazzi di certo non si riempiono. E in tante parti, a guardar bene, già si retrocede, perché i 3500 posti — per i quali tanti hanno speso di tasca propria, negli anni scorsi — oggi sono allegramente disattesi a Venezia, a Mestre e in un sacco di altre città, con la colpevole connivenza federale.

LA SNAIDERO è stata condannata dalla federazione a giocare in casa a porte chiuse. E' un colpo basso al richiamo del basket, alla « festa » del basket. Si sarebbe dovuto rifare il calendario, naturalmente un mese fa, facendo disputare in trasferta alla squadra udinese tutti gli incontri dell'andata. Il caso di forza maggiore, provocato dalla tragedia, avrebbe giustificato l'eccezionalità del facile provvedimento. La Snaidero avrebbe poi giocato in casa tutto il ritorno, od eventualmente in campo neutro a sua scelta, ove le condizioni non fossero ancora tornate alla normalità. A nostro avviso, la soluzione degli incontri a porte chiuse è la peggiore di tutte, perché avvilisce tutto il basket, e mette una squadra in condizioni di inferiorità in quanto le nega l'apporto del pubblico. Un incontro « a porte chiuse » è da sempre una punizione, che viene inflitta per mancanze commesse. Esso costituisce un chiaro svantaggio per la squadra di casa, e un chiaro vantaggio per quella ospite. Con la decisione adottata dalla amara, amarissima « gestione-Vinci », la Snaidero è stata sostanzialmente punita per aver subito i danni del terremoto. Complimenti!

LA NEQUIZIA maggiore è stata però perpetrata ai danni di Ricardi. La gestione-Vinci spinge la sua protervia fino a beffarsi anche delle leggi. Ricardi ha diritto di giocare. Se glielo negano, noi ci auguriamo che egli trascini in tribunale i responsabili federali in una causa di lavoro. E' ora di finirla con questi ducetti da quattro soldi che si fanno beffe anche delle leggi dello Stato. Noi ci augureremmo anche che il signor Vinci fosse condannato a pagare di tasca propria, senza scaricare il peso dei suoi errori sulle casse federali. Così un'altra volta starà più attento. Un ignoto imbecille nei corridoi di Viale Tiziano ha anche commentato: « Sì, ma i cittadini sanmarinesi non fanno il servizio militare, cioè non sono uguali agli italiani ». Siamo a questo punto di idiozia! Si entra perfino nel merito della « Convenzione tra lo Stato italiano e gli altri stati », per contestarla! E le contestano dei « minus habentes » che non sanno distinguere non si dice tra cittadinanza e nazionalità (come hanno dimostrato), ma neppure tra acqua e fichi secchi. Nel « Vademecum » della FIP or ora uscito a spese dei contribuenti c'è scritto che la « zona 13 comprende Forlì, Ravenna e San Marino ». Però per la stessa Fip un sanmarinese non è italiano! Dia retta a noi, questo Ricardi (che non abbiamo ovviamente neanche mai visto o sentito): intenti una bella causa di lavoro, e vada a godersi altrove i milioni che becchèrà.

ARRIVANO a vagoni gli ex-professionisti. Dopo Patterson, ecco anche Wingo e Kozelko. I due si aggiungono ai vari Sojourner, Vaughn, Kozmalski, Darnell che la fusione NBA-ABA ha reso disponibili per i nostri campi, com'era stato facilmente previsto fin dalla primavera. Solo il Cinzano ha voluto pescare nelle Università. Le altre squadre hanno preso gente più esperta (anche Marquinho viene dall'Università, ma ha l'esperienza professionale dell'attività di marca-FIBA). L'emissario della GBC — che è Claudio Vandoni — ha preso Kozelko dopo che, vistosi soffiare Patterson, si era infortunato Luke Witte. Tutti questi ex-professionisti nelle loro squadre sono sempre stati gregari (infatti ora sono stati « tagliati »). Ma per il nostro campionato possono essere primattori. L'anno scorso hanno segnato da due a quattro punti per partita. Qui possono segnarne molti di più e prendere camionate di rimbalzi. Come ha già dimostrato Kosmalski.

MENTRE a Pesaro vanno dicendo che la miglior giustificazione giuridica, nella faccenda-Ricardi, poteva essere rappresentata — da parte della Scavolini — in un eventuale abbinamento messinese, si apprende che Denton (sogno proibito di Rubini) è passato ad Atlanta; che Guerrieri e Faina hanno avuto alla Terrazza Martini di Milano un simpatico ma vivace battibecco sugli spostamenti del « coach-Cinzano » lungo l'out nel corso del derby « lombardo »; e che l'oriundo Monachesi è stato tesserato dal Brindisi. Ora sono tutti i pezzi grossi internazionali a Bologna, e il gran pasticcio di Vinci (uno dei tanti) avrà una sua prima sentenza.

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Analisi azzurra

☐ **Egregio sig. Giordani, ho letto le sue critiche dopo le Olimpiadi. Ma non mi è parso che lei abbia affondato il bisturi dopo la delusione di Montreal (...)**

GIORGIO SANTI, BOLOGNA

Delusione non mi pare la parola esatta. Se lei dicesse « disillusione », sarei d'accordo. Non ceda alla tentazione di abbandonarsi a qualunquistiche « crociate » da caffè. I fatti dicono che quello di Montreal è stato il « miglior-risultato-di-sempre » conseguito dalla squadra italiana in una Olimpiade. Mai ci era capitato di chiudere con due sole sconfitte (su sette partite fa il 71% di vittorie). E' vero che stavolta c'erano quattro squadre in meno, ma quelle assenti erano le squadre « meno forti », non certo « le più forti ». Mai ci era capitato di perdere soltanto con i campioni di Olimpia e coi vice-campioni. Questi sono i fatti. Se poi lei preferisce fermarsi all'osservazione superficiale della classifica, originata da una formula assurda, si accomodi pure, ma io non la seguo. Quanto all'allenatore Giancarlo Primo, anche qui, se non le dispiace, stiamo ai fatti: delle ventun partite dell'ultimo ciclo della sua gestione ne ha vinte diciotto. Le tre sconfitte si chiamano USA, Jugoslavia e URSS (a Livorno). A me non sembra che sia un risultato... disonorevole. Lei rammenti che anche la Jugoslavia, a Monaco, si classificò quinta, per colpa di una partita persa per un punto. Ma quella sua sconfitta non le fu inflitta dalla medaglia d'argento di quei « Giochi ». Queste sono le premesse, e nello sport le discussioni serie si fanno così. Che poi Giancarlo Primo abbia commesso errori nel famigerato secondo tempo della partita con la Jugoslavia; che quella partita, così come si era messa, si dovesse senz'altro vincere, questo non ho bisogno che me lo scriva lei, perché l'ho già detto io per primo, e se vuole lo ripeto. Ma si tratta di un particolare. Un particolare ovviamente importantissimo, da inserire però nel contesto generale del positivissimo giudizio d'insieme.

Solita gerarchia

☐ **Caro Jordan, può sintetizzarmi cos'è cambiato nel basket internazionale, da Monaco ad oggi?**

GLAUCO LICONI, ANCONA

Nel basket, da Monaco ad oggi, è cambiato soprattutto il basket! Non è un gioco di parole. Alcune modifiche del regolamento tecnico (i dieci falli in franchigia per ciascun tempo; il fallo in attacco che non dà luogo ai tiri liberi neanche dopo i dieci falli; il canestro valido col tiro libero; i tre « liberi », eccetera) hanno cambiato faccia alle partite. Il basket insomma cambia di continuo. Non cambia molto, invece, la gerarchia delle squadre. Gli Stati Uniti sono sul gradino più alto, anche se si fanno rappresentare da formazioni rimaneggiate, formate da quei giovani che hanno accettato di presentarsi ai raduni di selezione.
Succede un po' agli USA di basket quanto accadeva all'Italia per il calcio: la presenza di un campionato professionistico toglie i migliori alla rappresentativa olimpica. Per sovrammercato, negli Stati Uniti manca anche un forte organismo centralizzato che possa coordinare l'immensa attività di base, ragion per cui accade che regolarmente molti dei migliori non si presentano. Certo, gli Stati Uniti — pur vincendo agevolmente le Olimpiadi —

FOTOBONFIGLIOLI

Facce nuove del campionato: Pedrotti e Cortinovis

non avevano a Montreal una squadra totalmente all'altezza del livello tecnico del basket statunitense. In pratica, una « under 22 », con poche eccezioni, formata da ragazzi che domani saranno campioni (May, Dantley, Buckner e Ford). L'URSS aveva ancora i suoi « veteranissimi », i volponi rotti a tutte le astuzie che seppero trarre astutamente vantaggio dal confuso finale di Monaco. Ancora i Zarmuhamedov, Edesko, Belov e soci. Quanto a Tkacenko, il giovane mastodonte (m. 2,20) che ha migliorato un po' la tecnica individuale, va tenuto presente che i russi, con lui non sono neanche riusciti a vincere successivamente i campionati europei juniores! La Jugoslavia fu a Monaco soltanto quinta, ma andava ugualmente considerata una potenza mondiale, sebbene quest'anno abbia dovuto rinviare le speranze di qualificazione all'ultimo torneo preolimpico, quello di Hamilton. Era in partenza candidata alle medaglie. Però ci ha battuto di un solo punto all'ultimo secondo! Si sapeva in ribasso Cuba, che a Monaco strappò la medaglia di bronzo per un solo punto proprio agli azzurri, i quali, in sostanza, erano gli stessi di Monaco. L'inquadratura di base della nostra nazionale è infatti rimasta pressoché invariata. Però sono cresciuti di valore alcuni giocatori-chiave, come Meneghin e Marzorati. In chiave tattica, la nostra formazione si appoggia ancora su una irriducibile difesa, mentre ha maggiormente fluidificato il proprio gioco di attacco, che oggi non disdegna anche il contropiede, e che in ogni caso va al tiro molto più rapidamente rispetto a quattro anni or sono. Allenatore è sempre Giancarlo Primo, sotto la cui guida la squadra azzurra ha conseguito i migliori risultati di sempre. Va sempre tenuto ben presente che il basket è lo sport di squadra più praticato nel mondo, e che le tre medaglie olimpiche premiano il meglio su trenta milioni di giocatori! Le nazioni affiliate alla federazione internazionale sono la bellezza di 141: e si tratta dunque di uno degli sport nei quali è più difficile primeggiare.
L'Italia conseguì a Monaco il suo miglior piazzamento di sempre (quarto posto) in Olimpiadi all'estero. Anche a Roma, nel '60, fu quarta. A Montreal è stata quinta come a Tokio. Eppure, secondo me, la formazione azzurra che avrebbe potuto giungere più lontano è (con quest'ultima che ha perso rocambolescamente la medaglia di bronzo) quella di Messico '68, immeritatamente derisa (soprattutto da chi non c'era). Ma la gerarchia mondiale è sempre la stessa. Gli USA sono sulla luna. Fra le squadre sulla terra, nelle primissime posizioni, più o meno alla pari con quelle di vertice, c'è anche l'Italia. Il Canada non c'entra. Deve il quarto posto solo alla formula.

Secondo U.S.A.

☐ **Caro mister, fa bene o fa male la Sinudyne a non prendere il secondo straniero?**

LUIGI CAVAZZA, BOLOGNA

Io parlo solo della questione tecnica, perché dell'aspetto economico-amministrativo non mi interesso e non mi occupo. Ho sempre considerato molto intelligente munirsi di un secondo americano, perché le più grandi competizioni internazionali si possono oggigiorno vincere soltanto se si dispone di tutti gli stranieri consentiti dal regolamento. Va qui ribadito che le squadre italiane **non** hanno uno straniero « in più » nelle Coppe.
Ne hanno uno « in meno » in campionato per limitativa deliberazione interna della nostra federazione!

Regole ottime

☐ **Caro Aldo, queste nuove regole come le giudichi?**

ALBERTO DA MOMPIANO, VARESE

Le nuove regole sono state suggerite dal deviazionismo di certi allenatori, in particolare dell'Est Europa. Specie a livello internazionale, con squadre di dodici giocatori, il basket era diventato una sequela ininterrotta di falli. Sul giocatore lanciato in contropiede, conveniva commettere fallo (anche intervenendo da dietro) perché tanto non si pagava dazio. Al massimo, quello avrebbe potuto segnare e basta. Sul tiratore, conveniva sempre proiettarsi addosso, anche in ritardo, per mossa intimidatoria che otteneva il risultato di abbassare le percentuali. Le nuove regole premiano le difese corrette, gli interventi leciti. Se io sono bravo, e impedisco correttamente ad un tiratore di effettuare un tranquillo tentativo, perché debbo essere messo sullo stesso piano di uno « smanazzatore » che invece colpisce a man salva le braccia altrui? Oggi chi « smanazza » paga con un tiro libero supplementare. E così si ripristina l'equilibrio tra attacco e difesa, che è alla base del gioco. Chi per caso fosse contrario allo spirito delle nuove regole, sarebbe contrario al basket, su questo non ci sono dubbi. Chi è contrario alle nuove regole, può iscriversi subito alla gloriosa confraternità del cavalier Kondrashin, vessillifero del basket sburtato e smanazzato. Che poi le « conseguenze » delle nuove regole, costituiscano non già un maggior spezzettamento (in quanto esse intervengono quando il gioco sarebbe stato fermato anche con le regole vecchie) bensì una interruzione di maggior durata, questo è senz'altro vero. Ma qui spetta agli arbitri sollecitare al massimo le operazioni. E il divieto di effettuare cambi durante l'effettuazione dei tiri liberi compensa un poco il tempo in più che si perde. Ma giova ripetere che il basket non poteva assistere senza intervenire alle eresia dei « bussadores » di professione, i quali credevano di difendere e invece picchiavano soltanto. Se io urto il braccio del campione olimpico del « piattello » mentre quello sta tirando, garantito che 198 su 200 non li fa! Ma non mi pare che il mio sia un intervento accettabile. Idem nel basket. Difendere non significa urtare, tenere, legare. A molti furbastri, la scusa della difesa era comoda per smascherare la propria insufficenza. Oggi bisogna saper difendere bene. E soprattutto bisogna anche imparare ad attaccare. Che è meno facile, e soprattutto consente meno gherminelle. Certo, sarebbe stato meglio adottare « in toto » il regolamento americano. Ma queste nostre nuove regole sono migliori di quelle di prima.

Nuovi italiani

☐ **Illustre mister, come è questa faccenda degli « oriundi » ora riammessi? Possono giocare anche in Nazionale?**

GIANNI FINZI, BOLOGNA

Non è esatto che siano stati ammessi gli « oriundi ». Si possono invece tesserare, a seguito della recente delibera, i cittadini italiani, anche se provengono da federazione straniera. In altre parole, ove un Lienhard — per esempio — ottenga la nazionalità italiana, sarà equiparato nel tesseramento ad un nostro giocatore. Idem per Silvestri, o Mina, o qualunque altro giocatore proveniente da federazione straniera. Invece una norma della federazione internazionale dispone che, per poter vestire la maglia azzurra, debbano trascorrere tre anni dalla « naturalizzazione ».

TIME-OUT

☐ **GIANNI ALDROVANDI, Milano.** Penso che il Cinzano possa crescere.
☐ **ATHOS MANTOVANI, Cremona.** La Xerox ha molto bisogno di statura.
☐ **LUIGI FANALI, Firenze.** Soderberg adesso ha la barba. E' sempre stato un elemento d'ordine, un uomo-squadra.
☐ **MARIO BASEVI, Roma.** Se è giovane, significa solo che può migliorare. Ma di sé stessa quella dote non garantisce alcun rendimento immediato.

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

Dietro le quinte

Dal successone del «Lombardia»
alle soperchierie della cibernetica federale

E' già tempo di Coppa Campioni

Una veduta d'insieme dell'immenso Velodromo coperto di Milano che per la prima volta ha ospitato un incontro di basket. Qui, nel maggio venturo, si potranno ammirare i super-professionisti americani. Probabile che siano i Boston Celtics ad accettare l'invito, per giocare contro lo squadronissimo della Lega.

UNA COSA è certa: Emilio Tricerri potrà anche coprirsi di gloria come vicepresidente federale, ma i suoi meriti in quella veste non saranno nulla, assolutamente nulla, rispetto a quelli — giganteschi — che egli ha acquisito come capo supremo del basket di casa sua. Il trionfo del «Lombardia», da lui portato nell'interno del «Palazzone», ha incantato tutti ed è per lui un premio tanto grande quanto meritato. Il basket «tira» e chiama sempre pubblico. A Milano sono accorsi per vedere «el negher» della Forst; sono accorsi per vedere la Girgi con tre americani; sono accorsi per vedere gli «americani» di casa nostra; sono accorsi per applaudire il magnifico Jura; sono accorsi per dimostrare nuovamente l'attaccamento al Cinzano del cuore: ma insomma sono accorsi in massa ed è quello che conta. Fatto sta che una giornata come quella di domenica, il basket italiano non la dimenticherà tanto presto. Record di incasso di ogni epoca per la metropoli lombarda.

IL CINZANO va migliorando. Adesso comincia a «dar dentro» la palla. L'incompleta Xerox è ancora Jura, poi Jura, quindi Jura e infine Jura. La Mobilgirgi ha avuto una mazzata spaventosa e forse irreparabile dal mancato tesseramento di Rinaldi, che avrebbe completato al meglio la squadra, ora priva dei chili di Campion e dei rimbalzi in più che guadagnava la guardia Charlie. Né i punti di Meister possono compensare (ricordarsi che i punti non compensano mai): eventualmente potranno colmare la lacuna i suoi «reb-off», se saprà prenderli. In ogni caso un'edizione come quel Girgi-Forst, con tre americani di qua, due di là, e molti «USA» di casa nostra particolarmente ispirati (sensazionale Marzorati negli assist, superlativi Della Fiori e Meneghin, ma ottimi anche Bisson e Recalcati) non si vedrà tanto presto. Noi, se giocano bene due squadre «tutt' Italia» siamo contenti. Però, se due squadre giocano benissimo, mostrano la quintessenza del gioco, siamo contenti il doppio, anche se in esse ci sono non due, ma quattro stranieri per parte. A noi il passaporto o il certificato non frega un amato cavolo. A noi interessa solo che il basket sia interpretato al suo livello più esaltante. Nella ripresa di Girgi-Forst, solo dodici falli in tutto. Ed anche questo la dice lunga sulla qualità del gioco.

TRA LE QUINTE del «Lombardia» si è parlato della manifestazione «open» argentina che ha superato il miliardo di incasso. Il Real Madrid ha vinto la Coppa Jones. Nessuna meraviglia. Tra Girgi e Real, vi è a favore della squadra varesina un leggero vantaggio, che può essere rovesciato per l'assenza di una pedina importante come Ossola. Inoltre, Meister — a causa del minor peso — non è detto che riesca a dare sempre il rendimento di Campion (blocchi quadrangolari). Il Real ha catturato intanto i diciassettenni Fernando Romay (m 2,12) e Juan Manuel Jturriaga, che vanno come treni. Che strano, non è vero? I due americani per squadra non hanno impedito in Spagna l'esplosione dei giovani talenti. Ma passiamo ad altro.

BRESCIA, tramite l'organizzazione «Pintinox», si è lodevolmente offerta di organizzare la finale della Coppa delle Coppe 1977. Il computer, chissà perché, perseguita sempre le stesse città. Genova nel ritorno gioca in casa cinque partite. Di esse — com'è, come non è — soltanto una cade di domenica! Misteri della cibernetica applicata. La cattiva volontà dell'uomo non influisce per nulla, ovviamente. Mai che la cibernetica, ad ogni modo, giochi qualche scherzaccio alle squadre confederate, quelle cioè che hanno i santi nella stanza dei voti.

LA CANON, recandosi a Tel Aviv, ha battuto il primato mondiale di distanza per una «amichevole». Per mettere a fuoco l'interessante trasferta, i «fotografi» lagunari hanno utilizzato un «super-zoom» da osservatorio lunare.

DUNBAR ha avuto in tutto, per i tornei di prova da lui disputati, la modica cifra di mezzo milione. Molti brocchetti italiani costano il triplo. Ma qualche giovincello, pungolato dagli esempi-USA, mostra di muoversi. Giancarlo Primo è disposto a far giocare la Nazionale in Italia una volta al mese. Chiede solo due giorni e mezzo. Ma come trovarli, nel farraginoso bailamme di un'attività che nessun ente coordina?

IN QUESTA settimana cominciano per le nostre due squadre i primi incontri. Girgi e Sinudyne debbono classificarsi al primo posto nei rispettivi gironi, quindi non possono certo distrarsi come in campionato; dove — dopo aver conseguito una posizione di sicurezza — ci si augura che tirino i remi in barca, facendo giocare i giovani.

JUGOSLAVIA. Il trentatreesimo campionato jugoslavo ha preso il via. Erano di scena Partizan e Stella Rossa. Hanno vinto i campioni in carica per 91 a 85 grazie soprattutto ad una magistrale difesa nel secondo tempo. Alla Stella Rossa nulla sono valsi un disperato pressing finale e le prodezze di Slavnic (18 punti), miglior uomo in campo e Ziveovic (pure 18). La squadra di Zeravica è stata guidata alla vittoria da uno straordinario Dalipacic (28 punti) e dal solito Kikanovic (22).

SVIZZERA. Primo derby ticinese (di una lunga serie) appannaggio della Federale sul Viganello con punteggio fiume (114-101). La forza traente dei campioni sono stati Raga (41 punti) e Johnson (39), entrambi formidabili. Il Viganello è colato a picco per la scialba prova di Ken Brady; Fultz: 40 punti. Il Friburgo ha tremato in casa col modesto Lemonia per poi vincere solo allo sprint. Kirkland maluccio e 16 miseri punticini.

FRANCIA. I campioni del Tours sono già soli in testa alla classifica dopo aver liquidato l'Antibes con 35 punti del playmaker Senegal. Il Bagnolet,coleader fino alla settimana scorsa, ha invece preso una gran scoppola a Clermont Ferrand (92 a 121). Ad inseguire il Tours ora c'è appunto il Clermont, il Caen (che è andato a vincere a Monaco grazie ad un grande Riley) e il Nizza, che in casa ha liquidato Orthel in virtù soprattutto della sua coppia di americani formata da Koski (23 punti) e Gardner (20). Vincono bene anche il Villeurbanne e il Benck. Lo Stade Francais battendo il Le Mans ottiene la prima vittoria tra le neopromosse ☐

In palio la «Targa Lealtà»

IN QUESTO momento, l'impegno principale del basket italiano è rivolto alla educazione del pubblico. Una volta, quando alle partite assistevano in pochi, la correttezza e il «fair-pay» del pubblico erano scontati. Con l'aumento vertiginoso del numero di spettatori, è normale che si siano infiltrati anche elementi perturbatori, magari fuorviati dalla esperienza in stadi di altri sport. Ma il basket deve restare fedele al suo spirito. Il basket è l'unico sport e grande successo, l' unico sport a grande partecipazione passionale, senza alcuna rete di protezione, senza alcuna sbarra di divisione tra protagonisti (arbitri compresi) e pubblico. Proprio nel momento in cui si aprono al basket nuovi impianti di capienza molto ampia. Si avverte l'esigenza di un'azione capillare per invitare gli spettatori alla correttezza e al rispetto delle basilari norme sportive.

IN QUESTO quadro è da sottolineare la iniziativa dell'Alco, che lancia quest'anno dalle nostre colonne la «Targa Lealtà», che vuol premiare il miglior «ambiente» il più corretto pubblico del campionato. Gli allenatori delle squadre ospiti saranno invitati, al termine di ciascuna partita, a formulare un giudizio di merito, articolato su una delle seguenti voci: ottimo, buono, sufficiente, insufficiente, scarso. A ciascuna voce corrisponde un punteggio (10, 8, 6, 4, 2) che concorre a formare una classifica generale, pubblicata ogni settimana.

NON C'E' DUBBIO che il concorso otterrà lo scopo di incentivare una bella gara tra gli spettatori di tutta Italia, agevolando il compito degli arbitri, che saranno i primi ad essere lieti di questa «competizione» nel segno della correttezza sportiva, perché un pubblico appassionato sì, ma educato, è il primo ingrediente anche per una buona direzione di gara.

La rumba tricolore con la roulette degli oriundi e le sorprese dell'ultim'ora. Con tanta curiosità e suspense parte il nuovo torneo di pallacanestro

Il campionato dall'A alla Z

di **Gianni Menichelli**

ARBITRI: meritano di stare all'inizio di qualunque « alfabeto-basket ». Per il semplice fatto che continuano a rappresentare il punto debole e dolente della pallacanestro italiana. Ci sono 42 arbitri per la serie A e 15 « supplenti ». Quarantadue sono ancora tanti: sarebbe stato meglio sceglierne 30, con 27 supplenti. L'ideale sarebbe avere sempre gli stessi 24 « fischietti », con saltuari turni di riposo. Un impiego troppo diluito è dannoso per tutti. Per fortuna, con l'escamotage della « supplenza », sono stati virtualmente eliminati dalla serie A alcuni noti brocchi.

BATTILANI: il... « Lombardia » bolognese ha confermato che la Sinudyne, se la vecchia Girgi (vedova Rinaldi) non farà miracoli nel calor bianco della fase-playoff, può vincere lo scudetto in carrozza.

CHINAMARTINI: urgono rapidi progressi: sarebbe un peccato che la China mancasse l'appuntamento con la poule, perché se Valenti regge in regia il quartetto Grochowalsky-Vendemini-Riva-Paleari sembrerebbe in grado di dar filo da torcere perfino a Sinudyne e Girgi (cum granu salis).

DELLA FIORI: memore di un certo « 10 su 10 » olimpico, Ciccio è l'uomo più in forma della Forst, frenata in pre-campionato da sofferenze nella scelta dell'americano assolutamente inedite nella storia del club canturino. Problemi del genere in via Malchi non ne avevano mai avuti: l'unica scelta non felice in passato fu quella di Lynn, mentre anche l'anno scorso, con Groko, l'operazione-USA era stata rapida e fortunata. Purtroppo ha avuto un serio malanno Morbelli, ora rivisto per fortuna al « Pianella ».

ENRICO GILARDI, 19 anni, si conferma « mano di platino » nell'IBP, con 15 punti a partita nelle amichevoli. Kosmalsky non è... malvagio (?) come a qualche sprovveduto era sembrato e la squadra di Bianchini potrebbe restare al livello delle primissime.

FALLI: la nuova regolamentazione del fallo sul tiro ha condizionato il primo mese di pre-stagione. Pochi allenatori si sono accorti del fatto che chi fa molti falli sul tiro oggi perde, senza scampo. Occorrono precise catechizzazioni ai giocatori e nuove impostazioni difensive.

GARRETT: il biondo (ex-rosso) John di Gorizia sta cercando di insegnare a Beretta e Caluri, noti « mister virgola », come si fa canestro. Benvenuti fa conto che migliorino osservando il modello americano. Di Brazzà ne è addirittura sicuro: ci ha già scommesso qualche bottiglia di quel Refosco che sa lui...

HOLCOMB (e De Vries): dopo Robbins e Driscoll, è esplosa — in tema d'americani — la moda dei « grandi ritorni ». Salerno è recidivo, visto che già aveva recuperato Kenney. Salerno però non è neppure da lodare: dopo aver « proibito » a tutti di tesserare Randy Noll, colpevole d'aver bidonato la Partenope, ha ingaggiato Holcomb, che aveva semi-bidonato la Brill.

IN POULE: chi ci va? Provate un totobasket; Sinudyne, Girgi, Forst, e va bene. Ma le altre?

FOTOTONELLI

Il torneo '76-'77 parte domenica. La Sinudyne, neo campione d'Italia parte con i favori del pronostico grazie soprattutto ai due « nani » Peterson, il genio della « panca » e Charly Caglieris, la mente del parquet. I bolognesi sono riusciti — battendo la concorrenza — ad acquistare Villalta, aggiungendo un'altra torre alla già nutrita batteria dei lunghi. (Nella foto **Peterson** e **Caglieris**)

LUCARELLI: l'anno scorso, nella seconda fase, segnò 167 punti e acciuffò 118 rimbalzi. Per dare un'idea: l'azzurro Ferracini, nello stesso girone, fece 180 e 120. Quest'anno il vecchio Luky (sembra incredibile, ha ormai 26 anni) vuol fare anche meglio.

MENICHETTI: nella bellissima Coppa Piera Menichetti, a Firenze, il clamoroso evento è stata la prestazione di Claudio Antonucci, classe '58, in Sapori-Xerox. Il bimbo (17 punti) pare faccia sul serio...

L'abracadabra tricolore

Qui sotto è lo specchietto della formula di campionato, con relativa spiegazione. Chi non riuscisse a capir nulla, è autorizzato dal Consiglio Federale a giocare i numeri dello specchietto sulla ruota di Roma

❶ **Fase di qualificazione:** Solita andata e ritorno.

❷ **Poule scudetto per il titolo di Campione d'Italia**
Squadre ammesse n. 8 e cioè quelle classificate dal 1. al 6. posto del gruppo I. e le 2 prime classificate del gruppo II.
Le 8 squadre vengono suddivise in due gironi di 4 squadre ciascuno:
Girone A: 1. e 2. del gruppo A1; 1. e 2. del gruppo A2.
Girone B: 3., 4., 5., 6. del gruppo A1.
Ale termine, le prime due squadre classificate di ciascun girone vengono ammesse ai **« play-off »** per la qualificazione dal 1. al 4. posto e la terza e la quarta classificate di ciascun girone vengono ammesse ai **« play-off »** per classificazione dal 5. all'8. posto.

NON CI SONO precedenti: coi militari Colonnello (1,99) e Peplis (2,01), l'americano, i giovani Mazzotta (2,02) e Berton (1,97) il Brindisi è zeppo di lunghi come non mai. Peccato che ora (ceduto Solfrizzi, ritiratosi Calderari) scarseggiano i piccoli...

OLIMPIA: attenti a quei due. Soderberg e Bellotti. Per il resto, con Granucci, Tirabosco e Stefanini l'Olimpia sembra un pensionato: ma Formigli è un noto dissanguatore di rape.

PAOLO BIANCHI: Rubini e Faina gli han già fatto capire che a 23 anni non avrà più attenuanti. Nella Cinzano che attende Sylvester, l'ex-golden boy o si dimostra campione maturo e si guadagna un futuro, o si prepara a far valige. Per lui è una stagione decisiva, anche in prospettiva azzurra.

QUALI AZZURRI sta pensionando il Primo nel rinnovamento post-Montreal? Oltre a Bisson, Zanatta e Recalcati, probabilmente anche Brumatti e Iellini. Se Villalta e Vecchiato (o altri lunghi) convinceranno in campionato, dal giro-Nazionale potrebbe uscire anche Serafini.

RAFFIN: non è che il suo precampionato, dopo l'infortunio iniziale, sia stato esaltante. Lars Hansen, suo... ex-connazionale, assicura però che l'oriundo della Jolly può fare molto di più. Anche Raffin assicura che Hansen può fare di più.

SUTTLE: è uno degli americani più chiacchierati. Ce chi dice che è forte, chi invece mormora che neppure Zorzi crede in lui. Certe escursioni oltre quota 30, in amichevole, parrebbero dar ragione ai primi.

TERREMOTO: Giampiero Savio, 17enne della Snaidero, ha promesso di scrivere per una rivista di basket le terribili esperienze di un giovane uomo ed atleta alle prese col dramma tellurico del Friuli. Ora c'è il meno drammatellurico del campionato.

UMBERTA E TITTI: rapida divagazione femminile (il campionato comincia domenica 24) per Pareschi e Fasso, entrambe «messe sul mercato » (ma a mercato già chiuso, almeno per la serie A) dalla Pagnossin. Motivi veri per la Fasso: l'anno scorso contestò non senza ragione certi allenamenti troppo blandi (!) di Geroli. Sui motivi del « licenziamento » della Pareschi è invece meglio sorvolare, se non altro in omaggio alla memoria della vecchia Reyer di tanti anni fa. Povero basket-donne!

VENDEMINI (2,12) e Caglieris 1,77, senza tacchi) sono nuovamente il più alto e il più piccolo giocatore di serie A. Li insidiano, rispettivamente, De Vries (2,11) e Diana (1,78). Salvo novità dell'ultima ora.

ZAMPOLINI: con l'arrivo di Sojourner (un pivot) al posto di Laurisky, il 19 reatino è promosso al rango di primo tiratore d'angolo della Brina. Dopo il buon campionato dell'anno scorso potrebbe sfondare: ma dovrà dimostrare di non saper solo tirare. □

Nuovi protagonisti

Con Steve Patterson, la squadra di Lamberti punta al ruolo di «terza grande». Nonostante tutto giocherà di sabato (17,30) al Palasport bolognese

Fortissimi i «predoni» del Fernet

PATTERSON

IL GUANTO E' LANCIATO: l'avversaria numero uno della Sinudyne non è la Girgi (orba-Rinaldi), è invece il Fernet Tonic con un Patterson nel motore. Patterson era trattato dalla GBC, come si era anche scritto. Poi è piombato il Fernet con la forza dei suoi milioni, e ha «depredato» la povera squadra romana, grazie ad un sensazionale rilancio. Così abbiamo Patterson contro Peterson: in questa curiosa assonanza vi è la sintesi di una ghiotta rivalità di campanile in chiave tricolore, perché il « Fernic » ha gettato la maschera e punta decisamente allo scudetto della cestomachia nazionale, avendo profuso oltre un miliardo in quattordici mesi.

STEVE PATTERSON è nato il 24 giugno 1948 a Riverside in California. Ha studiato alla scuola media di « Santa Maria », prima di passare alla leggendaria UCLA, dove il mitico « mago » John Wooden fece di lui il proprio allievo preferito. Fu preso dai Cleveland Cavaliers, squadra di coda nella NBA, come seconda scelta nel '71. Sua maggior percentuale fu il 43% del '74. Non segnava molto (7 punti per partita) ma i « pro » sono un'altra musica. Nell'ultimo anno ha giocato nei Chicago Bulls, giocando circa 15 minuti a gara, senza raggiungere il 40%, e segnando poco più di 3 punti a partita (penultimo in ordine di rendimento della formazione) La sua annata deludente — se qualcuno vi dà cifre diverse sono balle — gli è valsa il « taglio » dalla NBA.

ARRIVA un poderoso volume, pubblicato dalla Federazione con imponente profusione di quattrini. Non serve a nulla, perché viene inviato ad un sacco di persone (arbitri, allenatori, ecc.) che non sanno cosa farsene dei moduli per gli... abbinamenti, per le iscrizioni ai campionati, e per le adesioni al minibasket. Si tratta di uno dei consueti esempi di grosso spreco del pubblico denaro, che in Italia purtroppo sono tanto frequenti. Il volume giunge il 9 ottobre, e tra l'altro reca la delibera n. 472, C.U. 483, C.F. 15, secondo cui, « per il campionato di Serie A maschile tutte le partite debbono essere disputate contemporaneamente, salvo lo spostamento d'orario per motivi di ripresa televisiva ». Infatti, dieci giorni prima, tale delibera era già stata mutata senza dibattito, ma con telefonata circolare della segreteria. Visto che si fanno le buffonate, non sarebbe almeno doveroso risparmiare i milioni per stampare delle pubblicazioni che, quando escono, non soltanto sono superflue, ma contengono anche disposizioni già superate?

SI LEGGE inoltre che il COG è invitato a non concedere variazioni ai campi di gioco nel corso di una medesima fase di campionato. Infatti Pesaro, Forlì, Venezia e Genova, eccetera, non avranno il campo per la prima giornata, e per talune delle citate, neanche per le successive. Dunque nuovamente chiediamo: che senso ha emanare delle disposizioni che poi fatalmente hanno tali e tante deroghe? Che senso ha profondere milioni per stamparle? Così si ottiene anche lo scopo di farsi rider dietro.

I RAPPRESENTANTI delle federazioni spagnola, francese e belga, si sono riuniti a Le Fregnon, sul Canale della Manica, ed hanno attribuito alla federazione italiana il « Coglione d'Oro » per il mancato tesseramento di alcuni giocatori che hanno indiscutibilmente sangue italiano nelle vene. In Spagna hanno naturalizzato i Brabender e Luick che di sangue spagnolo non ne avevano neanche una stilla, e li hanno utilizzati anche in Nazionale. In Francia hanno naturalizzato bianchi e neri, americani e martinicani, africani e guadalupesi: alcuni di essi hanno giocato anche in Nazionale. Anche in Belgio sono molti i giocatori naturalizzati, che non hanno neanche una goccia di sangue « locale ». Vero è che rispettive federazioni non hanno mai potuto concorrere alla vittoria nel « Coglione d'Oro », ora invece assegnato alla unanimità alla benemerita federazione italiana, che non ha tesserato alcuni giocatori italianissimi, non già perché non siano tali, ma solo perché non hanno potuto ottenere dalla celerissima burocrazia tutti i certificati in tempo utile. I dirigenti italiani per ritirare il premio dovranno esibire il certificato di chiaroveggenza, ma si dubita che riescano ad ottenerlo. □

FOTOFN

L'Alco edizione '76-'77 prende il via con l'allenatore nuovo (McMillen), con le maglie nuove e... con le scarpe nuove.
In piedi da sinistra: **Benelli, Polesello, Leonard, Bonamico, Biondi;** in ginocchio: **Rafaelli, Casanova, Orlandi, Stagni, Arrigoni**

Un caso molto amaro

LA NOSTRA anticipazione della scorsa settimana ha purtroppo trovato conferma. Proprio in coincidenza con la concessione federale di trasgredire al regolamento giocando il sabato, il Fernet Tonic ha dato un abbinamento a Messina, città del presidente federale e sua roccaforte elettorale. Avevamo sperato che la notizia (che a Bologna ci era stata partecipata con molti ammiccamenti) non rispondesse a verità. L'avevamo sperato soprattutto per Vinci, e per una corretta « immagine » della pallacanestro italiana. Ora purtroppo è stata confermata. L'Amaro Harrys, prodotto che rientra nell'area della poderosa industria felsinea, verserà i suoi milioni alla terra del presidente federale. Il quale, proprio nei giorni scorsi, per aderire ad una richiesta dell'industria bolognese, ha accettato di calpestare una delibera collegiale del Consiglio Direttivo, interpellando singolarmente i membri di esso per cassarla. Il che costituisce una chiara violazione, perché questa procedura è assolutamente abnorme.

Girotondo europeo ai raggi X

JUGOSLAVIA. Sono molti attualmente i temi di discussione di grande attualità. Incominciamo dal professionismo. Plecas, riccamente retribuito, dice che le stelle vanno pagate molto perché attirano il pubblico e migliorano lo spettacolo. E poi, coi 2 allenamenti giornalieri non è possibile far altro. Anche Slavnic, che guadagna parecchio, riconosce in fondo di essere un vero professionista e ritiene giusto guadagnar molto perché la sua società (la Stella Rossa) gli chiede molto. Aggiunge poi Delibasic del Bosna che è umano consentire ai ventottenni di andare a procacciarsi all'estero più pane e più companatico. Djuric del Beko Beograd confessa però di prendere poche migliaia di lire al mese più la sistemazione in un pensionato scolastico.

BELGIO: Ottima l'abitudine di ingaggiare molti allenatori americani. Certo non sono dei Wooden o dei Knight, ma anche Peterson al suo arrivo da noi era un carneade. Che però aveva stoffa. Nel Malines brilla più che mai la stella di Corcky Bell che invecchiando migliora. Sempre nel Malines gioca il miglior pivot del campionato belga, quel Jim Lister a cui l'anno passato non fu concesso il nullaosta per trasferirsi al Brina.

SVIZZERA: Manuel Raga ha fatto la pace con l'arbitro ticinese Alberti, dopo alcune diatribe che si trascinavano dall'anno scorso. Stew Johnson (Federale) si vede lontano un miglio che viene dai pro. Gioca bene senza palla e fa dei blocchi che sembrano macigni. Poi, quando prende la palla, c'è da star certi che la butta dentro. Visto che ai « pro » serviva solo per segnar punti ha il difetto di non andar mai a rimbalzo, ma ad un uomo di 31 anni è difficile far cambiare gioco. Robert Heck non potrà giocare come svizzero nella Federale e perciò è stato ingaggiato dalla Muraltese. Stockalper, (l'oriundo chiamato ma non ingaggiato dalla Federale), è stato assunto dal Viganello. Nelle 12 squadre di serie A militano 23 stranieri di cui 20 americani, un messicano (Raga), uno jugoslavo, e Franco Picco, l'italianissimo pivot di Campione che quest'estate interessava come «oriundo» la Scavolini e la Emerson, e che è diventato uno dei punti di forza sotto i tabelloni per i campioni della Federale.

GERMANIA: in vetta al campionato si trovano sempre le solite squadre e cioè il Leverkusen il Wolfenbuttel e il Giessen. Ora i tedescotti fanno arrivare anche un sacco di USA. Ma sono troppo indietro per aspettarsi in breve tempo progressi sensibili.

LUSSEMBURGO: perfino il Granducato ha due americani per squadra. Però sono ancora ai tempi che le partite finiscono 47 a 46 o 126 a 33.

Massimo Zighetti

Novità: le squadre semoventi

NEL CALDERONE della « B » è successo anche questo. La squadra di Rho si è sostanzialmente trasferita a Novate, mentre la Novatese si è gemellata con la FIBAC Alessandria, che in tal modo gioca in « C ». Di fatto sta così scadendo la norma più vieta, antiquata e negativa della federbasket: quella secondo cui le squadre non possono cambiare sede. Una norma da anni venti! Nel '76 è utile alle squadre e alla pallacanestro italiana in genere che una squadra possa andare a giocare dove esistono le migliori condizioni per il decollo.

FOTOBONFIGLIOLI

Il sorriso-Durban's dell'on. Tesini, presidente della Lega, mentre premia « Picchio » Orlandi, tornato a dar man forte alla sua Alco. Ecco un giovanissimo che sta bruciando le tappe...

FOTOBONFIGLIOLI

La Sinudyne ha signorilmente offerto un televisore ai quattro arbitri del « Battilani ». Ecco il presidente Berti mentre consegna il souvenir catodico a Cagnazzo. Al centro la sigaretta pendula di Porelli, « ag » dell'organizzazione petroniana.

Acquisti d'obbligo e mani roventi

LA BENEMERITA neo-abbinata con la squadra di Mestre conta l'anno venturo di farsi dare dal Cinzano sia Brumatti che il Michelino d'America, per realizzare così in chiave cestistica il « Pino-Sylvester-Vidal »

PRIMO racconta che l'unico « europeo » che facesse sempre canestro sul campaccio in sabbia del Gezhira era Kicianovic. Insomma, il Kicia è uno di quei tipi come usavano anche una volta. Davvero mani roventi.

I PRIMI cinque della classifica cannonieri in Francia provengono dalla squadra di McGregor, il quale sta partendo per una crociera distensiva sulla « Queen Elisabeth 2 » al fine di spendere in pace una parte dei moltissimi milioni che ha guadagnato da quando per sua somma fortuna ha smesso di fare l'allenatore in Italia.

IL JOLLY dovrà giocare in esilio la partita col la Sinudyne (terza giornata). I lavori di ampliamento del Palazzetto vanno infatti per le lunghe. A Forlì non sono certissimi di poter giocare in casa neanche le due successive partite interne.

Da « King Kong » all'Uomo-Colt

SOLFRINI (Pintinox) ha due braccia smisurate, che fanno di lui (m. 1,96) un due e otto cestistico. Nessun altro giocatore ha una proporzione come la sua tra braccia e tronco.

BERTACCHI conta nella Novatese un Sarti che farebbe gola a molte squadre di « A ». E' un mancino dal tiro mortifero.

Vincolo illegale e grano a palate

ANCHE la corte elvetica ha dichiarato illegale il vincolo. Finora, in ogni parte del mondo, tutti i tribunali che sono stati investiti della questione, hanno preso una delibera identica: vincolo illegale. In Italia, l'Associazione Giocatori sta battendosi ferocemente per l'abolizione del vincolo. La lotta subisce tuttavia una pausa tradizionale in coincidenza con un'altra battaglia più sentita, quella del « grano » nei reingaggi.

LOU CARNESECCA ha avuto parole di ammirazione per Sergio Donadoni al « camp » di Pocono. Il virgulto casertano ha ora al proprio fianco Borlenghi, che in pochi mesi ha perso 20 chili. Sono invece 35 i « meloni » entrati nelle casse per Cioffi.

PENOSA « tradizione » nelle partite fra Napoli e Caserta. Adesso anche le « amichevoli » sono al calor bianco.

La pagella degli arbitri

GLI ARBITRI emiliani, molto lodevolmente, hanno predisposto un modulo particolareggiato, sul quale al termine delle partite gli allenatori faranno le loro osservazioni, dal punto di vista tecnico, sulla direzione di gara. I promotori di questo servizio statistico, che sono l'arbitro Soavi e il segretario del CAF locale Finelli, si augurano che la « base » appoggi l'iniziativa come essa merita. Noi ci auguriamo che essa trovi imitatori anche in altre zone.

PER LA CORRETTA compilazione delle statistiche, vanno ovviamente conteggiati **tutti** i tiri liberi che un giocatore (e quindi una squadra) effettua nel corso di una partita. Se uno realizza solo un tiro libero, dopo aver effettuato anche il terzo, si scriverà che ha fatto « uno-su-tre ». Non ha senso la proposta di non tener conto del tiro libero... «ripetuto». Il terzo tiro libero non è un tiro libero « ripetuto ». E' un tiro libero « aggiunto ».

IL FEDERALUME ha brindato alla perdita, da parte di una società italiana, di un alloro (la Coppa Intercontinentale) che era detenuta da un nostro club, la Forst. Se l'Italia riuscirà e perdere anche la Coppa Europa, il federalume indirà un triduo di ringraziamento alla Madonna del Voto.

Esempio-super degli stranieri

BAIGUERA (Trieste) « yelvertoneggia » visibilmente. Salvaneschi idem. Stando vicino ai campioni si impara. Ovviamente, occorre avere del talento, ed essere « soggetti » ad apprendere da « quel » determinato campione. Dice Guerrieri: « Da me, in cinque anni nessuno ha imparato da Jura ». Se è vero, significa che nessuno era capace di recepire la particolare lezione di Jura, del resto atipico quant'altri mai. E del resto, chi avrebbe dovuto imparare da lui? In ogni caso, in più di uno della sua gamma di tiri, Giroldi ricorda molto Jura.

Se c'è presa non c'è tap-in

LA CONFUSIONE del regolamento tecnico nasce dal fatto che noi in Italia, come nel basket internazionale, diamo una interpretazione errata al «tap-in» che letteralmente significa « tocca dentro », e che pertanto si applica solo alle deviazioni sulla palla, agli « schiaffetti », al semplice tocco. Non è invece propriamente un « tap-in » il tentativo di chi, « presa » in salto la palla, poi la indirizzi direttamente al canestro. In America dicono « se c'è presa, non c'è tap-in ». Noi non teniamo conto di questa fondamentale distinzione così le nuove regole — a proposito di « tap-in » — creano effettivamente disparità tra canestro realizzato e canestro non realizzato. Ma la colpa non è delle regole, è della sbagliata interpretazione tecnica del termine «tap-in».

MONTANARO (Italvaredo) è talento di grossa tecnica che gli esperti del settore hanno trascurato inspiegabilmente. Così non si trova attualmente in società di maggior calibro.

Cadetti al via

In effetti, quello della serie A, B e C, è un calderone-gigante, che comprende anche il distillato della «C» e della «D»

A tentoni nel caos della «B»

di **Pierluigi Valli**

L'ULTIMO dispetto fatto da Claudio Coccia prima di abbandonare il basket e dedicarsi a tempo pieno alla vela, è stato l'ordinamento dei campionati, specie quelli minori, vale a dire B, C e D. L'idea (assurdamente ambiziosa) era quella di fare del settore B, C, D una sorta di NCAA italiana, e cioè (paragonando la A ai « pro » americani) un campionato nel quale, anzitutto, potessero maturare i giovani. L'idea, in teoria e in assoluto, non era malvagia (ma perché allora non lanciare un campionato under 21 o under 23?), ma in pratica ha portato, nel giro di due sole stagioni, a uno svilimento costante dei campionati minori.

I MOTIVI: si è allargato a dismisura il numero delle società partecipanti, e questo non poteva che portare a una diminuzione del livello tecnico del campionato. Poi (nelle ultime due stagioni) si sono costrette talvolta le migliori della B a misurarsi con squadre di C o di D, con ulteriore svilimento delle partite.

LE SQUADRE che lottano nel calderone della B-C-D sono circa 300, e la formula varata quest'anno ha parzialmente ovviato agli inconvenienti, riducendo da tre a due le fasi del campionato e sbollendo la possibilità di doppia promozione nello stesso anno (un vantaggio — se tale si poteva considerare — che veniva pagato a carissimo prezzo, perché riduceva poi le « poules-salvezza » ad autentici scannatoi).

LE LACUNE della formula attuale sono tuttavia altre, e ugualmente gravi. Stanno tutte nella prima fase: si gioca a gironi di 12 squadre (8 per la D) delle quali solo quattro (2 per la D) verranno ammesse (dopo 22 giornate di gara) alla poule-promozione. Come è ben comprensibile, dopo poche giornate il campionato si ridurrà ad affare di poche squadre.

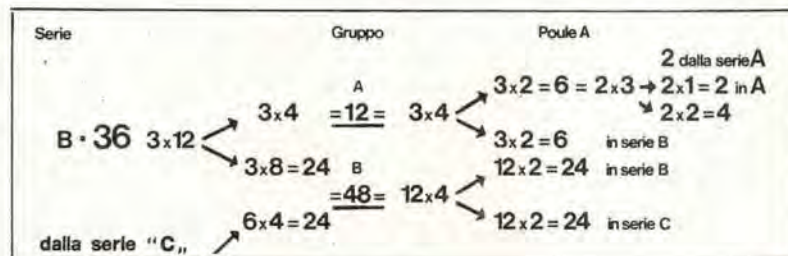
PER DUE cose soprattutto s'è battuta la Lega di B-C-D al momento del varo della nuova formula: l'elevazione (da 4 a 6) del numero delle squadre ammesse alla poule-promozione e l'abolizione degli assurdi spareggi per la super-poule di promozione alla A (« Questi spareggi » ci diceva il presidente di una società che si è giocata a Forlì in tre giorni tutto il lavoro di un anno « mi costano sei milioni, tra spese e mancati incassi »). Ha dovuto, la Lega, abbassare bandiera davanti alla FIP su entrambe queste cose, a riprova dell'ancor piccolo peso di questo organismo, che pure raggruppa ormai ben 109 delle 300 società di B, C e D (tra cui quasi tutte quelle di B e oltre metà di quelle di C).

SUL FATTO degli spareggi (la superpoule-promozione alla quale partecipano le sei migliori della B dopo due fasi) c'è voluta una specie di sollevazione di dieci squadre del Nord per costringere la FIP a fare macchina indietro. Ora però si giocheranno due mini-gironi di tre squadre, che non sono certamente il meglio.

SE LO SVILIMENTO dei campionati e la macchinosità della formula hanno fatto perdere parecchi supporters alle squadre di B-C-D, attualmente la tendenza si sta invertendo: lo dimostra

Taccola, il Santillana lombardo, è stato caricato a pallettoni da Sales

il rinnovato interesse che circonda tante squadre, del nord, del centro e del sud, dalla Pinti Inox al Mecap, dal Caserta al Bancoroma, dal Rodrigo al Cremona, dal Petrarca alla Sarila. E se in molti si lamentano per la composizione dei gironi, stilata secondo una precisa divisione geografica tra nord, centro e sud (meglio sarebbe stato, per ripartire le squadre forti, mettere in un girone le squadre del centro-nord tirrenico, nell'altro quelle del centro-nord adriatico, nel terzo quelle meridionali), le premesse per la B-C-D non sono malvage.

LE SQUADRE più forti? La serie B ha già i suoi padroni, che si chiamano Mecap (Crippa, Malagoli, Zanello, Delle Vedove, Ferrari ecc.) e Pinti Inox (Spillare, Motta, Palumbo, Taccola, Zin, ecc.) e dovranno scornarsi fin dalla prima fase. Alle loro spalle parecchie squadre di buon livello: Bancoroma, Juvecaserta, Sarila Rimini, Ju-Vi Cremona, Petrarca Padova, Ferroli Vicenza, Lovable Bergamo, Barcas. □

Formula di svolgimento: in due fasi successive con interdipendenza con il campionato di Serie C.

Fase di qualificazione: le squadre saranno suddivise in n. 3 gironi da n. 12 squadre ciascuno, che si incontrano tra di loro, con gare di andata e ritorno.

Fase finale:

Gruppo « A » - ammesse n. 12 squadre, e precisamente le prime 4 classificate di ognuno dei 3 gironi della fase di qualificazione.
N. 3 gironi di 4 squadre ciascuno, con gare di andata e ritorno.

Gruppo « B » - ammesse n. 48 squadre e precisamente: n. 24 squadre provenienti dal Campionato di Serie « C » e n. 24 squadre classificate dal 5. al 12 posto di ognuno dei 3 gironi della fase di qualificazione.
N. 12 gironi da n. 4 squadre ciascuno, con gare di andata e ritorno.

Fase finale per l'ammissione alla serie « A » - Poule « A »: ammesse n. 6 squadre e precisamente le squadre classificate al 1. e 2. posto di ognuno dei 3 gironi del Gruppo « A ». N. 2 gironi di 3 squadre ciascuno che si incontrano tra di loro, con gare di andata e ritorno.

Fin qui lo schema e le relative spiegazioni diramate ufficialmente dalla FIP. Il tutto avrebbe molto più senso se legato allo schema (e spiegazioni) della C e della D. I campionati di B, C e D sono in pratica una cosa sola: l'ha predicato per due anni la stessa FIP (convincendo tutti) e ora vorrebbe fare marcia indietro? Tanto varrebbe, allora, tornare a campionati minori rigorosamente separati e (giustamente) selettivi.

Di tutto un po'

COLOMBO (Mecap) si era sorpreso quando un cronista ha osato scrivere che il Mecap pareva squadra con poca « balance » (troppe ali!) e l'allenatore Pasini pareva dotato di troppo poca esperienza specifica. Le prime uscite della compagine di Vigevano sembrano confermare quanto è stato scritto: c'è ancora molta anarchia tattica intorno alla « grossa individualità » Malagoli. Ma c'è ancora buon margine di miglioramento.

BRUNETTO ARRIGONI s'è trovato ad allenare a Bergamo da un giorno all'altro, dato che il Team '72 ha trasferito giocatori e dirigenti alla Lovable (Andrea Petitpierre sarà direttore sportivo). Ma Arrigoni non si lamenta: con Trucco, Nava, Rago (se continuerà a giocare), Trevisan, Rancati, Madini e i « bergamaschi » Valoncini, Maffezzoni e Previtali, insieme ai nuovi acquisti Bianchi (mini-play della Novatese) e Sabatini (2,13 cm d'inesperienza che Rubini ha mandato a Bergamo a maturare) il tecnico milanese ha a disposizione una squadra che può puntar seriamente al salto in A 2. E Bergamo ha un pubblico (folto) su cui si può contare, un abbinamento coi fiocchi e un presidente (Valoncini) appassionato. E ora che c'è la squadra, se son rose... Ma si ricordi: a Sabatini, come a tutti i pivot, la palla bisogna dargliela, altrimenti...

GLI ACCORDI di gemellaggio, se non proprio di fusione, sembra vadano molto di moda: un altro esempio è l'operazione felicemente conclusa a Vicenza, dove l'Aracoeli ha avuto dal Ferroli l'abbinamento biennale e cinque giocatori (i cinque che contano) della squadra di San Bonifacio, finalista pochi mesi fa a Forlì. Bettoli, Ramazzotto, Zuccoli, Mora e Bucilli sono passati a Vicenza dove, dell'Aracoeli, sono rimasti De Nicolao, Mezzalira, Campiello, Canilli e Peruffo.

A COMPLETARE l'Aracoeli Ferroli, e farne una grossa candidata per la promozione, c'è il gradito ritorno alla società d'origine di Lino Mascellaro, dopo tanti anni di peregrinazioni cestistiche (da Milano, a Brescia, a Cagliari). L'allenatore è Mimì Pizzichemi, che tanto bene ha lavorato a Padova nelle ultime tre stagioni. Ma per avere una squadra-crack, gli manca un pivot di grande stazza.

ALL'INIZIO a Pippo Crippa (Mecap) l'idea di giocare in « B » non andava troppo a genio. Ma quando il munifico Colombo gli ha offerto casa, ottimo impiego in banca e una buona dose di valsente, ogni esitazione è sparita. In queste cose Colombo vale tant'oro quanto pesa. E non pesa poco.

NINO MARZOLI (Rodrigo Chieti) è sicuramente, coi suoi 22 anni, l'allenatore più giovane della B. La responsabilità di una squadra ridimensionata e ringiovanita (sono partiti Rossi, Di Nallo, Santua) non sono lievi, ma tutti coloro che l'hanno avuto come « assistant » (da Faina, a Rinaldi, a Vandoni) parlano bene di questo ragazzo. Auguroni a lui e al Chieti per il coraggio dimostrato.

TUTTAMERICA

di **Fausto Agostinelli**

Le nuove leve hanno già fornito i sostituti per i May e i Buckner che hanno stravinto a Montreal: è sempre ricchissimo il serbatoio-USA

Ecco i nomi degli assi che brilleranno domani

L'INDIANA, non solo è la squadra n. 1 della Nazione per aver vinto il titolo Universitario terminando la stagione imbattuta, ma è anche la squadra n. 1 nei reclutamenti.

A differenza dei « pro », dove le squadre si assicurano i giocatori tramite uno speciale « draft » a seconda della classifica, le squadre Universitarie si assicurano i migliori a suon di borse di studio. Se qualcuna, pur di soffiare il tale giocatore alla squadra rivale mette sull'altra parte della bilancia qualcosa in più che secondo la N.C.A.A. è considerato illecito, ove si lascia scoprire, si becca i consueti due o tre anni di squalifica.

Le squadre Universitarie, possono reclutare un massimo di sei giocatori, quelle squalificate non più di due, in alcuni casi solo uno, o addirittura nessuno. Nella lista dei 40 migliori giocatori rappresentanti le nove squadre degli All-Americans delle scuole medie (lista compilata dagli allenatori dei College dell'intera Nazione), l'Indiana University ed il North Carolina University se ne sono assicurati ben quattro a testa. E secondo gli esperti, l'Indiana si sarebbe assicurata i migliori quattro. Eccovi una panoramica delle prime squadre.

L'Indiana, apre la lista dei suoi reclutamenti nel 2,06 Glen Grunwald, rappresentante del secondo quintetto degli All-Americans (media 25 punti e 13 rimbalzi) che sarà certamente il degno sostituto del campione olimpico e giocatore dell'anno Scott May. nel 2,08 Derek Holcomb; nel giocatore dell'anno dell'Ohio 1,95 Butch Carter (entrambi rappresentanti il quarto quintetto) e nel 2,00 Mike Miday, considerato un piccolo Kent Benson. Bobby Knight che ha perso ben quattro dei suoi starting, farà certamente un grande affidamento su questi giovani talenti per rimanere la squadra n. 1 anche sul campo.

IL NORTH CAROLINA, non è certamente stato da meno. I suoi quattro All-Americans sono i 2,00 mt. Mike O'Koren (media 24 p. e 21 rimbalzi) rappresentante del secondo quintetto, già soprannominato il piccolo Dave Cowens. Il robusto 2,08 e 95 kg. Steve Krafcisin (media 22 p. e 13 rimbalzi). L'1,95 miglior prodotto dello stato del North Carolina John Virgil (media 32 p.) e 1,82 « Mr.Basketball » dello stato dell' Indiana Dave Colescott rifiutato da Bobby Knight perché troppo piccolo.

Dean Smith, che è sempre stato restio nel fare giocare le reclute nel quintetto di partenza ed avendo perso solamente un solo starting, con questo nucleo di All-Americans ha sicuramente rinforzato enormemente la panchina. Ma con sei nuove reclute nella nuova rosa, l'avversione di Smith contro queste reclute potrebbe anche affievolirsi. Ed O'Koren, eccezionale rimbalzista offensivo con un'ottima percentuale nei tiri, potrebbe essere l'eccezione per Smith.

Il North Carolina State University, eterno rivale del North Carolina nell'A.C.C. si è anch'esso assicurato tre All-Americans. Capeggia la lista l'1,85 Clyde Austin (media 31 p. e 10 assist) che ha battuto il record delle segnature dello Stato di Virginia che apparteneva nientemeno che a Moses Malone. A detta dell'allenatore Norm Sloan, Austin potrà uscirne il più esaltante giocatore che abbia mai avuto (David Thompson compreso). L'1,87 Brian Walker che ha contestato a Dave Colescott il titolo di « Mr. Basketball » dello stato dell'Indiana ed il robusto 1,95 Hawkeye Whitney che potrebbe essere un altro Adrian Dantley. E guarda caso entrambi escono dalla stessa scuola media De Matha di Washington.

L'U.C.L.A. che è sempre stata la dominatrice nei reclutamenti, si è dovuta accontentare di soli due All-Americans che sono anche i due migliori prodotti della California. Uno è il 2,06 Gig Sims (media 24 p. e 19 rimbalzi) e del 2,05 James Wilkens (media 16 p. e 12 rimbalzi).

Altre squadre che vanno per la maggiore, che hanno almeno reclutato due All-Americans sono il Louisville che si è assicurato una formidabile coppia di esterni che si trasformano in guardie con disinvoltura, della scuola media Male di Louisville, e sono l'1,93 Darrell Griffith (media 25 punti) rappresentante del primo quintetto ed unico giocatore delle scuole medie ad essere selezionato per gli allenamenti della squadra Olimpica Americana, e dell'1,93 Bobby Turner

330 milioni all'anno per Archibald (qui sopra). In alto, **Kupchak, sogno proibito del Fernet Tonic.** Sotto, **Bill Sharman (a destra) e Jerry West, rispettivamente general manager e allenatore dei Lakers, sono ai lati di Gary Colson, ex-allenatore di Marquinho alla « Pepperdine » di Malibu**

SORENSON nel « giro » dei Boston Celtics. Campione nel «giro» dei Nets. Forse libero per l'Italia l'ex-UCLA Steve Peterson. Dubney (visto coi Rutgers) nel « giro » dei Lakers. Ai Boston Celtics l'ottimo Norm Cook. La locuzione « nel giro » significa che i giocatori sono a disposizione, ma non hanno contratto.

PALUBINSKAS è libero (e verrebbe volentieri in Europa). E' stato capocannoniere alle Olimpiadi, ma i « pro » sono un'altra cosa. In Italia, farebbe quaranta punti a partita (se la sua squadra avesse un pivot).

CI SI CHIEDE in giro, cosa avrebbe fatto la squadra Olimpica USA con i vari disertori quali Richard Washington, Leon Douglas e Robert Parrish, i cosiddetti lunghi (ma lenti) al posto dei non tanto piccoli (ma inferiori) Mitch Kurpchak e Tomy Lagarde.

UNO DEI « disertori » della squadra Olimpica, Leon Douglas, ha firmato un contratto di quattro anni per una cifra di 125.000 dollari con il Detroit.

L'ALTRO DISERTORE, Robert Parish che era considerato dalla maggioranza degli esperti come prima scelta dell'ultimo « draft », si è praticamente ucciso con le proprie mani (per meglio dire con la propria bocca). Prima delle scelte, l'Atlanta, che aveva diritto al primo «nome», aveva preso contatto con Parish per sondare le pretese. Parish, sparava una cifra di 1.800.000 dollari. L'Atlanta ha subito risposto, grazie non fumo, lasciando il diritto della prima scelta al Phoenix Suns che si sceglieva John Lucas. Parish, scelto dal Golden State all'ottavo nome del primo turno, riceverà molto meno.

I KNICKS, dopo il ritiro di Redds, non hanno ancora trovato un degno sostituto. Anche l'ultimo acquisto Randy Denton non sarà certamente la soluzione definitiva. Moses Malone, potrebbe essere l'uomo giusto. Ma non glielo danno.

Tre squadre in « A » e lo scudetto sul pennone più alto, ma soprattutto una conduzione moderna ed efficiente nella società-faro

Bologna al vertice con il pepe in casa

BOLOGNA « non plus ultra » d'Italia. Due squadre in « A-1 », e una terza che la maggioranza dei tecnici già pronostica in « poule ».

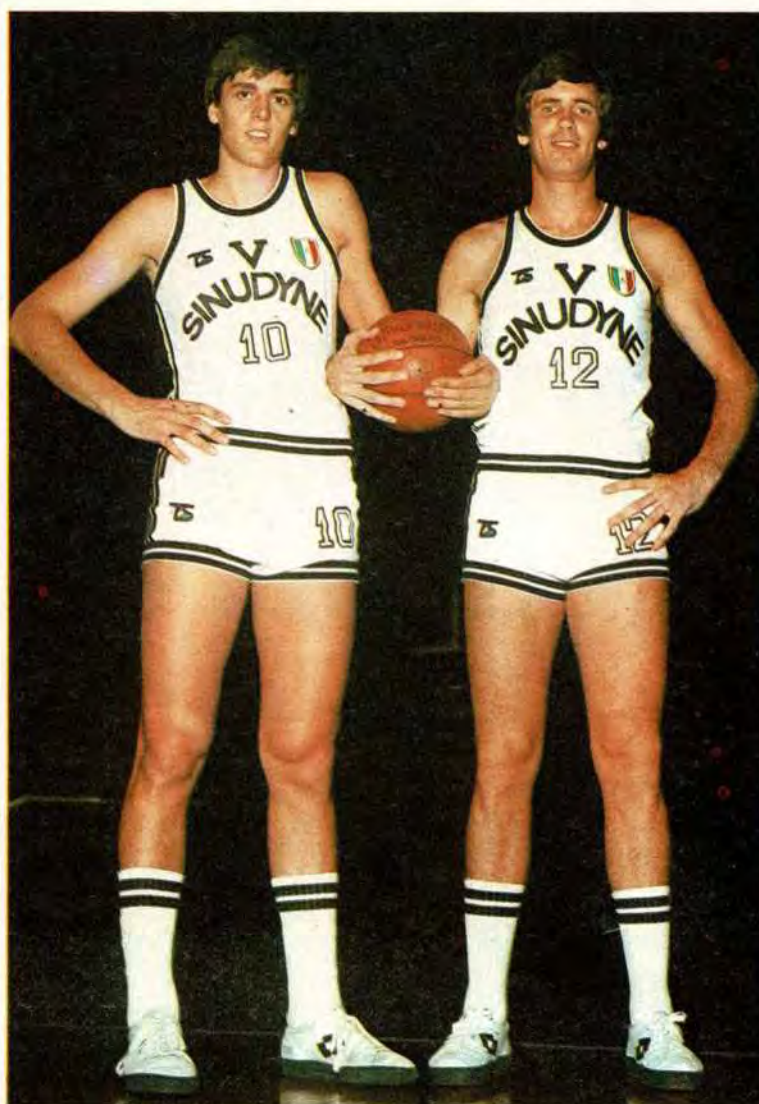
Bologna al vertice, Bologna con l'entusiasmo al calor bianco più di prima. L'Alco è riuscita nel miracolo di sopravvivere ad alta quota pur realizzando nell'estate delle « entrate » notevolissime. Il Tonic ha realizzato l'impresa di portarsi al vertice grazie ad esborsi coraggiosi ed avveduti. Inoltre Lamberti, tra l'incredulità dei più, sta facendo uno dei suoi soliti « miracoli », conducendo ad alto livello sia Sacchetti che Anconetani. Il « Beppe » è un allenatore giovane, ma appartiene alla generazione di una volta, quella che faceva prima i risultati e poi le chiacchiere.

Bologna con il pepe in casa per la rivalità che va sfociando fra le fazioni cittadine. Il « Fernic » garantisce che strapperà gente ai cinematografi e al « Pavaglione » anche di sabato. Il Bariviera caricato a « dinero » è una irresistibile « macchina-bruci[...]

Lo definiscono il miglior « fisico » in assoluto di tutta la pallacanestro italiana, come un tempo era Sardagna, che oggi per curiosa coincidenza è nel direttivo della società.

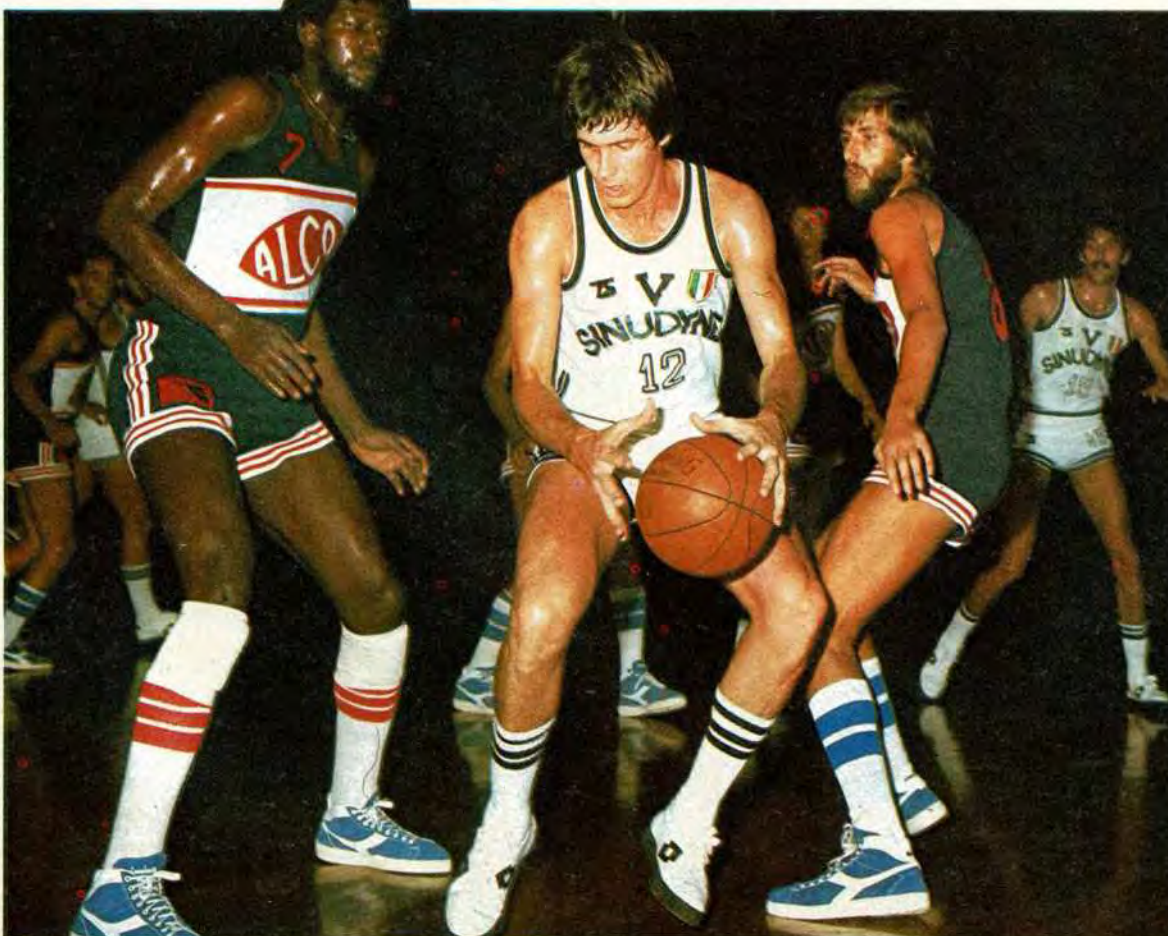
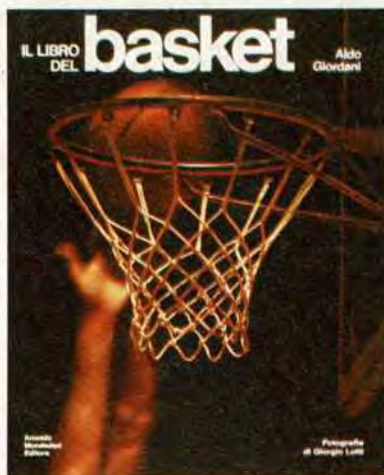
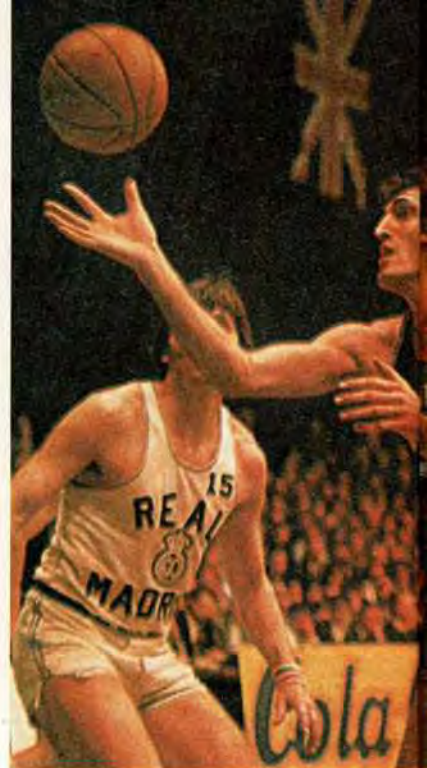
Ma Bologna alle stelle per la Sinudyne. Della prima squadra, solo Villalta abita nel « college ». Così, ad appena vent'anni, è la chioccia per gli altri pulcini.

La società non teme nulla dal fisco. E' stata la prima a mettersi in regola. Ogni giocatore si trova la sua brava trattenuta, i bilanci sono alla luce del sole; anche se una società sportiva dovesse venir considerata alla stregua di una normale azienda, i « libri » sono a posto.

In pratica la Sinudyne Basket è in effetti una piccola azienda che ha un fatturato annuo di mezzo miliardo, e viene amministrata in conformità. Tecnicamente, Villalta serviva alla Sinudyne meno che ad altre, ma il pubblico lo chiedeva e se l'aspettava, così è stato « preso », perché — quando si opera nel campo dello sport — bisogna ubbidire a certe leggi.

Villalta posa con Driscoll: insieme hanno giurato che faranno sfracelli; sotto le Due Torri (in basso) **è già derby: il primo, anche se a fatica, l'ha vinto la Sinudyne**

Le quali impongono di fare determinati acquisti, altrimenti i « palazzetti » restano vuoti e di conseguenza (oltre al minor interesse per il basket) restano vuote anche le casse. Regola numero uno: riempire gli impianti. A Bologna, nella « parrocchia-Sinudyne », sanno come si fa.

ADESSO comincia il campionato. La Sinudyne esordisce a Cagliari. Porta nell'isola il suo rettangolino tricolore anche a titolo beneaugurale. Porta la sua robusta inquadratura: i sostituti potrebbero da soli costituire l'ossatura di un'altra squadra di « A-2 ». La società le studia tutte per tenersi in pari con le esigenze. Ha già incaricato i tecnici della casa sponsorizzante di studiare quel che bisogna predisporre al fine di rendere possibili le trasmissioni a colori dal « palasport ». In sede, c'è già un bozzetto del palasport futuro, coi vari settori che avranno ciascuno la propria colorazione, alla quale corrisponderà un biglietto di colore uguale. Insomma, i successi di pubblico (ed anche quelli sportivi) non sono casuali, ma sono la conseguenza di una conduzione moderna ed attenta. In questo quadro si inserisce lo scudetto che ora fregia le maglie dei giocatori E questo monito la Sinudyne lo trasmette alle altre società.

Ecco perché Bologna è oggi all'avanguardia. Tre squadre in « A », ed una su tutte. Una città che respira basket da tutti i pori. Per operare bene ad alto livello, l'esempio da prendere viene dalle Due Torri. □

Un'edizione-cannonata per l'ultimo libro del nostro Aldo Giordani: trecento super-foto in bianconero e a colori, più una infinità di notizie

Dal « charter-delle-donne », all'area a trapezio, dalle « star » dei « pro » al minibasket, dagli arbitri ai coach; oltre 25.000 notizie sulla pallacanestro di tutto l'« universo »

Una bibbia extralusso con tutti i segreti del gioco

« MA COME? — si chiederanno in molti — Un altro libro di Giordani! Adesso questo Jordan comincia proprio a stufare ». A mio parere, sarebbe meglio andarci piano, con frasi di quel genere. Questa volta, infatti, direi proprio che si tratta del suo capolavoro.

Caso mai, è più comprensibile un'altra domanda che molti si pongono: « Ma come fa, con tutti i suoi impegni, a trovare il tempo per tutte queste cose? ». La risposta è facile, se posso permettermi un parere schietto, senza essere cacciato su due piedi: Giordani è ...matto. Scrive sempre, e non dorme... mai. All'alba è già alla macchina da scrivere. A tarda sera, quando gli altri sono al cinema o davanti alla televisione, lui picchia ancora sui tasti. E questo per sette giorni alla settimana. Deve avere una specie di tic nervoso. Di giorno telefona, cattura le notizie, e fa il giornale. I libri li completa al mare, nei pochi giorni di vacanza.

Questo, uscito or ora da « Mondadori », è — tanto per cominciare — «un'edizione-cannonata». La veste tipografica, il nitore della stampa sono da record mondiale. Proprio un volume superlusso. Mai viste, in un libro europeo, tante fotografie a colori, e così belle.

Il Jordan l'ha scritto con questo canovaccio: le foto illustrano il gioco, il testo racconta la sua evoluzione tecnico-agonistica. Finora, anche i grandi libri americani hanno dato — del gioco — il solo « iter » che esso ha seguito in USA. Oppure, quelli europei, hanno tratteggiato in particolare il suo sviluppo internazionale. Questo « Libro », invece, traguarda il basket, con dovizia di particolari, sia per quanto si riferisce alla sua evoluzione negli Stati Uniti, sia — con altrettanta copia di dati inediti — per quanto riguarda le Olimpiadi, i campionati mondiali, nonché i campionati di ogni continente, maschili e femminili. Insomma, un' opera completa, certamente senza paragoni — come vastità di impegno — fra quante se ne conoscono su questo gioco. Ogni curiosità è appagata.

Volete sapere quanti tiri ha effettuato Robertson in tutta la sua carriera di professionista? Il « Libro » ve lo dice.

Volete sapere chi ha commesso il maggior numero di falli nella NBA? Il « Libro » ve lo dice.

Volete sapere chi ha preso il maggior numero di rimbalzi? Il « Libro » ve lo dice.

FOTOLOTTI

Volete sapere chi è il terzo in classifica tra i più grandi realizzatori di ogni epoca Il « Libro » ve lo dice.

Volete sapere chi allenava la squadra che ha vinto il titolo della NBA nel 1948? Il « Libro » ve lo dice.

Volete sapere quale squadra si è classificata quarta nel campionato delle Università nel 1964? Il « Libro » ve lo dice.

Insomma, il « Libro del Basket » vi dice davvero tutto di tutto. Vi dà un'infinità di dati statistici, vi informa sui primati, sui libri d'oro, italiani, internazionali, americani.

Chi ha segnato il primo canestro nella storia dei campionati mondiali? Il « Libro » ve lo dice. E vi dice per quale squadra giocava il famoso pellerossa Jim Thorpe, campione olimpionico di atletica poi squalificato per professionismo. Il « Libro » vi dice quando è stata istituita l'area a trapezio, chi erano i « Buffalo Germans », chi sono Glen Hargis, Eugene Libby ed Henry Pop-

Il « Libro del Basket » ha anche un'ampia documentazione sulle donne: a sinistra Mabel Bocchi. Tra le foto di queste pagine, tratte dal « Libro » vi è anche — foto sopra — questa fase di Girgi-Real di Ginevra. A destra, una sensazionale stoppata di Chamberlain, di cui vengono riportati tutti i primati. Il « Libro » è anche corredato da un'infinità di statistiche

FOTOLOTTI

Giancarlo Primo ha presentato a Milano il « Libro del Basket », che reca la prefazione di mister Jones. Nella foto: il Commissario tecnico della Nazionale italiana Giancarlo Primo e mister Jones, potentissimo presidente della FIBA

Aldo Giordani, il telecronista del basket, ha corredato il « Libro del Basket » edito da Mondadori, con un'ampia documentazione fotografica dell'attività internazionale. Il « Libro » è davvero un'opera pregevole che soddisferà tutti gli appassionati del cesto

basket. Nel « Libro » ci sono più di trecento foto a colori o in bianco e nero, molte delle quali a doppia pagina.
Il « Libro » (e si può davvero scrivere così, con lettera maiuscola e senz'altra indicazione perché questo è il Libro del basket per antonomasia) è stato presentato a Milano da Giancarlo Primo, che ora è il grande capo degli azzurri, e che di Giordani fu compagno di squadra. Esso reca una prestigiosa prefazione, quella di William R. Jones, segretario generale della FIBA dalla fondazione.
L'opera si suddivide in otto parti basilari: il gioco; la gara; i protagonisti; la tecnica; le azioni; le donne; il minibasket; i campioni. E contiene numerosi capitoli, dalla cronologia delle tappe salienti alla prima palla olimpica, dall'epopea dei pionieri alle tattiche, dalle variazioni del regolamento alla delicata missione dell'arbitro, dagli scandali ai motivi del successo. C'è perfino un glossario e un ampio indice dei nomi. Insomma, un libro ve-

pe. Vi dice chi è stato il primo oriundo italiano in nazionale. Vi dice cos' è una zona, un play, un tap-in. Vi dice chi è stata Eliane Savelli, e che rotta fece il famoso « charter-delle-donne ». Insomma, vi dice tutto. Il « Libro-del-Basket » fornisce più di 25.000 informazioni sulla pallacanestro di tutto il mondo!
E poi ci sono le foto. Fatte da Giorgio Lotti, celebre « obbiettivo » del settimanale « Epoca », presentano un aspetto diverso del ramente completo, che la ricchissima illustrazione — con molte foto stampate sulla larghezza di due pagine aperte — rende fra i più belli per qualsiasi biblioteca. E poi per chi ama il basket pronunciare il nome di Aldo Giordani è come pronunciare il nome di un « gran maestro », quindi leggere il « Libro del Basket » è come — per un credente — leggere la Sacra Bibbia.

Daniele Pratesi

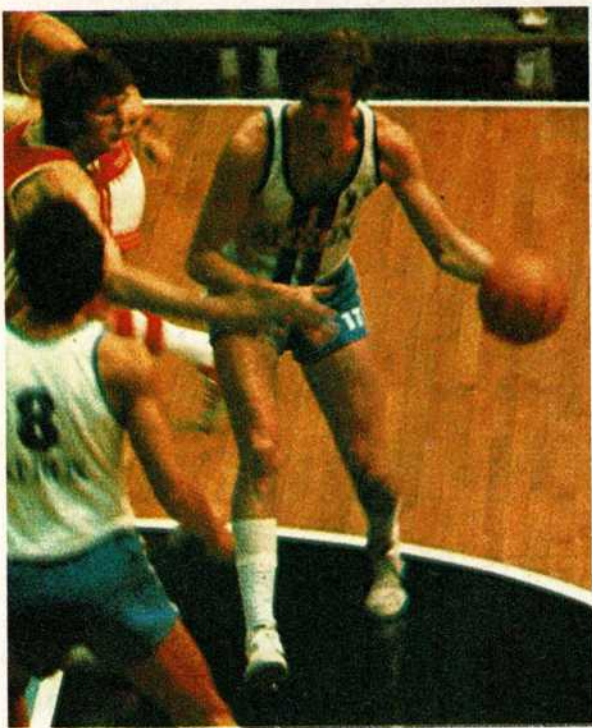
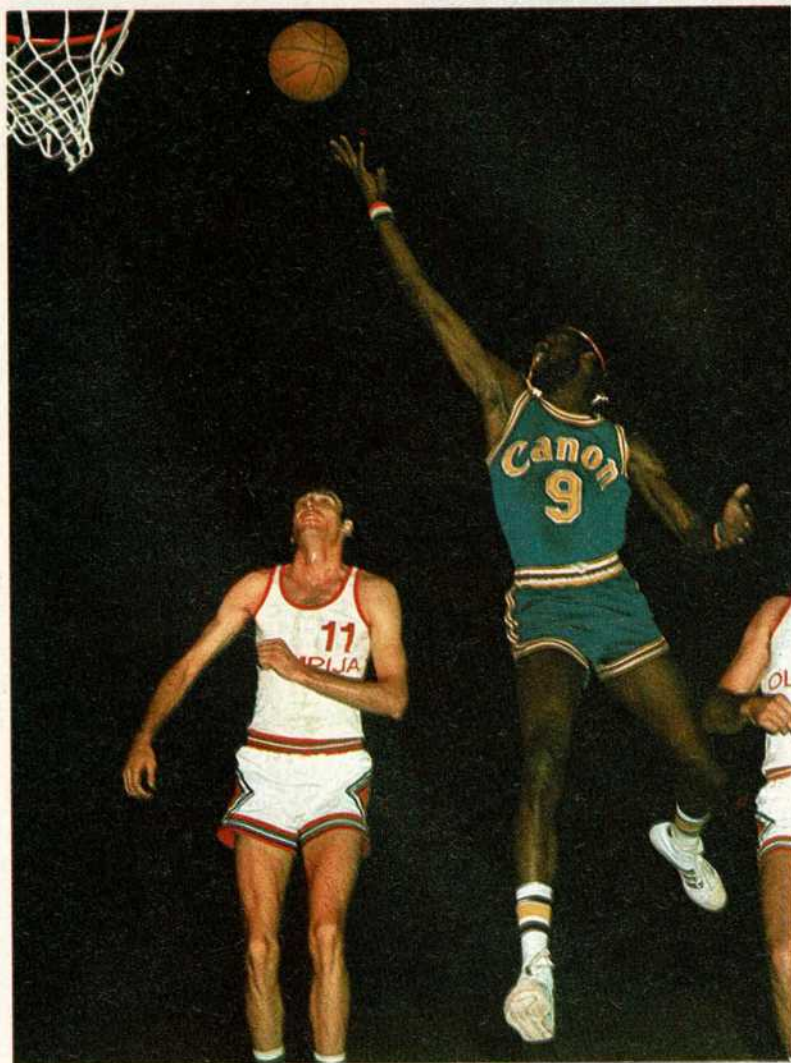
Sotto il Duomo

A nudo i molti problemi delle squadre milanesi, affidate a due cerusici di vaglia per condurle al rango più alto

Cinzano e Xerox a livello - Palazzone

UNA VOLTA lo scudetto era affare privato tra Milano e Varese. Poi, Milano è decaduta. Il magico triangolino vi manca ormai da quattro anni, e non si vede come possa ritornarvi prima di altre due-tre stagioni.
Intanto, che si fa? In via Monreale (alla Xerox, ex-Mobilquattro), dopo la grande occasione perduta senza colpa — quella di rinforzare decisamente la squadra e farne, nel momento di latitanza dei cugini, il faro assoluto del basket cittadino — si mira a rinsaldare le basi societarie, a costruire quella struttura « da grande », e le premesse sembrano buone (da Caspani presidente, a Vescovo general manager, alle persone della Xerox che lavorano per il basket pressochè a tempo pieno).
Però la squadra è rimasta quella dello scorso anno, caso mai indebolita. Il discorso è uno solo: finché l'americano riuscirà a fare i miracoli, bene; quando non riuscirà a farli (o non glielo permetteranno) sarà notte fonda.
Dido Guerrieri contesta questa analisi, a suo dire superficiale: **« Lavoriamo in maniera particolare a soluzioni alternative a Jura, che prevedano (e talvolta impongano) la conclusione a Giroldi, Guidali, Beppe Gergati o Rodà. Ormai tutti conoscono Jura, e tutti gli staranno appiccicati dal primo all'ultimo secondo. Per favorire una maggiore responsabilizzazione dei singoli, abbiamo cambiato tre dei sei schemi contro la difesa a uomo, e aggiunto un quarto schema per l'attacco alla zona ».**
In casa Cinzano sono tutti consci che « il momento peggiore è passato » e cercano di ricostruire nel minor tempo possibile (due, tre stagioni) una squadra il più possibile degna delle tradizioni. Bene aveva fatto Rubini che si era rifiutato di trattare Villalta sulla base di Vecchiato più duecento milioni (**« E' immorale e tecnicamente non ci conviene »** aveva tuonato il Prence). Infatti « Spitz » Vecchiato potrebbe essere la più bella realtà del Cinzano '76'77: dopo l'anno passato a sgrezzarsi a Roma sotto le abili mani di Valerio Bianchini, la crisalide ha bucato il bozzolo. In attacco si muove a ragion veduta, tira senza remore nè paure, pronto a lanciarsi immediatamente al rimbalzo.
Certo, non è un americano. E contro gli USA stenta.
Altri problemi si chiamano Hansen e Menatti.

Il Cinzano deve attendere Sylvester italiano per puntare alto?

»»

Jura (a sinistra) in maglia blu pantone è ancora la punta di diamante della pattuglia di Guerrieri. La Canon è (a destra) sempre caffelatte. Un anno un « USA nero », l'anno dopo un « USA bianco ». Dopo Hawes venne Christian, dopo Christian arrivò Stahl, dopo Stahl siamo di nuovo all'ebano: ecco il gigantesco Suttle. in laguna già impazziscono per lui, anche se resta immutato il ricordo per il grande Steve Hawes

segue
Cinzano e Xerox

cora ad inserirsi (« **Ma a questo punto è lui che deve entrare nella giusta mentalità della squadra, e non estraniarsi dal gioco** » dice Faina. Ma questo nel basket non giocava. E' la squadra che va adattata ai giocatori). Qualche frettoloso parla di « ennesimo bidone » rimediato da Rubini. «**Hansen non è un primattore da 35 punti a partita** » dice Faina. **Ma questo già si sapeva. E', però, un grosso lavoratore del parquet».**

Quanto a Menatti, qualche maligno l'ha definito un Brosterhous più robusto. « **Tutte storie** » ringhia Faina. « **Quando il meccanismo sarà oliato meglio e Menatti sarà completamente guarito dall' infortunio alla caviglia, potrà dimostrare a tutti il suo valore** ».

Pier Luigi Valli

Semiprofessionisti in passerella. Ovvero, la « prima volta » di una serie C presentata a colori fotograficamente e non, girone per girone, squadra per squadra. Facendo il punto sui pregi e i difetti di ognuna (acquisti e cessioni comprese) ed illustrandone le reali possibilità

PRIMA PUNTATA. Foto **Olympia**

La Serie C alla ribalta

Girone A

BOLZANO. Bolzano giovane e intraprendente. « Cecco » Lamberti, com'è sua abitudine, gli ha dato il marchio della squadra che gioca per il risultato e la platea. Niente macchiavellismi difensivistici. Squadra impostata soprattutto per offendere. Manovra che si snoda ariosa, spumeggiante. Sfruttamento degli spazi vuoti, azioni offensive prevalentemente portate per linee laterali. Punti di forza della squadra sono il libero Scolati, il tornante Ventura, il mediano di spinta Savoldi, un giovane sul quale già si sono rivolte le attenzioni di club professionistici, le due punte Rondon (56) e D'Urso (53). Veramente un collettivo spumeggiante.

JUNIORCASALE. Ci si attende una conferma al brillante campionato dello scorso anno. Una prestazione appena superiore porterebbe i nerostellati verso i valori di vertice. La potenza di Gilardino, l'esuberanza di Riva, la sicurezza di Fiat, l'intraprendenza della giovane coppia di attaccanti Marocchino-Palladino, dovrebbero conferire al complesso di Vincenzi equilibrati tassi di esperienza e di dinamicità. L'equazione tattica della squadra non è stata ancora completamente risolta. Ad un soddisfacente livello offensivo fa riscontro qualche carenza sul piano dell'interdizione. Comunque ancora un po' di lavoro per migliorare.

MANTOVA. E' una delle più autorevoli aspiranti al successo finale. Dopo gli sconquassi di vertice dirigenziale molte perplessità erano sorte sulle reali capacità riorganizzative della nuova società. Le incertezze evidenziate in Coppa Italia sembravano avvalorare questa ipotesi. Invece la diversa realtà del campionato. Bonafin ha conferito alla squadra un assetto utilitaristico. Meglio sarebbe dire opportunistico. Gioco massiccio in interdizione, rapide puntate offensive in contropiede. La tattica sembra fatta su misura per questa squadra. Merlo, Lolli e Moretti sono i cardini; Quadrelli la mente, Jacovone e Mongitore i bomber.

TREVISO. Nei piani della società c'è qualche ambizione. Potrebbe essere giustificata se la squadra saprà trovare l'entusiasmo, lo slancio e la simmetria che Mialich gli aveva conferito lo scorso anno. Gli elementi per un campionato di buona sostanza ci sono. Dal mediano Pasionato, al libero Fellet, all'interno Zambiani al portiere Gregorutti, all'attaccante Marchini. Un Treviso che si farà rispettare in un campionato difficile e denso d'insidie come quello della serie C. Mialich sta dando l'impronta finita alla squadra. Mancheranno Apostoli, Cavasin, Osellame. Assenze senza dubbio di rilievo, ma (pare) assimilabili dai trevigiani.

Girone B

AREZZO. La firma di un grande « regista », Dino Bellacci, per un cast non eccezionale. Dopo la sbornia di illusioni degli anni passati, la società valdarnese si è trovata nell'indifferibile necessità di dare assoluta preminenza ai problemi economico-finanziari. Campagna acquisti vendite ispirata decisamente al realizzo. Inevitabile il depauperamento del patrimonio tecnico. Ceduti Papadopulo, Mujesan, Zazzaro, Di Prete, Tombolato, Benatti, Odorizzi. Al loro posto Magli e Bertini, due elementi di categoria, Tulliani e Sanna provenienti dalla quarta serie. Bellacci ha accettato il piano di rilancio della società. Un piano a lunga scadenza ovviamente. Auguri!

PARMA. Senza cortine fumogene. La società punta al rientro in serie B. Società nuova, allenatore nuovo. Poche cessioni importanti (Bertoni e Pirola) molti buoni acquisti: Zanutto, Turella, Verdiani, Borzoni, Carrera, Zecchina. Tito Corsi, l'allenatore, ha materiale per fare un buon lavoro e se dall'alba si vede il buon giorno possiamo dire che l'opera del neo-allenatore non poteva cominciare meglio. La squadra è bene articolata, gli interscambi funzionano, il filo conduttore della manovra ha logica. C'è sostanza. Chi vuole andare in serie B dovrà fare i conti con questo Parma, che deve anche riscattare la delusione dello scorso torneo.

SPEZIA. Speravano nel gran gesto di Albino Buticchi ex presidente del Milan. Spezzino verace Buticchi avrebbe dovuto prendere per mano la squadra e portarsela verso traguardi ambiziosi, ma il bell'Albino è rimasto sulla sua barca e lo Spezia resta in mano ai bravi Mordenti, zio e nipote. Bravi, ma non miliardari. Assillati dalle necessità di bilancio i Mordenti hanno venduto il vendibile, acquistato poco e giovane. Sonetti, neo allenatore, ha presentato una formazione veloce piena di entusiasmo e sorprendentemente pratica. Motto Seghezza Agostini spina dorsale esperta; Di Fraia, Ferraris, Moscatelli, Sellitri, Speggiorin giovani da valorizzare.

VITERBESE. Matricola senza grosse ambizioni. Il traguardo della squadra di Persenda è la salvezza. Rispetto alla formazione che vinse il girone « G » della serie « D » ci sono molte novità. Mancano Vuerich, Cuccuini, Boi, Scichilone, Solfanelli, Scapecchi. Partenze importanti. Alcune dettate dal desiderio di ringiovanire, altre da necessità di cassetta. Acquisti importanti quelli del centrocampista Porcari, degli attaccanti Sella e Rakar. La squadra ha carattere e temperamento. Stenta a trovare il passo giusto per la categoria e così perde molto nelle geometrie del suo gioco. Persenda comunque può farcela a centrare l'obbiettivo della salvezza.

Girone C

BARI. E' la squadra da battere. Pochi, ma importanti innesti sulla formazione che un anno fa si piazzò al terzo posto. Agresti e Punziano in difesa, Materazzi a centrocampo, Biloni e Penzo in prima linea. Vanno a sostituire Galli, Spimi, Tivelli, Bergamo, Liguori. Ma l'acquisto più importante è quello di Giacomino Losi, l'allenatore. Losi ha già saputo dare un'impronta alla squadra. Una squadra che ha validi contenuti in tutti i reparti. Difesa imperniata sul forte Consonni, centrocampo con un Materazzi tuttofare e un D'Angelo rifinitore, attacco scelto in Penzo, combattivo in Biloni. Bari, dunque, candidato principe alla promozione.

MATERA. Il senatore Franco Salerno, presidente della società non ha fatto pazzie. Affrontato il salto di qualità all'insegna della modestia e dell'equilibrio. Poche e non sostanziali cessioni: Mamilovich, Vellani, Busilacchi, Cassano, le prime tre da inquadrarsi in un piano di ringiovanimento; pochi e, per lo più, giovani gli acquisti: i difensori Petruzzelli e Leonardis (52), i centrocampisti Sassanelli (55), Giudice (57) Righi (51), gli attaccanti Romita (57) e Antezza terzo (57). Obbiettivo salvezza. L'allenatore giocatore Zurlini (ex Napoli) dovrà aguzzare l'ingegno per centrarlo; e conoscendo il valore di Zurlini c'è proprio da puntare su un Torneo soddisfacente.

TRAPANI. Prosegue l'operazione «linea verde ». Il Trapani affronta questo campionato con due chiari propositi: salvezza e valorizzazione dei giovani. I quadri sostanzialmente sono rimasti quelli dello scorso anno. Quattro cessioni di rilievo: Capasso, Celano, Bicchierai, Ferrari, 4 acquisti da... scoprire: il portiere Puglisi, il centrocampista Coscia, gli attaccanti Messina e Di Marzo. Bongiovanni ha dato una ritoccatina allo schieramento tattico. Impostazione chiusa, abbottonata prudente in attesa di qualche eventuale puntello offensivo. Per ora funziona secondo previsione e speranza. Che duri anche perché questo Trapani se lo merita.

TURRIS. Una società modello. Organizzazione familiare, idee chiare, niente fantasie per la testa, un allenatore che merita veramente grande stima e considerazione: Ezio Volpi. I 4 gioielli dello scorso anno, Luzzi, Panozzo, Sanzone e La Rocca, sono stati ceduti insieme a Bruno e Delle Donne. Arrivati due ragazzi del Torino (Pari, terzino; Greco, interno) un centrocampista dalla Casertana, Ranieri, due punte: Rossi dal Barletta, Bertagna dalla Nocerina. Tutti giovani. E' la squadra più giovane della serie C. Gioca calcio di movimento. Sa chiudere e dischiudersi con tempestività. Farà un campionato onorevole.

»»

BOLZANO Gli undici « gioielli » di una formazione bolzanina che promette grandi cose per il campionato in corso. Con il rischio (per gli avversari, ovviamente) di mantenerle tutte. Questa la rosa ufficiale completa: **in piedi da sinistra:** Savoldi, Ghiraldello, Spagnolo, Roda, Duchini e Scolati. **Accosciati da sinistra:** Perissinotto, Fogolin, Piazza, D'Urso e Concer

JUNIORCASALE Foto di gruppo per una conferma al brillante campionato dello scorso anno. **In piedi, da sinistra:** il massaggiatore Fiammengo, Filippi, Marangin, Rabino, Carraro, Marocchino, Buscaglino e l'allenatore Vincenzi. **Seduti:** De Petrini, Favaro, Aimone, Palladino, Riva. **Accosciati:** Matta, Fait. Scorletti, Zanella.

MANTOVA E' una delle formazioni che possono aspirare al successo finale. O almeno, di questo ne è sicuro l'allenatore Bonafin. **In piedi, da sinistra:** il mister Bonafin, Carnelutti, Innocentin, Moretti, Mazzanti, Merlo, Ciaschini. **In ginocchio, da sinistra:** Gauderi, Lizzari, Federici, Quadrelli, Lolli. **Seduti, da sinistra:** Baglini, Piccotti, Jacovone, Mongitore e Ghiogna.

TREVISO Discorso nuovo per un Treviso ricco di ambizioni. E a parte qualche sbandamento iniziale, le premesse ci sono tutte. Come dire, attendere per poter giudicare. La rosa 1976-'77: **in piedi, da sinistra:** Battistel, Pasinato, Zavarise, Fellet, Frandoli e Grego-utti. **Accosciati, da sinistra:** Zambianchi, Colusso, Tesser, Scheda, De Bernardi. Assente l'attaccante Marchini

AREZZO Dell'Arezzo si diceva che è soltanto un'illusione. Adesso, invece, Dino Ballacci ne tenta il rilancio in grande stile (e qualche economia). Vedremo. **In prima fila, da sinistra:** Quercioli, Bartolesi, Bigoni, Battistoni, Butelli, Giurlani e Bertini. **In seconda fila, da sinistra:** Marini, Cencetti, Boldi, Mariutti, Magli, Novelli e il massaggiatore Occhini

PARMA Tito Corsi punta senza mezzi termini alla serie B. E il materiale dei nuovi acquisti (Zanutto, Turella, Zecchina e Co.) è ottimo ed abbondante. **In piedi, da sinistra:** Cherubini, Benedetto, Benevelli, Zanutto, Ferrari, Zecchina, Tassoni, Gabban, Montesi, Corsi. **Accosciati, da sinistra:** Perotti, Barone, Torresani, Verdiani, Carrera, Borzoni, Fabris, Colonnello

SPEZIA Dopo il gran rifiuto di Albino Bonetti, l'allenatore Sonetti punta tutto sulla velocità. **In prima fila, da sinistra:** Franceschi, Caprani, Sellitri, Motto, Fazio, Agostini, Giulietti, Menconi. **Seconda fila, da sinistra:** il dottor Siaume, Stretti, (massaggiatore), Moscatelli, Segezza, De Fraia, Bonanni, Ferraris, Sellitri, Ricciarelli, Bertolini, Speggiorin, Bunbaca, Sonetti

VITERBESE Persenda parla chiaro: per quest'anno si accontenta della salvezza. E mette in vetrina numerose novità. **Prima fila, da sinistra:** Bacarelli, Zei, Boi, Maggioni, Sala, Sella, Rakar, Caporossi, Rossi. **In seconda fila, da sinistra:** il d.s. Lini, Fabri, Cenci, Spano, Bernardis Calcagni, Testorio, Cecchelini, Tarantelli, Pasquini, Bizzarri (segr.), Persenda e Magrini (massaggiatore)

BARI Noblesse-oblige: i baresi sono i favoriti d'obbligo. A partire dall'acquisto più importante, quello di Giacomo Losi, l'allenatore. **Da sinistra, in piedi:** Losi, Ferioli, Maldera, Comola, Materazzi, Ambrosi, Frappampina, Vitolo, Agresti, Penzo. **Accosciati:** Chiesa (massag.), Sigarini, Florio, Zizzariello, D'Angelo, Scarrone, Raffaele, Sciannimanico e Biloni

MATERA Squadra modesta, ma con un senatore alla presidenza: Franco Salerno. **In piedi, da sinistra:** l'allenatore Zurlini, Righi, Chimenti, Sassanelli, Coppola, Picatre, Aprile, Antezza I, Giudice, Clementelli, Bernardis, Di Benedetto. **Accosciati, da sinistra:** Trotteronni, Sambucco, Petruzzelli, De Canio, Gambini, Ramita, Generoso, Antezza II, Casiraghi, Sallini, Pavese

TRAPANI Bongiovanni punta tutto sulla « linea verde » e sulla valorizzazione dei giovani. **In piedi, da sinistra:** l'allenatore in seconda Firicano, Picano, Panzolini, Facciorusso, Arcoleo, De Francisci, Messina, Chini, Banella, Bongiovanni. **Seduti a terra, da sinistra:** Paci (massaggiatore), Puglisi, Mastai, Coscia, Beccaria, Todaro, D'Aiello, Beccaria. Manca Di Marzo

TURRIS E' la Società più giovane del campionato. Questa la rosa 1976-'77: **da sinistra, in piedi:** Strino, Neri, Fedi, Avolio, Fiorillo, Cerillo (secondo allenatore), Di Luca (presidente), Volpi (allenatore), Bertagna, Pinto, D'Agostino, Pari, Bavero. **Accosciati, da sinistra:** Savarese, Maianti, Zinno, Greco, Ranieri, Rossi, Buonanno, Cirillo, Palazzese, Di Franco

1. CONTINUA

D'Amico, Viola e Manfredonia (i giovani talenti della Lazio), sostengono che l'utilità degli assi d'oltre frontiera deriva unicamente dalla frequenza degli scontri diretti. Come dire, uno scampolo di filosofia e tantissima irriverenza

I «mercenari» made in Italy

di **Marco Morelli**

ROMA - E' davvero bello, soprattutto per i giovani indigeni del vivaio, che « sir » Pino Wilson, napoletano di Darlington, intervenga secco nella nostra inchiesta, per dire subito coraggiosamente: **« Gli stranieri non servono. E' inutile continuare a rimpiangerli, auspicare che si riaprano le frontiere. In fondo, mi accorsi di questo, unitamente a Chinaglia, quando arrivai alla Lazio, praticamente mezzo forestiero pure io, un po' inglese e un po' figlio del Golfo. Ebbene, io e Giorgio capimmo subito che qui c'erano soprattutto molti ragazzini di talento, che venivano però più mortificati che incoraggiati. Era semmai, da cambiare una certa mentalità e soprattutto serviva dar fiducia ad allenatori che badassero pure allo spettacolo, non solo al risultato. Ma questo, nel calcio italiano, è ancora impossibile... ».**

Ormai, sir Wilson, si sente solo un laziale di Roma, una « bandiera » superstite, soprattutto da quando per una pioggia di dollari Long John se nè andato ad Englewood, preferendo i Cosmos al piccolo universo di Lenzini. **« E per me** — prosegue Wilson — **non è stato facile adattarmi al pensiero di perdere quello che consideravo un fratello. Anche Giorgio, che adesso si fa chiamare George, era diventato romano più di me. Poi chissà... Al mondo, succede... Comunque, posso accettare minimamente il discorso sugli stranieri, solo se arrivassero altri Chinaglia, non il Chinaglia degli ultimi tempi, s'intende. Purtroppo, invece, in passato, sono stati presi troppi "bidoni" senza scrupoli, effettuando pessimi investimenti. Allora, meglio provare con i giovani; e soprattutto tra un brocco straniero ed uno italiano, è preferibile adottare l'ultima soluzione... ».**

La Lazio, del resto, tra tanti difetti, ha pure un pregio: quello d'aver instaurato, da qualche anno, una politica largamente favorevole ai ragazzini che arrivano nella sua organizzazione. Ed i frutti si sono già visti: Vincenzo D'Amico, Giordano Bruno, Lionello Manfredonia, sono ormai elementi d'interesse nazionale, e almeno i primi due possono addirittura ritenersi quasi appagati: hanno sfondato. Ma dietro a loro, altri minorenni godono di grossa reputazione e ben presto arriveranno a privilegiarsi della serie A e del suo mondo turbinoso e suggestivo. Wilson, che è un po' il conduttore in questa carrellata, vuole ricordarli. Dice: **« Abbiamo in Andrea Agostinelli, diciannovenne di Ancona, un centrocampista che tra qualche tempo sarà forte e continuo come Re Cecconi, oltre ad avere in dote due piedi davvero ottimi. Apuzzo, Ceccarelli, Montesi, sono altri di cui presto si sentirà parlare. Nella Lazio, si sta svolgendo un ottimo lavoro, in prospettiva. E' importante però che questi giovani non vengano bruciati dai dirigenti, per via di trasferimenti incauti e magari dannosi. La società, deve seguire sempre il giovanissimo, anche se lo dà in prestito a qualcuno, affinché s'irrobustisca. E questo, alla Lazio, prima non veniva fatto ».**

Con D'Amico, Giordano e Manfredonia, arriviamo al « clou » dell'indagine. Ogni tanto, interverrà anche Viola, questa « mezza punta » senza pace, che non riesce a trovare una giusta collocazione, nonostante i mezzi considerevoli. Comincia D'Amico, il più celebre. Spiega: **«Il mio discorso non è interessato, quindi premetto che sono sereno. E allora, penso che cinque o sei stranieri, sarebbero utili allo spettacolo, qualora fossero davvero artisti del pallone. Ma ci sono in giro? E verrebbero senza complicazioni? Io non avrei paura della loro presenza. Semmai, potrei apprendere ancora qualcosa. Del resto, in questo mestiere, ho imparato a non sentirmi mai sicuro di niente. Nella Lazio, ad esempio, spesso mi hanno messo fuori squadra, in passato. E se sono tornato a riemergere, dipende dalle doti che mi ha dato mia madre, e da una grande fortuna. Nel calcio bisogna essere nati con camicia e cravatta. Conosco ragazzini che giocano benissimo, ma non so proprio se riusciranno ad emergere. Al giorno d'oggi, tutto è maledettamente difficile e faticoso, non solo, nel nostro ambiente... ».**

Interviene Viola, una faccia seria, quasi triste. **« Anche il mio ragionamento** — puntualizza — **non è interessato. Io penso che in questo momento di crisi sociale ed economica ad ogni livello, sarebbe davvero follia, spendere danari per importare calciatori dall'estero. Ci sono altre cose di primaria necessità, prima di pensare a rafforzare e a vivacizzare il nostro mondo, con fuoriclasse o mezze tacche. Per gli italiani sono giorni gravi e difficili; aumenta tutto, dilaga la sfiducia, aumenta la disoccupazione, i soldi non bastano mai. Si respira, insomma, un'aria pesante, quasi fossimo tutti sotto una cappa di piombo, sotto nuvole che nessuno riesce a spazzare dal nostro cielo... ».**

— Ma voi del calcio, ve ne accorgerete meno. La gente quando pensa a voi, finisce per concludere che siete una Casta di nababbi. Gli stadi, e chissà per quanto, sono pieni di appassionati, anche se gli spettacoli spesso sono d'una noia mortale. E allora?

« Allora — risponde D'Amico — **se arrivasse un drappello di stranieri, non è che le cose cambierebbero molto. Qualche giocatore, non può determinare un rovesciamento d'idee, non può distruggere vizi ormai radicati. Il calcio italiano deve fare le sue esperienze, per conto suo. Penso, non ci sia, altra via d'uscita. Per quanto mi riguarda, non credo che perderei il posto ».**

Riecco Viola, che tenta d'interpretare perfino umoristicamente quello che gli capita di questi tempi. Si commisera e fa: **« Stranieri o non stranieri, la mia situazione non cambierebbe. Io sono un fatalista, ormai. E il mio destino, al limite, non posso distorcerlo e modificarlo neppure io... Gli stranieri non ci sono ed io il posto garantito, non l'ho davvero. Sono stato alcuni anni alla Juve, poi al Mantova e al Cagliari, infine pensavo di aver risolto i miei dubbi qui a Roma. Invece, mi sono accorto, che nella mia carriera non esistono stazioni d'arrivo, ma solo continue stazioni di partenza. Venissero anche gli stranieri, a me capiterebbero sempre le stesse vicende. Semmai, patrei imparare qualcosa al loro fianco, così come hanno imparato a suo tempo i Rivera ed i Mazzola. Per concludere, dico che la vita d'un calciatore è la più causale e precaria che ci possa essere. Anche D'Amico, che è il più grande talento degli ultimi anni, spesso ha avuto grossi guai e soprattutto una bruttisima frattura ad un ginocchio, che addirittura gli ha fatto temere di non poter giocare più ».**

D'Amico ringrazia e allarga il discorso, specificando: **« Nelle squadre di club ci sono giovani stupendi. Parlo di Rocca, Tardelli, Antognoni, Maldera, altri. Se poi, le nostre nazionali non funzionano come si vorrebbe, è un altro discorso. Il gioco di squadra non s'inventa con poche sedute preparatorie, i moduli tattici hanno bisogno di mesi e mesi di esperimenti. Ce ne siamo accorti con Vinicio: dopo mesi di lavoro, abbiamo ancora da sgobbare chissà quanto affinchè possa uscire un collettivo di buone risorse... ».**

Chiude Lionello Manfredonia, nato a Roma il 27 novembre 1956. E' ritenuto un grande libero è anche un grande centrocampista e un discreto stopper. Insomma, è un giovane duttile, che Vinicio in qualche modo vuol lanciare. Lui dice: **« Non so come andrà a finire. So solo che voglio giocare e, per giocare, andrei anche in serie B. Si parla sempre di ricambi, ma poi sono sempre quelli più o meno stagionati e arrugginiti, che vanno per la maggiore. Allora, io dico: meglio che gli stranieri restino dove sono. Qui, non c'è neppure lo spazio giusto per noi, figurarsi se arrivano altri grossi pretendenti ad un posto e ad un ingaggio ».**

E la nostra discussione sugli anti-stranieri, in casa laziale, s'interrompe qui. □

Per Vincenzo D'Amico è tutta una faccenda di fortuna. I piedi buoni, ammette, li abbiamo in casa. Manca soltanto la possibilità di dimostrarlo

Campioni domani

Domanda: è possibile scoprire un calciatore prima che approdi in un grande club? Risposta: è possibilissimo. E i talent-scouts di provincia (gli ultimi rimasti) lo dimostrano ampiamente

I pendolari dei piedi buoni

di **Alfio Tofanelli**

TRE STORIE per tre personaggi. I campionati li stanno già consacrando. Una mini-galleria che abbraccia A, B e C. Torneremo spesso sull'argomento. Scoprire i « talenti » nascosti non è solo sfizio. Può essere la pietruzza portata al grande edificio nazionale. Il cronista che batte i campi di mezza Italia, non solo quando è accesa la ribalta domenicale, ha maggiori occasioni per conoscere virgulti in espansione naturale che spesso sfuggono agli occhi di osservatori lautamente pagati o di « talent-scout » superficiali e timorosi.
Il discorso, ovviamente, va inquadrato in un contesto più ampio che abbraccia un « modus operandi » ormai consacrato dalla consuetudine. Difficilmente, infatti, sui campi di periferia si vedono gli incaricati delle grosse squadre e dei club di prestigio. Anni fa, questa era la norma (e gli esempi al proposito si sprecano), oggi — al contrario — è diventata una rarità. Nel senso che le « scoperte » sono più frutto di una contrattazione tra due squadre, piuttosto che una scoperta vera e propria.

STAVOLTA facciamo tre nomi: Antonio Matteoni (Genoa), Domenico Ferrante (Modena), Claudio Pellegrini (Udinese). Poco più di sessant'anni in tre. Stanno percorrendo strade diverse. Sono passati attraverso incomprensioni e facili giudizi negativi. Ma sono in levitazione. Arriveranno di certo. E quando certi faciloni esploderanno nell' inevitabile « io l'avevo detto », sarà troppo tardi. Chi avrà avuto fiducia se li terrà, ovviamente. Antonio Matteoni, stopper, nato ad Altopascio, provincia di Lucca, classe 1955. E' finito al Genoa dopo aver scalato la piramide dalle fondamenta. In D nel Montecatini, in C nella Lucchese, in B nel Modena. Ha esordito in seria A a ventun anni, freschissimo sposo. Ma è già un idolo della « nord ». Il tifo rosso-blù imparò a conoscerlo nell' ultima domenica del campionato cadetto, quella che coincise con la giornata elettorale e che per il Genoa volle dire ritorno in A, trionfalmente. Quella domenica Antonio Matteoni bloccò Robertino Pruzzo, lo imbrigliò, non gli fece letteralmente « beccare » palla. Invogliò i genoani a tributargli trionfali applausi. Persino Gianni Brera, dalla tribuna stampa, ebbe per lui frasi di lusinghiera stima (che poi ha ripetuto, dopo Genoa-Juve di Coppa Italia). Adesso Matteoni naviga a vele spiegate verso la definitiva consacrazione in serie A; forse ha davanti un avvenire in maglia azzurra. Lo meriterebbe, francamente. A ventun anni è la saggezza personificata, la serietà professionale fatta uomo. Ha una determinazione ed un carattere talvolta persino esasperati. Vuole arrivare, fortissimamente lo vuole. Al calcio, sino ad ora, ha dato tutto. Ogni sacrificio è stato un « fatto normale ». E sta ottenendo un congruo rimborso.

Eppure Matteoni è stato discusso a lungo. Da Montecatini finì alla Fiorentina (la società termale era una « succursale » dei viola) che però ritenne il ragazzo « troppo largo di fianchi ». Quando si fece avanti la Lucchese nessuno dei dirigenti gigliati sollevò obbiezioni. Matteoni si vestì di rosso-nero. Alla guida della Lucchese c'era Sergio Castelletti. Ebbe subito fiducia nel ragazzo, ma non riuscì a trovargli il ruolo giusto. Un po' giocava terzino, un po' stopper, molte volte faceva panchina. Dietro a Matteoni, come libero, c'era Franco Janich, ultimo anno di carriera da calciatore, « in pectore » già direttore generale del Napoli di Ferlaino. Anche Janich ha sempre ritenuto che Matteoni fosse « troppo largo » di fianchi. In effetti il ragazzo, a Lucca, si espresse sugli alti livelli solo con l'avvento di Claudio Nassi ed Ezio Volpi. I due gli suggerirono un tipo di ginnastica specifica, per... affinarsi. E lui, carattere ferreo, si applicò con serietà e costanza esemplari. L'affare grosso lo fece il Modena, l'anno scorso. Cento milioni e Matteoni andò all'ombra della Ghirlandina. Poi è stato subito Genoa. In rosso-blù lo ha insistentemente voluto Gigetto Simoni. Fossati aveva qualche perplessità. Per 350 milioni Matteoni è finito a Marassi. Contro la Juventus, in Coppa Italia, ha annullato Boninsegna. Per Matteoni, Boninsegna era il primo impatto col grande calcio. La « nord » gli ha decretato onori ed applausi trionfali. Nel dispositivo difensivo rosso-blù è già una sicurezza. Roberto Rosato, che di « stopper », ovviamente, se ne intende, ha dichiarato che questo Matteoni ha le carte in regola per divenire lo « stopper » della Nazionale. In barba a chi ha avuto dubbi sulle sue effettive qualità. Ed in barba anche ai « fianchi grossi ».

UNA STORIA interessante è anche quella di Domenico Ferrante. Lo scoprì Marchioro, quando il Pippo faceva l'allenatore a Verbania. Era il Verbania di Butti, di Calloni, di Salvadori. C'era anche Ferrante, in incubazione. Lo volle provare il Brescia, su suggerimento di Renato Cavalleri, uno che i giocatori li « vede » in largo anticipo. Ma non piacque. Ed allora Cavalieri, che è buon amico di Merigliano, presidente del Crotone, riuscì a mandare Ferrante in Calabria. L'anno scorso il ragazzo venne fuori di prepotenza. Bella visione di gioco, passo corto, quindi svelto, propensione a coprire la fascia destra con progressioni notevoli. Il classico « motorino ». Magari ha qualche centimetro in meno sulla statura, ma un « cervello » sicuramente maturo per fare calcio sapiente. Adesso questo Ferrante (80 milioni per averlo dal Crotone) vale già oro quanto pesa. Dovrà consacrarsi al fuoco della B, ma ha i numeri giusti. Il Modena è una squadra che sa « pescare » in C. Prima Matteoni, stavolta Ferrante (oltre a Canestrari e Sanzone). Il prossimo mercato potrebbe valere oltre 300 milioni, per Domenico Ferrante. Il Modena, insomma, prepara il « colpo » grosso.

E PENSARE — come dice Borea agli amici fidati — che i « colpi » avrebbero potuto essere due. Si, perché il Modena inseguiva anche l'astro nascende della C attuale: Claudio Pellegrini, « punta » dell'Udinese di Teofilo Sanson. Questo Pellegrini, anni 21, terzo di una « covata » interessante (i fratelli giocano nella Roma e nel Barletta), è salito a Udine ed ha messo dentro cinque gol in quattro partite. L'Udinese è prima in classifica nel Girone A. Il merito è tutto di Pellegrini. Prima del mercato milanese lo aveva sottomano il Napoli. Sembrava affare fatto. Il Barletta, proprietario del giocatore (dopo averlo riscattato per pochi milioni dal Novara), chiedeva 140 milioni. A Franco Janich parvero troppi. E quindi Pellegrini rimase al... palo. Il Napoli avrebbe potuto « catturarlo » a metà col Modena. Ma l'accordò sfumò nel momento tipico. Sul giovanotto c'erano remore riguardanti il suo carattere. Pellegrini è un bel ragazzo, piace alle donne e le donne piacciono a lui. Forse l'esplosione completa ha avuto qualche ritardo proprio per via di un paio di « cotte » rimediate dal bel tenebroso nel suo soggiorno piemontese (cresciuto nel Torino, Pellegrini era stato ceduto prima al Casale, poi al Novara). A Barletta, però, Pellegrini aveva messo la testa a posto, grazie anche alle cure assidue di Fortini, il « mister » pugliese. Morale della favola: negli ultimi minuti del « Leonardo » si fece avanti l'Udinese (bruciando sull'anticipo anche il Bologna, che avrebbe voluto il ragazzo su suggerimento di Giagnoni primo allenatore del bel Claudio) e soffiò Pellegrini a tutti, grazie all'abilità di Franco Dal Cin. Solo l'Avellino riuscì ad agganciarsi al carro bianco-nero, prelevando subito la metà del giocatore che, ora, è mezzo in C e mezzo in B (ma a novembre potrebbe anche essere in A...). Pellegrini ha ripagato l'Udinese. Gol a raffica, preziosi punti per la classifica friulana, soddisfazioni enormi. Ad Udine Pellegrini ha fatto persino dimenticare il terremoto. I tifosi impazziscono per lui.

TRE STORIE. Ma ce ne sarebbero altre cento, da raccontare. Questi « osservatori » della domenica, cosa vedono in realtà? Non è che vadano in giro solo per far del turismo? Possibile che Chiodi e Grop divengano importanti solo con due anni di ritardo? Possibile che Patrizio Sala lo si scopra solo adesso? E Beccalossi? E Fanna? Tutti nomi che rimbalzano nel gran calderone del calcio attuale, quando chi scava in profondità li aveva « occhiati » allorché con pochi spiccioli si portavano a casa. « Scoprire » i talenti che costano fior di soldi è abbastanza facile e comodo. Tardelli, per citare un altro nome, poteva essere acquistato dal Pisa, tre stagioni fa, per la modica cifra di 30 milioni. Si attese a « catturarlo » quando costava 130. E allora? Se c'è una morale, in questo « raccontino » alla buona, la tragga il lettore. In caso contrario, la risposta la darà il prossimo calcio-mercato quando « illustri sconosciuti » avranno quotazioni da capogiro grazie ad abili regie ed altrettanto abili manipolazioni. E' già successo numerose volte e tutto lascia prevedere che accadrà ancora. Almeno fino a quando fare i « pendolari dei piedi buoni » non sarà diventata nuovamente un'abitudine. □

Paolo Borea, grande scopritore di nuovi talenti, sta preparando il « colpo grosso » per il prossimo mercato

Confessioni di «mister»

Intervista a cuore aperto con un Pugliese smanioso che scarica la sua delusione compilando una classifica degli allenatori e ricordando un lontano 1966...

Oronzo VI amareggiato disoccupato

di **Gianni Spinelli**

TURI. La pensione cos'è? Don Oronzo Pugliese, commendatore di vecchia data, abito di taglio sportivo, passeggia tirato e pimpante nella villa comunale a Turi. Un saluto energico e, subito, per spazzare via dubbi e illazioni, una precisazione di fuoco: «**Oronzo Pugliese, allenatore disoccupato per colpa di uno stampaculo** (leggi: giornalista)».

Altro che pensione! Don Oronzo è pronto a ritornare in panchina, è pronto a partire per il fronte, è pronto a tutto. Te lo dice, e scatta come una molla, così ti convinci. Turi, un paese agricolo di diecimila abitanti, a trenta chilometri da Bari, gli sta stretto. Un motoperpetuo dalla mattina alla sera: un salto allo spaccio del carcere (il carcere di Gramsci e di Pertini), una visita al negozio sotto casa, una chiacchierata con i fratelli Tommaso e Vito, e lunghe passeggiate in villa ad evocare i fantasmi dei suoi successi.

Il «mago dei poveri» ormai ha dimensione normale: i compaesani non gli fanno più cerchio con fanatismo, come ai tempi del Foggia, della Roma, del Bologna, della Fiorentina, quando le puntatine al paese erano marcie trionfali.

Don Oronzo, le scriviamo le memorie? Una bella esclusiva, con qualcosa di diverso. Non ha niente da perdere... La domanda è provocazione. E lui si accalora e parte in quarta con i proverbi: «Chi ha un mazzo di carte in mano, deve giocare, amico. Sono qui in attesa, devo rientrare nel giro. Non posso parlare ancora. Poi, poi...».

— Quanti anni ha, Don Oronzo?

«**Gli anni, gli anni. Che c'entrano? Tanto per cominciare non sono vecchio come Bernardini. Fulvio dice sempre che abbiamo la stessa età. Non è vero. Guardi la foto: abbiamo fatto il militare insieme, ma lui aveva fatto gli studi universitari e io le elementari. Sono più giovane di sette o otto anni**».

— Allora?

«**Allora, sono del '16, ho circa sessant'anni. Ma gli anni sono niente. Ci sono tanti allenatori giovani. Hanno la freddezza, dicono. Ma la freddezza non è adatta all'ambiente calcistico. Sì, d'accordo, la freddezza è classe, ma qui uno deve essere trascinatore. Deve andare sempre in testa, anche se sta morendo. Deve combattere fino all'estremo**».

— Siamo alla guerra. I maligni dicono che è abituato a fare i richiami patriottici negli spogliatoi: avanti ragazzi, voi siete italiani e immaginate che dall'altra parte ci siano gli austriaci...

«**No, mai dette 'ste cose. Io li sprono, perché non mi do' mai sconfitto. Dico: se avete ancora una briciola di sangue, combattete. Uso i proverbi. Ripeto sempre: finché il polso batte, l'ammalato si salva. Con i proverbi, ho salvato le squadre. I giocatori erano scontenti per il pareggio? Ed io ripetevo: chi si accontenta gode. I frutti si son visti**».

Don Oronzo scalpita. Dal paese, ci ha accompagnati alla sua villa in periferia, con qualche riluttanza: «**Volete fare delle foto? Sì, ma non esageriamo altrimenti la gente dice: ma guarda quanti soldi ha 'sto... Il fatto è che i soldi io, non li ho consumati né a carte e né a puttane: li ho messi nel portafoglio mio**». Ha aperto le porte, si muove, mima le sue uscite dagli spogliatoi, gesticola, parla, seguito come un'ombra dal fratello Vito (ha investito in terre i risparmi dell'allenatore) che interviene di tanto in tanto ripetendo le parole significative del fratello come un disco incantato.

Non si ferma più Don Oronzo. Si blocca soltanto, quando ripetiamo la richiesta di una graduatoria degli allenatori della serie A.

Ha paura di sbilanciarsi ed ogni volta fa l'indiano. «**La domanda** — sbotta d'improvviso — **ora la faccio io. Scriva. Domanda di Oronzo Pugliese: cosa hanno fatto più di me, tutti i colleghi che si sono succeduti negli ultimi anni, sulle panchine occupate in precedenza dal sottoscritto?**».

La risposta non l'aspetta, la dà personalmene: «**Non hano fatto niente**». E poi in aggiunta: «**Sulle trentotto panchine** (di A e B, n.d.r.), **senza fare il galante, o l'elegante con tanto di guanti, Pugliese Oronzo ci può stare benissimo. Sfido chiunque a dimostrarmi il contrario. Comunque, bustine non ne dò e non le ho mai date**».

— La graduatoria degli allenatori?

«**Dico che deve essere premiato chi vince i campionati, ma anche chi salva le squadre. E' più facile vincere. Pugliese le squadre le ha salvate e magari non è stato riconfermato per altri motivi. Le dirò una cosa: se Savoldi è stato pagato due miliardi dal Napoli lo si deve a Pugliese perch io nel '72 subii l'umiliazione di non restare a Bologna per essermi opposto alla cessione di Gregori, Fedele e Savoldi**».

— La graduatoria, Don Oronzo...

«**Deve scrivere** — dice guardando il taccuino — **che i colleghi non se l'abbiano a male se non dovessi citare qualcuno che merita, ammesso e non concesso...**».

— Va bene, dunque: primo Pesaola...

«**Macché Pesaola e Pesaola...**».

— Se non è Pesaola, il primo chi è?

«**Radice: ha vinto il campionato. Gli sono serviti gli insuccessi di Firenze**».

— Secondo Pesaola...

«**Che Pesaola e Pesaola... Secondi «Trap» e quello del Milan come si chiama? Marchioro**».

— Secondi entrambi?

«**Sì, hanno scavalcato tutti. Quarto Vinicio, anche se mi aspettavo di più da lui l'anno scorso. Quinto Pesaola, pure se l'amico deve sentire il dovere di non giudicare i colleghi che lo hanno preceduto**».

Don Oronzo, (sopra) **si sfoga nel suo regno di Turi. Lo spunto viene da un lontano '66 e da una Nazionale che lo voleva (dice lui). Poi il vagare per l'Italia e la disoccupazione. Il personaggio resiste e lo si scopre nei «comizi» ai ragazzi** (a fianco) **e nella foto ricordo con i fratelli Vito e Tommaso** (a sinistra)

— Sesto?

«**Oronzo Pugliese, amareggiato e disoccupato voluto da chi non lo so. Si dice: chi si vanta da solo, non vale neanche un fagiolo. Ma io ho varcato la Linea Gotica, ho un passato che mi permette: nel '66, al ritorno da Londra, ero candidato alla Nazionale a voce di popolo**».

— Continui.

«**Settimo Liedholm se non si offende. Ha qualità: l'anno scorso però stava retrocedendo. Ottavo Balestri: lanciamolo. Nono Di Marzio: bravo giovane**».

E qui si ferma e non c'è più verso di farlo continuare: quel sesto posto lo... consola: gli altri nomi li può mettere il «Guerino». □

Nuovi abbinamenti

Parte il campionato di pallavolo. Le squadre, ultimata la campagna acquisti-cessioni, si presentano al via con tantissime novità. Piccolo dramma per la Villa d'Oro, costretta al ritiro dalla massima serie per grossissime difficoltà economiche

Volley ouverture

di **Filippo Grassia**

NEL PROSCENIO del campionato, che andrà a cominciare fra poco, s'inserisce l'amara « novella » del ritiro dal torneo d'una tra le più gloriore società italiane, la Villa d'Oro di Modena. La squadra dell'amico Vignoli, infatti, rinuncia all'attività di vertice (alla serie A, cioè) per motivi di natura economica che non hanno trovato in un eventuale abbinamento il sollievo desiderato. La lievitazione dei costi di gestione (ingaggi in primis) conduce, purtroppo, ad una considerazione assolutamente negativa: lo sponsor non qualifica solo l'attività d'un club ma addirittura la sorregge in ogni senso. Se poi viene a mancare (come nel caso della Villa d'Oro, ex Coop Italia ed ex Greslux) è il « patatrac » irreversibile con le conseguenze che ne derivano.
Ne risentirà, soprattutto, l'omogeneità dei gironi: se il Cesenatico del dinamico e introvabile Jadler Ronchi assorbirà la Villa d'Oro, il girone A diverrà il più incerto e il più qualificato tecnicamente, con quattro squadre (Edilcuoghi, Cesenatico, Spen e Milan Gonzaga) a battagliare per la seconda posizione dietro il Panini. Nel girone D, al contrario, Ipe Parma e Paoletti non dovrebbero incontrare soverchie difficoltà per qualificarsi dopo il ritiro dell'equipe modenese. Sia Adler Ascari, segretario del Panini, sia Raffaele Mantia, vice presidente del Milan Gonzaga, hanno affermato che s'è venuta a creare una situazione anomala.

VIVACISSIMA l'attività precampionato caratterrizzata anche dalla presenza di squadre straniere: lo Slavia di Praga, ad esempio, ha partecipato dapprima al torneo di Loreto, a cui hanno preso parte la Dinamis, la Lubiam e la Tombolini, organizzatrice della manifestazione, e poi a quello di Bari con Federlazio e Paoletti.
Su tutti spicca, però, il trofeo Kilgour, giocato al Palazzo dello Sport di Roma con la partecipazione della Federazione la Klippan, il Panini e il Paoletti.
A confronto, quindi, le quattro più forti squadre della scorsa stagione per onorare il giocatore americano (irreversibilmente paralizzato agli arti) e per verificare le proprie condizioni di forma. In questa occasione il « Guerin Sportivo » e la Paoletti consegneranno il Trofeo riservato al miglior giocatore della stagione 75-76 ad Innocenti del Cus Pisa il quale si è affermato nella speciale classifica stilata dal nostro giornale.

SEMPRE ricco d'interesse il volley-mercato che sta alimentando un movimento di giocatori quale mai era stato registrato in passato e che sta sconvolgendo la « scaletta » di valori che eravamo abituati a considerare.
La Federlazio è in attesa di Josef Kozak, l'allenatore cecoslovacco che dovrebbe giungere in Italia da un momento all'altro, e di Karbarz, il giocatore polacco contattato da Ammannito. In caso negativo il lavoro svolto dai dirigenti laziali non cadrebbe nel vuoto perché tornerebbe estremamente utile in occasione del prossimo torneo.
Anche la Klippan di Prandi e Leone (il quale non svolgerà più l'incarico di allenatore bensì quello di direttore sportivo) è in attesa d'uno straniero: il cecoslovacco Svoboda che andrebbe a rimpiazzare il bulgaro Karov. E' già giunto, invece, al Cus Siena il ventottenne universale bulgaro Mramko che ha militato nella nazionale del suo paese e nella squadra dell'Akademik di Sofia. In serie B l'Amatori Volley Bari, che ha lasciato la sigla della Sida per quella della Devox, è in attesa d'un altro nazionale bulgaro: Stoev che andrebbe a prendere il posto del partente Kratchmarov. Rinforzatissimo appare anche il Tombolini di Loreto che può avvalersi, oltre che dell'allenatore giocatore Josef Musil, anche dello schiacciatore Matassoli (ex Lubiam). I dirigenti lauretani, con ampia e lodevole prospettiva, stanno già interessandosi con le autorità competenti a far rinnovare a Musil il permesso di residenza in Italia che scade nel maggio '77.
In campo femminile la squadra che ha meglio operato è l'Alzano che ha acquistato la polacca Barbara Niemczick, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Città del Messico con la nazionale del suo paese, e ha avuto in prestito dalla Nelsen l'azzurra Bonacini. Nella squadra di Gianni Melli il suo posto è stato preso dalla giovane Pisi, proveniente dalla Ceramica Adriatica. □

Ecco un primo elenco dei vincitori dei magnifici premi assegnati dal referendum

RADIOESTATE GIOVANE 1976

ORGANIZZATO DAL GUERIN SPORTIVO, PLAYSPORT & MUSICA, RI-FI RECORDS E MECAP

Sono circa trecento i lettori che riceveranno bellissimi premi messi in Palio dalla « Grandi Viaggi », dalla « Mecap », dalla « Ri-Fi Records », dalla « Helena Rubinstein », dalla « Tury calzature » e da « Playsport & Musica », per aver partecipato, con i loro slogan, al magnifico referendum abbinato alle radio libere italiane.

1° PREMIO: un viaggio a **Londra** con la **« Grandi Viaggi »** o, a scelta, una settimana bianca nel **« Villaggio Acquarius »** a Folgarida, per **Aldo Larentis** (via dei Valtorta, 2 - Milano) che ha votato per **Radio Montestella** inviando questo slogan: **« Guardo il cielo, vedo una stella... Penso a te mia antenna che tra le tante sei quella dell'amicizia e della libertà... Quindi la più bella ».**

2° PREMIO: fine anno a **Folgarida** per **Gennaro Comito** (Piazza della Stazione - Aversa - CT).

3° 4° 5° PREMIO: week-end a **Folgarida** per **Roberto Sampietro** (via Mac Mahon, 32 Milano) - **Lina Fumagalli** (Castana - Pavia) - **Valeria Tomesani** (via Turati, 1 - Casalecchio di Reno - BO).

Vincono 30 giubbotti di « Tivek » offerti dalla Mecap: Giovanni Belleni - Zocca (MO); Francesco Russo - Capri Isola (NA); Ermanna Testori - Valenza (AL); Fausto Calò - Tadasuni (CG); Felice Minoretti - Albo (NO); Gianluca Andreasi - Albugnano (AS); Gianna Nannucci - Albiano D'Ivrea (TO); Stefano Dell'Enza - Marcignana (FI); Luigi Congiu - Stintino (SS); Enzo Faele - Roseto Abruzzi (TE); Licia Mareddа - Positano (SA); Piergiorgio D'Aquila - (AQ); Francesca D'Esposito - (BN); Giulio Sacchi - Albenga (SV); Giuditta Occhineri - Isola del Giglio (LI); Enzo Di Biase - Grotteria (RC); Fulvia Arancio - Crotone; Lanfranco Barberis - Lavis (TR); Angela Lunni - Vercelli; Aldina Anfossi - Vimercate (MI); Gianni Del Buono - Faenza (RA); Giorgio Conti - Massa Carrara; Osvaldo Prandone - Ostia Lido (Roma); Gennaro Marinello - San Sepolcro (FG); Quinto Sestini - Mantova; Franca Viale - Castelfidardo (AN); Ennio Marghera - Viterbo; Sandra Mazzini - Cremona; Germana Sollazzi - Pavia; Carla Puntoni - Bologna.

Vincono 5 gruppi di cinque cassette offerte dalla RI FI RECORDS: Gigi Faedda - Sassari; Giuseppe Boeretto - Gallarate (VA); Gianna Fabbri - Piacenza; Max Bartolozzi - Firenze; Renato Veturiero - Verona.

Vincono 10 gruppi di 2 LP offerti dalla RI FI RECORDS: Giorgio Contarino - Locri (RC); Eugenio De Francesco - Milano; Sandro Massimo - La Spezia; Albertino Comaschi - S. Maria Versa (PV); Elio Gentile - Reggio Emilia; Simone Grandi - San Lazzaro di Savena (BO); Jenny Sorrenti - Margherita di Savoia (FG); Fulvio Ruzzenente - Bresso (MI); Loredana Manca - Albano Laziale (Roma); Susy De Vico - Capodichino (NA).

Vincono stivali alta moda offerti dalla TURY - (V. Andrea Doria - Milano): Claudio Cicognani - Roma; Massimo Bartelluzzi - Firenze.

Vincono 10 abbonamenti offerti da PLAYSPORT & MUSICA: Piera Fabiani - Scaglieri (Procchio) Isola D'Elba; Claudio Sparnacchia - V. d'Ancona 38 - Firenze; Giovanni Mazzucco - V. X San Giorgio 32 - Legnano (MI); Mariani Giovanna - V. Sorio 53 - Padova; Caorsi Novella - V. Biasioli 56 - Genova Nervi; Bianco Giuseppe - V. Monti Marina 9 - Castelsardo (SS); Ennio Monti - V. Calabria 23 - Milano; Leo Alonzo - Bar Centrale - Pineto Degli Abruzzi (TE); Donatella Donati - V. Gramsci 17 - Parma; Hotel Leonardo - Moena (TR).

Una vita in nero

La vita del « King » dei massimi è una commedia fantastica in cui mussulmani neri e milioni di dollari sono l'unica realtà. Clay è un frustrato, uno che paga per sentirsi il portavoce di una religione, per sentirsi qualcuno anche al di fuori del ring

Allah secondo Alì

di **Lino Manocchia**

NEW YORK. Il figliol prodigo torna all'ovile. Eppure non lo aveva mai abbandonato, anche se dai minareti di Costantinopoli, ovvero Istanbul, aveva irradiato al mondo la novella « **Lascio la boxe per volere del leader Wallace Muhammad** (autoelettosi capo della setta mussumana americana n.d.r.) **per dedicarmi alla grande causa** ». Ed il mondo, ignaro ed ingenuo aveva pianto, inutilmente, frettolosamente.

LA LINGUA di Louisville, che taglia più della spada ed il pugnale, aveva già divertito il suo regno, annunciando precedentemente da altre nazioni, che a 34 anni, stanco, non avendo più avversari da mettere a dormire, intendeva ritirarsi. Però di volta in volta tornava a calcare il canavaccio, a compiere sproloqui, a gracchiare come la cornacchia, ad intascare milioni di dollari. Noi che conosciamo Alì da molti anni, lo abbiamo seguito nella buona e cattiva sorte, ne abbiamo decantato le doti e criticati i difetti, possiamo dire qualcosa che gli altri non han detto. Cassius Marcellus Clay è un ambizioso sfrenato. Forse se potesse, anteporrebbe la vanagloria ai dollari. Ma Alì o Clay, deve mungere molti dollari per allattare una grossa figlia: la setta mussulmana la quale, in cambio, lo considera ministro portavoce di Allah. Elargì tanti dollari allorché l'allora « leader » spirituale Muhammad Elijaj — deceduto un anno fa — chiese al campione di aiutare la « causa », nonostante avesse detto qualche tempo prima che la boxe era lo sport del sangue, dell'odio e che i mussulmani la rinnegavano. Poi sopraggiunsero i dollari facili del re dei massimi ed il pugilato fu «incorporato» tra le opere buone. Alì diede da mangiare a dozzine di persone che di pugilato avevano letto soltanto sui giornali. Ci mancò poco che non finisse nella fame. Spese un milione per il suo legale onde essere esonerato dal servizio militare ricavandone in cambio l'odio di una nazione, donò svariati bigliettoni a poveri ed isituzioni, detraendoli logicamente dalle tasse federali.

La sua corte non inferiore a 12 persone ha sempre tratto benefici dalle sue battaglie guantate, compreso il fratello Rudolph, ovvero la tigre dell'Islam, oggi messo in un cantuccio dallo stesso fratello, dopo una lite violenta. Eppure i suoi amministratori — i dodici avvocati che crearono la corporazione Clay agli inizi — sono riusciti a salvargli mezzo milione di dollari che potrà ritirare soltanto quando appenderà « definitivamente » i guantoni. Quel mezzo milione è tuttora sequestrato e si crede che non verrà svincolato molto presto, segno evidente che anche i « mentori » non credono alle sue parole.

E' ricco e non sapremmo dire se giustamente o ingiustamente. Qualche vecchio campione del palco cordato ha criticato tutti questi dollari che scorrevano ai piedi di un pugile il quale, al cospetto di alcuni « ex », non appare degno di essere iscritto nell'Albo d'Oro della boxe mondiale.

POSSIEDE una villa a Chicago che forse dovrà cedere alla seconda moglie Sonj la quale lo ha piantato, portandosi dietro i quattro figli e chiedendo 10 mila dollari al mese di sostentamento. Ha posto il suo marchio in una catena di restaurant a base di polpette schiacciate « alla Alì », ha acquistato te[rreni] dappertutto (l'ultimo nello Stato di New York), una catena di supermercati a Filadelfia, ha dato vita ad una compagnia di tappeti arabi, insomma i suoi curatori sanno come e dove investire i suoi lauti e spesso facili guadagni. Ma il divorzio con Sonj grava sulle finanze come una spada di Damocle. A Clay l'influenza mussulmana è costata 42 milioni di dollari e se i legali della ex moglie dovessero portare in corte il campione, sicuramente il giudice esaminerebbe i libri delle entrate e potrebbe scoprire cose poco edificanti.

CASSIUS CLAY

QUANTO A COMBATTERE, il buon Alì non ha voce in capitolo. Sintanto che i burattinai lo avranno attaccato ai fili, egli salterà, parlerà, griderà. Come indica il copione. E nel copione è detto che la sua carriera ha 12 e più mesi di vita, al termine dei quali il « King » dei massimi avrà incassato altri 20 milioni di dollari. Intanto Alì incontrerà avversari — non importa quanto illustri siano — per poi concludere col gran gala di Foreman per il quale Don King ha pronti 10 milioni promessi da « qualcuno » dei Paesi arabi, mentre la folla acclamerà, dimentica delle ignominiose performance da teatrino di provincia.

Quando prima del combattimento dello Yankee Stadium con Kenny Norton, lo visitammo al « Concord », trascorremmo con il campione una giornata durante la quale con ferma convinzione ci disse che per lui si prospettavano almeno 20 milioni di dollari nei prossimi 18 mesi.

« **Per dieci milioni di dollari** (contro Foreman) — disse — **sono pronto a saltare nelle cascate del Niagara** ». □

FOTOANSA

Cassius Clay (a destra) durante l'ultimo incontro con Ken Norton. Il « King » dei massimi non ha convinto...

CARI AMICI del « Guerin Club » eccoci a voi ancora una volta con la nostra consueta posta. Saremo telegrafici in quanto ci stanno arrivando valanghe di lettere e quindi se ci perdiamo in chiacchiere inutili rischiamo di morire nella carta. Valanghe anche per quello che riguarda « Amici in passarella » cosicché in questo numero abbiamo aumentato il numero delle foto pubblicate. Ed ora a noi.

☐ **PAOLO GENERANI** - Sono un po' troppe vedremo quello che possiamo fare. Speriamo di accontentarti ugualmente.

☐ **GIANLUCA PACIUCCI** - 1. OK per quel che riguarda le foto. 2. Come sai, lo spazio è sempre poco e certe volte dobbiamo tralasciare qualcosa. Complimenti per il tuo articoletto. Se ne avremo la possibilità faremo sicuramente una gitarella nella tua città.

☐ **SALVATORE CHIAPPARA** - I poster delle squadre edizione '76-'77 non sono ancora pronti. Quando saranno disponibili lo annuncieremo in queste pagine.

☐ **FILIPPO MORENA** - L'iscrizione al Club è valida un anno. Il rinnovo dell'iscrizione avviene automaticamente inviando le 2.500 lire. Certo che è valido il tagliando che ci hai spedito.

☐ **CESARE SACCHI** - La questione dei poster è ancora in fase di studio, comunque, quasi certamente ripeteremo la formula dell'anno scorso. Nel frattempo hai visto le foto a colori delle sedici di serie A?

☐ **MAURO BEGHINI** - 1. Per ora, niente gagliardetti. 2. Sì, è la prima edizione. 3. Inviando la quota. 4. Le inviamo subito, o quasi.

☐ **PAVEL BERNHART** - Brozikova 195 - 272 01 Kladno 11/Cecoslovacchia. Questo è il nome e l'indirizzo di un amico che scrive da molto, molto lontano: « **Cari amici del "Guerin Sportivo" sono un lettore cecoslovacco appassionato di calcio e colleziono distintivi metallici. Nell'inviarvi tanti saluti dalla mia terra, vi chiedo se c'è qualcuno fra di voi disposto a scambiare distintivi con me. Premetto che non posso inviare soldi, ma solo ricambiare con altri distintivi. Vi saluto e vi ringrazio** ».

☐ **GIUSEPPE NARDONE** - 1. Prova rivolgerti alla ederboxe (viale Tiziano 70, Roma); 2. Molto presto. 3. Certo che si potrà, ma più avanti. 4. Certamente. 5. Come abbiamo già detto ad altri soci, non abbiamo gagliardetti a nostra disposizione.

☐ **TIZIANO CAPPELLETTI** - Proposta interessante, vedremo che cosa si può fare. Inoltre, Tiziano (foto e indirizzo in « Amici in passerella ») colleziona libri sportivi se qualcuno è interessato alla cosa non deve far altro che scrivergli.

☐ **PAVESIO GIORGIO** - Non ti sembra che « Calcio Mondo » sia già stato ampliato soddisfacientemente? Per gli indirizzi dei Subbuteo Club, da' un'occhiata alla rubrica.

☐ **RENATO BOCCASSINI** - 1. Visto come si comportano (solitamente) le nostre squadre nelle Coppe internazionali abbiamo pensato di inserire l'« Extra » direttamente nel « Guerino » senza farne un fascicolo a parte. 2. Giusto. Ma fra due numeri avrai una sorpresa. 3. Il discorso è quello solito: lo spazio. Comunque per quanto riguarda la boxe qualche cosa c'è sempre, no?. 4. Potrebbe essere un'idea originale. Per quanto riguarda un servizio sulla nostra Redazione con le fotografie di tutti noi è meglio di no. Abbiamo delle facce (a parte qualche « bello ») che toglierebbero... credito al giornale. 5. Play-Sport è fatto soprattutto per i giovani e, fidati, avrà un grande seguito. 6. Okay per le foto. 7. Ti accontentiamo subito. Salutoni.

Amici in passerella

Gianluca **BUTTARELLO** Via Pitteri 10 Farra D'Isonzo (Gorizia)

Susanna **PIZZUTI** Via Deruta 63 Roma

Enrico e Marco **COMUNELLA** Borgo Val sugana

Renato **BOCCASSINI** Via Donaia 5 Camaiore (Lucca)

Graziano **BERTALLI** Via Orio 2 Invorio (Novara)

Tiziano **CAPPELLETTI** Via Gustozzi M. S. Giusto (Macerata)

Riccardo **CAVALLIN** Via Gemelli Postioma (Treviso)

Luigi **CASADIO** Via della Pineta 27 Cagliari

Giuseppe **NARDONE** Via Cesare Augusto 13 Bagni di Tivoli

Enzo **FUSA** Via Foscolo 6 Verona

Mauro **BEGHINI** Via Ponte di Sotto 38 Filattiera (M. Carrara)

Cesare **SACCHI** Via IV Novembre 22/A Guastalla (Reggio Emilia)

Filippo **MORENA** v. Caracciolo 93 Napoli

Giammarco, **DI NAPOLI** Via S. Margherita 28, Brindisi

☐ **M. NICOLA** - Eccoti le informazioni richieste: Muiesan Lucio, nato a Piarano l'11-1-1943, alto 1,81, pesa 77 chili. Questa la sua carirera: Roma ('61-'62); Messina ('62-'63); Venezia ('63-'64); Avellino ('64-'65 e '65-'66); Bari ('66-'67 e '67-'68); Bologna ('68-'69 e '69-'70); Verona ('70-'71); Bari ('71-'72); Roma ('72-'73); Arezzo ('73-'74 e '74-'75); Salerno (attualmente). Prossimamente pubblicheremo anche le schede che ci hai chiesto.

☐ **FRANCESCO MARVASO** - Il manifesto non l'abbiamo. Abbiamo però la foto in bianco e nero, se per té è lo stesso faccelo sapere. D'accordo? Per quanto riguarda l'indirizzo, non possiamo proprio dartelo. Vedi questi grandi campioni sono gelosissimi della loro « privacy ».

☐ **GIUSEPPE BROGGINI** - Caro Giuseppe, abbiamo chiesto un po' di pazienza perché accontentarvi tutti occorre molto tempo. Comunque provvederemo subito a inviarti quello che ci hai chiesto.

☐ **GIAMMARCO DI NAPOLI** - 1. E' ancora presto per dirlo, bisogna vederlo giocare di più. 2. Ha delle possibilità, se le saprà sfruttare farà strada certamente. 3. Dipende, se sapranno aiutarsi a vicenda, pensiamo che potranno fare della strada. 4. Per la Lazio è un momento abbastanza delicato. E' comunque ancora presto per poter dire qualcosa di preciso. 5. Okay per la foto da pubblicare. Salutoni e complimenti per il bellissimo colpo di testa.

☐ **STEFANO CAMPANA** - D'accordo Stefano, vediamo di riuscire a reperire qualcosa della Spal, altrimenti ti invieremo delle foto sulla Juve. Ciao e grazie per i complimenti.

☐ **ENRICO COMUNELLA** - Bellissima la foto che ci hai mandato e che ti ritrae insieme a tuo fratello. Siete due veri sportivi. Per quel che riguarda le foto, cercheremo di fare il più presto possibile.

☐ **ROBERTO CERABONA** di Torino ci ha spedito una splendida foto scattata da lui stesso al Comunale di Torino durante la partita Juventus-Manchester City. Si riferisce al gol di Boninsegna, la rete che ha permesso ai bianconeri di passare ai sedicesimi di finale della Coppa UEFA.

ECCEZIONALE PER I SOCI DEL CLUB

L'Almanacco del calcio

con il film a colori del campionato 1975-'76

a lire 2500 anziché 3000

Inviate le richieste specificando il numero della tessera del Club e il metodo di pagamento scelto (1. versamento sul c/c postale n. 10163400. 2. Assegno bancario. 3. Vaglia postale. Intestare a **Editoriale Mondo Sport via dell'Industria, 40068 S. Lazzaro di Savena (Bologna).**

ATTENZIONE!

Trattenete il respiro!

E' in arrivo la superofferta per l'adesione al GUERIN CLUB con super regali!

Fra pochi giorni ve li presenteremo e allora vi iscriverete tutti al GUERIN CLUB

Tornei Subbuteo

2. TROFEO CITTA' DI VICO EQUENSE
COPPA UMBRIA
COPPA SUBBUTEO NAZIONALI
1. COPPA VIGEVANESE

Manifestazione organizzata dal S.C. Napoli, dal S.C. Salerno e dal S.C. Vico Equense. La gara è stata patrocinata dal giornale « Sport » che ha offerto alcuni trofei. Questa la classifica finale: 1. **Cosmos New York** (M. Guida); 2. **Twente Enchede** (Luigi Cuomo); 3. **Manchester City** (F. Di Guida); 4. **Avellino** (S.C. Napoli); 5. **Feienoord** (S.C. Napoli); 6. **Napoli** (S.C. Vico); 7. **Queen's Park** (S.C. Napoli); 8. **Wacker Innsbruck** (S.C. Salerno); 9. **Southern Suburbs** (S.C. Vico); 10. **River Plate** (S.C. Salerno).
Classifica a squadre: 1. S.C. Napoli; 2. S.C. Vico; 3. S.C. Salerno.
Classifica marcatori: 1. Musiello, 40 reti; 2. Trevisanello 29; 3. Chinaglia 24.

Organizzato dai S.C. della Regione Umbria. Hanno partecipato alla manifestazione sedici concorrenti provenienti dai club della provincia di Perugia. **Classifica finale:** 1. **De Francesco;** 2. **Fanna Fabrizio;** 3. **Fanna Flavio;** 4. **Montegrave.**

Organizzata dal S.C. Vercelli (c/o Ferraro - via Micca 30). Hanno partecipato sei concorrenti in rappresentanza di altrettante squadre nazionali. **Classifica finale:** 1. **Svizzera;** 2. **Galles;** 3. **Haiti;** 4. **Messico;** 5. **Germania Occ.;** 6. **Polonia.**
Miglior cannoniere del Torneo l'elvetico Botteron (Ferraro) con 5 reti.

Organizzata dal S.C. Vigevano (c/o Rusconi - via Carrobbio 9). Hanno partecipato otto concorrenti. **Classifica finale:** 1. **Rota;** 2. **Acetti;** 3. **Rusconi;** 4. **Nidasio.**

Cari superamici del GUERIN CLUB, continua l'intervista al campione

Vorrei sapere da...

La cosa è abbastanza semplice: si tratta di porre alcune domande al campione che vi proponiamo, il quale fra tutte sceglierà le migliori e risponderà attraverso il nostro giornale. L'intervista scelta, oltre ad essere pubblicata, verrà premiata con un magnifico dono della VALSPORT

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE O IN BUSTA CHIUSA E INVIATELO A:
GUERIN SPORTIVO - VIA DELL'INDUSTRIA, 6 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

Vorrei sapere da...
LUCIANO CHIARUGI

NOME E COGNOME, INDIRIZZO COMPLETO E NUMERO TESSERA DEL CLUB

RELAX DISCHI

GIL VENTURA
Sax club n. 13
EMI/LP

Ormai questo sassofonista ha trascritto tutto quello che può avere un certo valore musicale; non perde occasione per rinverdire la sua fama di abile trasformatore di brani musicali di altri, rendendoli totalmente personali. E' proprio questa la ragione del suo costante successo e del favore che incontra presso la critica discografica: la capacità di saper creare il nuovo e l'originale da una melodia già sfruttata da altri interpreti. A questo si può aggiungere la sua grande maestria nel servirsi del sax come voce solista, sfruttandone appieno tutte le doti di voce e tonalità, valorizzandone le più piccole sfumature melodiche. In questo suo ultimo album sono raccolti pezzi come « Ramaya », « All by myself », « Linda bella Linda », « Europa », « Black Emanuelle », « Amore nei ricordi » ed altri che hanno soggiornato per lungo tempo nelle hit parade internazionali.

MICHEL POLNAREFF
Lipstick
MESSAGGERIE MUSICALI

Da tanto tempo si sente parlare di questo film che in Italia è uscito col titolo « Stupro » e della sua eccezionale interprete, Margaux Hemingway, nipote del celebre scrittore e donna più bella e pagata degli Stati Uniti. Ora tutta la pubblicità fatta alla pellicola non mancherà certo di impressionare favorevolmente il pubblico e lo farà interessare in maniera massiccia all'acquisto della sua colonna sonora; questa appunto curata da un musicista che si fa grande quando lo lasciano lavorare senza problemi e gli danno modo di poter sfruttare appieno la sua eccezionale fantasia compositiva. In questo microsolco riconosciamo certamente gli elementi del miglior Polnareff, con brani che rispecchiano molto bene i temi dalla narrazione cinematografica, cosa questa che potrà bene essere valutata da chi abbia avuto occasione di vedere il film.

SANTO & JOHNNY
Raccolta di brani
PRODUTTORI ASSOCIATI

In ogni brano musicale, in ogni canzone, anche se brutta o malfatta, c'è sempre qualcosa, qualche idea da salvare. Questo sembra il ragionamento fatto dal duo italo-americano che da anni si dedica con clamoroso successo alla riedizione di brani già eseguiti da altri. Con un particolare arrangiamento e con i loro sofisticati ed esotici strumenti riescono a dare ad ogni loro esecuzione quella particolare atmosfera che rende tutto bello e tutto accettabile, esaltando quei passaggi suggestivi presenti nella composizione originale. Numerosi sono i dischi d'oro fino ad ora conquistati da Santo & Johnny e sembra che il loro momento di popolarità non debba ancora imboccare il sentiero in discesa; infatti ogni disco che porti la loro firma va subito a ruba e i numerosi fans aspettano sempre con ansia l'uscita del successivo microsolco.

JOZSEF MOLNAR
Il corno delle Alpi
LP/DUCALE

Noto strumentista ungherese, Molnar è riuscito a portare il corno delle Alpi ad un elevato livello musicale e molti nuovi brani sono stati a lui dedicati quale riconoscimento a tutto questo. I compositori gli hanno pure conferito l'esclusività dell'interpretazione e delle registrazioni eseguite con tale strumento. Uscito dal Conservatorio di Budapest, dove si distinse con la vittoria del premio Béla Bartok, e dopo aver girato ed essersi distinto in varie orchestre europee, venne affascinato dal corno delle Alpi, soprattutto in virtù delle nuove possibilità musicali che si potevano da lui ricavare grazie alla sua gamma pentatonica. Il compositore è così obbligato a sottostare alle più antiche tradizioni della musica modale, che utilizzava esclusivamente delle melodie a cinque note. Il corno delle Alpi è uno strumento specificatamente per ampi spazi.

JOHNNY SAX
Vol. 5
PRODUTTORI ASSOCIATI

Questi rifacitori di brani, più o meno bravi, da un po' di tempo a questa parte si stanno facendo una guerra spietata alla caccia del pezzo più famoso da rielaborare. Johnny Sax si distingue sugli altri per la grande intelligenza musicale che sa usare appieno nelle sue interpretazioni, sempre di un certo livello sofisticato, pur rivolgendosi a tutti.

TONY PACINO
Come prima
DERBY/45g

Questo « Come prima », presentato in Italia da Tony Dallara, noto urlatore al tempo delle prime apparizioni in pubblico del giovane Paul Anka, è stato preso e trasformato secondo il gusto odierno, arrangiandolo alla maniera rock. Il risultato si può considerare soddisfacente, soprattutto perché sorretto dalla bella e piena voce dell'italo-americano Pacino.

MORRIS ALBERT
Morrisi Albert
PRODUTTORI ASSOCIATI

Esce in Italia un altro microsolco di questo cantautore d'oltreoceano che sembra aver trovato nel nostro paese il terreno ideale per valorizzare i suoi motivi sempre romantici e sempre molto belli e cantabili. Assieme alla ormai nota « Leave me », che dovrebbe garantire il successo dell'intero album, sono presenti brani non ancora conosciuti, ma interessanti.

JAMES BROWN
It's a man's man's world
POLYDOR/45g

Ancora tempo di revival per il pubblico italiano. Questa volta ci viene riproposto un brano di un cantante che ha imperversato in tutte le discoteche mondiali negli anni '60, con la sua grinta, la sua carica sensuale che ha affascinato i giovani e nel contempo è riuscito a restare a galla per lungo tempo, soprattutto col brano « Sex machine ». Un vero iniziatore.

OROSCOPO

Settimana dal 13 al 19 ottobre

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: avrete la tendenza ad abbattervi e lasciarvi convincere che « tanto non ne vale la pena ». Cercate di reagire! Buona giornata quella di giovedì: imprevisti piacevoli. SENTIMENTO: scoprirete, con grande vostra sorpresa, che ci tiene più del previsto. SALUTE: discreta, ma riguardatevi.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: i nati nella prima decade passeranno qualche giorno in ansia per una risposta dalla quale dipendono molte cose. Buona settimana per gli altri. Attenti però mercoledì. SENTIMENTO: cercate di vincere la timidezza che vi porta sempre ad assumere un atteggiamento poco simpatico. SALUTE: buona.

GEMELLI 21-/5 20-6
LAVORO: qualche contrarietà per i nati nella terza decade. Giove e Mercurio vi aiuteranno però a risolvere molti problemi. Notizie confortanti su un affare che vi sta molto a cuore. SENTIMENTO: lasciate che passi qualche giorno prima di discutere su un fatto che vi ha lasciati perplessi. SALUTE: buona.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: non lasciatevi abbindolare da una persona che, in quanto a lusinghe, la sa veramente lunga. I nati nella seconda decade non trattino affari mercoledì. Buon fine settimana. SENTIMENTO: scarse possibilità di riuscita: meglio cambiare direzione, pena prendere una bella botta. SALUTE: discreta.

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: non fatene una questione di principio o finirete col mangiarvi il fegato. Giornate positive quelle di giovedì e venerdì. Non perdete di vista un progetto. SENTIMENTO: riuscirete finalmente a capire che alla base del suo comportamento non c'era alcuna manovra. SALUTE: attenti al fegato.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: di che cosa vi lamentate: non avete sempre preferito una vita calma e serena al successo? Riconquistare il terreno perduto sarà fatica, ma avrete modo di farlo. Buona la giornata di mercoledì. SENTIMENTO: qualche imprevisto che potrà causare anche delle discussioni. SALUTE: discreta.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: non siate precipitosi nelle vostre decisioni e pensate bene ai probabili risvolti della vicenda. I nati nella prima decade saranno un po' irrequieti: calma. SENTIMENTO: non sarà certamente una settimana tranquilla nemmeno in amore, ma tutto tenderà a normalizzarsi. SALUTE: cercate di riposare

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: finalmente una schiarita e la possibilità di scegliere anziché accettare sempre quello che passa la buona sorte. Cercate, ora, di scegliere bene. Buon fine settimana. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: date modo e tempo di pensare e di cercare quale sia la soluzione migliore. SALUTE: discreta.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: siate meno esigenti con i vostri colleghi e cercate piuttosto di concentrare tutte le vostre energie su un progetto che potreste attuare a breve scadenza. Discussioni in vista mercoledì. SENTIMENTO: dovreste ormai conoscere con chi avete da fare. Giovedì entusiasmante. SALUTE: ottima.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: il momento non è uno dei più felici, ma c'è una tendenza al miglioramento. I nati nella seconda decade, in particolare, avranno una gradita sorpresa da parte di un amico. SENTIMENTO: è forse questo il momento da sfruttare per cambiare una situazione alquanto pesante.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: « essere più positivi » dovrebbe essere il motto della settimana. Non lasciatevi trascinare da persone inconcludenti e alla ricerca solamente di una alternativa per passare il tempo. SENTIMENTO: periodo positivo: riuscirete a chiarire alcune cose. SALUTE: dovreste diminuire sigarette e alcoolici.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: niente di nuovo o di particolarmente entusiasmante. I nati nella seconda decade saranno anzi quasi portati alla commiserazione per cercando di uscire da una situazione che non è troppo soddisfacente. SENTIMENTO: siete quasi arrivati al traguardo: gli astri vi sono favorevoli. SALUTE: ottima.

CONTINUA DALLA SECONDA DI COPERTINA

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO